Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 2 aprile 1979
Anno 98 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 250
N. 717 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 31.250, trim. 16.650 (col Piccolo del lunedì L. 55.250, 37.750, 19.900) - ESTERO annuo L. 100.000, sem. 51.500, trim. 26.750 (col Piccolo del lunedì L. 116.000, 60.000, 31.250) - Copie arretrate L. 500

CONVOCATI AL QUIRINALE I PRESIDENTI FANFANI E INGRAO

Oggi Pertini decide: scioglierà le Camere?

Taluni settori politici non si rassegnano all'inevitabilità delle elezioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'attenzione del mondo politico è rivolta verso il Quirinale: Sandro Pertini ha convocato, infatti, per questa mattina i presidenti del Senato, Amintore Fanfani, e della Camera dei deputati, Pietro Ingrao, in seguito al suffragio negativo dell'assemblea di Palazzo Madama nei confronti del quinto ministero Andreotti — sostenuto dalla Dc, dal Psdi e dal Pri — che è stato battuto per un solo voto (la mozione di fiducia ha ottenuto 149 «sì» e 150 «no» grazie alle assenze di alcuni senatori). Andreotti ha subito presentato le dimissioni del gabinetto al Capo dello Stato che lo ha pregato di restare in carica «per il disbrigo degli affari correnti», secondo la formula rituale.

La parola, dunque, spetta ora a Pertini. Dice l'art. 88 della Costituzione: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse». Dalla consultazione che si avrà domani nello studio del Capo dello Stato può quindi uscire la decisione per lo scioglimento anticipato del Parlamento eletto poco meno di tre anni fa, il 20 giugno '76, e la fissazione della data della nuova consultazione politica.

La previsione più diffusa è che le elezioni anticipate si svolgeranno il 10 giugno prossimo insieme con quelle per il Parlamento europeo. E' questo, si afferma con insistenza da quando i comunisti, due mesi or sono, sono usciti dalla maggioranza di solidarietà nazionale, l'unico sbocco al quale può giungere la crisi politica. E tuttavia non mancano coloro i quali sostengono che non si può dare per scontata la scelta che farà il Capo dello Stato.

E' un'affermazione che trova alimento nell'atteggiamento assunto da taluni settori politici che non si rassegnano all'inevitabilità delle elezioni anticipate e che è ancora possibile dare corso a un estremo tentativo per salvare la legislatura. Ma l'impressione dominante resta quella che ormai le speranze per evitare lo scioglimento delle Camere sono ridotte al lumicino.

Mentre si attende la decisione del Capo dello Stato sul problema della fine anticipata della settima legislatura repubblicana, nelle file democristiane il voto negativo del Senato al governo Andreotti ha determinato vivo fermento. I fanfaniani Bosco, Gioia e D'Arezzo, membri della direzione scudocrociata, hanno chiesto, attraverso un telegramma inviato ieri a Zaccagnini, l'immediata convocazione del «vertice» del partito e delle assemblee dei gruppi parlamentari «per discutere il significato politico ed esaminare la situazione venutasi a creare dopo il voto di sfiducia al governo».

Nella richiesta si fa riferimento all'impegno assunto nelle precedenti riunioni dei gruppi parlamentari allorché venne deciso di convocare deputati e senatori dopo il dibattito sulla fiducia a Palazzo Madama, qualunque fosse stato il risultato della votazione. Si dice che alla richiesta di convocazione della direzione e dei gruppi parlamentari avrebbero aderito anche deputati e senatori non appartenenti alla corrente fanfaniana di «Nuove cronache». L'iniziativa è finalizzata all'obiettivo di aprire un ampio dibattito sul problema del governo? Gli esponenti fanfaniani si propongono, cioè, di porre la questione della «validità» del governo tripartito presieduto da Andreotti per gestire le elezioni politiche? E' probabile.

Nei giorni scorsi non erano mancate, nelle file democristiane, talune riserve sulla «rappresentatività» della coalizione tripartita in vista della consultazione politica anticipata. Un atteggiamento, questo, largamente condiviso dai socialisti i quali hanno affermato, anche nel dibattito sulla fiducia al Senato, che il quinto governo Andreotti «non è l'ultima spiaggia».

Sarebbe arduo, però, formulare previsioni nette sui reali motivi della richiesta di convocazione immediata della direzione democristiana e delle assemblee dei deputati e dei senatori. In attesa degli sviluppi della situazione, il voto negativo del Senato rimane al centro dei commenti. Per il vice segretario della Dc Remo Gaspari «l'esito della votazione era scontata. Avevamo cercato in tutti i modi — ha aggiunto Gaspari — di trovare una maggioranza sufficiente ed adeguata. Questa maggioranza non c'è stata perché, in realtà, non c'era».

Un altro esponente di primo piano della Dc, l'on. Bodrato, ha invece attribuito ai comunisti ed ai socialisti la responsabilità della crisi politica che ha registrato sabato sera al Senato l'episodio culminante. «L'intransigenza dei comunisti — ha affermato Bodrato — ha impedito la ricostruzione della maggioranza di solidarietà nazionale. Ma la crisi dipende anche — ha aggiunto — dalle incertezze dei socialisti che non hanno neppure sostenuto La Malfa dopo aver dichiarato che si trattava di una svolta storica e non hanno dato il necessario appoggio alla proposta da loro stessi fatta ed accettata dalla Dc.

«Il Psi — ha detto ancora Bodrato — ha quindi subordinato la propria scelta alla posizione negativa del Pci e non può attribuire ad altri, se non alla debolezza della propria autonomia, la mancanza di alternative possibili».

Per il segretario socialdemocratico Pietro Longo non possono esserci più dubbi: dopo il voto del Senato si è aperta la strada alle elezioni anticipate. Longo ha quindi espresso l'au-

T. G.

Continua in 2.a pagina

In cronaca:

Politiche ed europee: le scelte della LpT

POLEMICA APPARIZIONE AL PALAZZO DELLO SPORT

La miccia di Pannella al congresso comunista

Vestito di nero sotto l'attacco di Luciano Lama

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non contento di fare il protagonista al proprio congresso, l'imprevedibile leader radicale è riuscito a farlo anche ad un congresso non suo, quello comunista. Forse proprio in questa sede, tutto sommato, ha raccolto maggiore soddisfazione personale attirandosi sicuramente un consenso che i comunisti avrebbero potuto risparmiargli.

Marco Pannella ha giocato questa carta con quella consumata abilità di playmaker che non si può fare a meno di riconoscergli. Ha preparato la trappola al Pci fin dal giorno prima, da sabato. Da quando ha cominciato a sparare bordate verso le Botteghe Oscure dicendo che «... esiste un fascismo di regime e non è certo quello rappresentato da Almirante». E arrivando a parlare di «responsabilità partigiane» per i tragici fatti di via Rasella all'epoca del nazismo.

Non poteva usare esca migliore per far scattare la trappola preparata ai comunisti. Il risultato lo ha avuto subito, ieri, sotto la grande volta del palazzo dello sport dell'Eur. Il primo ad abboccare all'amo di Pannella è stato Amendola. L'anziano leader delle Botteghe Oscure, trasportato sulla scia di un'entusiastica platea ha direttamente chiamato in causa Pannella definendo «fascista» il suo discorso del giorno primo. Era fatta. Il Pci aveva risposto alla provocazione.

Ma il pesce più grosso Pannella l'ha pescato con l'intervento di Lama. Il leader sindacale, a un certo punto del suo discorso ha detto: «Mi meraviglio che il partito socialista, partito delle brigate Matteotti, di Sandro Pertini, di Riccardo Lombardi, possa allearsi con uomini come Pannella». Mentre la platea esplodeva in un fragoroso applauso di consenso, sulla tribuna degli invitati si svolgeva la scena clou: Marco Pannella, in piedi, tutto vestito di nero, avvolto in un mantello anch'esso nero, si inchinava alla folla, vero protagonista di questa giornata congressuale.

E' rimasto in piedi per un minuto e mezzo, per tutta la

A. C.

Continua in 2.a pagina

Amendola sul podio

Roma — L'on. Amendola durante il suo intervento al congresso del Pci. Sui lavori di ieri nostro servizio in II pagina. (Tel. Ansa)

MENTRE 50 MILA PERSONE SPAVENTATE E CONFUSE HANNO GIA' LASCIATO HARRISBURG

Carter nella centrale «impazzita» Possibile ordine di evacuazione

Un appello del Presidente alla calma Ipotesi di sabotaggio dell'impianto?

HARRISBURG — Si va facendo sempre più massiccio, con il passare delle ore, l'esodo volontario della popolazione dalla zona della Pennsylvania su cui incombe il pericolo di una contaminazione radioattiva, in seguito alle fughe di gas dalla centrale nucleare di Three Mila Island; benché le autorità abbiano deciso di non ricorrere per ora a un ordine di evacuazione generale nelle quattro contee circostanti la centrale, si calcola che almeno 50 mila persone abbiano preferito non correre rischi e abbiano abbandonato spontaneamente le abitazioni, anche perché impaurite e confuse dalle notizie ufficiali e ufficiose che s'intrecciano, spesso in contraddizione fra loro.

Ieri, lo stesso Presidente Carter si è recato in elicottero ad Harrisburg per compiere un'ispezione alla centrale di Three Mile Island e per essere informato sugli sviluppi della situazione. Carter, che era accompagnato dalla moglie, si è incontrato con il governatore della Pennsylvania, con il quale ha poi tenuto una riunione assieme a esperti dell'Ente americano per le norme nucleari. Successivamente Carter ha lanciato un appello alla calma alle persone che abitano presso la centrale, dicendo che «sarà forse necessario procedere a evacuazioni nei prossimi giorni. Il nucleo del reattore è stabile — egli ha affermato — ma ogni eventualità viene esaminata. Se si rendesse necessario prendere misure adeguate per garantire la vostra sicurezza, seguite attentamente e con calma le istruzioni che vi verranno impartite».

Il Presidente ha promesso agli abitanti della Pennsylvania un'inchiesta completa sull'origine e le responsabilità dell'incidente della centrale nucleare; le conclusioni di questa inchiesta saranno rese pubbliche. Egli stesso ha poi ammesso che i prossimi giorni saranno decisivi in Pennsylvania, dove dovranno essere prese «importanti decisioni» sulla maniera migliore per il raffreddamento del reattore: «Se facciamo un errore, dovrà essere un eccesso di prudenza».

Il Presidente, dopo aver indossato speciali stivali protettivi ed essersi munito di un dosimetro per la misurazione del livello delle radiazioni sul corpo, si è recato nella centrale nucleare, trascorrendo una decina di minuti nella stanza di controllo, che si trova a circa 30 metri dal reattore.

Per quanto riguarda la situazione nella centrale, gli esperti stanno lavorando, lentamente e con molte precauzioni, per cercare di ridurre la bolla di gas che sinora ha bloccato gli sforzi intesi a rendere inattivo il reattore.

Da notare che leggere tracce di cesio-137 e di stronzio-90, prodotti radioattivi estremamente pericolosi sono stati individuati ieri nell'acqua di raffreddamento: la loro presenza costituisce per gli specialisti la prova del fatto che la situazione nel cuore del reattore è più complessa di quanto si pensasse: fino a sabato i soli prodotti di dissione individuati nelle acque di raffredamento erano gas quali il crypton, lo xenon e lo iodio 133. Secondo gli specialisti, la presenza di tracce di cesio e di stronzio può significare che alcuni elementi combustibili del cuore del reattore sono molto vicini al punto di fusione.

In una trasmissione alla televisione, il presidente della sottocommissione senatoriale americana per le norme nucleari, Gary Hart, ha affermato ieri sera che «persistono i rischi di un'esplosione, che potrebbe proiettare elementi radioattivi all'esterno della centrale, o di una fuga accidentale di prodotti radioattivi». A suo parere, sarebbe opportuno ridurre sin d'ora del 50 per cento la potenza di certe centrali nucleari e consigliare a tutti gli Stati americani sui cui territori si trovino centrali nucleari di preparare e sperimentare entro 30 giorni piani di evacuazione delle loro popolazioni in caso di una crisi analoga a quella di Harrisburg.

Si è intanto appreso che molti paesi nel mondo stanno riesaminando le misure di sicurezza nelle loro centrali nucleari dopo l'incidente di Harrisburg; la commissione USA per le norme nucleari ha fatto sapere a Washington che almeno 25 paesi (compresi il Giappone e le nazioni dell'Occidente europeo) vengono tenuti informati degli sviluppi della situazione, e che «parecchi» di questi stanno inviando esperti negli Stati Uniti per un esame della vicenda sul posto.

La stessa commissione federale per le norme nucleari, senza fornire però particolari, ha lasciato capire che vi sarebbe stata una «minaccia di sabotaggio» contro la centrale presso Harrisburg; la commissione ha infatti affermato che alcuni dei suoi rappresentanti sul posto erano stati avvisati che vi poteva essere un tentativo di sabotaggio dell'impianto. L'Fbi e la polizia della Pennsylvania sono stati

Da rilevare infine che il Presidente Carter ha creato un nuovo ente federale che dovrà occuparsi di far fronte a disastri nucleari e naturali, e anche ad attacchi di terroristi: il nuovo organismo, chiamato «Ente federale per le operazioni di crisi», avrà come direttore «ad interim» Gordon Vickery, ex capo dei vigili del fuoco della città di Seattle e specialista dei problemi di lotta contro gli incendi.



Goldsboro — Il sindaco della città autocontrolla eventuali radiazioni alla presenza di un esponente della difesa civile e del capo dei vigili del fuoco di Goldsboro. (Telefoto Ap)

La «Bibbia nucleare» non aveva ragione

Circola in questi giorni negli Stati Uniti un film, «The China Syndrome», interpretato da Jack Lemmon e Jane Fonda, in cui si immagina che in una centrale nucleare in Calinfornia, a causa d'un guasto al sistema di raffreddamento, si verifichi una fusione del nocciolo, che affonda nel terreno: teoricamente, attraversando tutto il pianeta, potrebbe fuoriuscire agli antipodi, In Cina. Da cui appunto il titolo, «La sindrome cinese». Il tutto in mezzo al tentativo delle autorità e delle industrie nucleari di minimizzare i pericoli della situazione.

Raramente si è verificata una tale coincidenza tra realtà e fantasia. Quanto narrato nel film sta verificandosi — con impressionante parallelismo temporale — alla centrale nucleare di Three Mile Island, presso Harrisburg, Pennsylvania, sul fiume Susquehanna, 200 chilometri da New York. Dopo la fuga di vapori radioattivi dei giorni scorsi — che ricostruiamo nella «finestra» qui accanto — la situazione è attualmente in fase di stallo, con la minacciosa bolla di idrogeno sospesa all'internò del reattore, autentica «bomba a orologeria» che non si sa ancora se e come eliminare.

La bolla impedisce infatti il raffreddamento del nocciolo del reattore, col rischio che questo si surriscaldi fino a fondere. Eventualità remota ma non impossibile, anche se è necessario che il nucleo del reatore raggiunga i 2760 gradi centigradi rispetto ai 400 gradi attuali. Eliminare la bolla è difficile e rischioso. Chi propone di «affogarla» nell'acqua del reattore, chi di farla uscire costruendo un'apposita «camera» accanto al corpo del reatore, chi di farla scoppiare attivando il reattore, con il rischio che ciò possa provocare la rottura della stessa struttura di acciaio e di cemento e, quindi, la disseminazione di una enorme quantità di radiazioni. E' una situazione drammatica, del tutto nuova per gli scienziati e i tecnici nucleari americani, non ci sono precedenti cui rifarsi.

E' bene dire subito, comunque, che in nessun caso un guasto a una centrale può provocare un'esplosione, soprattutto perché l'isotopo fissile uranio-235 è concentrato soltanto nella misura del 3 per cento, rispetto al 90 per cento degli ordigni nucleari. Il pericolo sta invece nella dispersione di sostanze radioattive nell'aria e nei fiumi, come è già accaduto in certa misura a causa d'un sovrapporsi di circostanze casuali e di errori umani che il cosiddetto Rapporto Rasmussen aveva giudicato estremamente improbabile. Si tratta del più importante studio sui rischi delle centrali nucleari, completato nel 1975 e che prende il nome dal prof. Norman Rasmussen, del Mit, che diresse il gruppo di esperti che lo compilarono.

Ma si tratta, è ovvio, d'uno studio fondato su modelli matematici, su probabilità statistiche, che non possono mai avere valore assoluto. Basti ricordare la tragedia nel suo viaggio inaugurale del «Titanic», definito «inaffondabile», e

Fabio Pagan

Continua in 2.a pagina

Al nocciolo del problema

(Fa. P.) Proviamo a ricostruire per sommi capi — sulla base delle informazioni attualmente disponibili — quanto può essere accaduto nella centrale nucleare americana. L'impianto di Harrisburg è del tipo ad acqua pressurizzata. Il sistema di raffreddamento, eterno punto debole, ha due circuiti: quello primario porta l'acqua sulle sbarre di uranio, dove avviene la reazione nucleare; l'acqua si carica di elementi radioattivi, si riscalda e, attraverso uno scambiatore, trasferisce il calore all'acqua del circuito secondario, che si trasforma in vapore. Questo arriva alle turbine e produce così l'energia elettrica.

L'acqua del circuito primario deve essere priva di impurità. Si fa l'ipotesi d'un guasto al dissalatore. Ciò avrebbe interrotto automaticamente il circuito di raffreddamento primario, con la caduta delle barre di controllo di grafite e l'arresto della reazione a catena. Intanto, però, per l'accumularsi dei prodotti di fissione, la temperatura del nocciolo del reattore (con le sbarre di uranio) ha preso a salire. A questo punto si è verificata la serie di fughe di vapore radioattivo: non è ancora chiaro se ciò è avvenuto per l'apertura accidentale di una valvola, oppure se la valvola è stata aperta di proposito per diminuire la pressione interna.

L'aumento di temperatura del nocciolo ha messo in funzione il sistema di raffreddamento di emergenza, che ha inondato d'acqua il reattore per abbassarne la temperatura. Qui si sarebbe inserito un errore da parte dei tecnici, che hanno interrotto il raffreddamento, ritenendolo sufficiente.

Una parte delle sbarre d'acciaio che portano l'uranio — si parla di 200-300 su 36.900 — si sarebbero invece di nuovo surriscaldate e, a contatto col liquido di raffreddamento, avrebbero prodotto una bolla di vapore (essenzialmente idrogeno, ma anche ricca di elementi radioattivi) che si è installata nella parte superiore del reattore, bloccando il sistema di raffreddamento e facendo rischiare un nuovo minaccioso surriscaldamento del nocciolo del reattore, che rischia di fondere. E' l'incidente più grave che può verificarsi in un impianto nucleare.

OGGI LA PRIMA VISITA UFFICIALE DI UN PREMIER ISRAELIANO IN UN PAESE ARABO

Il Cairo accoglie l'ex nemico Begin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Begin giunge stamane al Cairo, per la prima visita ufficiale mai compiuta da un capo di governo dello Stato ebraico in un Paese arabo e — benché chiaramente imbarazzati dalla presenza dell'ex nemico nel momento in cui cresce il loro isolamento nel mondo arabo — gli egiziani hanno preparato solenni accoglienze per l'ospite.

La decisione di procedere con la visita, a dispetto delle misure anti-egiziane adottate a Bagdad dai Paesi arabi del cosiddetto «Fronte del rifiuto», è stata presa dal governo israeliano nel corso della sua consueta riunione domenicale; al termine della seduta, il segretario del Consiglio dei ministri, Naor, ha definito «totalmente non corrette» le voci secondo cui Il Cairo avrebbe chiesto un rinvio della visita: «Se Sadat stesso insiste affinché la visita abbia luogo, perché dovremmo essere noi ad avere dei ripensamenti?» ha detto Naor.

Il segretario del Consiglio dei ministri ha anche annunciato che il governo israeliano ha dato la sua ratifica finale al trattato di pace e ai vari allegati; quando la stessa procedura sarà stata portata a termine anche dall'Egitto — il che dovrebbe avvenire entro una o due settimane — e i due Paesi avranno proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica, gli accordi entreranno formalmente in vigore. Il governo ebraico ha anche autorizzato il ministro degli interni, Burg, a togliere l'Egitto dalla lista dei Paesi con cui Israele è in stato di guerra, in modo che i viaggi al Cairo di cittadini israeliani e ogni altro loro contatto con gli egiziani non costituiscano più un crimine, come avveniva finora.

Va ricordato che Begin era già stato in Egitto, nel dicembre del 1977, per un incontro a Ismalia con Sadat, un mese dopo la storica visita del Presidente egiziano a Gerusalemme: in quell'occasione, si era però trattato di un «viaggio di lavoro». che volutamente non aveva avuto per meta Il Cairo. Questa volta, il primo ministro israeliano sarà invece ricevuto con tutti gli onori nella capitale egiziana; Naor ha affermato ieri che bandiere dello Stato ebraico saranno esposte per la prima volta all'aeroporto del Cairo, così come — per la prima volta — l'inno nazionale israeliano sarà eseguito da una banda militare egiziana nel corso della cerimonia.

Begin si tratterrà al Cairo fino al pomeriggio di domani e, a parte uno o due incontri con Sadat, trascorrerà il resto del tempo in attività prevalentemente turistiche: escursioni alle piramidi, preghiera in una sinagoga e visita del museo archeologico. Al Cairo si trovano già da venerdì il consigliere militare del primo ministro israeliano, Ephraim Poran, e il suo addetto stampa, Dan Pattir, che sono stati raggiunti ieri mattina dal capo di gabinetto di Begin, Eliahu Ben-Elissar. Quest'ultimo è stato intanto nominato dal governo a capo di una commissione interministeriale, che dovrà fissare le procedure per la normalizzazione dei rapporti con l'Egitto e la pratica attuazione del trattato di pace.

Al Cairo, a quanto risulta, l'atmosfera — nell'attesa della visita di Begin — è di contenuta soddisfazione, ma non certo di entusiasmo. Il fatto è che l'opinione pubblica egiziana è perplessa; secondo gli osservatori, troppi avvenimenti si sono succeduti nel giro di pochi giorni, suscitando reazioni diverse e contraddittorie: la firma del trattato di pace, il ritorno trionfale di Sadat, l'annuncio della decisione degli altri paesi arabi di interrompere le relazioni politiche con Il Cairo e di sospendere gli aiuti economici e le forniture di petrolio, il sarcasmo espresso dai quotidiani egiziani nei confronti di coloro che «credono che queste misure consentiranno di liberare i territori occupati».

L'entusiasmo del popolo egiziano appare misto a una certa stanchezza: mentre alcuni intellettuali e piccoli gruppi di opposizione criticano la pace con Israele, l'uomo della strada riassume per ora la situazione in una sola frase: «Abbiamo recuperato la nostra terra, e potremo finalmente occuparci del pane quotidiano».

L'unico punto sul quale molti egiziani si interrogano è proprio l'opportunità della visita di Begin: gli ambienti dell'opposizione dicono che

F. C.

Continua in 2.a pagina

In XIII pagina:

I paesi arabi «rompono» con l'Egitto

LA SENTENZA AL PROCESSO «GAP-BR»

A Curcio altri 6 anni

MILANO — Dopo quasi 20 ore di camera di consiglio, la Corte d'assise di Milano ha emesso all'alba di ieri la sentenza al processo per l'attività dei «Gap - Feltrinelli» e delle prime formazioni delle «Brigate rosse»: uniformandosi alle richieste del pubblico ministero Viola, i giudici hanno inflitto dieci condanna, e hanno poi distribuito amnistie, assoluzioni e prescrizioni di reato agli altri venti imputati.

Sei anni di reclusione sono stati inflitti a Renato Curcio, Pierluigi Zuffada e Attilio Casaletti, in relazione all'evasione dello stesso Curcio dal carcere di Casale Monferrato. La Corte ha poi ritenuto colpevoli di costituzione di associazione sovversiva l'avv. Giovanni Battista Lazagna e Giuseppe Saba: il primo è stato condannato a quattro anni e mezzo di reclusione, il secondo a cinque anni; per entrambi condono di due anni.

Altre condanne sono state stabilite per un gruppo di brigatisti accusati di detenzione di armi: tre anni e quattro mesi ciascuno a Giorgio Semeria e Augusto Viel, tre anni a Enzo Fontana. Quanto a Giacomo Cattaneo, accusato di concorso nel sequestro dell'ing. Macchiarini, dirigente della «Sit-Siemens», è stato condannato a quattro anni e sei mesi (due anni condonati). Condanne minori a Umberto Farioli per detenzione e porto d'armi, e a Carlo Fioroni, il professorino di Settala ex amico di Feltrinelli, che comunque deve scontare i 27 anni di reclusione ricevuti pochi mesi fa per concorso nel sequestro e nell'uccisione dell'ing. Saronio.

Triestina: rigore mancato a Trento



TRENTO - TRIESTINA 1-1. Per un rigore non realizzato da Trainini i rossoalabardati hanno perso un'occasione. E' anche vero che il Trento ha pure perduto in fortuna.

SERIE A

Caduta in casa del Milan

SERIE B

Udinese: trasferta negativa

BASKET

Pagnossin: allori a Gorizia

UN GIORNATA FITTA DI INTERVENTI IMPORTANTI DALLA TRIBUNA DEL PALASPORT ROMANO

Il «testamento politico» di Amendola ha polarizzato il congresso comunista

Il leader sottolinea la «diversità ideale» del partito - Macaluso e Napolitano sulla scia di Berlinguer

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Amendola, Lama, Napolitano, Terracini, Macaluso: questi sono gli iscritti a parlare in questa terza giornata di congresso comunista. Una serie di interventi di tutto rilievo, come si può ben immaginare, dal peso degli oratori delle Botteghe Oscure. E due, al termine della performance comunista, sono risultate note rilevanti: una emotiva, l'altra politica. Matrice della prima l'intervento del leader storico Amendola, il quale ha letteralmente catturato l'uditorio e lo ha tenuto per oltre un'ora di esposizione a braccio, lucida, brillante, sul filo di una commozione e di un calore che non si era verificato prima d'ora. Si è avuta la netta sensazione di un testamento spirituale fatto da chi abbandona il campo della lotta politica per lasciare spazio alle forze nuove, dopo aver per anni e anni, indicato la via da seguire.

Ma se sul piano emotivo il discorso di Amendola ha toccato i più alti vertici, sul piano politico è stato l'ultimo intervento della giornata, quello di Emanuele Macaluso a sottolineare e a restituire vigore alla linea proposta dalla relazione del segretario Berlinguer. Macaluso ha riportato l'attenzione del congresso sul significato della politica di unità nazionale e su quella della linea del confronto con la Democrazia cristiana, obiettivi che il Partito comunista non deve dimenticare di perseguire, adagiandosi in una pigra prospettiva di politica d'opposizione.

«La politica di unità nazionale così come si è espressa in questi anni — si è chiesto Macaluso — ha contrastato o accelerato certi processi preoccupanti e negativi come il diffondersi del terrorismo, la convergenza tra questo e l'attacco eversivo destabilizzante mosso da un coacervo di forze avventuriste cresciute nel mondo economico e finanziario, il radicalismo e la sua involuzione corporativa e qualunquistica? Da destra, come anche dall'interno della Dc e del Psi, c'è chi risponde che proprio questa politica ha generato tali processi».

«A mio avviso le cose stanno in modo assai diverso: l'avvio di una politica nuova e il mutamento pur parziale e inadeguato della direzione del Paese, la messa a fuoco di alcuni problemi nodali della società, hanno rotto equilibri consolidati in un trentennio e altri ne hanno minacciati. Il punto cruciale su cui riflettere è il fatto che nulla è più pericoloso che rompere certi equilibri senza costruire altri ed è quello che è avvenuto non portando avanti la politica di unità nazionale».

Il tema del confronto-scontro con la Dc era stato introdotto già nella mattinata dall'intervento di Amendola il quale a questo proposito aveva sollecitato la partecipazione di tutto il partito alla soluzione dei problemi del Paese in veste di protagonista e non di semplice spettatore. E facendo poi appello alla grande forza insita nella massa di elettori comunisti ha detto: «E' il nostro spirito di dedizione e di servizio che ci rende diversi. E diversi vogliamo esserlo, perché non siamo un club d'opinione o una macchina elettorale all'americana, ma una forza che guarda avanti, che vuole cambiare l'Italia. La continuità per noi significa difesa e arricchimento del nostro patrimonio politico e morale, per metterlo al servizio dell'unità democratica e nazionale, per salvare il Paese e portarlo avanti sulla via del socialismo».

Opposizione, fase sindacale e terrorismo invece, sono i tre argomenti sviluppati dal leader della Cgil Lama nella sua relazione al congresso. Dopo aver denunciato le azioni disgregatrici che minano la compattezza del mondo del lavoro e che sono promosse quasi sempre da minoranze animate da spirito settario e corporativo, Lama ha ripreso il discorso dell'opposizione.

Nel pomeriggio, anche Giorgio Napolitano, il primo a riprendere il microfono della tribuna, si è richiamato all'impostazione del segretario in relazione ai problemi che hanno portato il Pci a uscire dalla maggioranza, ribadendo che «non vi è però alcun cambiamento di indirizzo generale, nessuna tentazione di arroccarsi all'opposizione». La svolta di cui alcuni parlano — ha affermato Napolitano — esiste solo nella loro fantasia o nelle loro speranze. «Siamo decisi ad andare avanti, non a tornare indietro. Abbiamo deciso di scindere le nostre responsabilità per non subire un processo di degradazione della politica di solidarietà democratica e per creare le condizioni di una sua ripresa su basi nuove: la nostra bandiera resta l'unità per il cambiamento».

Di carattere diverso l'analisi proposta dal sen. Terracini, il quale ha rispolverato le sue preclusioni al compromesso storico tornando ad accusare la Dc di essere il partito della «grande borghesia capitalistica» e di essere il partito che ha ostacolato in ogni modo e con ogni mezzo la grande avanzata comunista. «Il nostro partito deve ora saper trovare — ha detto Terracini — la via e i tramiti per parlare alla larga fascia sociale intermedia adeguandovi le proprie scelte senza peraltro obliare o sfumare i momenti suoi programmatici e ideali. In tutta questa complessa azione noi frequentemente ci incontriamo e a volte ci scontriamo non per volontà nostra, con il partito socialista. E dobbiamo tuttavia continuare a considerarlo come il termine principale delle nostre decisioni non solo strategiche ma anche tattiche perché solo una sinistra capace di tenere assieme a lungo, nel più ampio spazio politico e ideologico, può portare avanti con successo una qualsiasi linea di più larga unità che si consideri necessaria non ad assorbire, ma a battere la Dc».

Alberto Castagna

GIUNTO ALLA PENULTIMA GIORNATA IL DIBATTITO CONGRESSUALE

In chiave di ostilità al Pci i toni degli interventi radicali

Difeso da Pannella e Fabre l'accordo col Psi - Significativo intervento di Zanone

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'ostilità al Pci ha caratterizzato ieri la quarta giornata del congresso radicale. Dopo la provocatoria irruzione di Marco Pannella nelle file congressuali comuniste, gli attacchi sono poi continuati nell'aula magna dell'università, dove Pannella e Fabre sono tornati in tarda mattinata, dopo la loro incursione al palazzo dello sport. Si fa un gran parlare in questi giorni di affinità elettive, quanto mai lontane da quelle goethiane in questo clima di già avviata battaglia elettorale. E proprio su queste affinità Pr-Psi, si sono inserite le interferenze comuniste.

Nella sua «breve comunicazione» al congresso, Pannella ha riferito l'episodio accadutogli al palazzo dello sport. «Sono arrivato mentre parlava Lama e mi sono seduto. Nessuno mi ha notato. Durante il suo intervento, Lama, rivolgendosi al Psi, ha detto di non capire come mai un grande partito come quello socialista potesse avere "affinità" con Marco Pannella, la sala ha applaudito a lungo; quando poi si sono accorti che ero presente, l'applauso è diventato fragoroso. Anche Lama quando mi ha visto ha applaudito. Allora io mi sono alzato in piedi: quando si commemora un morto, infatti, ci si alza». La sala del congresso radicale ha a questo punto a lungo applaudito.

E' stata poi la volta dell'attacco violento di Jean Fabre. «Riteniamo gravissimo — ha detto il segretario radicale —, che dalla tribuna del congreso comunista si sia ingiunto e comandanto al Psi, che aveva ieri ufficialmente accolte le proposte di accordo per liste comuni al Senato, di non aver rapporti con i radicali. Il Pci pretende evidentemente di dare l' "imprimatur" alle scelte socialiste e di essere lui a decidere quali sono le affinità del Psi. E' ancora più grave che questo "ordine" ai socialisti sia stato impartito da Luciano Lama, massimo leader della federazione sindacale, che dovrebbe assicurare l'unità democratica di classe dei lavoratori nonostante le loro diversità ideologiche e poltiche. Al discorso di Lama contrapponiamo il fraterno, unitario saluto che un leader sindacale, Giorgio Benvenuto, ha portato ieri al congresso radicale».

Fabre ha criticato quindi un altro esponente del Pci, Giorgio Amendola, per l'«intollerante accusa di fascista rivolta al discorso di Marco Pannella».

Un altro fatto politicamente rilevante è stato l'intervento al congresso di Valerio Zanone, segretario liberale, che ha espresso la disponibilità del suo partito a un «avvicinamento ai radicali». I lavori della quarta giornata si sono incentrati soprattutto sull'esame dei documenti elaborati dalle commissioni, che saranno sottoposti domani all'approvazione dell'assemblea. I documenti tracciano le linee d'impegno del Partito radicale in vista dell'appuntamento elettorale.

La commissione per le elezioni ha ribadito la volontà del partito di presentare le proprie liste in tutte le circoscrizioni della Camera, con accordi diversificati con il Pdup, Dp, Lc e Psi, i movimenti autonomisti sardi e la lista per Trieste. Le liste devono essere formate per il 50 per cento da donne. Per quanto riguarda i referendum, i radicali hanno deciso di utilizzare in forma diversa (leggi di iniziativa popolare o questionari) gli otto già in programma, e hanno deciso di operare un accordo più stretto con gli altri movimenti libertari europei.

In mattinata hanno parlato il deputato Mauro Mellini e il giornalista Gian Luigi Melega. «Il Parlamento — ha detto Mellini — sta affogando nella falsa centralità, nel suo stakanovismo per fabbricare leggi inconcludenti e indecifrabili, nella quotidiana violenza della competenza delle regioni». Secondo il deputato radicale siamo quindi «già nella seconda Repubblica, nella quale il Parlamento è condannato ad avere vita breve per la sua ormai innegabile inutilità». Tuttavia, «l'indignazione contro la degenerazione parlamentare non deve essere placata, ma deve diventare forza viva per ridare al Parlamento la funzione che gli è propria secondo la Costituzione e senza subordinazioni alla burocrazia dei partiti centralizzati ed essi stessi sclerotizzati».

Dopo Mellini, hanno parlato Melega che si è schierato contro l'accordo elettorale con il Psi, ed Emma Bonino che ha ripreso il tema dell'aborto, definendola legge-truffa, e quello delle centrali nucleari, delle quali i radicali sono stati fin dall'inizio i più tenaci detrattori.

Oggi, giornata conclusiva, sia Fabre che Pannella prenderanno di nuovo la parola per illustrare i punti salienti del programma del partito. Verrà anche votata la mozione politica finale emersa da queste «cinque giornate radicali».

M. Regina Perissinotto

Affitti temporanei: vale l'equo canone

GENOVA — Anche gli appartamenti che solitamente vengono affittati per brevi periodi possono venire assoggettati all'equo canone se il conduttore viene a trovarsi nella necessità di lavoro o di studio, di stabilire una residenza durevole e non passeggera. Lo ha stabilito, con una sentenza, il pretore di Recco,

---

Agnano: i biglietti vincenti

I trecento milioni del Gran Premio della lotteria di Agnano sono andati al possessore del biglietto AC 22750 venduto a Roma ed abbinato al cavallo The Last Hurrah. I 150 milioni del secondo premio sono andati al possessore del biglietto serie E 38319 venduto a Livorno ed abbinato al cavallo High Echelon. Il terzo premio di 75 milioni è andato al possessore del biglietto serie Z 72543 venduto a Bari ed abbinato a Delfo.

Ed ecco l'elenco dei biglietti vincitori dei premi di cinque milioni ciascuno:

A 08889 venduto a Vercelli; A 16960 (Roma); C 37083 (Latina); C 98198 (Roma); E 60583 (Napoli); F 18892 (Roma); F 66553 (Milano): G 07355 (Teramo); G 82039 (Genova); G 87840 (Lucca); L 35957 (Frosinone); M 85731 (Ferrara); M 90564 (Milano); O 35402 (Grosseto); Q 31225 (Catanzaro); R 59042 (Roma); R 90557 (Milano); S 98210 (Roma); T 09817 (Reggio Emilia); T 10193 (Milano); T 15617 (Roma); T 31646 (Como); U 06726 (Potenza); U 27525 (Venezia); U 47425 (Savona); V 16411 (Roma); Z 67113 (Como); AA 26671 (Roma); AA 36192 (Roma); AD 77443 (Savona).

MOMENTO FORSE DECISIVO NELLA VERTENZA PIU' IMPORTANTE

Oggi confronto «plenario» tra Flm e Federmeccanica

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Settimana decisiva per la federazione dei metalmeccanici: oggi riprende il confronto con la Federmeccanica, mercoledì sarà tenuto un direttivo e venerdì la seconda manifestazione nazionale con uno sciopero di 8 ore nelle regioni del Centro-Sud. Il giorno cruciale è probabilmente oggi. Le due delegazioni si incontrano in seduta plenaria: quella degli imprenditori di categoria sarà guidata dallo stesso presidente Walter Mandelli, quella sindacale sarà capeggiata da tre segretari Galli, Bentivogli e Mattina.

Esaurita la fase tecnica si dovrebbe aprire il negoziato vero e proprio e si vedrà se la Federmeccanica si sta disponendo a maggiori aperture di fronte alle richieste dei lavoratori oppure ribadirà le chiusure già fatte conoscere in antecedenza. Dalle risposte che la Flm riceverà oggi dipenderà anche il comitato direttivo di dopodomani: ne potrebbe scaturire la volontà di azioni di lotta più incisive per smuovere l'immobilismo degli imprenditori.

E le schermaglie della vigilia non promettono certo un clima disteso. Mandelli ha ribadito che le prospettive di arrivare a una soluzione sono lontane, la strada da fare è ancora molto lunga. Il direttore generale della Federmeccanica Mortillaro ha riassunto sull'ultimo numero del notiziario della federazione imprenditoriale i nodi che devono essere sciolti dando per ciascuno di essi un proprio giudizio. Quanto all'estensione dei diritti d'informazione Mortillaro la rifiuta perché l'impresa «non sia soggetta a vincoli e limitazioni in contrasto con la possibilità per gli imprenditori di continuare a svolgere la loro attività».

Non è accettabile la riduzione dell'orario di lavoro perché non coerente con le scelte europee e incompatibile nei riguardi del sistema economico italiano. Anche sulle richieste di ordine economico il direttore generale della Federmeccanica non è d'accordo: le richieste globali della piattaforma vanno al di là delle famose 30 mila lire mensili: le modifiche dell'inquadramento unico e la riforma degli aumenti periodici di anzianità provocheranno ulteriori lievitazioni.

In definitiva secondo Mortillaro la piattaforma della Flm è «estranea al quadro europeo». Di parere opposto invece i metalmeccanici che hanno avuto modo di spiegare alla loro controparte la portata di ogni richiesta contenuta nelle rivendicazioni contrattuali e da domani sperano di entrare nella fase negoziabile vera e propria. Mercoledì la Flm farà il punto sull'andamento della vertenza che ha aperto su tre tavoli diversi: oltre che con la Federmeccanica anche con la Confapi e l'Intersind.

R. R.

I giudici e il fatto

I giudici non hanno visto. I giudici non hanno capito. I giudici non si sono resi conto. Questa sentenza è inaccettabile. Questa decisione è priva di buonsenso. Questo provvedimento è fuori della realtà.

Sono affermazioni che sentiamo ripetere abbastanza di frequente e non soltanto nell'ambito dell'opinione pubblica generica colta o non colta, ma nello stesso ambiente degli addetti ai lavori. Cosa significa? E' forse pensabile che i giudici siano spesso poco intelligenti o tanto disattenti o perfino sovente succubi di qualche cosa? E' concepibile che la giustizia umana sia tanto fragile o tanto opinabile, come proverebbe anche il fatto non infrequente di incomprensibili disparità di decisioni e di orientamenti?

Sono quesiti inquietanti che hanno il potere di smarrire non soltanto il cittadino ma anche l'osservatore qualificato. Il tema è estremamente vasto quanto delicato e va ripreso per settori concettuali. Ma già in via generale si possono fissare alcune proporzioni volte a dare una spiegazione e per quanto possibile una giustificazione di massima.

Anzitutto bisogna pur onestamente accettare il fattore del limite umano della giustizia umana. Limite umano che ha particolare rilievo sul punto del «fatto». Per poter decidere nel modo più giusto una controversia, di qualunque natura, penale, civile, amministrativa, tributaria e via dicendo, i giudici dovrebbero anzitutto poter conoscere esattamente i fatti che hanno dato origine alla controversia stessa. E questo è senza dubbio il punto più dolente dell'intero problema. I giudici non sono maghi e non sono superuomini. Accertano i fatti con possibilità umane e tecniche organizzative che, più o meno raffinate che siano, rappresentano pur sempre strumenti umani; e tutti sappiamo che tutto ciò che è umano è limitato.

Testimoni che dicono il falso, o quantomeno che riferiscono anche in buona fede non perfettamente, documenti determinanti scomparsi, apparenze di realtà che ingannano in ordine alla realtà vera, un'infinità di cause negative contrastano il percorso della ricostruzione esatta della situazione di fatto su cui fondare una decisione giuridica valida. Solo chi ha esperienza professionale giudiziaria sa quanto questa realtà che espongo sia vera e rappresenti il più importante condizionamento negativo della giustizia umana. D'altra parte pesa un imponente e non ingiustificato fardello garantistico, per cui il giudice deve giudicare in base alle prove e in forza di ciò che si evidenzia, e non basta che abbia, anche per un moto di super-intelligenza, intuito la realtà vera ove questa sia diversa da quella che persone e carte attestano.

Conoscere i fatti dunque è il primo gradino per capire i fatti. E capire è il necessario gradino per giudicare. Il cammino logico è tormentoso e rappresenta spesso per il giudice il suo personale tormento, anche perché la legge gli fa obbligo di giudicare «comunque», anche se non ha capito del tutto, anche se ha conosciuto poco. Tutti sanno che il giudice penale non può materialmente, fisicamente, uscire dalla camera di consiglio se non ha in mano la decisione sul processo penale. Può tutt'al più, nel dubbio invalicabile, rifugiarsi nella formula dell'assoluzione per insufficienza di prove, ma un giudice professionalmente impegnato sa che si tratta dell'ultima trincea, che non può rappresentare ordinariamente l'alibi dei suoi dubbi; e tutto ciò, specialmente nei processi meramente indiziari, diventa da tormento veramente un dramma.

Come meravigliarsi a questo punto che talvolta vi siano fratture tra la decisione e la realtà? E poi, tra la decisione e «quale» realtà? Forse che noi siamo sicuri di possedere la conoscenza della realtà diversa da quella del giudice? E da dove l'abbiamo appresa? Dai giornali? Ciascuno faccia le sue riflessioni. E' troppo comune e secondo me troppo disinvolto giudicare i giudici che pur giudicano conoscendo la possibile ricostruzione dei fatti a differenza di noi che ci limitiamo a conoscere una più o meno superficiale versione giornalistica.

E d'altra parte ancora non è forse vero che appena il cittadino, quel cittadino che pur si lamenta di certe decisioni dei giudici del suo Stato, viene chiamato dalla giustizia per rendere una testimonianza o per prestare un atto di collaborazione, si sente «disturbato» e fa di tutto, magari darsi malato, per non adempiere a questo pur elementare dovere civico di collaborazione.

Non vorrei concludere queste riflessioni in modo mesto e depresso. Basterà osservare che molto, molto spesso, più di quanto non si pensi, malgrado queste remore, la giustizia riesce a realizzare un validissimo servizio sociale. Diciamocelo francamente, le sentenze sono nella loro stragrande maggioranza «giuste». Tutt'al più si realizza il solito sbagliato fenomeno sociale per cui le cose valide non fanno notizia né scalpore, e giudichiamo purtroppo in base alla minoranza di casi che ingenerano perplessità; e così condanniamo la classe medica per qualche operazione sbagliata e ce la prendiamo coi cassieri perché qualche cassiere ruba. Confortiamoci ordunque e cerchiamo di valutare con onestà anche per alimentare, come è giusto, la fiducia e la speranza.

Piero Pajardi
Presidente del Tribunale di Milano

UN VOLO GIORNALIERO

Nuova linea tra Venezia e Francoforte

VENEZIA — Fiori e fotografi, come se si trattasse di una diva del cinema, hanno accolto il direttore generale per l'Europa della Lufthansa, imbarcato sul volo «LH 296», che proveniva da Francoforte. All'aeroporto di Venezia Tessera c'erano ad accoglierlo il presidente della Camera di commercio e operatori economici del capoluogo veneto, che hanno espresso, nei discorsi di rito, la loro soddisfazione per l'istituzione della nuova linea Venezia - Francoforte. Essa dispone di un volo giornaliero per il capoluogo veneto e di due voli bisettimanali per Monaco.

La nuova linea viene a colmare un vuoto molto sentito nei collegamenti aerei con la Repubblica federale tedesca, dopo la soppressione dei voli «Alitalia» con la capitale bavarese.

Come ha sottolineato spiritosamente il direttore della compagnia di bandiera tedesca, il volo di ieri non è un «pesce d'aprile» ma il primo di una lunga serie. La linea infatti è stata studiata in modo da abbinare gli interessi dei turisti germanici nei confronti delle Tre Venezie, soprattutto per quanto riguarda le spiagge venete e friulane dell'Adriatico, con quelli degli operatori economici locali per la Repubblica federale tedesca. Un collegamento suscettibile di notevoli sviluppi, poiché l'aeroporto di Francoforte, al centro dell'Europa, è collegato con tutto il mondo.

Un modo insomma per rendere il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino più vicini al cuore del nostro continente e quindi alle grandi linee di trasporto internazionali e intercontinentali.

Pl. S.

Il Papa deplora gli atti terroristici

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha deplorato vivamente, in un discorso a circa centomila persone che affollavano ieri a mezzogiorno piazza San Pietro, gli assassinii e gli atti terroristici commessi nei giorni scorsi a Roma, a Londra, in Olanda e in Spagna, invitando i fedeli in tutto il mondo a creare, pregando insieme con lui, una forte «manifestazione silenziosa di queste potenze dell'amore che devono prevalere sulle potenze dell'odio e della distruzione».

Il Papa si è riferito, senza fare i nomi, all'assassinio del consigliere provinciale della Dc Italo Schettini ed a quello del deputato britannico Airey Neave, avvenuti rispettivamente a Roma e a Londra, tre giorni fa, nonché al grave ferimento dell'ex sindaco di Bilbao in Spagna, signora Pilar Careaga, settantenne.

«Gli episodi di violenza criminale, avvenuti recentemente, qui a Roma stessa, a Londra, in Olanda, in Spagna e altrove — ha detto — hanno recato viva amarezza al mio animo, così come a quanti nutrono sentimenti cristiani e umani di rispetto alla vita, sacro dono di Dio. Desidero esprimere la mia profonda deplorazione per la ormai troppo lunga catena di efferati delitti, che offendono vivamente la dignità e l'onore dell'uomo».

«Prego ed auspico — ha aggiunto — che tutti comprendano che non mediante l'odio e la violenza si può instaurare una società giusta e ben costituita. L'avvicinarsi dei giorni della passione del Signore, che è morto per la nostra salvezza riconciliandoci a Dio e a noi ottenendo il suo perdono, ci sia di stimolo a rinnovato impegno per promuovere tra gli uomini la fratellanza e l'amore».

Oggi Pertini decide

Dalla prima pagina

spicio che le elezioni per il parlamento europeo si svolgano contemporaneamente a quelle politiche italiane «per esemplificare il confronto tra i partiti e per ottenere un notevole risparmio finanziario».

Il leader del Psdi ha poi rilevato l'inutilità delle polemiche sul voto del Senato: «Il Psdi — ha sostenuto — aveva infatti respinto con chiarezza ogni voto compiacente di Democrazia nazionale e, se non si fosse dimesso il presidente del Consiglio, si sarebbero certamente dimessi i ministri socialdemocratici». Ha anche escluso la possibilità che il suo partito percorra nuovi tratti di strada insieme con i comunisti e ha auspicato un'«intesa organica» con i socialisti.

Per i liberali (c'è stata una dichiarazione comune di Zanone e di Bozzi) la soluzione alla crisi politica «appare preordinata. Ha dominato nella vicenda — aggiungono i liberali — la volontà di giungere alle elezioni anticipate con l'obiettivo di ricostituire la maggioranza con i comunisti solo momentaneamente accantonata». E qui ribadiscono la proposta, già avanzata nei giorni scorsi, per la formazione di un governo «di tregua europea limitato nel tempo e circoscritto a un programma di provvedimenti urgenti».

T. G.

Pannella

durata cioè, dell'applauso rivolto a Lama il quale, imbarazzato, si è sentito in dovere di aggiungere ancora qualcosa: «Tra Pannella e tutta la sinistra — ha detto — non c'è affinità elettiva». Nuovo applauso, nuovi inchini di ringraziamento di Pannella. Teatralità, istrionismo, o sottile strategia politica elettorale? E' difficile pensare a un gesto fine a se stesso, specie se a farlo è Marco Pannella.

E questa infine è la replica al discorso di Lama che il leader radicale ha rilasciato alla stampa: «Dinanzi alla scomunica, all'ingiuria, alla minaccia (a noi, a me, ma anche ai giornalisti), ho per un attimo vissuto, credo, una storia antica ma evidentemente non superata, quando il socialdemocratico, il socialista, l'anarchico e il troszkjsta venivano perseguiti e anche assassinati come "peggiori fra i nazisti". Dimostrazione ulteriore che sono, come loro del resto, un buon compagno e che ho fatto bene ieri a ricordare il passato per sconfiggere un tremendo pericolo presente».

A. C.

«Bibbia»

lo scontro a terra tra due «Jumbo», avvenuto due anni fa alle Canarie, giudicato un'eventualità talmente remota da non poter essere presa in considerazione. Purtroppo, l'esperienza dice che se una cosa teoricamente può avvenire, prima o poi avverrà realmente. E in questi mesi la stessa Nuclear Regulatory Commission, la commissione americana deputata ai controlli di sicurezza nelle centrali nucleari, ha rinunciato a servirsi del rapporto Rasmussen come di una specie di «Bibbia nucleare».

L'incidente di Harrisburg è il più grave tra quelli avvenuti in una centrale nucleare, che tuttavia non hanno mai provocato vittime umane. Il precedente più drammatico risale al 22 marzo 1975, nella centrale di Browns Ferris, in Alabama, dove un tecnico imprudente, esaminando un impianto elettrico alla luce d'una candela, diede fuoco ai cavi. L'incendio mise fuori gioco il sistema di emergenza che impedisce la fusione del nocciolo, ma si riuscì a bloccare in tempo la centrale, senza perdite radioattive. Un gravissimo incidente — che avrebbe provocato centinaia di morti — sarebbe avvenuto invece nell'Unione Sovietica, nella regione dei monti Urali, dove una ventina d'anni fa si sarebbe verificata un'esplosione in un deposito di scorie radioattive. Ma dell'episodio si conosce ben poco con certezza.

L'attuale emergenza in Pennsylvania avrà immediate e notevoli ripercussioni sul futuro dell'industria nucleare, già in crisi negli Stati Uniti, dove negli ultimi anni General Electric e Westinghouse hanno visto una drastica diminuzione nelle ordinazioni di nuovi impianti. Già si annunciano pressioni sul Presidente Carter perché abbandoni il piano energetico di Schlesinger, mentre rinnovate proteste si sollevano nei paesi europei dove il fronte antinucleare è più agguerrito: Germania occidentale, Francia e Italia.

Ma va detto che ogni attività umana è soggetta purtroppo al rischio di incidenti e quindi di vittime. Quanti sono stati i morti nell'industria chimica o nelle miniere di carbone? E quanti muoiono ogni giorno in macchina o sugli aerei? L'incidente di Harrisburg — del quale è tuttora arduo prevedere la conclusione — dimostra come ogni misura di sicurezza sia sempre parziale, mai assoluta, come i sistemi di controllo nell'industria nucleare — citati a modello di efficienza — possano anch'essi rivelarsi insufficienti. Oggi nel mondo funzionano circa duecento centrali nucleari, settantadue delle quali si trovano negli Stati Uniti, producendo il 13 per cento del fabbisogno di elettricità di quel Paese. Altre duecento centrali sono in fase di progettazione e di costruzione. In Italia ve ne sono quattro, mentre il piano nucleare dell'Enel ne prevede altre dodici. Sopravviveranno all'ondata emotiva del dopo-Harrisburg?

F. P.

Begin

essa fa parte del prezzo imposto dagli Stati Uniti all'Egitto. Sembra comunque che i deputati dell'Assemblea del popolo abbiano espresso il loro rifiuto di accogliere Begin: il primo ministro israeliano non parlerà al Parlamento, per decisione anche di alcuni membri del partito di Sadat.

Begin se ne è rammaricato, dicendo che avrebbe sperato di poter avere, in Egitto, «le stesse possibilità che vennero date al Presidente Sadat» nel novembre 1977 a Gerusalemme. Ma la situazione è ora diversa: non vi è euforia. Si parla di dettagli, di articoli, di clausole. Il ritiro israeliano dal Sinai non ha nulla di spettacolare. Bisognerà forse aspettare l'ingresso degli egiziani nella città di El Arish, nella parte settentrionale della penisola, per potere accendere nuovi entusiasmi.

F. C.

Il tempo che farà

NUVOLOSITÀ VARIABILE

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con locali temporali o piogge isolate. Sulle regioni meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e temporali, e qualche parziale schiarita.

Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli.
Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 13; Bolzano 5, 17; Verona 7, 13; Venezia 7, 12; Milano 7, 15; Torino 6, 15; Genova 9, 14; Bologna 5, 15; Firenze 3, 17; Pisa 4, 16; Falconara Marittima 1, 15; Perugia 4, 12; Pescara 4, 15; L'Aquila 1, 12; Roma Urbe 1, 17; Roma Fiumicino 4, 15; Campobasso 4, 8; Bari 8, 12; Napoli 8, 13; Potenza 3, 4; Santa Maria di Leuca 10, 13; Reggio Calabria 10, 12; Messina 10, 12; Palermo 11, 13; Alghero 8, 14; Cagliari 3, 16.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 3, 8; Atene 15, 21; Bangkok 29, 35; Beirut 13, 22; Belgrado 5, 15; Berlino 3, 7; Buenos Aires 18, 29; Cairo 21, 37; Chicago 0, 3; Copenaghen 2, 5; Francoforte 2, 6; Gerusalemme 10, 20; Ginevra 0, 5; Hongkong 25, 27; Kiev 5, 11; Lima 21, 25; Lisbona 6, 15; Londra 6, 11; Madrid 0, 9; Manila 21, 35; Miami 21, 24; Mosca 4, 5; New York 6, 24; Nicosia 9, 25; Nuova Delhi 20, 33; Oslo 2, 6; Parigi 7, 10; Rio de Janeiro 19, 29; San Francisco 10, 18; San Paolo 14, 23; Seul 2, 14; Singapore 24, 33; Stoccolma 0, 3; Sydney 17, 22; Taipei 23, 29; Tel Aviv 15, 22; Tokio 9, 16; Vienna 3, 6.

Ragazza muore per droga a Roma

ROMA — Una giovane di 22 anni, Giovanna Scotti, è stata trovata morta per droga in un appartamento a Roma, nel quartiere Aurelio.

Secondo il medico legale, che ha compiuto un primo esame del cadavere trovato su una brandina coperto soltanto con uno slip, la morte di Giovanna Scotti dovrebbe essere avvenuta all'alba.

Quattro giovani, che avevano trascorso la notte nell'appartamento suonando alcuni strumenti e somministrandosi, almeno alcuni di essi, dosi di stupefacenti, prima dell'alba si sarebbero addormentati: quando Giovanna Scotti è morta, nessuno degli altri se ne è accorto. Soltanto ieri sera, al loro risveglio, si sono accorti che Giovanna non dava segni di vita, e uno di loro ha avvertito la questura.

IL LUNEDÌ LETTERARIO

In attesa di giudizio

Salvatore Satta: «Il giorno del giudizio» - Adelphi edizioni, pagg. 292, lire 6500.

«Per conoscersi bisogna svolgere la propria vita fino in fondo, fino al momento in cui si cala nella fossa. E anche allora bisogna che ci sia uno che ti raccolga, ti risusciti, ti racconti a te stesso e agli altri come in un giudizio finale». Ma è un giudizio che non dà l'attesa liberazione: raccontando la vita non ci si libera da essa, bensì in qualche modo ci si rende eterni e non si attinge a quell'oblio che è «la prima condizione di una buona morte». Il tragico equivoco ha coinvolto lo scrittore che, giunto alla fine del libro e insieme della vita, si rende conto di aver parlato non del destino altrui, ma del proprio.

Salvatore Satta, nato a Nuoro nel 1902, morto nel 1975, giurista insigne di indirizzo conservatore, autore di un monumentale «Commentario al codice di procedura civile», ha steso questo romanzo-testamento nei suoi ultimi anni, ma chiaramente esso gli è cresciuto dentro per tutta la vita, fondendo memorie, convinzioni e ricerca esistenziale in un messaggio di rara potenza visionaria. La critica lo ha accolto con favore e sorpresa, soggiogata dal fascino narrativo e dalla forza epica che sprigiona.

Concretamente il libro evoca la Nuoro dei decenni a cavallo del '900: un paese «che non ha motivo di esistere», posto nel centro psicologico di una Sardegna di «demoniaca tristezza», quando i sardi non erano dei «semplici inquilini di un'isola» come adesso. In questo «nido di corvi», dove «signori», pastori e contadini vivono in tre rioni sconosciuti l'uno all'altro, si snodano le vicende della famiglia benestante del notaio Don Sebastiano Sanna. Il padre, despota d'antico stampo, cura instancabile la «costruzione della fortuna», sacro dovere verso i figli che gli dà il «diritto» di essere amato; la madre Vincenza incombe dal seggiolone, dove l'artrite pian piano l'inchioda, coi suoi angosciati rancori e le sue tenerezze non corrisposte; i sette figli crescono accomunati dalle arcane leggi del sangue, ma come minati da un male interno che preclude loro le salde radici del padre, e presto si sperdono, chi rimane più di chi se ne va.

Attorno s'affollano molti altri personaggi, che solo per convenzione si possono chiamare secondari, nuoresi dei vari ceti (anche se «non c'era allora chi comandava e chi ubbidiva: si viveva secondo il proprio stato»): proprietari oziosi, preti diffidenti, donne murate in clausure domestiche, pastori, vagabondi, ubriaconi, tutti compenetrati in un groviglio inestricabile, eppure tutti disperatamente soli. Ognuno ha la sua storia, o meglio non-storia: affiora con la sua vicenda e si dilegua, per trovare una sua realtà immutabile solo nel grande luogo comune, il cimitero, che sovrasta la narrazione così come la rupe «che sembrava una parca» incombe su di lui. Qui tutti scontano il «peccato di essere vivi»; attendono la loro «vera e sola storia», che è il giorno del giudizio che li libererà dalla loro memoria: la trama «metafisica» percorre e domina la trama reale, caricandola di significati emblematici. Ma quale giudizio? Laicamente il giorno del giudizio è il giorno della conoscenza, che non libera, ma ribadisce un destino senza luce, un mistero che resta serrato.

Eppure l'itinerario alla conoscenza è per l'autore un itinerario inevitabile, segnato dalla stessa arcana ineluttabilità dalla quale anche Dio esce sconfitto e che incombe su tutti i personaggi di questa trascinante danza macabra, tutti perdenti davanti all'«implacabile volontà» della vita che trasforma ogni cosa, tutti inutili nel loro vano agitarsi. E così finisce con il disgregarsi anche il compatto quadro di una comunità, senz'altro primitiva e immobile, ma ancorata alle «umili certezze della vita, quelle che uno si porta nascendo», dalla quale non occorrono giustificazioni perché le ha già in sé. Alla sua epica solidità, ritmata su tempi e simboli ormai perduti, va l'adesione morale dello scrittore; e non importa se un male cosmico e necessario la corrode e la fa rovinare, un male al quale non si scampa nemmeno con la morte, perché «i morti sono sciolti da tutti i problemi, meno che da uno solo, quello di essere stati vivi».

Franco Salvi

La rieducazione sentimentale

Colleen McCullough: «Tim» - Bompiani editore, pagg. 284, lire 6500.

Ogni mattina Mary Horton, ricca e inappuntabile zitella («aprì la borsa e meticolosamente si accinse a controllare che contenesse tutto: chiavi, denaro, fazzoletto, un assorbente igienico, penna e blocchetto per gli appunti, due bottoni di ricambio per la camicetta...»), esce di casa per recarsi, con la sua altrettanto inappuntabile Bentley, al lavoro. Non che lavorare le serva, ma la soddisfa, e si sente «estremamente compiaciuta di se stessa e della propria vita». Una particolare mattina, però, Mary ha uno choc che la fa ammutolire: ritto sotto il sole, apparentemente distaccato dalla realtà circostante, sta — bello come un dio greco — un giovane che, se non fosse vestito come un moderno operaio, sembrerebbe in tutto e per tutto una statua di Prassitele, dimenticata da qualche archeologo distratto in una via del quartiere residenziale di Sydney, Australia.

A questo punto il lettore, attirato dal nuovo libro di Colleen McCullough, autrice del celeberrimo e celebrato «Uccelli di rovo», ha un sussulto: mio Dio, siamo alle solite, la ricca zitella si "comprerà" il giovanotto, e tutto finirà con una storia trita e ritrita. L'avere scoperto — o lo scoprire subito dopo — che il giovane Tim è subnormale non migliorerà certo le cose: l'inevitabile seduzione acquisterà anche uno spiacevole sapore d'incesto (può una vergine quarantacinquenne sedurre un bambino di cinque anni, sia pur inserito nel corpo di un trionfante venticinquenne?).

Ma, potenziali lettori, le cose non stanno così, il giudizio non è tanto facile e scontato! Certo, Mary e Tim si conoscono e finiranno per amarsi, ma la vicenda che essi vivono è quanto mai delicata e appassionante. Grazie a un equivoco, non voluto e neppure immaginato dall'onesta signorina Horton, i genitori e la sorella del giovane affidano ben volentieri il figlio tanto amato e compatito (Tim «non è un bel centone intero») a quella che essi suppongono una gentile settantenne in vena di beneficenza.

E, con l'aiuto e la pazienza di Mary, Tim «fiorisce» ancor più: sviluppa, seppur limitatamente, la sua intelligenza, impara, vive, ama consapevolmente quello che, fino a quel momento, era il semplice contorno di un'esistenza non infelice, ma appena sfiorata. In giro, la gente parla e sparla, ma la coscienza sostiene e difende Mary, meglio dello «scudo di San Giorgio contro il drago.

Poi il dramma: la madre del giovane muore, Mary viene chiamata dal marito di lei in aiuto, la giovane Dawnie, la sorella, «vede» per la prima volta il vero volto della presunta tremula vecchietta, e interpreta ogni cosa nel modo più ovvio. Per Mary è la crisi, una crisi complicata dal risveglio sessuale e dall'amore del suo protetto, e dal suo stesso risveglio e amore, cui ella resiste finché non si rende conto che, prossimo alla morte anche il padre di lui, l'unico modo di difendere il «suo» Tim» è sposarlo. E, dopo una serie di meticolosi provvedimenti, lo fa.

Una storia semplice e un po' incredibile, vero? Ma anche una storia istruttiva, in un mondo dove il «diverso» viene guardato ancora con compatimento, sospetto, diffidenza. Lo stile della McCullough (il libro è del 1974) è ancora un po' rozzo, talvolta perfino irritante; i discorsi dei Melville, i genitori di Tim, sono spesso conditi di espressioni francamente triviali, i dialoghi fra Tim e Mary sono, per forza di cose, elementari. Siamo ben lontani dall'elaborata costruzione stilistica e contenutistica di «Uccelli di rovo». Ma, nell'insieme, tutto risulta affascinante e, allo stesso tempo (cosa molto rara in un romanzo), singolarmente «educativo».

Marina Gurtner

Colleen McCullough è nata in Australia nel 1938: è nubile, e vive attualmente negli Stati Uniti. Ha studiato medicina, ha fatto l'insegnante, la bibliotecaria e la giornalista prima di diventare neurofisiologa in un ospedale di Sydney e di trasferirsi, per ragioni di studio e di lavoro, prima in Inghilterra e poi a New York. Qui è iniziata la sua carriera di narratrice a tempo perso, che l'ha portata in breve al successo mondiale. Per ridurre in «tascabile» il suo «Uccelli di rovo», una casa editrice americana ha acquistato i diritti di questo best-seller per quasi due milioni di dollari.

Clic, l'infame sorride

Ando Gilardi: «Wanted!» - Mazzotta editore, pagg. 223, lire 7500.

Qualcosa si muove, anche se a fatica, nel mondo dell'editoria fotografica. Per anni, questo mondo, e quel molto poco di cultura fotografica che ci cresceva attorno, è vissuto di luoghi comuni: una specie di terrain vague, nel quale si muovevano pochi critici emigrati su un terreno sicuro e privo di concorrenze. I Maestri Proclamati della fotografia, a un certo punto, sembravano numero chiuso: capirete che ciò è ridicolo, trattandosi della più inesplorata e involontaria delle arti.

Due libri soprattutto, durante lo scorso anno, hanno scosso il panorama. Uno è il saggio «On Photography», della scrittrice americana Susan Sontag, edito in Italia da Einaudi; una visione spassionata, dal di fuori, dei miti fotografici e delle false illusioni connesse. E' un grande piccolo libro, e lo prova il fatto che i critici emigrati di cui dicevamo fanno sempre finta che non esista. L'altro è la monumentale «Storia sociale della fotografia» scritta da Ando Gilardi per Feltrinelli. Un volume basilare sia sul piano storico sia su quello del metodo. Ne dovevamo sempre scrivere e non lo abbiamo mai fatto, per pigrizia e nausea di fotografia: ne facciamo qui pubblica ammenda. Per fortuna la «Storia sociale» non ha bisogno di noi: continua a vendere oltre ogni previsione.

Ando Gilardi si ripete ora con un più singolare «Wanted! - Storia, tecnica e estetica, della fotografia criminale, segnaletica e giudiziaria». Gilardi è un nume nascosto della fotografia. Vive chiuso in un antro della Bovisa, un quartiere milanese stretto tra lo scalo Farini e il ponte della Ghisolfa, circondato dal suo sterminato archivio. Si muove solo se sente aria di cena o di rissa intellettuale; quest'ultima in particolare lo smuove, e in effetti non gli è difficile provocarla, in un modo intellettualmente bigotto com'è quello fotografico.

«Wanted!» è una di queste provocazioni, uno studio su uno degli usi basilari della fotografia, la schedatura volta al controllo della società, in bilico tra storia, sociologia e arte. Il suo cammino coincide in parte con quello della Sontag, nel descrivere il progressivo esaurirsi della fotografia come verità, come documento inoppugnabile e credibile per ipotesi; e il suo progressivo farsi un qualcosa d'altro che ancora non vediamo ma che ci è prossimo.

Il libro, purtroppo, è edito da Mazzotta. Diciamo purtroppo perché l'editore non ha certo reso facile seguire il già difficile itinerario gilardiano, con un'impaginazione che definiremmo disattenta solo perché siamo in giornata buona. Il volume resta importante: contribuisce a sciogliere le certezze e a introdurre il dubbio e, finalmente, il dibattito.

Fabio Amodeo

Pagina a cura di

ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì letterario» nell'edizione de «Il Piccolo» del 30 aprile.

Nel letargo della storia

Manuel Scorza: «Il cavaliere insonne» - Feltrinelli editore, pagg. 227, lire 4500.

La ricerca editoriale di nuovi orizzonti letterari ha permesso di conoscere e apprezzare anche in Italia, nel corso degli ultimi anni, la prosa degli scrittori peruviani, e ormai sono noti a molti i nomi di Alegria, Arguedas, Vargas Llosa e Scorza. Quest'ultimo ha aggiunto ora, dopo «Rulli di tamburo per Rancas» e «Garabombo, l'invisibile», un ulteriore pannello al vasto affresco che, attraverso le lotte degli indios, esamina l'universale condizione degli oppressi.

L'osmosi tra dramma e fantasia, il continuo ricorso a episodi apparentemente strampalati, il confronto tra la violenza del linguaggio e la poesia dell'immagine, sono tutti elementi che rendono impossibile la spiegazione delle narrazioni di Scorza, senza rischiare di limitarne il valore. Anche nell'abracadabresco mondo di questa nuova ballata andina, ogni rapporto razionale è abolito, né i parametri della logica potrebbero servire per spiegare le scelte di un popolo obbligato all'ignoranza.

Sugli altipiani della Cordillera, mentre gli orologi marciscono, il tempo si ferma, il calendario accelera, le correnti dei fiumi procedono a ritroso... Che senso potrebbe avere definire il tempo e lo spazio in una realtà dove a essere capovolto non è il mondo, secondo un concetto marxista, ma l'intero universo? L'immagine ribaltata, in questo gioco delle parti, fa sì che ogni fenomeno irreale appaia assai più probabile della secolare abulia in cui sembrano impantanati i campesinos, ma la mala pianta del sonno è difficile da estirpare.

Tenta di irrigare sotterranee speranze di giustizia un mitico eroe, cavaliere errante sopravvissuto a se stesso, il quale rammenta alla sua gente che la terra deve essere di chi la lavora. Onde valersi di tale diritto, prende avvio una febbrile ricerca delle rocce che segnavano i confini tra le antiche proprietà degli autoctoni, in seguito usurpate. Non sarà certo una mappa catastale a sconvolgere lo strapotere del latifondismo peruviano, che imperversa dal 1705; la sua rocambolesca compilazione diventa però pretesto per una presa di coscienza collettiva, e le frustate inflitte dai padri ai figli di fronte al ritrovato cippo principale, perché nella loro memoria se ne scolpisca il ricordo, indicano alle generazioni future che solo la perdita della paura e l'inizio della rabbia potranno interrompere il letargo della storia.

Il ricorso a schemi già presenti nelle due opere che lo precedono, rappresenterebbe un limite per questo «cantare 3», com'è definito nel sottotitolo, se proprio il riferimento alla musica (e molti sono i testi di vecchie melodie inseriti nel racconto) non mitigasse in parte tale rischio. «Si se calla el cantor, calla la vida» (se tace il cantore, tace la vita), spiega il verso d'una milonga, e quella di Manuel Scorza diventa appunto una voce di speranza, che non si stanca di ripetere il leit-motiv della dignità dell'uomo.

Roberto Benedetti

fumetti

Autori vari: «Almanacco 1979» - Milano Libri edizioni, pagg. 146, lire 7000.

L'«Almanacco di Linus» di anno in anno bramosamente rincorso e ingordamente divorato dai fumettofili, risente quest'anno dei vampireschi revival cinematografico-letterari, e si tinge di nero, o meglio di nero-rosa, spaziando dalla produzione orrifica e ironica di Gonzales - Loew (Vampirella) a quella dello straordinario Fernandez (due racconti brevi, «Nato prigioniero» e «L'appuntamento») e privilegiando dunque, come è giusto, la vocazione iberica a questo eccentrico filone fumettistico. Non manca Enric Siò, insuperato maestro di lambiccamenti sadomasochistici, con due puntate — datate '74 e '75 — della feroce «saga familiare» cui da anni lavora (quella di Mara, della sua tirannica nonna e dei suoi perversi fratellini): trionfo, ancora una volta, del neo-liberty, nei cui arzigogolati contorni si dipanano i patologici, privatissimi riti di questa famigliola-modello.

Ma, tutto sommato, l'impatto di queste e delle altre storie dell'Almanacco '79 (il dodicesimo della serie) è più blando che in passato, e certamente il «peso» complessivo dell'album è minore rispetto a quello, tanto per citare l'esempio più prossimo, dell'edizione '78, tutta devoluta alle fantasmagoriche evasioni spazio-temporali care ai disegnatori francesi del gruppo «Umanoidi associati». Al palato esigente dei patiti del fumetto «adulto» si addice poco o punto la banale e prevedibile avventura di horror-fantasy nel pianeta di Ultor inventata da Frank Bellamy, e scipito risulta pure il piatto offerto da Jean Claude Forest con il lungo polpettone basato sulle scorrerie spaziali di Hypocrite, spregiudicata sorellina minore dell'ormai vecchia — ahinoi! — Barbarella. Molto più gustoso, di Forest, il racconto dei «Naufraghi del tempo», edito dalla Milano Libri su un altro, forse più raccomandabile, volume.

R. C.

arcana

Satprem: «Mère - Il materialismo divino» - Ubaldini editore, pagg. 303, lire 10.000.

Conturbante questo libro su Mère, la donna che per trent'anni è vissuta accanto a Sri Aurobindo, a Pondichéry, India. Non sono i fenomeni paranormali che vi sono descritti a lasciare l'anima in stato di sospensione; a questo la parapsicologia ci ha da tempo abituati e la scienza moderna si cimenta ormai in imprese altrettanto miracolose. Ciò che spinge alla lettura non è curiosità, ma una sete di natura più profonda: è il desiderio di comprendere il segreto della natura vivente e strappare alla Sostanza Divina il mistero della sua immortalità. Chi di noi non vorrebbe essere immortale come un dio? Invece la nostra forma perisce. Se la sostanza noumenica è imperitura, perché mai Essa stessa, vista come fenomeno numerabile, diviene caduca? Aurobindo e Mère se ne sono andati senza voler rispondere a queste domande, eppure «lui», ch'è stato uno yogi fra i più grandi, era riuscito a modificare coscientemente la struttura molecolare del suo corpo.

A noi, non resta che adorare la Shakti, ossia la Sostanza, la Forza, o la Grazia come direbbero i Cristiani, la componente femminile del Dio androgino che vive in noi e fuori di noi. Se la Grazia discende, la materia è rigenerata. Non che la Shakti e la materia visibile siano due cose diverse, esse sono Uno. Nello Yoga della discesa, la Shakti penetra se stessa: è il mito del serpente che si morde la coda.

La Shakti è luce iridata. Nella simbologia cristica, essa è rappresentata dalla Croce. Negli Atti apocrifi di Giovanni si legge: «Giovanni... questa croce di luce, a motivo di voi, a volte è da me chiamata Lògos, a volte mente, a volte Gesù, a volte Cristo, a volte porta, a volte via, a volte pane, a volte semente, a volte risurrezione, a volte figlio, a volte padre, a volte spirito, a volte vita, a volte fede, a volte grazia... Ma in realtà, considerata in se stessa, concepita ed espressa per noi, essa è la distinzione di ogni cosa, la stabile elevazione delle cose instabili, e l'armonia della sapienza».

La conoscenza, sia in Oriente che in Occidente, è la medesima: la vita è partorita dalla Forza, o Dea Madre. Forse Leonardo qualcosa aveva compreso, poiché ha dipinto il Battista che con gesto arcano addita la croce, e Monna Lisa, la Shakti imperturbabile, che buddhicamente sorride.

Graziella Atzori

ragazzi

Isaac B. Singer: «Quando Shlemiel andò a Varsavia», Garzanti, pagg. 120, lire 4000.

«Nei miei scritti non esiste una differenza sostanziale tra le storie per adulti e quelle per il mondo dei piccoli». Evidentemente questa volta Singer, con «Quando Shlemiel andò a Varsavia», si rivolge ai più giovani, e ad essi propone il mondo dello shtetl, della sua infanzia. Il narrare dello scrittore yiddish in questa raccolta di novelle non si presenta così pregno di tragica memoria come abbiamo imparato a conoscerlo negli altri suoi racconti; tristezza c'è sempre, spiritelli e ritualità di un mondo passato pure. Solo che Singer, rivolgendosi ai ragazzi, nel racconto si è fatto didascalico: in fondo spunta la morale a equilibrare, per il giusto e l'ingiusto, il premio e la punizione.

Il mondo di Shlemiel (che significa idiota) è un villaggio polacco, Chelm. Popolano questo scenario una truppa di scemi, tra i quali ci sta bene un Bertoldo alla rovescia, appunto Shlemiel. Gabbato nel suo primo tentativo di commerciare, l'antieroe Shlemiel abdica ad ogni attività pubblica per dedicarsi alla cura dei figli e alle faccende domestiche: al mercato ci penserà la moglie. Il Nostro intanto cova la curiosità di veder il mondo, finché un giorno, novello Ulisse, parte per Varsavia. Sterile cammino si dimostra il suo: il giorno dopo si ritrova a Chelm.

Va bene che tutto il mondo è paese, ma camminare sarà almeno servito a visitare posti nuovi! E allora questo villaggio si chiamerà Chelm Due, e la donna che tanto somiglia a sua moglie non è sua moglie, e gli anziani scemi sono sosia di quegli altri scemi del suo paese.

Di quando in quando Shlemiel sogna ancora il suo viaggio verso terre sconosciute, ma che senso ha camminare se non c'è dove giungere? se tutto il mondo è un solo, enorme e appagante Chelm?

Bruno Lubis

Per il popolo, contro lo zar

Adam B. Ulam: «In nome del popolo» - Garzanti editore, pagg. 430, lire 16.000.

Ricerche di alto valore scientifico, come questa di Ulam, dedicata alle vicende del terrorismo russo del secondo Ottocento, colmano una notevole lacuna della nostra cultura storica, anche se l'argomento era stato affrontato, in parte, nell'imponente opera di Venturi sul populismo.

Senza lasciarsi prendere dalla materia, che è stata spesso fonte di ispirazione per scrittori e saggisti, l'autore esamina tale storia con estremo rigore scientifico e imparzialità, studiandola non in se stessa, ma nell'ambito di una ricostruzione generale della società russa di allora. Viene così delineata con precisione l'evoluzione della politica interna dello zar Alessandro II, che con le sue riforme liberaleggianti avviò, sia pure tra incertezze e contraddizioni, la rivoluzione industriale pure nel suo impero e cercò di modernizzare il paese; né si trascurano le trasformazioni sociali, economiche e culturali che mutarono notevolmente il volto della Russia della seconda metà del XIX secolo.

D'altro canto, però, non si ignora neppure il graduale e sempre più marcato distacco tra società civile e sistema politico dai tempi di Nicola I in poi, l'inefficienza e la disorganizzazione dell'apparato repressivo zarista, che, senza riuscire a stroncare il terrorismo populista, inasprì gli animi dell'opposizione intellettuale e politica, generando nell'opinione pubblica un sentimento di simpatia per le gesta dei rivoluzionari. Si riconosce, tuttavia, che i rappresentanti del governo autocratico non agirono mai con quella crudeltà e ferocia che fu loro attribuita dagli avversari, poiché essi non ricorsero mai alla tortura per estorcere confessioni, né concepirono in qualche modo l'idea di lager dove concentrare gli oppositori.

Per quanto concerne l'altro elemento dialettico di questa vicenda, cioè il movimento rivoluzionario russo, Ulam dedica pagine molto limpide e accurate a Herzen, Bakunin, Cernisevskij e agli altri suoi esponenti di punta, compiendo pure un'accurata analisi sociologica delle diverse componenti dei gruppi terroristici, provenienti in buona parte dalla nobiltà provinciale e dalla piccola borghesia urbana, con una forte presenza delle minoranze oppresse, come ebrei e polacchi.

Rivedendo criticamente la mitologia creatasi sin dagli inizi attorno ai membri dei movimenti rivoluzionari, l'Ulam documenta come essi fossero in prevalenza giovanissimi, spesso malati del peggior romanticismo politico o psicopatici, talora delinquenti comuni, talaltra infiltrati della polizia segreta zarista. Alcuni seppero affrontare la forca o il carcere e la Siberia, ma molti crollarono facilmente, facendosi delatori e spie del governo. Privi di un vero legame con le masse popolari, formatisi più sui libri che a contatto con la realtà, essi, pur ottenendo innegabili risultati operativi nell'azione terroristica, vista come educatrice delle masse, non riuscirono mai a trascinare il popolo alla rivoluzione.

Quest'ultima fatica di Ulam, che si legge come un romanzo, riesce, in sostanza, un utile contributo critico alla conoscenza di una pagina poco nota della storia russa recente, che può presentare notevoli affinità con talune vicende contemporanee del nostro Paese.

Fulvio Salimbeni

il bibliotecario

In queste ultime settimane è stata distribuita ai sottoscrittori la IV Appendice di aggiornamento dell'Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti, pubblicata a cura dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana. Questa Appendice, articolata in tre volumi, copre il periodo dal 1961 al '78. Il primo volume comprende le voci dalla lettera A alla Ga. Come di consueto, splendida la veste esterna, l'accuratezza grafica, la sapienza impaginativa, e ben curato l'apparato iconografico.

Si nota subito come largo spazio sia stato dedicato a quelle voci geografiche che proprio nel periodo di tempo preso in considerazione sono state al centro di fatti storici di portata mondiale: si pensi alla rivoluzione statuale dell'Asia e dell'Africa, si pensi ai vari momenti rivoluzionari vissuti dalla Cina.

Come è intuitivo, le più importanti personalità che si sono affermate nei vari campi dell'arte, delle scienze, della cultura e della vita politica sono qui presenti con puntuali «voci» loro dedicate da competenti studiosi. A titolo di curiosità si ricorderanno i nomi della Achmatova e di Allende, di Barnard e di Chaplin, di Chruscev (il cui nome è finalmente translitterato con grafia corretta) e della Fracci. E ciò dimostra lo scrupolo informativo e il rigore storico che ha ispirato la redazione agguerrita di questo repertorio enciclopedico.

Ancora, sotto il profilo scientifico si dovrà accennare alle lucide voci dedicate, ad esempio, all'acceleratore, all'anagrafe tributaria, alla antropologia culturale, alla cibernetica, alla citologia, alla esobiologia e all'eurodollaro. E' appena il caso di segnalare che al sanguinoso conflitto arabo-israeliano è stato concesso ampio spazio.

A noi preme mettere in rilievo come la presenza della cultura locale sia limitata a poche ma sostanziali voci: quella dedicata all'economista Cesare Cosciani, quella firmata da Pietro Valdoni che fa il punto sugli sviluppi della chirurgia, quella che Bruna Forlati Tamaro ha dettato per l'importante centro storico-archeologico di Concordia Sagittaria e infine il compendioso saggio sul Friuli - Venezia Giulia siglato dalla firma competente di Giorgio Valussi.

Se poi si volessero prendere in attenta considerazione gli intelligenti e scelti riferimenti bibliografici in calce ad ogni voce si avrebbe la riconferma di trovarsi di fronte a uno dei più notevoli strumenti informativi nel campo delle enciclopedie del mondo intero: perché, in verità, la nostra «vecchia» ma sempre validissima Enciclopedia Treccani resta un esempio insuperato in questo specifico campo bibliografico.

E pare giusto segnalare questo primo volume di aggiornamento del nostro massimo repertorio enciclopedico, presente certamente nelle principali biblioteche pubbliche, perché studiosi, studenti e lettori generici lo consultino e ne traggano opportune risposte ai più disparati quesiti che si presentano alla curiosità di un moderno uomo di cultura.

Claudio Poldrugo

■ LA CORSA AL NOBEL. — Vittorio Sereni, Alberto Moravia, Mario Luzzi, Italo Calvino, Giorgio Bassani e Leonardo Sciascia sono i candidati italiani al premio «Nobel» per la letteratura 1979. Le candidature emerse dalle tornate preliminari dell'Accademia di Svezia assommano quest'anno a più di un centinaio, e molte sono in lista da alcuni anni; tra i nomi più vistosi: Graham Greene (Inghilterra), Max Frisch (Svizzera), Claude Simon e René Clair (Francia), Guenter Grass (Germania), Norman Mailer (USA), Jorge Luis Borges (Argentina), Leopold Senghor (Senegal).

il vostro racconto

Il giornale della sera

Dedicato a G.

PIOVEVA anche quel giorno, come da tanti giorni ormai. Da quanto tempo non vedeva più il sole di giorno, e di notte le stelle e la luna, la luna soprattutto. Chissà perché gli piaceva guardare il cielo, la notte! Forse perché era un tipo malinconico, forse perché ai rumori del giorno preferiva i silenzi della notte, quando le automobili, che ormai erano tante e le carrozze che ormai erano poche, non circolavano quasi più.

Stava pensando a queste cose quel pomeriggio di novembre, uscendo dall'ufficio dove lavorava, dopo una giornata grigia e inutile, tristemente uguale a tutte le altre, e invece di dirigersi subito verso casa si avviò lungo il Corso, verso piazza della Borsa, senza un'idea precisa. Che tempo! pensò, e che vita! Trentacinque anni quasi, di cui quattro passati al fronte a perdere quella maledetta guerra che gli altri, gli Italiani vincitori, chiamavano «Grande»; ed ora, da due anni cittadino di una nuova Patria che non riusciva a sentire sua, a lavorare come interprete grazie agli studi fatti a Trieste prima, a Graz dopo. E poi? Poi nient'altro. Aveva sperato di più, molto di più, dalla vita, da se stesso, dalla nazione di cui, come dicevano i giornali, era un figlio «dilettissimo», come tutti i Triestini; ma non era più riuscito a riavere quella voglia di vivere, quell'entusiasmo che si era sentito dentro già a Trieste, ma soprattutto a Graz, quando aveva cominciato a conoscere il mondo e si era sentito capace di conquistarlo...

«Che brutti pensieri, disse fra sé, ma guarda se dovevo mettermi a fare un bilancio della mia vita proprio oggi, con questo tempo che intristisce tutto, o è proprio questo tempo a farmi pensare queste cose... Accidenti, pensò, se solo fossi un po' più fragile dentro mi verrebbe voglia di uccidermi, tanto...».

Si era trovato, così, senza accorgersene, seguendo più i suoi pensieri che una meta precisa, davanti ad un caffè. Stava pensando se entrare o no, quando vide, due passi più in là, proprio sulla porta, una giovane, ferma, come indecisa. Le si avvicinò, le rivolse la parola (da quanto tempo non aveva più fatto una cosa simile?). «E' sola signorina? posso offrirle qualcosa?». La ragazza arrossì un poco e, probabilmente confusa e imbarazzata, riuscì solo a sussurrare un «grazie», abbassando leggermente il capo come per un inchino e sorridendo timidamente. «Avrà almeno dieci anni meno di me», pensò aprendole la porta.

Parlarono un poco di cose ovvie e banali, della pioggia che non smetteva mai di cadere e che immalinconiva tutto e tutti. Si chiamava R. e veniva dal meridione. Aveva seguito suo padre, funzionario delle Regie Poste che era stato trasferito a Trieste, ma era rimasta sola da quando, quella primavera, una brutta polmonite se l'era portato via; lo Stato le aveva trovato un posto nello stesso ufficio dove aveva lavorato suo padre.

«Vorrei contraccambiare, disse lei ad un certo punto, ma non qui, non mi piace stare tra la gente (neanche a me, pensò lui), venga da me, abito sola da quando papà...». Mentre camminavano lei lo prese sottobraccio e familiarizzarono un po'. «Mi ha fatto tanto bene incontrarla, sapesse com'ero triste, non è facile per una ragazza sola vivere in una città che non è la sua e dove si conosce così poca gente, e poi con questo tempo, con questa pioggia, vengono certi brutti pensieri...».

Fece l'amore con lei come non lo aveva più fatto da tanto tempo, con una disperata voglia di sentirsi vivo, di dimenticare il mondo in cui era costretto a vivere. «Ti rivedrò?», gli chiese lei mentre si preparava ad uscire. «No, le disse secco, ed io non vedrò più niente, non vedrò più un'alba, non vedrò più il sole, stanotte stessa mi uccido. Ma ti pare vita questa, in cui non siamo padroni nemmeno di noi stessi, in cui ci è concesso solo lavorare e dormire, nemmeno sognare, perché poi il risveglio sarebbe più doloroso ancora; dopo una guerra in cui ho visto morire troppi amici e mi chiedo ancora perché l'ho combattuta, che cosa mi ha portato, se non una morte precoce dentro, ed ora basta, che la morte sia totale, sarà senz'altro meglio. Addio».

Lei non ebbe né la forza né il tempo di trattenerlo, che già lui era in fondo alle scale, in strada.

Non pioveva più, anzi, si era alzato un po' di vento. «Il primo borino dell'anno» pensò, e gli venne di guardare in alto. Il cielo si era un poco aperto proprio là dove c'era la luna, e un po' di quella luce così bianca e strana si rifletteva nelle pozzanghere. «Che bello, si disse piano, finalmente!». Si sentiva meglio adesso, molto meglio. Gli aveva fatto bene parlare con una persona sconosciuta, fare l'amore, e adesso rivedere un poco di cielo limpido. Si era riconciliato con la vita, forse aveva solo avuto bisogno di uno sfogo, sia mentale sia fisico, in fondo poi non era così fragile dentro. «Potrò sempre rivederla, so dove abita, e poi è stata lei a chiedermi se ci saremmo incontrati di nuovo».

Il giorno dopo, nel giornale della sera, lesse, e si sentì come se il cuore gli fosse diventato di gelo, di una ragazza venuta dal meridione, impiegata alle poste, da poco orfana di padre, che si era uccisa quella notte. Chissà, scriveva il cronista, forse il fatto di vivere da sola in una città che non era la sua, forse il recente lutto, chissà...

Furio Treu

Tutti i lettori possono collaborare al «Lunedì letterario» inviando brevi racconti (non più di due cartelle e mezzo, dattiloscritte a spaziatura 3) o recensioni di libri non necessariamente recentissimi (non più di due cartelle, a spaziatura uguale).

i libri del giorno

narrativa

1. **Mc Cullough: «Tim», Bompiani (—)**
2. **Tobino: «Il perduto amore», Mondadori (1)**
3. **Robbins: «Mai amare uno straniero», Sonzogno (—)**
4. **Joffo: «Le vetrine illuminate», Rizzoli (—) e Satta: «Il giorno del giudizio», Adelphi (—)**
5. **Fagyas: «La fabbricante di vedove», Rizzoli (4)**

saggistica

1. **Siciliano: «Vita di Pasolini», Rizzoli (3)**
2. **Del Bo Boffino: «Pelle e cuore», Rizzoli (—) e Foelkel: «La risiera di San Sabba», Mondadori (2)**
3. **Whittham: «Storia dell'esercito italiano» - Rizzoli (—)**
4. **Goldoni: «Con ossequi, ciao», Rizzoli (1) e Vidali: «La caduta della repubblica», Vangelista (—)**
5. **Citati: «Il velo nero», Mondadori (—)**

La classifica delle vendite nella nostra regione è basata questa settimana sui dati cortesemente forniti dalle seguenti librerie: Cappelli, Moderna e Universitas (Trieste), Friuli e Tarantola (Udine), Antonini (Gorizia), Minerva (Pordenone) e Centrale - Pascoli (Monfalcone).

GIORNALE DI TRIESTE

NE HA PRESO ATTO L'ASSEMBLEA POPOLARE

La Lista alle «europee» con l'Union Valdôtaine

Si presenterà invece da sola alle consultazioni politiche

La Lista per Trieste si presenterà da sola, senza collegamenti con altri partiti, alle prossime elezioni politiche, mentre parteciperà alle elezioni europee associata all'«Union Valdôtaine», movimento autonomista di sinistra della Valle d'Aosta, con la speranza di ottenere i voti dei vari movimenti autonomistici ed etnici in campo nazionale. Di tali decisioni — annunciate dal sindaco Cecovini — è stata chiamata a prendere atto, ieri mattina, un'affollata «assemblea popolare» convocata nella sala di un cinema cittadino.

In particolare il quesito sulla partecipazione o no alle elezioni europee e, in caso affermativo, con quali collegamenti (se con gli autonomisti coagulati intorno al movimento valdostano oppure con i radicali di Pannella) è stato oggetto di un dibattito «molto tormentato», come ha dichiarato Cecovini, all'interno della Lista; ed ancora nelle ultime ore nessuna decisione risultava assunta dai competenti organi deliberativi della Lista. Ma l'avv. Cecovini ha infine ritenuto di rompere ogni indugio, declinando gli inviti radicali per un accordo elettorale e attribuendo agli applausi del pubblico il significato di un consenso popolare alla proposta da lui enunciata.

La manifestazione — presieduta da Letizia Fonda Savio — è stata aperta dal sindaco Cecovini con la dichiarazione che «Trieste, maltrattata dalla politica ufficiale italiana nella sua antica dignità di porto dell'Austria e della Baviera, è una città indiscutibilmente italiana (scroscio di applausi) e indiscutibilmente europea (altri applausi), ma finché tale realtà non sarà recepita dalla classe dirigente nazionale non sarà cominciato il riscatto di Trieste: obiettivo della Lista è perciò quello di costringere la classe politica nazionale a considerare le necessità, nell'interesse dell'Italia, di questo estremo lembo orientale della Patria».

Per quanto riguarda l'intendimento della LpT di concorrere alle prossime elezioni politiche, Cecovini ha detto che la LpT è ora oggetto di «molti appetiti» («il "melone" ha fatto scuola scatenando dappertutto il fenomeno autonomistico in contrapposizione agli screditati partiti nazionali») e di pressioni per accordi con i liberali, con i radicali, con i movimenti coagulatisi intorno all'«Union Valdôtaine», ma che «dopo approfondite discussioni fra tutti i quadri della LpT è prevalsa l'opinione di presentarci da soli (lunghi applausi) col simbolo-portafortuna del "melone"». Ed ha soggiunto: «Uniti ai radicali forse otterremmo un deputato in più e forse anche un senatore, ma dobbiamo anche considerare che molti nostri elettori, data la nota eterogeneità della Lista, non amano i radicali, il partito del "Fuori", degli ex carcerati; e se a noi bastano 37.500 voti, come si calcola, per eleggere un deputato, i voti rimanenti non saranno ugualmente sprecati, in quanto saranno comunque sottratti alla partitocrazia e in particolare all'arroganza dei partiti dell'arco».

Dopo aver confermato che non candiderà alle politiche, e ciò per non doversi dimettere da sindaco, Cecovini ha affrontato il tema delle elezioni europee, osservando che «Trieste, la più europea delle città italiane, non può essere assente da questo storico appuntamento». Pertanto — occorrendo 30 mila firme, da raccogliersi entro venti giorni, per la partecipazione di un movimento non rappresentato in Parlamento — l'associazione «più consona» è apparsa, considerando i partiti già presenti in Parlamento, quella con l'Union Valdôtaine: «un matrimonio di convenienza — ha detto Cecovini — con un raggruppamento che raccoglie tutte le forze autonomistiche e che vedrà il proprio simbolo sovrastato dalla scritta "Autonomia", che è uno dei punti fondamentali della LpT». La lista dei candidati sarà unitaria ed esprimendo la preferenza per quelli candidati dalla LpT i triestini potrebbero eleggere — ha concluso Cecovini — un proprio rappresentante a Strasburgo».

Dopo un breve intervento del prosindaco Aurelia Gruber Benco (che ha inneggiato all'amicizia italo-slovena, invitando entrambe le parti a rinunciare a reciproche spinte di rivalsa) è stato aperto un brevissimo dibattito nel corso del quale il dott. Parovel, del movimento d'opinione «Civiltà mitteleuropea», ha avuto modo di esprimere, quale responsabile del locale ufficio di coordinamento fra movimenti autonomistici, il proprio compiacimento per l'adesione della Lista all'accordo elettorale con l'Union Valdôtaine. Accordo, va registrato, al quale ha già aderito dal canto suo il movimento indipendentista di Marchesich.

T.R. oggi sull'area di ricerca

Oggi avrà luogo la terza tavola rotonda sui problemi e sulle prospettive dell'area di ricerca, promossa d'intesa fra il comitato ordinatore, l'amministrazione regionale e l'Università. La manifestazione, che è stata curata in particolare dal rettore de Ferra, avrà inizio alle 9.30 nella sala delle conferenze della facoltà di economia e commercio, nell'ambito della cittadella universitaria.

Vi prenderanno parte il rettore Giampaolo de Ferra e l'assessore regionale all'industria e commercio Dario Rinaldi, oltre a cinque specialisti: il rettore del politecnico di New York, prof. Giorgio Bugliarello, nostro concittadino e San Giusto d'oro dei cronisti per l'anno 1978; il prof. Bruce Olde docente al Massachusetts Institute of Technology; il preside della facoltà di economia e commercio prof. Claudio Calzolari; il preside della facoltà di ingegneria prof. Antonio Cocco e il preside della facoltà di scienze prof. Giacomo Costa.

Iscrizioni al ciclo di studi assicurativi

Da oggi, lunedì, sono aperte presso la segreteria dell'Istituto per gli studi assicurativi in via Machiavelli 1 (tel. 65753) le iscrizioni al nuovo ciclo di studi assicurativi, dedicato in quest'anno accademico al ramo incendi. Le lezioni si svolgeranno nei mesi di aprile e maggio presso l'Università degli studi settimanalmente nei pomeriggi del venerdì, iniziando con giovedì 12 aprile, con la prolusione del condirettore generale della Ras, ing. Dario Gaverbi.

Gli interessati possono rivolgersi per le iscrizioni alla segreteria dell'Istituto tutte le mattine, anche telefonicamente. Gli iscritti al precedente corso sulla Rc auto potranno con l'occasione ritirare le relative dispense.

Galleria chiusa

Per lavori di ordinaria manutenzione nell'impianto di ventilazione della galleria di Montebello, il sindaco ha ordinato la chiusura del traffico veicolare e pedonale all'interno della galleria ogni sera, dalle 23 alle 5 del giorno successivo, per il periodo che va dal 2 al 14 aprile. Vi sarà una deroga per i mezzi pubblici e per i mezzi di soccorso in servizio di emergenza.

Obiettivo vacanze sul mare

Parte una nave, ed è come se una parte di noi se ne andasse. E' il caso della motonave «Ausonia» che, ristrutturata, ha lasciato ieri mattina il nostro porto per i viaggi delle vacanze nel bacino mediterraneo. Suo capolinea sarà Genova. (Italfoto).

LE DECISIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Più personale e mezzi per gli emodializzati

Saranno acquistati altri tre reni artificiali Verso la creazione di un centro satellite Inam

Una serie di tempestive decisioni sono state adottate dal consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di fronte alla situazione venutasi a creare recentemente nell'ambito del servizio di emodialisi del Maggiore. Una serie di assenze improvvise, per causa di malattia, nel personale paramedico addetto al servizio ha acuito la già grave carenza nel numero di infermiere che prestano la loro opera per assicurare il funzionamento dei reni artificiali. La minaccia di una disfunzione nell'attività dialitica, da cui dipende la sopravvivenza stessa dei pazienti nefropatici (attualmente 65), ha riproposto anche una serie di problemi che da tempo interessano il reparto di dialisi. Su sollecitazione sia del personale medico che di quello paramedico, e da parte degli utenti del servizio, il consiglio di amministrazione ospedaliero ha preso in esame, su proposta della sovraintendenza sanitaria, le soluzioni più urgenti per venire incontro alle richieste avanzate. Da parte dei medici era anche stata sottolineata l'esigenza di aumentare i posti dialisi per soddisfare gli utenti attualmente in lista di attesa.

Questi, in sintesi, i provvedimenti prontamente decisi dall'organo spedaliero: rinforzo immediato del personale paramedico addetto al servizio di emodialisi con il trasferimento di 6-7 unità già impiegate al sanatorio neurologico Sai, del quale viene disposta la già deliberata chiusura; acquisizione, entro un mese e mezzo, di tre ulteriori apparecchiature per le dialisi (reni artificiali); destinazione al servizio di emodialisi del Maggiore, sempre entro il prossimo mese e mezzo, di vani adiacenti al reparto, attualmente utilizzati per l'archivio dell'istituto di radiologia, e ciò al fine di creare nuovi spazi per le dialisi.

In merito alla richiesta di dar vita a un secondo centro di emodialisi nella nostra città, l'amministrazione ospedaliera avrebbe posto in rilievo le difficoltà dell'avvio di un secondo servizio nell'ambito dei nosocomi cittadini, con l'utilizzazione di personale dell'ente ospedaliero. E' stato invece dato mandato di sollecitare immediati incontri con la Regione per creare un centro satellite per le dialisi, semiassistito, presso l'Inam di via Farneto. Trattandosi di un servizio semiassistito, con l'apporto, cioè, dei familiari dei pazienti, esso richiederebbe una minor utilizzazione di personale, che sarebbe comunque quello dell'ente mutualistico.

Pane più caro

Le aziende di panificazione, per far fronte agli aumenti subiti dal costo delle materie prime e dal costo del lavoro (scatti dell'indennità di contingenza e loro conseguenze sugli oneri sociali), hanno deciso di procedere, da questa settimana, ad un aumento dei prezzi di vendita dei tipi di pane a prezzo libero che, per i tipi di maggior consumo, ammonterà a 60 lire il chilogrammo.

Ribalta col canotto

In allenamento con il canotto nello specchio d'acqua antistante il porticciolo di Barcola, lo studente Massimo Ceppa, di 15 anni, abitante in via Pasteur 23, è finito accidentalmente in mare a causa del capovolgimento del natante. Il ragazzo, prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale Maggiore con un'autolettiga della Cri. Il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato lieve stato di perfrigerazione. Il ragazzo è stato subito dimesso.

OGGI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Incontro con l'astrologia

Ospite d'eccezione la concittadina Serena Foglia

Incontro con l'astrologia questo pomeriggio al Circolo della stampa in corsa Italia 12, alle ore 17. Sarà infatti ospite la scrittrice Serena Foglia, che è un'esperta in materia. Per inciso, nello scorso gennaio fu anche ospite di Maurizio Costanzo ad «Acquario», ottenendo un vivo successo di simpatia da parte del pubblico televisivo.

Serena Foglia presiede dal 1970 il Centro italiano di astrologia, e qualche anno prima ha fondato il premio letterario «L'inedito», attribuito annualmente a un'opera di narrativa da una giuria composta da sole donne.

Spunto per il dialogo, che sarà avviato da Fiora Palazzini, sarà il suo ultimo libro, «Favole arcane», pubblicato l'anno scorso dalla casa editrice Armenia. Un libro di favole «per adulti» in cui la scrittrice, nata a Trieste, sperimenta uno stile tutto suo, che potremmo definire «prosa ritmica».

Stupido pesce

Stupido scherzo di primo di aprile quello «giocato» ai vigili del fuoco del porto vecchio, che sono stati mobilitati per un «appartamento allagato» in strada del Friuli 153. I vigili hanno a lungo cercato la casa e, quando hanno rintracciato per telefono la signora il cui nominativo era stato lasciato al centralinista, hanno appreso che lei mai si era sognata di chiedere l'intervento dei pompieri. «E' il primo aprile, tornate in caserma» si son sentiti dire via radio gli uomini accorsi invano in strada del Friuli.

DRAMMATICA CARAMBOLA IN VIA MILANO

Abbatte con l'auto il palo poi sfonda una saracinesca

Drammatica carambola, ieri pomeriggio, in via Milano. Una macchina che proveniva dalle Rive a velocità non proprio moderata, ha sbandato — per cause che sono ancora in via di accertamento — e, dopo essere finita sul marciapiede di destra ed avere sfondato la saracinesca di un negozio sito al n. 27, ha abbattuto un palo della segnaletica verticale, ritornando sulla strada ed arrestandosi quasi completamente sulla sinistra dopo una trentina di metri. Il conducente della vetture, la «Fiat 124», targata Torino G 78864, Aldo Podda, sottufficiale della finanza, alloggiato nella caserma del molo fratelli Bandiera, è rimasto ferito al capo e alla mano destra.

Soccorso dai sanitari della Cri del vicino posto fisso di piazza Vittorio Veneto, egli è stato trasportato all'ospedale Maggiore e ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della polizia stradale, i quali hanno eseguito i rilievi e provveduto a far recuperare la vettura sinistrata con la parte anteriore sinistra notevolmente arretrata, la fiancata destra danneggiata e la parte posteriore rientrata.

In piazzetta Belvedere, fuori della zona zebrata, è stata investita nel primo pomeriggio di ieri Natalia Zerbo vedova Durigo, abitante in via Zorutti. La donna è stata urtata e gettata a terra da una «128» (TS 137451) guidata da Claudio Grassilli, di 28 anni, abitante in via dell'Istria 34. In seguito all'incidente la passante ha riportato un trauma cranico con contusioni alla tempia e una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. E' stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con prognosi di un mese. Anche questo incidente è stato rilevato da una pattuglia della Stradale.

Marito e moglie sono rimasti invece feriti, sempre ieri pomeriggio, in uno scontro avvenuto in viale Campi Elisi. I coniugi Italia e Antonio De Siena, abitanti in via Roncheto 52, si trovavano a bordo della loro «600», targata TS 111596, quando — per cause che gli agenti della Stradale debbono esattamente ricostruire — sono entrati in collisione con la «127» targata TS 182246, al cui volante sedeva Giuseppe Pauletic, abitante in viale Campi Elisi 18.

In un incidente notturno avvenuto in corso Italia sono rimasti feriti il ventenne Giuliano Valentini, abitante in via del Montasio 17, e l'operaio Franco Gonni, di 24 anni, domiciliato al Villaggio del pescatore 124. A bordo dell'Alfa Sud, targata TS 205944, i due si sono scontrati — all'altezza di largo Riborgo — con l'«Alfetta 1600» guidata da Giorgio Ralza, abitante in via Bonomea 261. I due amici hanno riportato contusioni e ferite non gravi, per cui sono stati medicati all'astanteria e quindi dimessi con prognosi di una settimana.

La sala del cinema in cui si è svolta ieri mattina l'assemblea popolare della Lista. (Italfoto)

STAMANE «VIA» AL LUNGOMETRAGGIO

«Ciac... si gira» per la TV austriaca

E' il caso di dire «Ciac, si gira!». Oggi, infatti, alle 11, nell'interno del bar «Tommaseo» il primo giro di manovella darà vita al lungometraggio, ambientato nella nostra città, «Mirko e Franca». La televisione austriaca ha infatti commissionato alla casa cinematografica Fernschfilmproduktion dr. Scheiderbauer di Vienna la realizzazione del testo della scrittrice viennese Hilde Spiel riguardante un'inventata cronaca sentimentale, ambientata esclusivamente nella nostra città, con sottofondo i quotidiani transiti di frontiera.

Il cast di attori è già giunto a Trieste, dove ha studiato e analizzato le varie ambientazioni, che per oltre un mese, giornalmente inquadrerà nelle singole scene. Da oggi a mercoledì si lavora al caffè «Tommaseo»; poi, di volta in volta, la troupe si sposterà a villa Tripcovich, in strada del Friuli e a palazzo Vivante, mentre gli esterni saranno ripresi in piazza del Ponterosso, in piazza Unità d'Italia, al castello di San Giusto, a Servola, a Muggia, sul monte Grisa, sulla linea Trieste-Opicina e a Monrupino.

Le parti principali sono state assegnate agli attori Irina Wanka (Franca), Jörg Reichlin (Mirko), Marion Korbach (Giuseppina), Erhar Michael Koren (dott. Tecchi), Sigfrit Steiner (Bauer-Bonfante) e Kristina van Eyk (Graziella). Direttore della fotografia Gerhard Hierzer, costumiste di scena Maju Cvitkovic e Marialuisa Hirsch, regista Georg Lhotsky, truccatore Ellen Just, direttore della produzione Rudolf Goessuald e Sigi Borutta. Per la coordinazione italiana Ermanno Madersich, Ugo Amodeo, Dante Pisani e Giorgio Hirsch.

CALENDARIETTO

Oggi: San Francesco di Paola. — Il sole sorge alle 5.46 e tramonta alle 18.43; la luna si leva alle 8.38 e cala alle 23.29.

Ieri: temperatura massima gradi 16, minima 8,1; pressione millibar 1006,8 in leggero aumento; umidità 50 per cento; vento 32 km da Sud-Ovest; temperatura del mare 11 gradi.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790160.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio, tel. 790160.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

GIORNALE DI TRIESTE

TESI POLEMICHE DI VENEZIA ECHEGGIATE A GENOVA

Un'accusa arbitraria fatta al nostro porto

Viene imputato di «dumping» cioè di lavorare sottocosto esercitando una concorrenza illecita contro altri scali

Non è la prima volta che circoli portuali veneziani se la prendono con il nostro porto, reo di agire su uno Hinterlan che dovrebbe — chi lo sa per quale diritto — appartenere allo scalo lagunare. L'ultima trovata è quella del quotidiano «Il Diario», citato su tre colonne dalla redazione veneziana del settimanale genovese «La Borsa dei Noli». Il titolo del foglio ligure è sintomatico: «Grave denuncia di un quotidiano veneziano - Il porto di Trieste opera sottocosto?».

E veniamo ai fatti. «Il Diario» ha fatto rilevare che il nostro porto ottiene sovvenzioni da parte dello Stato e della Regione in maniera più che sufficiente per poter attuare una politica concorrenziale verso altri porti. Inoltre, all'Ente porto è stato assegnato anche un fondo di dotazione.

Il quotidiano veneziano, bene appoggiato dalla «Borsa dei Noli» partendo da alcune cifre, denuncia il nostro porto di illecita concorrenza, perché le tariffe vengono diminuite con il consumo di fondi statali e regionali: quindi un vero e proprio «dumping» (alla Allen Carlyle, che molti anni fa introdusse la parola «dumping» nel dizionario della politica economica, con il significato di «vendita o di prestazioni al disotto dei costi», vocabolo indirizzato allora ai Konzern tedeschi che spazzavano dai mercati tropicali i prodotti inglesi).

Dunque Trieste fa concorrenza ad altri porti. Ma a quali? Certamente non agli scali di Fiume e Capodistria che, mediamente, applicano delle tariffe che sono del 44 per cento inferiori a quelle nostre (sia per questioni valutarie, sia per la differenza nei costi salariali e di gestione, e sia per gli aiuti dei loro governi regionali). Non certo ai porti del Nord che vantano una potenza d'attrazione molto più rilevante di quella triestina e strutture tecniche che si appoggiano ai potenti traffici nazionali. Non certo a Genova, il cui circuito d'affari portuali è individuato dal famoso «triangolo economico d'Italia», e neppure a Savona, Livorno, La Spezia, che hanno gli obiettivi geografici di cattura di traffici ben diversi da quelli nostrani.

Pertanto non rimane che Venezia. Del resto è chiaro, da quanto scrive il veneziano «Il Diario», che Trieste è la concorrente del porto dei dogi. Vediamo in quali settori l'Ente porto della nostra città fa la concorrenza a Venezia. Non di certo nelle ricche regioni del Veneto, del Trentino, dell'Emilia-Romagna, della Lombardia orientale e della parte ovest della nostra regione. Non rimangono che la Baviera, l'Austria occidentale e parte della Svizzera. All'amministrazione portuale veneta dà molto fastidio — e i giornali di quella città l'hanno scritto più volte — che Trieste chieda la galleria di Monte Croce Carnico (che poi avvantaggerà tutta la nostra regione), l'autostrada per Villaco, il raddoppio della Pontebbana, mentre viene osteggiata la costruzione dell'autostrada «Alemagna», considerata come l'arteria per l'acquisizione dei traffici bavaresi, che sono di pertinenza di Venezia, come ha detto più volte il provveditore di quel porto. Nella propaganda all'estero, Venezia si qualifica come «il porto dell'Europa centrale», lasciando a Trieste il compito di servire una piccola parte dell'Austria e l'Est europeo. Peraltro «Il Diario», in chiusa dell'articolo, scrive che il 92 per cento dei traffici triestini sono estero-estero, il che è quanto mai sgradito ai circoli vicini al Provveditorato del porto di Venezia.

Dalle statistiche portuali emerge chiaramente che Trieste non va a far colletta di traffici nel comprensorio veneziano, avviene anzi il contrario. Non abbiamo mai sollevato critiche alle iniziative veneziane per la «Alemagna»: abbiamo semmai chiesto l'apertura della galleria di Monte Croce e il potenziamento delle secolari strade che si congiungono al Centro Europa.

Scrivere che Trieste attua il «dumping» contro Venezia è un'accusa che deve essere riversata allo scalo lagunare.

Dante Lunder

Certificati e moduli per denunciare i redditi

Il direttore titolare dell'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette di Trieste avverte che è tuttora in corso, al terzo piano del palazzo finanziario di largo Panfili 2 (stanza 96), la distribuzione gratuita dei modelli 101 e 102, relativi alla certificazione che i datori di lavoro devono rilasciare ai dipendenti, entro il 20 aprile p.v., per le retribuzioni e per le indennità di fine rapporto corrisposte nel 1978.

Nel precisare che le dichiarazioni dei redditi 1978, da parte delle persone fisiche, delle società di persone e dei sostituti d'imposta, quest'anno, contrariamente a quanto avvenuto nel precedente periodo d'imposta, vanno presentate tra il 1.o e il 31 maggio 1979, si fa presente che la distribuzione gratuita dei previsti modelli avviene, da questa settimana, sia nei Centri civici comunali per le schede base modello 740 e gli allegati modelli 740-Al, A bis, B bis, E, El, G, Gl, H, sia nella sede dell'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette per i modelli di minor uso quali i 740-F, I, L, M, i modelli 750, 760, 770 e 770 bis. Gran parte di questi stampati potranno pure acquistarsi presso le rivendite di generi di monopolio al prezzo di lire 250 per le schede modello 740 e modello 770, di lire 350 per la scheda completa del modello 760 e di lire 150 limitatamente ai soli quadri 740-B bis, E, El, F, G, Gl, H e 770-A bis e D.

Quanto alle modalità di presentazione delle dichiarazioni fiscali, nessuna innovazione risulta apportata alla normativa già in vigore nella passata gestione. Le dichiarazioni, pertanto, dovranno essere presentate, tra il 1.o e il 31 maggio prossimi, all'ufficio del Comune nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del contribuente, mentre è ancora prevista, anche se non consigliata, la possibilità di inviarle a mezzo raccomandata postale al competente ufficio distrettuale delle Imposte dirette, e, per i dipendenti pubblici, di presentarle direttamente agli uffici di appartenenza.

Riunione sindacale per le scuole materne

E' convocata per le 17 di oggi nella sede della Camera confederale del lavoro - Uil, di largo Papa Giovanni XXIII 6, un'assemblea di tutto il personale inserviente della Scuola materna statale al fine di discutere i problemi relativi all'inquadramento di questi dipendenti e alla gestione del servizio con particolare riferimento alla refezione.

UN INCONTRO ALLA DC SULLE ESIGENZE DI UN'OPEROSA CATEGORIA

Prospettive di sviluppo nel settore artigianale

Notevolmente aumentato il numero sia delle aziende sia degli occupati Richieste riguardanti il credito agevolato e le procedure burocratiche

Credito agevolato, formazione professionale, aggiornamento tecnologico, armonizzazione delle leggi del settore con quelle degli altri stati aderenti alla Cee. Questi e altri sono stati i principali problemi discussi in una riunione tenutasi fra il direttivo del gruppo regionale della Dc e i rappresentanti dell'Unione regionale degli artigiani. L'incontro si proponeva di mettere a punto la situazione del settore, anche alla luce delle indicazioni contenute nel piano regionale di sviluppo.

Il presidente dell'Ente sviluppo artigianato (Esa), Di Natale, ha posto in evidenza l'incremento della categoria (31 per cento in più come aziende e 37 per cento in più come numero di addetti dal 1966 a oggi) ed ha sottolineato come una più valida politica di credito agevolato — accompagnata da uno snellimento delle procedure burocratiche — potrebbe creare le condizioni per un ulteriore incremento di occupazione.

Il dottor Maroaldi, nel suo intervento, ha fra l'altro approfondito il problema delle zone artigianali sostenendo la necessità per gli operatori di poter disporre, oltre al credito agevolato, anche di terreni su cui edificare l'azienda.

Il dottor Ciani ha trattato il problema della formazione professionale (la valorizzazione del binomio bottega-scuola), dell'aggiornamento tecnologico e quella della necessaria integrazione delle nostre leggi a riguardo con quelle delle altre analoghe categorie dei paesi della Comunità economica europea.

Nello stesso giorno il direttivo d.c. si è incontrato con una delegazione dell'Associazione piccole industrie guidata dal presidente regionale comm. Burba, il quale, prendendo la parola, ha tracciato un quadro complessivo della situazione ponendo in particolare evidenza la necessità di salvaguardare il rapporto positivo tra imprenditori e maestranze e accennando all'esigenza della ricerca di nuovi e agili strumenti di promozione imprenditoriale, quali, fra gli altri, il «leasing» mobiliare.

Il direttore regionale dell'Api, Tomizza, si è infine soffermato sulla necessità di fare «uso strategico» degli attuali mezzi a disposizione (enti finanziari, provvedimenti legislativi, Artigiancassa ed Esa) per una maggior commercializzazione dei prodotti.

Consensi alla pianista Silvia Tarabocchia

L'anniversario schubertiano ha suggerito alla pianista Silvia Tarabocchia, che si è presentata a San Silvestro per gli «Appuntamenti musicali» d'inserire nel programma la celebre Sonata, opera postuma, in si bemolle maggiore. Delle ventuno Sonate scritte da Schubert nessuna possiede l'incanto doloroso e dolcissimo di questa, concepita a meno di due mesi dalla morte. La pianista triestina, sia pure apparendo restia agli abbandoni e all'estro, l'ha condotta sul filo di un continuo smarrimento intellettuale, scegliendo stacchi di tempo, sonorità e colori coerentemente in linea. La stessa concertista, oltre ad aver raggiunto un proprio livello interpretativo, mostra così di saper raccogliere i frutti di una scelta meditata sulle proprie possibilità e di trarne il profitto maggiore con un repertorio adeguato. Nessuna esuberanza e nessuna divagazione distinguono il suo dialogo con il pianoforte, ma la prudenza è compensata dalla intensissima e vigile concentrazione.

Alla poderosa Sonata di Schubert che occupava l'intera seconda parte del concerto, si era contrapposta una prima molto breve con le squisite «Gymnopédies» di Eric Satie, che la Tarabocchia eseguiva senza concessioni, consapevole di dover fissare i suoni alla tastiera badando solo alla loro nitidezza. Altrettanto lucide apparivano le stravaganze «Croquis d'un gros bonhomme». L'omaggio alla musica del nostro secolo si realizzava con il riconoscimento a un giovanissimo compositore triestino, Fabio Nieder, di cui proponeva «Cinque pezzi per pianoforte» ed i più recenti «Canti popolari infantili slovacchi», efficaci quanto lapidarie filastrocche la cui attualizzata veste non altera l'originario, ingenuo sapore.

Applausi molto cordiali hanno accolto le esecuzioni della pianista con consensi particolarmente calorosi dopo Schubert.

C. G.

SITUAZIONE A DIR POCO PARADOSSALE D'UNA SCUOLA SUPERIORE

Un titolo senza valore dopo tre anni di studio

Per diventare assistente sociale bisogna superare una ventina di esami e discutere una tesi ma la qualifica non è giuridicamente riconosciuta

«La nostra è una situazione incredibile, anacronistica, contradditoria — dicono le studentesse della Scuola superiore di servizio sociale di via Battisti 17 — una situazione che ci danneggia adesso e ci danneggerà professionalmente anche in futuro. Purtroppo, nessuno ci ascolta».

Si tratta d'una scuola che è in funzione dall'inizio degli anni '50. Prima era a carattere biennale con orari saltuari e ridotti; ora è triennale e a tempo pieno. Vi si può accedere con il diploma della scuola media superiore, previo un esame scritto e orale assai selettivo. Lo scopo è quello di formare assistenti sociali. Sui 77 allievi, oltre 70 sono donne. I docenti fissi sono cinque, ma il corpo insegnante è arricchito da una trentina di docenti esterni. Alla fine dei tre anni di studio a tempo pieno e dopo aver superato oltre 20 esami, si può ottenere la qualifica di assistente sociale presentando e discutendo una tesi. Tutto questo per ottenere che cosa?

«E' proprio questo il punto — affermano le studentesse — Dobbiamo purtroppo constatare la mancanza di un riconoscimento giuridico al nostro titolo e il disinteresse che le forze politiche e sindacali hanno nei confronti della nostra categoria. L'ambiguità della situazione è chiaramente dimostrata dal fatto che, mentre esistono leggi nazionali che prevedono specificatamente la nostra figura professionale (leggi sulla droga, sui consultori, sulla riforma carceraria, sulla riforma ospedaliera, ecc.) non esiste al contempo alcun provvedimento giuridico che, riconoscendo a livello nazionale il titolo di studio da noi conseguito, tuteli la nostra professionalità. Come conseguenza diretta, abbiamo un inquadramento contrattuale a livelli inferiori rispetto all'effettiva preparazione ricevuta».

La Scuola superiore di servizio sociale è privata, ma è sovvenzionata da enti pubblici (La Regione, la Provincia, il Comune, gli Ospedali riuniti, l'Eca, ecc.) ed è gestita in modo privatistico da un comitato esecutivo composto da membri rappresentanti gli enti suddetti. Alla scuola di via Battisti, che accoglie allieve da tutta la regione, manca da due anni il direttore didattico.

Proprio per questa situazione, le studentesse sottolineano la necessità di un intervento dello Stato per il riconoscimento giuridico del titolo di studio a qualifica para universitaria e la regolamentazione degli assistenti sociali. Ritengono che la strada da seguire per rispondere a tutte queste esigenze sia la creazione di un corso di laurea in «servizio sociale» della durata di quattro anni.

«Anche per questo — sostengono le studentesse — ci opponiamo alla ventilata regionalizzazione della nostra scuola. Vi sono infatti due leggi dello Stato che impediscono alla Regione di rilasciare titoli a livello universitario. Di conseguenza, per noi, regionalizzazione significherebbe dequalificazione, anche a livello retributivo».

Per dibattere e risolvere questi problemi le allieve della Scuola superiore di servizio sociale hanno aderito al comitato di coordinamento nazionale che ha due sedi, a Bari e a Trieste. Le risultanze del lavoro del comitato saranno portate e discusse al congresso nazionale di Roma che si terrà dal 20 al 22 maggio prossimi.

Educazione ecologica dei giovanissimi

Si è tenuta al Circolo della cultura e delle arti una riunione del gruppo scuola di «Italia Nostra», che aveva lo scopo di programmare nelle scuole della nostra provincia un lavoro di educazione ambientale, fondato sulla partecipazione dei giovanissimi. Nella riunione, coordinata dalla prof. Marta Gruber, sono state gettate le basi per un programma di lavoro sul territorio, da svolgersi mediante i criteri della sperimentazione e della interdisciplinarietà, assumendo come strumento fondamentale l'attuazione di una proposta operativa, scaturita dal convegno nazionale di Alberobello, organizzato da «Italia Nostra», e rielaborata dalle prof. Gruber e Prez, in armonia con le particolari esigenze locali.

Non è mancato un vivace dibattito fra gli insegnanti delegati di «Italia Nostra», intervenuti in rappresentanza di una decina di scuole cittadine.

Indennità ai disoccupati — Nella sede di via Fabio Severo 46/1 i versamenti dell'indennità di disoccupazione vengono effettuati dalle 9 alle 11.30 con il seguente ordine: oggi agli aventi diritto con cognomi A-Cn; domani Co-G; mercoledì H-O; giovedì P-Sd; venerdì Se-Z.

UNA BREVE RASSEGNA DA OGGI ALLA «CAPPELLA»

Nuovo cinema tedesco in tre film rivelatori

L'iniziativa è patrocinata dall'Istituto Germanico

Il nuovo cinema tedesco, che ha rivelato tanti autori divenuti presto celebri come Herzog, Fassbinder e Wenders, la «Cappella Underground» e l'Istituto germanico dedicano oggi una breve rassegna, che comprenderà tre novità assolute per l'Italia.

Questa sera con inizio alle 18 e alle 21 alla «Cappella», sarà proiettato il film «Die Vertreibung aus dem Paradies» («La cacciata dal paradiso»), 1977, con sottotitoli inglesi, diretto da Niklaus Schilling; è la storia di un attore cinematografico che ritorna a Monaco dopo una lunga assenza.

Domani, sempre con inizio alle 18 e alle 21, sarà la volta di «Stunde Null» («Ora zero»), 1977 con sottotitoli inglesi, regia di Edgar Reitz. Questo film, presentato due anni fa al Festival di Cannes, è un lucido ritratto di un giovane hitleriano al momento della disfatta della Germania.

Mercoledì, infine, (18 e 21) sarà presentato il film «Zum Essen braucht man ein Besteck» («Per mangiare ci vogliono le posate»), 1977, con sottotitoli inglesi, diretto da Masud A. Rajai. E' la vicenda di un esule iraniano che racconta una drammatica storia d'amore sullo sfondo di uno scontro fra la cultura orientale e quella europea. I tre film permetteranno un aggiornamento su alcuni nuovi autori della vivace cinematografia tedesca. L'ingresso è libero.

Prolusione al Cca all'opera «Mazepa»

Per le 18.45 di questa sera nella sala minore del Circolo della Cultura e delle Arti è in programma l'annunciata prolusione all'opera «Mazepa» di Ciaikovski. Parlerà Rubens Tedeschi, dal '46 giornalista e critico musicale del quotidiano «L'Unità». Autore di numerosi saggi storici ed estetici su teatro musicale italiano, egli è considerato uno dei maggiori esperti dell'opera russa e slava.

«Mazepa» andrà in scena al Teatro Verdi domani sera con inizio alle 20 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. Ne saranno interpreti: Radmila Bakocevic, Giorgio Zancanaro, Silvana Mazzieri, Ruggero Bondino, Raffaele Ariè, Dario Zerial, Enzo Viaro, Franco Ricciardi. La regia è affidata a Giulio Chazalettes e si varrà di un nuovo allestimento ideato da Ulisse Santicchi. Dirige il maestro Niksa Bareza.

Orchestra, Coro e Corpo di ballo del Teatro Verdi, coreografie di Alfredo Köllner, maestro del Coro Andrea Giorgi.

LE ORE DELLA CITTA'

Berdini alla Sal

L'incontro di stasera alle 19 della Sal, Società artistico letteraria, nelle sale del «Tommaseo», è dedicato a Salvatore Berdini autore del romanzo di vita vissuta «I giorni più lunghi». Dell'opera dello scrittore, uscita in questi giorni, parleranno il dott. Sergio Brossi e altri critici e, in chiusura ne verranno letti alcuni brani.

Centro «Prevenire»

Questa sera con inizio alle 18.15 si svolgerà al Centro educazione fisica «Prevenire» un incontro-dibattito sul tema «Il bambino impara agendo l'importanza della moderna educazione psico-motoria: educazione attraverso il movimento per uno sviluppo armonico dell'individuo». Relatori Lella Defilippi, Giuliana Gay Frandoli, Carmen De Bianchi e Marco Drabeni.

La Barcaccia

La Barcaccia, nell'ambito della stagione teatrale '78-'79 presenta questa sera con inizio alle ore 20 nella parrocchia di borgo San Sergio l'atto unico di H. Gheon «Via Crucis». La regia è di Dino Castelli. L'ingresso è libero.

Centro G. R. Carli

Domani, martedì, con inizio alle 18.30, nella sede del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» di via Silvio Pellico 2, verrà presentato il documentario di diapositive a colori sonorizzate a dissolvenza incrociata: «Carso: immagini e poesia». Presentazione e testo poetico di Ricciotti Stringher letto dall'autore, fotografie di Pino Sfregola del Gruppo speleologico «San Giusto» di Trieste.

Istriani sul Grappa

La comunità di Verteneglio ha in programma per il 29 prossimo una gita a Bassano del Grappa, con visita a quell'ossario in cima al monte. Il comitato invita i concittadini, compresi quelli delle località di Villanova del Quieto, di Fiorini e di tutte le altre borgate, a prenotarsi negli uffici dell'Associazione delle comunità istriane, via delle Zudecche 1/c (tel. 793834) tutti i giorni feriali, sabato escluso, dalle 9 alle 11.30 e dalle 17 alle 18.30.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Incontro sulla didattica

Il primo di quattro incontri sulla didattica nella scuola dell'obbligo promossi dai Sindacati confederali della scuola si terrà stasera con inizio alle 17 nella sede di Corso Italia 12 del circolo «Salvemini». Sarà affrontato il tema: «Esperienze di lavoro per una programmazione didattica».

Amici dei funghi

Il circolo micologico «Bresadola» informa soci e simpatizzanti che stasera con inizio alle 19 si terrà nella sala delle conferenze del civico museo di Storia naturale in via Ciamician 2 la consueta riunione settimanale nel corso della quale verranno proiettate diapositive.

Scuola di roccia

La società Alpina delle Giulie ricorda che domani, martedì 3, alle 20.30 nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3, si aprirà il 50.o corso della Scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici» con la prima lezione teorica. Le lezioni pratiche verranno tenute ogni domenica, con ritrovo alle 8 al rifugio Premuda in Val Rosandra. Alla fine del corso è prevista un'uscita di due giorni in montagna, con istruzione su roccia e ghiaccio.

Gita con l'Alpina

Domenica prossima 8 la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita ad Alesso (lago di Cavazzo) e la traversata a Invillino lungo le facili colline della Valle Tagliamento: tipica escursione primaverile in zone poco note e frequentate. Partenza in pullman alle 6.45 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Assistenti domiciliari

Nella sede del Cepacs di via Madonna del Mare 14, si ricevono dalle ore 18 alle ore 20 dei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì, le iscrizioni all'annunciato, corso di qualificazione per assistenti domiciliari all'infanzia, agli inabili e agli anziani. Al termine, verrà rilasciato un attestato di frequenza. Il corso della durata di tre mesi, con 6 ore di insegnamento settimanale ed esercitazioni pratiche, ha in programma queste materie di studio: elementi di medicina, di sociologia, di psicologia e di assistenza sanitaria e sociale.

DONATE SANGUE SALVERETE UNA VITA

TELEQUATTRO

Ore 13.30: Piemme; 18: «La ragazza di Avignone» - romanzo sceneggiato (I puntata); 18.25: Guten tag - corso di lingua tedesca n. 13; 18.40: Telequattro sport - edizione del lunedì: interviste e commenti di avvenimenti agonistici; 20: Controluce città - rubrica sui problemi di Trieste, a cura di Fiora Palazzini; 20.30: Fatti e commenti - notiziario; 21.05: «Fiori in autunno» - romanzo sceneggiato in tre puntate (ultima puntata); 21.55: Superclassifica show - hit parade dei successi discografici (replica); 22.25: Le sintesi del lunedì - telecronache di Hurlingham e Triestina; 23.35: Fatti e commenti - notiziario (edizione della notte).

PROGRAMMA ODIERNO OFFERTO DA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

STRAWINSKIJ-FO CON LA SCALA AL PALASPORT DI UDINE

Un soldato a trentadue facce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

UDINE — «Histoire du soldat», azione scenica di Dario Fo, per conto della Scala di Milano, con musiche di Igor Stravinskij. E' forse presunzione, quella dell'inimitabile Fo, che relega l'autore russo al ruolo di «facitore» di musiche da film? Se fosse così, assistendo allo spettacolo (al Palasport), bisognerebbe ammettere che la loro ditta funziona benissimo. Certo è che spesso si esclama «Ma questo è proprio nello stile di Fo!»; d'altronde si pensa che chi alla Scala commissionò lo spettacolo a Fo non si sarà certo aspettato una regia ossequiente e anonima. Accettato quindi il «ciclone», vediamo quali sono state le conseguenze.

Stravinskij scrisse la musica dell'«Histoire» in collaborazione con il poeta Ramuz, che aveva rielaborato un ciclo di storie russe precedenti. Nacque così questa strana composizione, in cui si legano musica, mimo, danza, recitazione, pur essendo impossibile definire l'opera secondo una di queste etichette. La storia scritta da Ramuz è quella di un soldato che torna dalla guerra, e che viene «contattato» dal diavolo. Costui gli chiede di vendergli il suo violino (l'anima del soldato), in cambio della fortuna e della ricchezza. Dopo aver sperimentato la nuova vita, in cui gli affetti non trovano posto, il soldato giunge in un paese dove langue ammalata una principessa. L'unico modo di farla guarire sarà di suonare il violino e, per riaverlo, il soldato cede nuovamente tutte le ricchezze al diavolo. Ma il diavolo non si accontenta di così poco, e alla fine il povero soldato dovrà ritornare sotto le grinfie dell'ultraterreno padrone, senza possibilità di scampo.

Dell'impianto originale di Ramuz - Stravinskij rimane la traccia fondamentale del viaggio del soldato, dei suoi incontri con il diavolo; insomma, il guscio esteriore. Mentre, con Fo, cambiano i significati dell'opera. Se in Ramuz la parte favolistica predomina, nell'azione scenica di Fo la trama è immersa nella dimensione assurdo-grottesca a lui così consona e familiare. Secondariamente il suo soldato (che non ha una fisionomia precisa, ma è interpretato da tutti i ragazzi della compagnia), assieme agli abitanti dell'«isola felice» si trappa da un governo caotico e stranamente simile ad una breve storia della Repubblica italiana, riuscendo a trovare la speranza (nebulosa) di un miglioramento, musicalmente rappresentata dall'«Ottetto» di Stravinskij, aggiunto all'Histoire. Ma il finale risulta un po' forzato rispetto alla dinamicità del resto dello spettacolo. Dopo tutto Fo è sempre stato un leone nella rappresentazione di vizi e virtù contemporanei; vederlo calato nella strana dimensione di messaggero di pace futura sconcerta un po'.

Per quanto riguarda lo sviluppo spettacolare, ci si trova davanti ad un Fo moltiplicato per trentadue volte (tanti quanti sono i giovanissimi attori-mimi che agiscono sul palcoscenico), eppure presente anche a distanza. Tipicamente suoi sono i balletti fortemente grotteschi, la stilizzazione, l'uso di materiale povero ma suggestivo al massimo (teli, alcune scale, pannelli mobili, costruzioni su ruote, bastoni, scatoloni ed un gigantesco pupazzone), i ritmi delle catene di montaggio, le acrobazie circensi (i movimenti sono di Alfredo Colombaioni). Un grande spettacolo di piazza, come ama definirlo lo stesso Fo, che non lascia un attimo di respiro al pubblico, ma specialmente ai bravissimi ragazzi, che funzionano in perfetto affiatamento. Ovviamente, anche le scene e i costumi sono di Fo.

Pubblico enorme, composto quasi completamente da giovani, che ha punteggiato lo spettacolo di applausi, sottolineando i momenti più politici e polemici.

Chiara Vatteroni

La Scala in tournée negli Stati Uniti

NEW YORK — La Scala di Milano sarà degnamente rappresentata nella tournée che 221 tra cantanti, solisti e musicisti compiranno in settembre in sei città degli Stati Uniti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-'79. Domani, alle ore 20 prima (turni A-A) di «Mazepa», di P. I. Ciaikovski. Direttore N. Bareza, regia di G. Chazalettes. Venerdì alle ore 20 seconda (turni F-F).

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 tredicesimo concerto con il «Complesso da Camera del Teatro Verdi».

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Oggi riposo - Domani ore 20.30 Il Teatro Stabile di Genova presenta: «Fremendo tra le lacrime sul punto di morire!». Atti unici di A. Cecov. Valgono i tagliandi d'abbonamento dall'1 al 7 non utilizzati, oppure lo sconto del 20 per cento agli abbonati.

GIOVENTU' MUSICALE — Domani sera alle ore 20.30 all'Istituto Germanico di Cultura, concerto di Ennio Guerrato.

TEATRO CRISTALLO — Solo martedì 3 aprile, dalle ore 16 in poi, due spettacoli continuati di cinema-varietà. L'organizzazione grandi spettacoli Canti presenta: «Che cu...rve ragazzi!», con la grande vedette internazionale Vanessa Star, l'arte di spogliarsi; Aldo Tarantino, Silvana Gabor, Lilio Berti in «Viva il sesso». Si esibiscono: Irene Power, classe e sesso; Josephine Feline, la tentazione; Madamoiselle Oh, la venere del lo strip-tease, Dedè Fiorelli, Alan Claud. Grande attrazione internazionale vincitrice della coppa Europa «I Damon». Sullo schermo: «Bisturi, la mafia bianca», con E. M. Salerno, Senta Berger, G. Ferzetti, L. Salce, C. Gora, A. Steni. Vietato ai minori di 18 anni. Prezzo unico lire 2500. Sospese tutte le tessere.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17 - tel. 784327 - per soci) — In collaborazione con l'Istituto Germanico. Ore 18 e 21: «La cacciata dal paradiso» ('77) di Niklaus Schilling. Versione tedesca con sottotitoli inglesi.

ARISTON - I.N.C. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «La sera della prima», di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Ben Gazzara, Joan Blondell, Paul Stewart, Zohra Lampert, John Cassavetes. Premiato al Festival di Berlino 1978 per la miglior attrice protagonista. Uno straordinario ritratto femminile dietro le quinte di Broadway. Segnalato dal sindacato critici. Prima visione. Colore. Non vietato. NB: Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Tutti a squola». Technicolor, con Pippo Franco, Laura Troschel, Oreste Lionello. Per tutti.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Taverna Paradiso», con Sylvester Stallone

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Filo da torcere», con Clint Eastwood.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.20: Uno spettacolare e divertentissimo film con un irresistibile Tomas Milian. «Squadra antigangsters», con Enzo Cannavale, Asha Puthli. Technicolor. Regia di B. Corbucci.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Cantando sotto la pioggia». Il più grande musical di tutti i tempi, con Gene Kelly, Donald O'Connor, Debbie Reynolds. Uno spettacolo indimenticabile da vedere e rivedere.

NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Due pezzi di pane», con V. Gassman, P. Noiret.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Letti selvaggi». Un film di Luigi Zampa, con Monica Vitti, Ursula Andress, Silvia Kristel, Laura Antonelli, Orazio Orlando, Michele Placido, Roberto Benigni, Enrico Beruschi. Technicolor. V.m. 14 anni. Seconda settimana.

AURORA. 16.30, 19, 21.45: Ritorna l'atteso indimenticabile capolavoro Metro «Piccole donne», con J. Allison, E. Taylor, P. Lawford. Technicolor. Per tutti.

CAPITOL. 16.30: Proseguono a eccezionale richiesta le repliche del technicolor «Il paradiso può attendere», con W. Beatty. Enorme successo. II settimana.

CRISTALLO. 16.30: Uno spettacolo che è tutto una risata. «Tutto suo padre», con E. Montesano, Marilù Prati. Technicolor. Per tutti.

CRISTALLO. Ogni martedì due spettacoli di cinema-varietà con le più belle vedette dello strip-tease.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 15 ult. 21: A grande richiesta riprendono in questo locale le repliche del technicolor «La carica dei 101», di Walt Disney.

VITTORIO VENETO. 16.15: Technicolor. «Quel maledetto treno blindato». Bo Svenson, Peter Hooten, Jackie Bosehart, Delsa Beryer. Capolavoro di guerra.

ABBAZIA (tel. 60190). Cinema d'Essai: Ore 20.30 (spett. unico) «La caduta degli Dei», con D. Bogarde e I. Thulin. Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Il gatto». La regia di L. Comencini, l'interpretazione di Mariangela Melato, Ugo Tognazzi, Dalila Di Lazzaro, Philippe Leroy, e le musiche di Ennio Morricone concorrono a far di questo sapido giallo-rosa un film godibilissimo. Per due ore si dimentica carovita, inflazione ed equo canone. Technicolor.

ALDEBARAN. 16: «Facciamo l'amore?... purché rimanga tra noi!». Colori. V.m. 18 anni.

LUMIERE. 15.30 ult. 21.30: Topolino, Paperino, Pippo e Pluto in «I quattro filibustieri», di Walt Disney. Seconda visione.

RADIO. 16: «Le porno hostess». Il primo film erotico in 3 dimensioni. A colori. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

Riduzioni C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas): Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Aldebaran, Vittorio Veneto.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Coppie erotiche» con R. Larsen, K. Tinney, M. Maien, J. Jones. V.m. 18 anni.

UDINE

ARISTON. 15.30 ult. 21.45: «Il cacciatore». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16: «Nosferatu, il principe della notte». V.m. 14 anni.
CENTRALE. 16 ult. 21.30: «Cristo si è fermato a Eboli».
DIANA. 18: «Paolo Barca, maestro elementare praticamente nudista». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. 16: «Supersexymovie». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Collo d'acciaio».
PUCCINI: 16: «Travolta dagli affetti familiari».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Eccesso di difesa».

GORIZIA

CORSO. 15, 22: «La più grande avventura di Ufo Robot - Goldrake all'attacco!». Scope a colori.
VERDI. 17.15, 22: «L'ingorgo» (Una storia impossibile), con A. Sordi, M. Mastroianni, U. Tognazzi.
VITTORIA. Oggi e domani riposo - Mercoledì, 17, 22: «Ho diritto al piacere», con L. Cotereu. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Visite a domicilio», con Walter Matthau, Glenda Jackson. A colori.

PRINCIPE. 17.30, 22: «Scontri stellari oltre la terza dimensione». Fantascienza a colori.

MARCELLIANA. 14.30 (spettacolo unico): «Iglod uno: operazione Delgado», con Lloyd Brioges, Joan Blackman. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. Riposo.

GRADISCA

EDEN. 15. 21: «Heidi in città».

PORDENONE

CAPITOL. «Il testimone». Drammatico, con Alberto Sordi, Philippe Noiret.
CRISTALLO. «Forza 10 da Navarone».
VERDI. «Furto contro furto».
SUPERCINEMA. Riposo.

CORDENONS

RITZ. «L'isola degli uomini pesce».

SACILE

NUOVO. Riposo.
ZANCANARO. «Labbra di lurido blu». V.m. 18 anni con Lisa Gastoni.

REBUS (Frase: 7, 2, 5)

SCE
ST

Soluzione del rebus pubblicato ieri
è SA medico; NC orso = esame di concorso.

RISTORANTI E RITROVI

AL CAMPANON
Si cena dalle 18 alle 0.3 del mattino.

IL MOTEL VALROSANDRA
ha riaperto. Sempre più confortevole e con menù sempre più raffinati.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Nel lavoro e negli affari è bene assumere atteggiamenti chiari, non polemici. Presto conseguirete un importante traguardo professionale. Un incontro potrà cambiare il corso della vostra vita. Fate molta attenzione alla sbandata sentimentale. Accettate volentieri un invito a cena, ma...

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Gli appuntamenti vanno mantenuti. Non è la prima volta che vi presentate con notevole ritardo, suscitando l'ira della persona amata. E' una leggerezza questa che vi sta costando tempo e denaro, anche in campo professionale. Sogni premonitori. Salute: forze fisiche in aumento.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — Un eccezionale incontro rivoluzionerà la vostra vita sentimentale; attenzione ai colpi di testa perché alla vostra età non sono più ammessi errori di valutazione. Un grosso affare in vista; occorre trovare finanziamenti presso amici e parenti. Salute: depressione e mal di stomaco.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — Il passato è da dimenticare, specie quando ci ricorda episodi spiacevoli; presto troverete l'anima gemella che vi compenserà di ogni delusione. Nel pomeriggio avrete un visita-sorpresa di un vecchio amico. Attenzione alla dieta: state abusando un po'. Serata intima con i familiari.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Gli attesi radicali mutamenti nel campo del lavoro si risolveranno a vostro danno se non vi muovete con tempestività e solerzia per neutralizzare infidi trabocchetti. Situazione piacevole e senza scosse in amore. Prendetevi un giorno di vacanza. Salute: curate l'insonnia e le ossa.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Contate pure sulla promessa di un lontano parente per avviare una nuova attività; presto riceverete aiuti finanziari anche da parte di nuovi amici. Ottimi influssi astrali in amore: presto realizzerete ciò che vi preme. Serata divertente in famiglia. Salute in netto miglioramento.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — Non pianificate rigidamente il lavoro e lasciate un certo margine all'imprevisto; gli astri prevedono avvenimenti di grande interesse che andranno al di là delle vostre aspettative. Probabili discussioni in famiglia per motivi di interesse. Salute: cercate di distrarvi e divertitevi.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — Sarà bene evitare le spese superflue in questo periodo di persistenti difficoltà economiche. Non fatevi prendere dal panico, ma agite con coerenza e tempestività qualora si presentassero fatti nuovi. Arriva un lontano parente. Salute: controllate le infiammazioni alle gengive.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Questo è un momento cruciale per la carriera: dovete vagliare i «pro» e i «contro» prima di decidere su un eventuale cambiamento. Relazioni affettive più stabili, ma attenzione a non cedere a tentazioni per non provocare malintesi con la persona amata. Liete notizie. Salute un po' critica.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — In periodi astrali come questi è bene essere molto prudenti e soprattutto molto previdenti nel campo degli affari: sondate bene il terreno prima di intraprendere iniziative di vasto impegno. Fate dello sport: riacquisterete linea e salute. In serata avrete un po' di malumore.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — Occorre un periodo di riflessione per esaminare più a fondo i «pro» e i «contro» di un delicato problema professionale; il momento economico non consiglia decisioni avventate e richieste. Un banale litigio con la nuova «fiamma»: non siate permalosi. Salute: troppo nervosismo, siate più calmi.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Cercate di vincere la pigrizia e di portare su un piano pratico i voli della vostra fantasia. Un nuovo amore all'orizzonte: sarà romantico e bellissimo se non lo... avvelenerete con la vostra assurda gelosia. Trascorrerete una serata divertente in compagnia degli amici. Salute, discreta.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.10, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '79; 14.05: Musicalmente; 14.30: Un racconto di M. Moretti; 15.05: Rally; 15.35: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Appuntamento con...; 17.30: Chi come dove quando; 17.55: Obiettivo Europa; 18.35: Dentro l'università; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Elettrodomestici ma non troppo; 20: Operazione teatro; 21.15: Play sound orchestra; 21.30: Combinazione suono; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da...; al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Vi aspetto a casa mia; 9.32: Le avventure di un uomo vivo, da Chesterton (1); 10: Speciale Gr2; 10.12: Sala F.; 11.32: Spaziolibero; 11.53: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15.30: Bollettino del mare; 17: Qui Radiodue: sceneggiato; 17.30: Speciale Gr2; 17.50: Hit parade 2; 18.33: A titolo sperimentale; 19.50: Spazio X; 20.30: Musica a Palazzo Labia; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 23.29: chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Il telefono padrone; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è un'avventura; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Solitudine, atto unico di E. Fenoglio; 22.10: La musica; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Giranastro; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: La critica dei giornali; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica, musica a richiesta.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gr: 8, 14, 19; 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45): La fiaba del mattino; 8.05: Dimensione quarta - Immagini dalla montagna; 9.05: Canti dalla Dalmazia; 9.30: Spunti filologici; 9.40: Disco-music; 10.05: Concorsi corali '78: «Nasa pesem» di Maribor e «Cesare Augusto Seghizzi» di Gorizia; 11: Leggiamo insieme; 11.36: Vecchi successi; 12: I pesci e il mare; 13.15: Liriche slovene; 13.30: Problematica sociale; 14.10: Taccuino culturale; 14.20: Ping pong musicale; 16: Mirko Mahnic: La drammatica slovena fra le due guerre; 16.30: La fiaba a puntate: J. Ribicic: «Miskolin»; 16.50: Echi musicali dalla Francia; 17.05: Noi e la musica: la pianista Marina Horak al Palazzo Attems di Gorizia; 17.40: Il mondo canta; 18.05: Spazio culturale; 19: I programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Miniature orchestrali; 9: Quattro passi; 9.15: Canta Diana Ross; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 10.40: Mosaico: idee, consigli, musica con Vanna e Mirella; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo del giorno; 11.35: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Stadi e palestre; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Valzer, polca, mazurca; 15: Vita a scuola (rip.); 15.20: 10' con l'orchestra Guadalajara Brass; 15.30: Notiziario; 15.40: Canzoni, canzoni; 16: Lettere da...; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Incontro con i nostri cantanti; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Discoteca sound; 21.30: Notiziario; 21.32: Andiamo all'opera; 22.30: Giornale radio; 22.45: Pop jazz; 23: chiusura.

TV Svizzera

13: Elezioni cantonali ticinesi; 17: Telescuola: Introduzione all'astronomia; 17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli: disegni animati; 18.20: Retour en France; 18.50: Telegiornale; 19.05: «Lenni», telefilm; 19.35: Obiettivo sport; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Civiltà: La ricerca della felicità; 21.35: Itzhak Perlman e Pinchas Zukerman in concerto - spettacolo musicale; 22.20: Telegiornale.

TV Capodistria

19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Lancer», telefilm; 21.20: «Il gatto», serie Tv; 22.20: Passo di danza - Nik: Un'esperienza visiva e sonora.

TV Lubiana

9, 10, 11.10, 15 e 16: Tv Scuola; 17.20: Notiziario; 17.25: Tv dei ragazzi; 17.40: Catastrofi, documentario; 18.10: Andiamo in montagna, documentario; 18.35: Orizzonti; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: P. Luzan: «Fili d'argento»; 21.30: Cultura e autogoverno; 22.30: Telegiornale.

TV Zagabria

9 e 15: Tv Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario - Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Trasmissione educativa; 18.45: Studio giovanile; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: La prima ferrovia in Serbia, documentario; 21.15: La cultura dell'obiettivo; 22: Telegiornale; 22.15: Balletto.

TV RETE 1

12.30 *Argomenti: «Spagna: il Medio Evo» (replica).* ✻
13.00 *Tuttilibri.* ✻
13.25 *Che tempo fa.* ✻
13.30 *Telegiornale.* •
14.00 *Speciale Parlamento.* ✻
14.25 *Una lingua per tutti: l'italiano (6.a puntata).* ✻
17.00 *Dai, racconta: «Il ricco e il povero» dei Fratelli Grimm.* ✻
17.10 *Giovani e lavoro.*
17.50 *Dimmi come mangi.*
18.20 *Argomenti: «La tappezzeria di Bayeux».* ✻
18.50 *L'ottavo giorno.*
19.20 *«Fabiola», film di Alessandro Blasetti con Michèle Morgan e Gino Cervi (2.a parte).*
19.45 *Almanacco del giorno dopo.* ✻
— *Previsioni meteorologiche.* ✻
20.00 *Telegiornale.* •
20.40 *«Gigi», film di Vincente Minnelli con Leslie Caron e Maurice Chevalier.* ✻
— *Prima visione.* ✻
22.40 *Acquario - In studio Maurizio Costanzo.* ✻
— *Telegiornale • — Oggi al Parlamento — Che tempo fa.* ✻

TV RETE 2

12.30 *Sette contro sette.* ✻
13.00 *Tg2 - Ore tredici.* •
13.30 *Centomila perché.* ✻
Tv 2 ragazzi
17.00 *«Barbapapà», disegni animati.* ✻
17.05 *«La banda dei cinque», telefilm.* ✻
17.30 *Spazio dispari.* ✻
18.00 *«Netsilik, i nomadi del ghiaccio» (2.a puntata).* ✻
18.30 *Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera.* ✻
18.50 *Spaziolibero: i programmi dell'accesso.*
19.05 *Buonasera con... Jet Quiz.* ✻
— *Previsioni meteorologiche.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* •
20.40 *«Il mulino del Po» di Riccardo Bacchelli (3.a puntata).*
21.45 *Il labirinto dell'immaginazione.* ✻
22.50 *Protestantesimo.*
— *Tg2 - Stanotte.* •

✻ *Programmi a colori* • *Parzialmente a colori*

Video

Rete 1

«Gigi» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Terzo film della serie dedicata a Vincente Minnelli e girato 21 anni or sono. Protagonisti Leslie Caron, Maurice Chevalier, Louis Juordan, Jacques Bergerac, più noto per essere in quel momento il terzo o quarto marito di Ginger Rogers, ed Eva Gabor, della dinastia delle celebri bellezze ungro-hollywoodiane. Tratto dal famoso romanzo di Colette, «Gigi» è la storia di una bellissima adolescente che la madre e la zia vogliono indirizzare, affettuosamente e teneramente, sulla strada della «dolce vita» che è stata la loro strada in gioventù. Alla fine prevarrà l'amore. Il film ha vinto nove Oscar.

* * *

«Acquario» (Rete 1, ore 22.40, colore) — Ospite di Maurizio Costanzo il famoso chirurgo romano prof. Paride Stefanini.

Rete 2

«Il labirinto dell'immaginazione» (Rete 2, ore 21.45, colore) — «Autoritratto di uno sconfitto: verso Damasco» è il titolo della seconda puntata dell'inchiesta di Giulio Macchi, Sergio Moravia e Marcello Ugolini. E' di scena lo scrittore svedese August Strindberg il cui «Verso Damasco» si sta rappresentando al «Lirico» di Milano.

CRUCIVERBA

1	2	3		4	5	6	7	8	9	10	11
12			■	13							
14			15			■		■	16		
17					■	18		19	■	20	
21		■		■	22				23	■	
	■	24		25							■
■	26									■	27
28	■	29					■		■	30	
31	32	■	33			■	34		35		
36		37	■		■	38					
39			40		41			■	42		
43											

ORIZZONTALI: 1 Ingegnere tedesco che ideò un tipo di motore - 12 Lo nasconde l'esca - 13 Collaboratore - 14 Zingaro spagnolo - 16 Preposizione semplice - 17 Città del Friuli - 18 Grido d'esortazione - 20 Simbolo del nichel - 21 Sigla di Sondrio - 22 Individui leggeri - 24 sono ortaggi conservati - 26 Regioni, paesi - 29 Sminuzzati finemente - 30 Iniziali di Daudet - 31 Simbolo dell'oro - 33 Gli dei con Odino - 34 Recipienti per l'olio - 36 Numero dispari - 38 In Spagna c'è anche quella Nevada - 39 Il romanzesco spaccone di Tarascona - 42 Il signor dei Tali - 43 La celebre attrice drammatica di Vigevano.

VERTICALI: 1 Provincia della Sicilia - 2 Quasi... bagnato - 3 Qualità positive - 4 Una bella Abbe - 5 Si paga in carcere - 6 Le prime due di due - 7 Carattere corsivo - 8 Iniziali della Aulin - 9 Società in Nome Collettivo - 10 Celebre collegio inglese - 11 Gli successe Stalin - 15 Piccolo Stato pirenaico - 18 Famiglia di liutai cremonesi - 19 Ne consuma molte chi fa lavori pesanti - 22 Affezioni dell'orecchio - 23 Andati via - 24 Una partita con le racchette - 25 Il drammaturgo Bernard - 27 Alta aspirazione - 28 Alimento per neonati - La città natale di Robespierre - 32 Grande fiume dell'Urss - 34 Il nome della Lollobrigida - 35 Il re della Tavola Rotonda - 37 Periodi anche geologici - Spetta al baronetto - 40 Ultime di tutto - 41 Sigla di Rovigo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Dreyfus; 6 Cina; 10 Loir; 11 Sadat; 12 speroni; 15 rete; 16 tank; 17 altra; 19 ira; 21 orali; 23 Ni; 24 Costarica; 27 oggettivo; 29 Al; 30 Inter; 31 tre; 33 Eolia; 35 baia; 36 Amin; 38 alcazar; 40 Resia; 41 dori; 42 elsa; 43 montoni.

VERTICALI: 1 destino; 2 Elena; 3 York; 4 fio; 5 urna; 6 Carraro; 7 ideali; 8 Nat; 9 ateo; 13 Parigi; 14 iloti; 18 trave; 20 hotel; 22 Icaria; 24 cetonia; 25 stria; 26 Aleardi; 28 gneiss; 31 Tazio; 32 mare; 34 Aldo; 35 Bart; 37 Mel; 39 con.

SPORT

The Last Hurrah concede il bis nel «Premio Lotteria»

NAPOLI — La finale del Gran premio Lotteria ha due favoriti d'obbligo: The Last Hurrah e High Echelon. Prima della partenza del Gran premio il pubblico è ancora aumentato: ogni ordine di posti è occupato, ognuno cerca di riguadagnare la posizione migliore per assistere a quella che viene definita la più grande corsa al trotto d'Europa.

Vivaldo Baldi con il suo The Last Hurrah è il più lesto a mantenere la posizione e a conquistare la testa. Alle sue spalle si fa luce Delfo che Sergio Brighenti mette subito alla prova. High Echelon si sistema in terza posizione mentre Grandprè, che ha avuto qualche attimo di indecisione, è quarto e Speed Expert quinto. Justacinch rompe e rimane ultimo.

I due favoriti e Delfo lottano accanitamente per conservare le prime posizioni, per non farsi tagliare fuori dagli avversari per la conquista del premio. High Echelon in seconda ruota supera Delfo e si porta al secondo posto tentando un attacco al battistrada The Last Hurrah, ma Vivaldo Baldi sente di avere la vittoria nelle mani e dà libero sfogo al suo cavallo che taglia vittoriosamente il traguardo tra gli applausi del pubblico napoletano che già aveva fatto dell'allievo del guidatore toscano un suo beniamino. Il poderoso High Echelon conserva il secondo posto davanti a Delfo, a Speed Expert, Justacinch e Grandprè. Il tempo del vincitore è 1'14"9, poco lontano dal record della corsa (1'14"5) segnato nella passata edizione dallo stesso The Last Hurrah.

SERIE A

Gli ultimi fremiti di un campionato

ARRANCANO I ROSSONERI MENTRE SEMBRANO ESSERSI SCORDATI DELLA VITTORIA NEGLI ULTIMI TEMPI



Milano — Majo realizza il gol della vittoria dei partenopei contro i rossoneri. (Telefoto Ap)

Diavolo scalciato dal «Ciuccio»

Napoli - Milan 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 40' Maio.

MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Boldini, F. Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Capello, Chiodi (s.t. Sartori). (Rigamonti, Minoia).

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Tesser (30' s.t. Catellani); Caporale, Ferrario Valente; Pellegrini, Maio, Savoldi, Vinazzani, Pin. (Fiore, Capone).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: Angoli 11-3 per il Milan. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 65 mila. Ammonito Valente.

MILANO — Adesso che ha perso una partita così delicata e che i risultati di un intero campionato vengono rimessi in discussione, povero diavolo, fa quasi pena. La buonasorte lo aveva assistito nei tre mirabolanti pareggi interni con Juventus e Vicenza e nel derby con l'Inter; ieri davanti a un Napoli, molto ben disposto in campo da Vinicio, la fortuna ha voltato le terga al Milan che offre un'immagine di squadra stanca e moscia da centro classifica, non certo da vetta.

Si andava dicendo da un mese (nel quale ha perso quattro punti in media inglese) che il Milan, anche falciato da assenze e infortuni, era stremato, che i suoi uomini più importanti tenevano l'anima con i denti. Ieri gli undici reduci di Liedholm hanno rievocato l'immagine di Dorando Petri, crollato sul traguardo negli ultimi drammatici metri di una maratona già vinta.

Ora tutto, o quasi, viene affidato alla prossima partita con il Perugia anche se l'ombra dell'Inter incredibilmente torna a proiettarsi su queste ultime vicende del campionato.

Ieri nel Milan rientrava Bigon uomo molto importante per tutto il campionato: il numero 8 del Milan ha avuto un buon inizio poi è scomparso sbagliando molto in fase di appoggio. Il dramma del Milan ha però altri interpreti: Maldera, da alcune settimane l'ombra del giocatore decisivo dell'andata: De Vecchi, sempre più avulso dal gioco (ha però — ha detto Liedholm negli spogliatoi — l'attenuante di una grave lacerazione alla caviglia che ne ha menomato il rendimento); Chiodi e Sartori, entrato nella ripresa, due punte da fanalino di coda della classifica cannonieri.

A parte Albertosi poco impegnato (se si eccettua una miracolosa parata d'istinto su Savoldi), e un diligente Morini, restano Capello, che ha disputato la miglior partita di questo suo ridotto campionato, e Baresi tanto buono in fase di costruzione quanto incerto e talvolta pericoloso in difesa.

Di fronte a questo ectoplasma di squadra, incapace di imitare gli schemi offensivi e gli inserimenti in attacco dei difensori del girone di andata, un Napoli, ordinato, veloce, preciso e molto calmo, ha vinto con pieno merito. Anzi, se Savoldi non avesse sbagliato al 46' una palla-gol strepitosa, e Pellegrini nel finale si fosse sforzato da guardarsi un po' attorno, il bottino sarebbe stato senza dubbio e senza ingiustizia, più pingue.

Seppure mancante del motorino Filippi, il Napoli ha avuto il suo punto di forza a metacampo per il gran lavoro di Valente, Majo, Pin e Vinazzani che hanno coperto ogni fascia del campo controllando senza affanno le continue e confuse iniziative del Milan. In attacco poi l'undici di Vinicio si è mostrato sempre molto pericoloso anche se Savoldi non è stato preciso e Pellegrini ha peccato di solipsismo. Ottima in blocco la difesa; su tutti Castellini che almeno in due occasioni ha salvato il risultato. Nulla da eccepire dunque per questa vittoria che allunga la serie positiva di Vinicio nei confronti delle squadre guidate dallo svedese.

Nella prima mezz'ora di gioco, il ritmo è blandissimo e le occasioni da rete sono scarse per tutti. Al 30' Buriani atterra in area Savoldi che però è lontano dal pallone e che accentua la «sceneggiata» del fallo. I napoletani reclamano blandamente il rigore. Dopo un tiro da fuori di Buriani al 32' parato da Castellini, al 34' Valente scaglia un pallone pieno di effetto che sorvola la traversa. Al 40' il gol del Napoli: Pellegrini lotta con Boldini sulla fascia laterale; lo salta ed effettua un lungo traversone sul quale di testa piomba indisturbato Majo che in diagonale infila Albertosi.

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	PUNTI	Media inglese
Milan	24	7	5	1	7	2	2	36	15	35	— 2
Perugia	24	6	6	0	3	9	0	25	11	33	— 3
Inter	24	4	7	0	4	8	1	32	17	31	— 4
Torino	24	7	5	1	3	6	2	32	17	31	— 6
Juventus	24	6	3	2	4	7	2	27	15	30	— 5
Lazio	24	5	6	0	3	3	7	29	32	25	—10
Napoli	24	5	6	1	1	7	4	18	16	25	—11
Catanzaro	24	3	9	0	2	5	5	18	21	24	—12
Fiorentina	24	6	4	3	1	6	4	20	22	24	—13
L. Vicenza	24	4	7	1	1	5	6	27	35	22	—14
Ascoli	24	5	5	2	1	4	7	21	26	21	—15
Roma	24	6	3	4	1	3	7	18	24	20	—17
Avellino	24	3	7	2	1	4	7	12	18	19	—17
Bologna	24	2	6	3	0	7	6	16	24	17	—18
Atalanta	24	3	3	6	0	7	5	12	26	16	—20
Verona	24	2	4	6	0	3	9	12	35	11	—25

I RISULTATI		LE PARTITE DELL' 8.4.79
*Ascoli - Juventus	1-0	Avellino - Roma
Inter - *Atalanta	1-0	Bologna - Verona
*Catanzaro - Bologna	0-0	Inter - Ascoli
*Fiorentina - Avellino	1-0	Juventus - Atalanta
Napoli - *Milan	1-0	L. Vicenza - Fiorentina
*Roma - L. Vicenza	3-0	Lazio - Catanzaro
*Torino - Perugia	0-0	Napoli - Torino
*Verona - Lazio	2-0	Perugia - Milan

Inter 1 Atalanta 0

MARCATORE: al 40' Muraro.

ATALANTA: Bodini; Osti, Baldizzone; Prandetti (32' s.t. Finardi), Andena, Tavola; Marocchino, Mastropasqua, Scala, Festa, Chiarenza. (Pizzaballa, Filisetti).

INTER: Bordon; Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Scanziani, Marini, Altobelli, Beccalossi (21' s.t. Chierico), Muraro. (Cipollini, Fontolan).

ARBITRO: Milan di Treviso.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 30 mila. Espulso al 68' Tavola. Ammoniti: Scala, Festa e Canuti. Angoli 7-5 per l'Inter.

BERGAMO — Con una rete di Muraro a cinque minuti dalla conclusione del primo tempo, l'Inter ha avuto ragione nella prima fase dell'incontro di un'Atalanta indubbiamente molto preoccupata. L'allenatore Rota infatti, non potendo disporre dei suoi migliori elementi, tre dei quali (Mei, Vavasori e Rocca) erano squalificati, e non potendo schierare Marchetti perché colpito da un attacco influenzale, aveva dovuto far ricorso al giovane della «primavera» Baldizzone e Andena nel ruolo di libero.

Questo può spiegare la condotta di gara molto prudente dei bergamaschi nel primo tempo, anche se gli atalantini hanno costruito due palle-gol nei primi minuti dell'incontro. Al 4', infatti, Chiarenza è stato imbeccato da Marocchino: la sua girata al volo è finita a lato di poco; al 12' lo stesso Marocchino ha messo Chiarenza nella condizione di puntare a rete ma questi, partendo in ritardo, si è fatto anticipare da Bordon.

Successivamente l'Inter ha preso in mano le redini dell'incontro, ha attaccato con grande determinazione dimostrando una notevole validità a centrocampo, dove è stato notevole l'apporto di Pasinato, Oriali e dello stesso Baresi, che si è portato spesso anche in attacco.

Il gol è arrivato al 40' su una discesa di Pasinato che è riuscito a vincere un contrasto con Mastropasqua e dalla linea di fondo ha centrato un pallone molto insidioso sul quale Muraro, con un perfetto stacco di testa, è riuscito ad avere la meglio nei confronti di Osti e ha messo in rete.

Nella ripresa c'è stata la reazione dell'Atalanta, che ha avuto almeno quattro palle-gol, ma tutte finite fuori di un soffio. Al 22' poi, per un doppio fallo commesso nel giro di pochi minuti, l'arbitro ha espulso Tavola.

L'Atalanta, anche se ridotta in soli dieci uomini, ha continuato nel suo forcing in avanti e ha sfiorato il pareggio con Scala, sulla cui conclusione però ha salvato Bini. Nel frattempo va segnalato che il portiere Bodini ha bloccato in contropiede prima Altobelli, poi Oriali e quindi ancora Pasinato.

Una partita insomma che l'Atalanta avrebbe potuto anche pareggiare se avesse sfruttato le sue occasioni. L'Inter comunque non ha certo demeritato, anche perché l'unica occasione che ha avuto l'ha sfruttata, cogliendo un successo che forse le consente di sperare ancora qualcosa per l'altissima classifica.

GIOCO SCARSO E NESSUN ACUTO SOTTO LA MOLE TRA GRANATA E UMBRI

Due squadre con poco da spendere

Torino - Perugia 0-0

TORINO: Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Santin (36' s.t. Bonesso); C. Sala, Greco, Graziani, Zaccarelli, Iorio. (Copparoni, Mandorlini).

PERUGIA: Malizia; Nappi, Zecchini; Frosio (6' s.t. Tacconi), Della Martira, Redeghieri; Bagni, Butti, Casarsa, Goretti, Speggiorin. (Grassi, Cacciatori).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: Angoli 6-4 per il Perugia. Giornata primaverile, leggermente ventilata, terreno in buone condizioni; spettatori 40 mila. Ammoniti Vullo, Butti, Frosio, Casarsa, Santin, Danova, Redeghieri, Tacconi.

TORINO — *Al termine di una partita noiosa e deludente, Torino e Perugia si trovano paradossalmente più che mai in corsa per la conquista dello scudetto. Più del mediocre 0-0, ciò è la conseguenza ovvia della sconfitta casalinga del Milan e, soprattutto, dello scadente livello dell'attuale campionato (perché è successo raramente che a sei partite dalla fine del torneo due squadre che dimostrassero di avere ben poco da spendere siano ancora in condizione di recitare una parte di primissimo piano).*

La partita che, in uno stadio pieno soltanto a metà, ha visto opposti Torino e Perugia non ha avuto il minimo spunto di interesse, come dimostra chiaramente il fatto che né il portiere granata Terraneo, né quello ospite Malizia, sono stati costretti a compiere parate di un certo rilievo. Durante i 90 minuti di gioco, arbitrati da un Michelotti in giornata tutt'altro che positiva (otto ammonizioni sono apparse davvero troppe), le due squadre non sono infatti riuscite a costruire azioni veramente da gol; hanno fatto sì qualcosa di buono, ma sono mancate in fase conclusiva o sbagliando l'ultimo passaggio.

Nel complesso, forse, il Torino ha svolto un maggior volume di gioco, ma non si può certo dire che, terminando l'incontro sul nulla di fatto, il Perugia abbia rubato qualcosa.

Nella prima parte di gara sono stati proprio gli ospiti ad avere l'iniziativa, grazie al discusso Bagni — un giocatore sul quale il Torino ha da tempo un'opzione — che non era adeguatamente controllato da Vullo e poteva quindi dare una maggiore vivacità ed incisività a tutta la manovra degli umbri; poi Radice ha messo Danova su Bagni e il Torino ha quasi contemporaneamente ritrovato la giusta misura, tanto che per oltre un quarto d'ora il Perugia è apparso in netta difficoltà, anche se ha potuto contare molto sull'imprecisione dei granata (e in particolar modo di Zaccarelli) nelle conclusioni.

Nella ripresa, infine, gli ospiti hanno dimostrato di puntare chiaramente al pareggio e il Torino non ha mai saputo mettere in mostra grinta ed incisività tali da poter sbloccare il risultato. Va comunque dato atto al Torino di aver giocato su un livello certamente superiore a quello visto nel derby, nonostante che, alle assenze di Patrizio Sala e di Pulici, si fosse aggiunta quella di Pecci.

La mancanza di un uomo-gol del calibro di Pulici si è fatta sentire, anche se il giovane Iorio non ha demeritato; ma l'esperienza e la potenza di Pulici sono un'altra cosa e incutono a qualsiasi avversario un timore ben differente.

Radice spera di riuscire a recuperare quanto prima i tre infortunati e a presentare così la formazione-tipo (con Zaccarelli libero, e non inconcludente centrocampista come ieri) e di poter dimostrare che la sua squadra ha le carte in regola per lottare sino all'ultimo.

Da quanto si è visto ieri — e considerando soprattutto che hanno due punti in più del Torino — gli umbri paiono però avere maggiori possibilità di raggiungere il Milan che domenica prossima affronteranno proprio a Perugia. Anche Castagner, tra l'altro, ha dovuto fare a meno di tre titolari (Dal Fiume, Ceccarini e Vannini), le cui assenze hanno certamente condizionato il rendimento di una squadra che non ha elementi di spicco (se si esclude forse su un collettivo ben equilibra- Bagni), ma che può contare to in ogni reparto.

Torino — Terraneo precede Bagni, l'unico del Perugia che si è distinto nel grigiore di una partita che avrebbe dovuto offrire spettacolo ed emozioni. (Telefoto Ap)

CALCIO

Le Coppe europee alle semifinali

ZURIGO — Questo l'esito del sorteggio per gli accoppiamenti delle semifinali delle Coppe europee di calcio:

COPPA DEI CAMPIONI

Nottingham (Ing) - Colonia (Rft)
Austria (Au) - Malmoe (Sve)

COPPA DELLE COPPE

Fortuna (Rft) - Banik (Cec)
Barcellona (Sp - Beveren (Bel)

COPPA UEFA

Duisburg (Rft) - Borussia (Rft)
Stella Rossa (Jug) - Hert (Rft)

Le partite di andata si disputeranno l'11 aprile, quelle di ritorno il 25 aprile.

Libro-disco di Ciotti dedicato a Nereo Rocco

MILANO — Il libro-disco «Il Milan racconta» di Sandro Ciotti è stato presentato in un locale di Milano, presenti il presidente della società rossonera Felice Colombo, i giocatori Rivera, Novellino, Maldera, Boldini, ex campioni del Milan, personalità dello spettacolo ed i due figli, Tito e Bruno, dello scomparso Nereo Rocco al quale l'opera è dedicata.

L'ultima fatica del popolare radiocronista ricca di illustrazioni, di curiosità e statistiche sugli ottant'anni del Milan è corredata di due dischi «Lp» che ricordano dal vivo i trionfi del glorioso sodalizio rossonero.

PARI A BRUXELLES

Belgio ed Austria hanno pareggiato 1-1 un incontro del gruppo due di qualificazione per il campionato europeo di calcio. Le reti sono state segnate da Van der Eycken (su rigore al 21') e da Krankl al 61'.

SALVEZZA PER GLI ASCOLANI E ANONIMATO PER I CAMPIONI IN CARICA

La rincorsa è finita!

Ascoli - Juventus 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 22' Moro.

ASCOLI: Pulici; Legnaro, Perico; Castoldi, Gasparini, Bellotto; Trevisanello, Moro, Anastasi (30' s.t. Marozzi), Pileggi, Quadri. (Brini, Ambu).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti (6' s.t. Fanna), Bettega. (Alessandrelli, Verza).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: Angoli 6-3 per la Juventus. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 40 mila. Ammoniti Quadri e Pulici. Ha esordito in serie A Giuseppe Marozzi.

ASCOLI PICENO — *Sul campo dell'Ascoli la Juventus, perdendo, ha abbandonato le residue speranze di reinserirsi nella lotta per lo scudetto. I bianconeri locali hanno vinto di misura, ma con merito, lottando dall'inizio alla fine con estrema grinta e concentrazione.*

Con questi due punti, gli ascolani possono dire di avere allontanato il fantasma della retrocessione. L'Ascoli ha saputo colpire la Juve proprio nel momento in cui i piemontesi stavano giocando bene e avevano preso il sopravvento. L'azione decisiva è giunta al 22': Trevisanello ha lavorato un bel pallone sul settore destro e ha lanciato in profondità Perico. Il terzino è giunto sulla linea di fondo e ha centrato a mezza altezza. Moro e Bettega sono arrivati insieme sulla palla. L'ascolano ha deviato, lo juventino ha toccato. La sfera, senza subire deviazioni, è finita alle spalle di Zoff.

La Juventus, colpita, ha reagito furiosamente ma la cattiva giornata di Benetti (poi sostituito da Fanna) e di Causio (si è svegliato solo nel finale) hanno condizionato la sua azione. L'Ascoli ha stretto le fila difensive riuscendo a difendere il gol di vantaggio.

Moro, in splendida giornata, ha preso il sopravvento su Benetti mentre Bellotto ha costretto Tardelli a continue retrocessioni. Gentile ha avuto il suo da fare per contenere l'iniziativa di Pileggi e lo stesso Cabrini non ha brillato alle prese con un Trevisanello su di giri.

Su Anastasi, l'ex di turno, ha giocato Cuccureddu, mentre il giovane Brio è stato controllore di Quadri.

L'Ascoli a due minuti dal riposo ha avuto una clamorosa palla per raddoppiare. Moro è giunto solo davanti a Zoff ma ha calciato troppo alto.

La pressione juventina si è accentuata nettamente nella ripresa. Trapattoni ha mandato dentro Fanna per dare sprint a una manovra che non trovava sbocchi sulle fasce laterali. Bellotto ha preso in consegna Fanna e su Tardelli si è spostato Moro. Castoldi, improvvisato libero per l'assenza di Scorsa, ha fatto buona guardia davanti a Pulici.

Verona 2 Lazio 0

MARCATORI: nel p.t. al 39' Antoniazzi, al 42' Musiello.

VERONA: Superchi; Logozzo, Antoniazzi; Massimelli (30' s.t. Franzot), Gentile, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, Musiello, Bergamaschi, D'Ottavio. (Pozzani, Cinquetti).

LAZIO: Cacciatori; Pighin, Ammoniaci; Wilson, Manfredonia, Cordova; Cantarutti, Viola, Giordano, Nicoli, D'Amico. (Fantini, Agostinelli, Garlaschelli).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: giornata di sole, ma fredda. Spettatori 13 mila. Angoli 8-3 per la Lazio.

VERONA — Quando tutto sembrava far credere a un'altra partita senza reti, il Verona è andato in gol due volte in soli tre minuti e ha conquistato la sua seconda vittoria stagionale. Gran parte del merito di questo successo va alla Lazio che ha sciupato mezza dozzina di palle-gol e, alla fine, è stata castigata.

I biancocelesti di Lovati hanno avuto il torto di credere che l'allergia dei padroni di casa al gol durasse in eterno. Hanno giocato al piccolo trotto quasi snobbando l'avversario e, quando non c'era più tempo per rimediare, si sono ritrovati con un passivo di due reti.

Ritrovato Mascetti in regia, l'undici gialloblù ha giocato più sciolto e disteso e ha meritato l'affermazione che andava inutilmente inseguendo dallo scorso dicembre. Nei primi venti minuti di gioco sui piedi degli ospiti sono capitate tre palle gol. La prima la sciupa Cantarutti al 14', mettendo a lato da difficile posizione; la seconda è di Giordano che, tre minuti dopo, spara addosso a un avversario a pochi metri da Superchi; la terza trova Viola in ritardo su un bel cross di Pighin.

Si rifà sotto il Verona con un gran tiro di D'Ottavio al volo, parato dal portiere laziale. Allo scadere del primo tempo, colpo di testa di Cantarutti; sembra che il pallone abbia oltrepassato la linea bianca, ma l'arbitro, che era a due passi, dice che il salvataggio in exeremis di Negrisolo era regolare.

La musica non cambia nella ripresa e appare chiaro che gli ospiti intendono amministrare il pareggio. Al 13' è Logozzo a salvare sulla linea un pallonetto di Wilson.

Fiorentina 1 Avellino 0

MARCATORE: nel p.t. all'8' Sella.

FIORENTINA: Galli; Ferroni, Orlandini; Galbiati, Lelj, Sacchetti; Restelli, Di Gennaro, Sella (39' s.t. Venturini), Antognoni, Pagliari. (Carmignani, Galdiolo).

AVELLINO: Piotti; Reali, Romano; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Mario Piga, Montesi, De Ponti, Lombardi (s.t. Tacchi), Galasso. (Cavalieri, Casale).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: cielo coperto, vento; terreno allentato; spettatori 35 mila. Ammonito Cattaneo. Angoli 7-5 per l'Avellino.

FIRENZE — «Mea culpa» dell'Avellino nell'incontro con i viola che, pur tornando al successo in casa dopo tre mesi e mezzo, non hanno fatto molto per meritare ambedue i punti che portano la squadra di Carosi in zona tranquilla della classifica e spingono quella irpina, giunta a Firenze con un largo seguito di tifosi, poco al di sopra della terz'ultima, il Bologna.

Pur vincendo con un gol scaturito da un guizzo iniziale di Sella — mentre la difesa irpina quasi si bloccava ritenendo il viola in fuorigioco — i gigliati hanno rivelato ancora una volta i limiti del loro movimento di assieme e la scarsa efficacia nelle conclusioni, così come d'altra parte l'avversario, segno che è malessere cronico di molte formazioni del massimo torneo.

Eppure Carosi aveva rivoluzionato la formazione viola inserendo Lelj al posto di Galdiolo, rinnovando, addirittura, la coppia dei terzini e rimettendo dentro Di Gennaro e Sacchetti, mentre l'Avellino partiva inizialmente con una sola punta, De Ponti e poi Marchesi si decideva a inserirne un'altra, ma soltanto nella ripresa.

I biancoverdi, partiti coperti, sono stati costretti a ribaltare tutta la loro impostazione tattica dopo appena otto minuti quando si sono trovati in svantaggio per l'unico gol.

CON TROPPA FACILITA' I GIALLOROSSI SONO POTUTI ANDARE A SEGNO TRE VOLTE

L'allegra difesa dei biancorossi

Roma - L. Vicenza 3-0 (3-0)

MARCATORI: nel p.t. al 10' Pruzzo, al 20' e al 36' Ugolotti.

ROMA: Conti; Maggiora, Rocca (26' Chinellato); Boni, Peccenini, Santarini; De Nadai, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Ugolotti. (Tancredi, Scarnecchia).

L. VICENZA: Galli; Secondini, Marangon; Guidetti, Prestanti, Carrera; Briaschi, Salvi, Rossi, Faloppa, Rosi. (Bianchi, Miani, Zanone).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: Angoli 7-3 per il Vicenza. Pomeriggio primaverile.

ROMA — La Roma positiva e volitiva delle ultime settimane ha la fortuna di trovarsi di fronte un L. Vicenza spensierato che le permette di segnare tre reti con soli tre affondo e di mettere da parte i due punti imperativi nel discorso della tranquillità. Pruzzo gira in rete al 10' un cross ignorato dal portiere Galli; dieci minuti più tardi Ugolotti ribatte in rete una palla schiacciata di testa da Pruzzo tutto solo su un calcio d'angolo battuto da De Nadai ignorato dall'intera difesa laniera; al 36' Ugolotti, che notoriamente è il contrario di Mennea, si porta a spasso Secondini (con discreto credito di velocistà) per mezzo campo e fulmina per la terza volta Galli con l'aiuto di un palo.

Una difesa primaverile. Tutto facile per la Roma che, fra il secondo ed il terzo gol, precisamente al 32' vede annullata dall'arbitro una bella rete di Rossi per fuorigioco di Marangon. Chissà: sul 2-1, la partita forse avrebbe potuto avere un'altra storia. Ma l'interrogativo non regge se si va a esaminare quel che ha combinato il L. Vicenza quando, prima sul 2-0, poi per l'intero secondo tempo, è stato lasciato libero di offendere: cioè molto poco.

La Roma, invece, nel minuto finale è andata due volte vicina al gol: con Pruzzo, che in scivolata ha sfiorato un palo, e con Di Bartolomei che, da 25 metri, ha invece incocciato in pieno il palo.

Distrazioni venete a parte, la Roma ha dimostrato — come già a Perugia e ancor prima nello sfortunato derby con la Lazio — di aver trovato personalità, il giusto assetto, un gioco veloce, verticale e spesso piacevole. In questa squadra ognuno fa il suo dovere. Qualcuno al di sopra della normalità: è il caso di Pruzzo e di Boni che sono stati i migliori in campo. Pruzzo è ormai un campione ritrovato. Si muove con generosità e intelligenza per tutto l'incontro, è bravo a sfruttare il cross di Di Bartolomei per dare di testa l'1-0 alla Roma (girata in corsa). Ed è addirittura virtuoso nell'occasione del 3-0: nella trequarti della Roma l'ex genoano alza a candela per prendere di testa una palla vagante e quando questa gli ricade ai piedi lancia di sinistro, in controbalzo, Ugolotti che, appena dentro la metà campo vicentina, può così cominciare la trionfale galoppata conclusa con una legnata rasoterra.

Boni è stato il più continuo e roccioso della cerniera giallorossa a centrocampo in cui fanno la loro parte — più votati ad attaccare che a difendere — Rocca e De Nadai che mettono infatti il piede nelle realizzazioni della prima e seconda rete, De Sisti e Di Bartolomei con un lavoro più oscuro ma non meno utile.

Roma — Dal grappolo svetta la testa di Pruzzo a insaccare il primo pallone per i giallorossi contro il L. Vicenza. (Tel. Ap)

I marcatori

15 reti: Giordano (Lazio);
14 reti: P. Rossi (L. Vicenza);
10 reti: Pulici (Torino) e Muraro (Inter);
9 reti: Altobelli (Inter), Bigon (Milan), Graziani (Torino), Palanca (Catanzaro), Savoldi (Napoli);
8 reti: Speggiorin (Perugia), Maldera (Milan);
7 reti: Bettega (Juventus), Greco (Torino);

SCIALBA PERFORMANCE PRIMAVERILE

Senza alcuno stimolo

Catanzaro - Bologna 0-0

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Banelli; Menichini, Ranieri, Zanini; Braglia, Orazi, Rossi, Improta, Palanca. (Casari, Nicolini, Michesi).

BOLOGNA: Zinetti; Sali, Castronaro; Garuti, Bachlechner, Maselli; Mastalli, Juliano, Vincenzi, Paris, Colomba. (Nemo, Secchi, Bordon).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

NOTE: Angoli 9-8 per il Bologna. Terreno allentato e scivoloso, cielo grigio con pioggia; spettatori 15 mila. Ammoniti Zanini e Garuti.

CATANZARO — Partita dai due volti del Catanzaro, costretto all'ennesimo pareggio in casa, e punto meritato per il Bologna che ha compiuto un passo importante nella drammatica lotta per non retrocedere. I calabresi sono partiti dando l'impressione di voler riscattare la prestazione negativa di sette giorni prima con l'Ascoli: un centrocampo più ordinato, gioco lineare sulla fasce, estrema attenzione in difesa.

Nella ripresa, quando ci si aspettava che i padroni di casa potessero raccogliere i frutti di una costante pressione e di un intelligente lavoro ai fianchi del Bologna, il Catanzaro è calato macroscopicamente di tono: le azioni si sono fatte disordinate, la manovra particolarmente laboriosa con i soliti quanto inutili passaggetti a centrocampo, le punte poco e male servite.

Il pubblico ha reagito manifestando insofferenza e il Catanzaro si è completamente seduto. Per fortuna dei calabresi, il Bologna non ha saputo approfittare del vistoso calo degli avversari. Gli emiliani, il cui principale obiettivo era chiaramente quello di passare il turno senza danni, hanno giocato una partita irreprensibile. Il modulo dell'uomo a uomo, sfoderato sin dal fischi d'avvio, si è dimostrato più che valido contro un avversario che notoriamente ha bisogno di spazio per la propria manovra.

Il Catanzaro è rimasto imbottigliato sulla tre quarti e neppure i ripetuti alleggerimenti all'indietro sono serviti ai padroni di casa per cercare di creare spazi in avanti nel tentativo di facilitare la manovra a Rossi e Palanca.

A un certo momento il Bologna non ha pensato soltanto a difendersi ma ha pure cercato di tirare il colpo mancino ai calabresi: i rossoblù, però, non hanno avuto la giusta determinazione. I tentativi sono stati pochi e non di quelli irresistibili. Ci ha provato Vincenzi all'11 quando ha toccato di testa un cross di Castronaro che Mattolini ha deviato in angolo. Al 40' ancora Vincenzi, con un calibratissimo tiro dai trenta metri, direttamente su calcio di punizione, ha impegnato Mattolini. Al 56' ha tentato Maselli da posizione angolata con palla finita sull'esterno della rete e, infine, a pochi minuti dalla conclusione, ha cercato la strada del successo il vecchio Juliano.

Totocalcio

ASCOLI - JUVENTUS	(1-0)	1
ATALANTA - INTER	(0-1)	2
CATANZARO - BOLOGNA	(0-0)	X
FIORENTINA-AVELLINO	(1-0)	1
MILAN - NAPOLI	(0-1)	2
ROMA - L. R. VICENZA	(3-0)	1
TORINO - PERUGIA	(0-0)	X
VERONA - LAZIO	(2-0)	1
BARI - CAGLIARI	(2-2)	X
PESCARA - MONZA	(1-0)	1
RIMINI - FOGGIA	(2-2)	X
SPEZIA - COMO	(0-1)	2
SIRACUSA - RENDE	(1-0)	1

Montepremi L. 4.867.030.466.

LA SCHEDINA di domenica prossima

AVELLINO - ROMA
BOLOGNA - VERONA
INTER - ASCOLI
JUVENTUS - ATALANTA
L. R. VICENZA - FIORENTINA
LAZIO - CATANZARO
NAPOLI - TORINO
PERUGIA - MILAN
CESENA - PESCARA
SPAL - PISTOIESE
TARANTO - LECCE
LIVORNO - REGGINA
RICCIONE - ANCONITANA

TURCHIA — GERMANIA

Pareggio a reti inviolate tra Turchia e Germania occidentale a Smirne al termine di una partita valevole per il campionato d'Europa per nazioni, gruppo 7.

JUGOSLAVIA — CIPRO

La Jugoslavia ha battuto Cipro per 3-0 (1-0) in una partita di qualificazione del campionato d'Europa per nazioni, gruppo 3.

SERIE B

Le zebrette in ginocchio (per la terza volta)

GRAN PROVA DEGLI UOMINI DI GIACOMINI CHE HANNO DOMINATO PER LARGHI TRATTI LA GARA

Fatale ai bianconeri l'unico tiro leccese

Lecce - Udinese 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 6' Biondi.

LECCE: Nardin; Lorusso, Miceli; Galardi, Pezzella, Spada; Sartori, Biondi, Piras, Cannito, Magistrelli (30' s.t. Loddi). (Vannucci, Bacilieri).

UDINESE: Della Corna; Battoia, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Bencina, Bilardi, Vriz (14' s.t. Vagheggi), Ulivieri. (Marcatti, Sgarbossa).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: Angoli 5-3 (4-3) per l'Udinese. Pioggia per tutta la durata della gara, temperatura autunnale, terreno leggermente allentato; spettatori 15 mila circa. Ammoniti Lorusso, Biondi, Bilardi, Sartori e Spada. Sorteggio antidoping negativo.

LECCE — Prima o dopo doveva accadere, non fosse altro che per il calcolo delle probabilità, dopo dodici risultati utili consecutivi. Spiace comunque il modo con cui l'Udinese ha perso, per la prima volta nel '79, ieri a Lecce. Quasi a voler ribadire l'imprevedibilità del gioco del calcio, i bianconeri sono stati trafitti dall'unico tiro effettuato in porta dai leccesi e per di più su punizione.

Vale la pena di raccontarlo subito, l'episodio del gol, anche perché oltretutto la cronaca non registra altri episodi di rilievo da parte dei padroni di casa. Al 6' della ripresa l'esordiente Battoia, al quale era affidata la cura del sempre pericoloso Piras (anzi tutto sommato positiva la prova del terzino bianconero, nonostante qualche prevedibile e comprensibile sbavatura) tratteneva il centravanti sulla linea dei 20 metri, in posizione molto centrale. Lattanzi comandava la punizione della cui esecuzione si incaricava Biondi: il suo tiro superava agevolmente la barriera indirizzandosi verso il «sette» della porta bianconera alla destra di Della Corna. Il portiere, forse in lieve ritardo, o partito con il proposito di bloccare addirittura il pallone, riusciva invece solo a toccarlo con la punta delle dita, non riuscendo a impedire che schizzasse in rete.

L'Udinese, dal canto suo, non solo ha tenuto il campo con molta autorità, ma ha anche creato, e incredibilmente sbagliato, numerose occasioni da rete, due delle quali in particolare davvero clamorose. In fondo la nota positiva di questa lunghissima e disagevole trasferta pugliese sta proprio nella conferma che la squadra bianconera è tuttora in perfetta salute.

I friulani, pur privi di Del Neri e Bonora e con nelle gambe le fatiche del viaggio e del terreno un po' molle, hanno infatti macinato gioco per tutti i novanta minuti, hanno sempre giocato a ritmo molto elevato, e hanno in definitiva esaltato una volta di più la consistenza e la validità del collettivo bianconero. Proprio ieri cioè l'Udinese, quasi paradossalmente, ha disputato senza dubbio la migliore delle tre ultime partite, e forse una delle migliori prestazioni in assoluto; per cui anche se ha perso, ha in definitiva fugato i dubbi di quanti paventavano un calo di rendimento dovuto al notevole dispendio di energie fatto registrare finora. Ha cioè cancellato i timori per il prosieguo del campionato, confermando oltretutto il principio che molti non riescono ad accettare: è meglio giocare male e fare risultato, che non disputare una buona partita e perdere come appunto è avvenuto ieri.

L'Udinese ha affrontato il Lecce in scioltezza, con il proposito di conquistare almeno un punto, ma non disponendosi strettamente a difendere lo zero a zero, bensì conducendo la gara con molta autorità e sicurezza. Ben disposta in difesa e al centrocampo, tanto da bloccare ogni velleità avversaria, la squadra bianconera riusciva a operare in attacco con molta incisività, soprattutto perché veniva utilizzata un'alta percentuale di palloni, serviti in profondità alle due punte o agli uomini che di volta in volta si inserivano in zona gol.

Ma un po' di sfortuna e soprattutto un felicissimo Nardin dicevano costantemente «no» ai tentativi bianconeri, il primo dei quali avveniva al 21' ad opera di Bilardi, messosi in evidenza anche per il grosso apporto difensivo dato nel corso dell'intera gara. Il centravanti tirava al volo a conclusione di un veloce scambio volante, ma il portiere avversario era pronto ad iniziare la sua lunga e impeccabile serie delle parate in tuffo. Nardin infatti si ripeteva sei e undici minuti dopo, prima su un bolide di Leonarduzzi dai 30 metri, che veniva deviato in angolo, poi su una punizione dal limite tirata da De Bernardi.

Ancora il portiere leccese si ergeva protagonista al 42' e al 44' intervenendo prima su Vriz che, ricevuto il pallone da Bilardi dalla bandierina faceva pochi passi verso la linea mediana e tirava a rete, quindi su De Bernardi, che concludeva una pregevole azione in linea.

Nella ripresa, dopo aver subito la rete, tutto sommato abbastanza banale, di cui si è detto, l'Udinese sembrava un po' smarrirsi e subiva per qualche minuto la pressione avversaria, peraltro mai in grado di impensierire Della Corna. Ma riprendeva quasi subito il predominio sul campo e proprio nel quarto d'ora successivo, quasi in concomitanza con l'ingresso di Vagheggi, che al 14' aveva rilevato Vriz — avendo Giacomini voluto imprimere un'ulteriore spinta in avanti alla sua squadra e soprattutto mettere in difficoltà il Lecce anche dal punto di vista delle marcature — si faceva sempre più pericolosa.

Le due occasioni da rete mancate e che gridano tuttora vendetta si registravano al 17' e al 30': nel primo caso su calcio d'angolo di Bilardi né Vagheggi né Ulivieri riuscivano a sospingere in rete, da ottima posizione davanti a Nardin, un facilissimo pallone; alla mezz'ora era invece De Bernardi a sciupare incredibilmente. Ricevuto un dosatissimo pallone da Bilardi, dalla tre quarti, al limite dell'area piccola del portiere, l'ala destra stoppava alla perfezione di petto ma poi sparava alto oltre la traversa.

L'Udinese si faceva ancora viva al 36', con un colpo di testa di Ulivieri su punizione di Fanesi, che peraltro Nardin, ottimamente piazzato, non aveva difficoltà a bloccare, mentre su rovesciamento di fronte si faceva pericoloso il Lecce, in contropiede: Della Corna usciva su Piras, riuscendo a deviarne con la mano il tiro.

Una sconfitta, in definitiva, che rende omaggio solamente alla logica... «illogica» del calcio e non all'effettiva consistenza delle forze in campo, anche se il Lecce ha fatto il possibile, soprattutto impegnandosi allo spasimo, per non sfigurare eccessivamente di fronte al proprio pubblico, specie dopo la sconfitta subita otto giorni prima a Ferrara. Forse non a caso la partita è stata preceduta da un lancio di paracadutisti della «Folgore» e dalla distribuzione di omaggi a tutti i giocatori: il confronto con la capolista doveva essere una festa e così in effetti è stato, anche perché con questa vittoria la squadra leccese può continuare a coltivare qualche speranza di dire la sua nella lotta per la promozione.

Se il Lecce ride l'Udinese recrimina per il modo in cui è stata battuta, ma non piange: si può anche perdere una battaglia quando si ha la conferma di aver organizzato e di avere a disposizione un esercito di prim'ordine, che porta la divisa bianconera.

Giorgio Verbi

Del Neri. un'assenza che si fa comunque sentire.

SERIE B

I RISULTATI

*Bari - Cagliari	2-2
*Brescia - Sampdoria	2-1
*Genoa - Taranto	2-1
*Lecce - Udinese	1-0
*Nocerina - Ternana	1-1
*Pescara - Monza	1-0
*Pistoiese - Palermo	2-2
*Rimini - Foggia	2-2
*Sambenedettese - Spal	1-1

LA CLASSIFICA

Udinese	26	15	8	3	34	14	38
Cagliari	26	10	13	3	34	19	33
Pescara	26	10	12	4	31	19	32
Pistoiese	26	12	8	6	28	18	32
Monza	26	9	13	4	24	13	31
Lecce	26	10	11	5	23	22	31
Palermo	26	8	12	6	28	26	28
Brescia	26	9	9	8	29	29	27
Sampdoria	26	7	12	7	26	24	26
Foggia	26	7	11	8	28	30	25
Spal	26	7	11	8	23	26	25
Genoa	26	8	7	11	26	28	23
Cesena	26	5	13	8	16	20	23
Ternana	26	5	13	8	20	24	23
Bari	26	4	15	7	19	24	23
Sambened.	26	6	10	10	22	32	23
Nocerina	26	7	7	12	19	24	21
Taranto	26	4	12	10	16	25	20
Varese	26	6	7	13	21	35	19
Rimini	26	3	12	11	14	29	18

LE PARTITE DELL'8.4.79

Bari - Rimini
Brescia - Sambenedettese
Cagliari - Udinese
Cesena - Pescara
Foggia - Nocerina
Palermo - Genoa
Sampdoria - Varese
Spal - Pistoiese
Taranto - Lecce
Ternana - Monza

L' OPINIONE DI SANTIN, L'ALLENATORE DELLA SQUADRA AVVERSARIA

Più giusto un pareggio

LECCE — L'allenatore del Lecce, Santin, si presenta ai giornalisti ancora gocciolante per essere appena uscito dalla doccia e naturalmente raggiante.

«Non posso certo nascondere la mia soddisfazione per questa vittoria, che per noi è di grande importanza — esordisce —. Ma la soddisfazione è tanto maggiore perché abbiamo battuto una grossa squadra, una compagine che ha dimostrato ampiamente di meritare il primo posto in classifica. Abbiamo dovuto stringere i denti, lottare per tutti i novanta minuti; ne è nata indubbiamente una bella partita e non solo per l'elevato tono agonistico».

— Il risultato le sembra giusto?

«Devo essere sincero: un pareggio sarebbe stato molto più giusto, visto l'andamento della gara e considerato le occasioni da gol che l'Udinese ha mancato. Ma il gioco del calcio è fatto anche di queste cose: a noi è andata bene con quel tiro di punizione... ma, ripeto, abbiamo dovuto soffrire parecchio, a causa dell'elevato ritmo imposto alla gara dai nostri avversari, che non si sono fermati un attimo».

— Pensa che l'Udinese abbia sofferto in maniera particolare le assenze di Del Neri e di Bonora?

«Non spetta dire a me quanto possano avere inciso queste assenze, confermo soltanto di avere affrontato una grossa Udinese. Del resto anch'io ho avuto i miei problemi per sostituire lo squalificato La Palma e l'influenzato Zagano, ma anche questo fa parte del gioco».

Dall'altra parte degli spogliatoi Giacomini, con il suo consueto volto impenetrabile, sembra aver assorbito abbastanza bene la sconfitta, ma non il modo in cui è avvenuta:

«E' chiaro che l'Udinese non sta attraversando un momento fortunato; e la riprova la si è avuta oggi, con le molte occasioni da rete sprecate. Loro, d'altra parte, hanno segnato con l'unico tiro in porta effettuato... cosa posso dire? Non rimane che incassare e basta. Il calcio è imponderabile e ogni domenica se ne ha la riprova».

— Secondo lei, un pareggio sarebbe stato più giusto?

«Se le cose fossero andate regolarmente — risponde il mister bianconero — non vedo quale altro risultato avrebbe potuto avere la gara, d'altra parte è stato molto chiaro a tutti che il Lecce non è riuscito mai ad avere l'iniziativa, anche se ha attuato una manovra abbastanza rapida, dimostrandosi una compagine dal gioco alquanto valido. E' una squadra comunque tranquillamente alla nostra portata, e ciò è stato ampiamente dimostrato dall'andamento della gara».

— Per lo meno, Giacomini, nessuno potrà parlare di un calo dell'Udinese...!

«Ci mancherebbe anche questa! I ragazzi hanno corso per novanta minuti, si sono mossi con ordine e con autorità; segno evidente che la squadra è in piena salute, in grado di dominare qualsiasi avversario. Anche se poi il risultato... bé, è meglio lasciar perdere...».

G. V.

Massimo Giacomini

BASKET

Ancora speranze per i «tricolori»

CONCENTRATISSIMI GLI ISONTINI GUIDATI DA PONDEXTER TRAVOLGONO I ROMANI

Canestri a valanga sulla capolista

Pagnossin - Eldorado 125-89 (58-35)

PAGNOSSIN: Pondexter 40, Premier 23, Ardessi 25, Laing 11, Bruni 6, Soro 8, Antonucci 2, Valentinsig 10, Campestrini, Trucco.

ELDORADO: Ciaralli, Jeelani 40, Vitali 4, Sforza, McDonald 25, Cornolò, De Angelis 8, Antonelli 5, Samoggia 7. (Ne. Lorenzon).

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE. Tiri liberi: Pagnossin 19 su 22; Eldorado 3 su 13. Uscito per cinque falli Laing. Tecnico a Sforza e alla panchina della Pagnossin. Spettatori 3500 circa.

GORIZIA — Pagnossin concentrata ed Eldorado no: così si spiega, ma solo in parte, la pesante batosta inflitta dai tricolori alla capolista che, in virtù della sconfitta subita a Chieti dalla Pinti Inox — cui guardava anche la formazione isontina — si è comunque assicurata anche maticamente con un turno di anticipo la promozione in A1 e nulla pertanto avrà da temere domenica dall'incontro casalingo conclusivo con il Jolly.

Grazie allo stesso risultato di Chieti, la Pagnossin può sperare ancora, andando a vincere il derby con la Mobiam, di acciuffare per la coda il diritto a prendere parte allo spareggio che, oltre a isontini e friulani potrebbe vedere in lizza (per uno o due posti) gli stessi romagnoli con l'aggiunta di Pintinox e Bancoroma.

E' il miracolo che i tifosi sulle ali dell'entusiasmo per la grande prova fornita dai tricolori contro i romani chiedono alla loro squadra, che domenica prossima sarà accompagnata in gran massa a Udine. Un sogno difficile, ma che potrebbe anche diventare realtà, se la Pagnossin riuscisse a giocare sul campo dei friulani una partita formato gigante come quella che ha giocato contro Jeelani e soci.

Contro un'Eldorado inconsistente e incapace a tratti anche di connettere, la Pagnossin è riuscita a sfondare dopo pochi minuti, ma al 9', dopo aver sciorinato con Pondexter e Premier il meglio del loro repertorio, i tricolori avevano già in pugno gara e risultato.

Addirittura allucinante il parziale, con 24 punti per la Pagnossin e 6 per... Jeelani. Partita chiusa quindi anzitempo, nonostante il tentativo dei romani di infrangere con il pressing la formidabile progressione dei goriziani.

Sul punteggio di 37-10 l'Eldorado, che aveva richiamato in panchina un Ciaralli da minibasket, ha avuto una debole reazione, facendo finalmente vedere la presenza del suo secondo americano. Ma ogni sforzo per contenere la Pagnossin ormai inarrestabile, con Ardessi e Premier in gran spolvero, era vano.

Al 16' i goriziani erano avanti di 31 punti (52-21). Una pausa per riprendere fiato e l'Eldorado approfittava per limare lo scarto (58-35). Ma la Pagnossin non aveva alcuna intenzione di farsi riprendere e lo dimostrava all'inizio del secondo tempo mantenendo saldamente nelle sue mani l'iniziativa.

Al 5' una decisione sballata di Vitolo, che decretava il 4.o fallo per Laying, mentre McDonald lanciato a canestro aveva chiaramente sfondato, provocava le vistose proteste di McGregor che si prendeva un tecnico. L'episodio infiammava gli spalti e la squadra in campo che al 7', con una furibonda reazione, riportava a 31 i suoi punti di vantaggio (82-51).

Di altro fino al termine non c'era che il duello a suon di canestri tra Jeelani e Pondexter, duello che terminava in parità con 40 punti a testa, ma con Pondexter, nettamente il migliore in campo, grazie anche alla sua mostruosa prestazione sotto i tabelloni, dove riusciva a mettere al suo attivo ben 22 rimbalzi.

Del resto la Pagnossin straripava e già al 14' aveva superato il tetto dei 100 punti. Al fischio di chiusura Pondexter era portato in trionfo e il pubblico all'annuncio che era già nell'aria delle sconfitte di Pintinox e Jolly invadeva pacificamente il campo per stringersi vicino ai suoi atleti.

Giancarlo Bulfoni

Serie A-2

I RISULTATI

*Postalmobili - Acentro	88-87
*Pagnossin - Eldorado	125-89
*Banco Roma - Hurlingham	92-85
*Rodrigo - Pintinox	64-61
Sarila - *Jolly	86-85
Superga - *J. Caserta	97 88
Manner - Mobiam	si gioca il 4.4

LA CLASSIFICA

Eldorado	25	16	9	2297	2268	32
Superga	25	16	9	2120	2088	32
Jolly	25	15	10	2110	2034	30
Mobiam	24	14	10	2217	2115	28
Pintinox	25	14	11	2159	2030	28
Pagnossin	25	14	11	2416	2272	28
Banco Roma	25	14	11	2179	2115	28
Postalmobili	25	13	12	2262	2286	26
Hurlingham	25	12	13	2095	2132	24
Sarila	25	11	14	2249	2287	22
J. Caserta	25	10	15	2173	2400	20
Rodrigo	25	10	15	2071	2141	20
Acentro	25	8	17	2267	2403	16
Manner	24	7	18	2217	2373	14

LE PARTITE DELL'8.4.79

Superga - Manner
Acentro - Banco Roma
Hurlingham - J. Caserta
Eldorado - Jolly
Mobiam - Pagnossin
Pintinox - Postalmobili
Sarila - Rodrigo

I MARCATORI

Jelani 838, Pondexter 835, Laurel 690, Davis Mel 650, Sutter 648, Harris 644, Fultz 634, Wilbar 613, Griffin 596, Collins 562, Giroldi 562, Garrett 546, McDonald 534, Brown 533.

INCOLORE LA PRESTAZIONE DEGLI UOMINI DI LOMBARDI SUL PARQUET LAZIALE

Troppa la svogliatezza in campo

Bancoroma - Hurlingham 92-85 (54-39)

BANCOROMA: Soldini 3, Tomassi 21, Santoro 14, Danzi 10, Castellano 6, Bini 8, Davis 19, Zaliagiris 11. (Ne. Bastianoni, Selvaggi).

HURLINGHAM: Ritossa 8, Scolini, Bechini 4, Meneghel 4, Forza 2, Iacuzzo 9, Laurel 36, Boston 22. (Ne. Cluch, Starc).

ARBITRI: Bottari e Giuliano di Messina.

NOTE. Tiri liberi; Bancoroma 10 su 20; Hurlingham 21 su 26. Usciti per cinque falli Zaliagiris, Iacuzzo, Castellano. Spettatori 1000 circa.

ROMA — Evidentemente l'Hurlingham era giunta al confronto con il Bancoroma scarsamente motivata al successo. Altrimenti non si spiega lo svogliato comportamento tenuto in campo dagli uomini di Lombardi, che sin dall'avvio lasciavano le redini dell'incontro nelle mani dei loro avversari, non riuscendo poi, nonostante un paio di ritorni di fiamma, a colmare lo svantaggio accumulato nei minuti precedenti.

Altro elemento determinante la distrazione, oltre la mancanza quasi assoluta di precisione nel tiro, fatta salva l'ottima prestazione di Laurel, unico a suonare la carica nei rari momenti in cui pareva a portata di mano una non impossibile rimonta.

Diciamo allora che il Bancoroma intravedeva col successo odierno la possibilità di accesso alla A-1, ovviamente in concomitanza coi risultati degli altri campi di gioco.

Pertanto i romani, spronati da un obiettivo ritenuto possibile, si impegnavano a fondo e davano il meglio di se stessi trovando nella giornata uno Zaliagiris che apriva la strada al successo, fino alla definitiva uscita dal terreno di gioco, avvenuta per cinque falli intorno al 20' della ripresa, con undici punti all'attivo.

Anche l'altro americano, il «colored» Davis, appariva in giornata di grazia, totalizzando un bottino di 19 punti. Ma pure Castellano — anch'egli poi fuori per cinque falli — Danzi e Santoro, specie negli ultimi delicati frangenti di gioco, sapevano rendersi preziosi. In più il solito dinamicissimo ed efficace costruttore di gioco che risponde al nome di Tommassi, nonché ottimo marcatore; suoi 21 punti.

Dall'altra parte, nonostante il plurimarcatore Laurel che finiva col siglare ben 40 punti, gli altri — con l'unica eccezione, ma limitatamente al secondo tempo, di Boston — lasciavano alquanto a desiderare.

A nulla infatti giovava la incredibile girandola di cambi adottata dal tecnico triestino, se non anzi ad accrescere la già notevole confusione, specie in difesa, dove i due americani non apparivano altrettanto brillanti che in attacco.

Notevoli poi gli errori da fuori e dalla lunetta e le entrate difettose che davano modo agli avversari di guadagnare innumerevoli palloni.

Gli uomini di Paratore invece, tranne alcune comprensibili flessioni, non soffrivano difficoltà di sorta e l'incoraggiamento del solito meraviglioso pubblico convenuto nel piccolo impianto di Settebagni, dava loro la forza di lottare e di reagire anche nei momenti meno felici.

In definitiva, si è trattato di un confronto di non elevato livello tecnico, dominato da un notevole agonismo e da un comprensibile nervosismo, mai però sfociato in gesti riprovevoli, e quindi sostanzialmente corretto, nonostante alcuni interventi del duo arbitrale di Messina, Bottari e Giuliano, abbiano scontentato più di un contendente.

Da segnalare infine i venti punti di Boston, non sufficienti tuttavia ad evitare una sconfitta, pur non disonorevole, per 92 a 85.

Gennaro Di Muro

POULE D

Inter 1904-Cer 85-78 (48-34)

INTER 1904: Micol 14, Carone, Pascon 27, D'Andrea 2, Colognatti, Moschioni 4, Salvador 4, Florean 2, Parigi 29, Teghini 3.

CER UDINE: Fantini 6, Calligaris 17, Ioppi 10, Meneghin 6, Adami, Gobbo A. 6, Gasparutti 8, Berzanti 12, Gobbo F., Dominutti 13.

L'Inter 1904 sale ancora, supera il Cer Udine, si libera della scomoda compagnia e si sistema da solo al comando in classifica. Una posizione a cui pochi credevano e che premia il lavoro di Tullio Micol e della sua giovane pattuglia. L'Inter ha giocato un primo tempo perfetto, grazie ai «soliti» Fulvio Micol, Pascon e Parigi. Nella seconda frazione di gioco i ragazzi di Micol hanno forse pagato un po' la stanchezza e la squadra friulana ha rimontato diversi punti.

Don Bosco-Nadalet 87-70 (42-37)

DON BOSCO: Comici 27, Scabini 4, Trani 8, Del Ben, Zonta, Millo 22, Masala 4, Bacchelli 20, Sodomaco, Cecchini 2.

NADALET: Rosso, Delpin, Iuretich, Marini 12, Duranti 12, Meden 15, Milani 8, Visintin 14, Castaldo 9.

GORIZIA — Dopo aver perso il derby sabato scorso con il Sagrado, il Tigers Nadalet ha fornito nell'ultima gara che li ha visti impegnati nel campionato di serie D (infatti sono retrocessi) un'ulteriore prova di pochezza atletica, facilitando così più del previsto il successo finale del Don Bosco.

Gianfranco Crisci

ALDILÀ DEL RISULTATO POSITIVO SCARSI I CONTENUTI DELLA GARA

Congedo vittorioso, ma senza pretese

Postalmobili - Acentro 88-87 (46-44)

POSTALMOBILI: Melilla 12, Magnani 4, Schober 4, Masini 8, Wilber 24, Paleari 4, Sanbim 12, Fantin 18, Cecco 2. (Ne. Migliore).

ACENTRO CAGLIARI: Firpo 6, Vascellari 2, Doyle 13, Serra 20, Giroldi 24, Sutter 22. (Ne. Schlich, Persod, Romano, Poledrini).

ARBITRI: Guglielmo di Messina e Rainieri di Reggio Calabria.

NOTE. Tiri liberi: Postalmobili 6 su 9; Acentro 13 su 16. Uscito per cinque falli Giroldi. Spettatori 1500 circa.

PORDENONE — Vittorioso il congedo della Postalmobili dal suo pubblico. Di sostanzialmente positivo, a dire il vero, ci sono stati i due punti, dato che la partita, stringi, stringi, non ha detto molto sul piano tecnico.

Il perché è presto spiegato: di fronte stavano due squadre che non avevano più nulla da chiedere al loro campionato. La Postal, centrato in pieno l'obiettivo che s'era prefissa alla sua prima stagione in A-2, ha giocato piuttosto lontana dallo standard di qualche tempo fa.

D'altro canto, con Wilber leggermente indisposto, Masini sofferente ad un piede e Fultz addirittura fuori (a causa di una forma influenzale che l'aveva colpito venerdì), i livelli di gioco ottimali sarebbero stati difficilmente raggiungibili.

Ha sorpreso piuttosto la rassegnazione dell'Acentro che, conti alla mano, avrebbe ancora potuto sperare nell'aggancio delle altre pericolanti. La partita è vissuta sui pochi spunti pregevoli che di tanto in tanto venivano offerti da qualche volonteroso. Sotto questo aspetto è piaciuto particolarmente Fantin, uno che tira sempre (o quasi) a colpo sicuro.

Wilber, nonostante le premesse, non è dispiaciuto e ha giostrato non molto lontano dal suo rendimento abituale: 11 su 18 la sua percentuale complessiva nel tiro e un totale di 9 rimbalzi.

In campo cagliaritano, si registra il 9 su 18 di Sutter, l'11 su 14 di Giroldi (il cannoniere principe tra gli italiani di A-2.

I primi 10' sono filati via sul filo della perfetta parità. Poi gli isolani prendevano il sopravvento, peraltro senza mai staccarsi completamente, tanto che il loro massimo vantaggio raggiungeva (al 12') otto soli punti: 32-24.

C'era a quel punto una certa reazione della Postal che chiudeva il tempo con due punti di scarto a proprio vantaggio su un centro di Paleari.

Nella ripresa, i biancorossi erano un po' più determinati, tanto che al 18' riuscivano a mettere tra sé e gli avversari 7 lunghezze, 84-77.

Solita emozione negli ultimi spiccioli di gara, con gli ospiti che rimontavano fino a contenere la sconfitta in un solo punto di scarto.

Tino Zava

POULE B FEMMINILE: DUE PUNTI IMPORTANTI SULLA VIA DELLA SALVEZZA

Prova di carattere delle biancocelesti

SGT - Crema 62-60 (32-27)

SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA: Klobas, Del Fabro 2, Bernetti 5, Pegan 8, Pavone 22, Gemmari 17, Massa 6, Baldacci, Scapin, Bartolini 2.

CREMA: Filippetto 2, Angiolini 8, Vanzini 6, Bianchi, Rovida 12, Pellegrini, Centai 15, Gianvaldi 11, Grasselli, Crotti 6.

ARBITRI: Fortini di Ferrara e Calvi di Parma.

NOTE. Tiri liberi: S.G.T. 12 su 21; Crema 10 su 48. Uscite per cinque falli Massa, Crotti, Pegan e Vanzini.

Ha portato fortuna l'uovo pasquale offerto, con un gesto simpatico e cortese, dai canottieri, con in testa il presidente della sezione canottaggio della Ginnastica, Bartoli, alle cestiste biancocelesti poco prima della partita. Poi Vrmec, Tersar, Ustolin e Sofianopulo si sono moltiplicati almeno per dieci incoraggiando Pegan e compagne con un tifo infernale che è servito a sostenere la Ginnastica e a... impaurire il Crema. Così la squadra di Ghietti ha conquistato una vittoria indispensabile a spese di una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Un successo sofferto che va a premiare una prova generosa e di carattere.

La Ginnastica ha avuto il merito di non scoraggiarsi, di reagire anche quando il passivo si stava facendo pesante, di recuperare e di difendere con i denti un vantaggio che valeva tante speranze. Nel primo tempo la Ginnastica, pur dando l'impressione di una certa concentrazione e vivacità, ha dovuto inseguire delle avversarie che per la verità non sembravano irresistibili.

Nel secondo tempo la Ginnastica è stata ammirevole per grinta e determinazione. Il «la» è venuto dai contropiedi della Massa, quindi è stata la volta della Pavone a sorprendere le avversarie e la Ginnastica si è portata a condurre di 6 punti. L'uscita per falli della Massa e quella della Pavone per infortunio e il recupero delle ospiti sembrava castigare la Ginnastica. Invece a questo punto si elevava su tutte una fenomenale Gemmari. L'Annalisa-show permetteva alle biancocelesti di allungare nuovamente.

Poi alcuni inutili falli consentivano al Crema di sperare. Salvava la situazione proprio la giocatrice che nel primo tempo aveva sbagliato parecchio: la Bernetti, che metteva a segno due «semiganci» che valevano una importantissima vittoria, difesa con un certo affanno nei secondi conclusivi sul pressing delle ospiti.

S. B.

Ara Monf.-Dermatrophine 63-59 (36-41)

MONFALCONE: Buonfine 3, Caggiula 6, Ginanneschi 17, De Rosa 4, Riccardi 20, Bacci 8, Carraro 5, Zurini, Cattonaro.

DERMATROPHINE: Saviane 4, Paccagnella 12, Rossetti M. 13, Ramigni 12, Miolo 4, Teolato 12, Squarcina, Zampieri 2, Ramigni, Mason.

ARBITRI: Pini di Como e Tosetti di Carugo.

NOTE: tiri liberi: Thermal 5 su 6, Monfalcone 19 su 35. Uscita per cinque falli Paccagnella.

ABANO — Il Monfalcone ha superato a piedi pari il difficile terreno della Dermatrophine.

L'incontro si è sviluppato su un piano tecnico-agonistico accettabile e soprattutto sono apparse in buona luce per la squadra ospite la Riccardi e la Ginanneschi. Il Monfalcone avrebbe potuto chiudere la contesa con un maggiore margine se non avesse fallito molti tiri liberi.

A. T.

SERIE C

Transmare-Grintasport 88-83 (42-40)

GRINTA SPORT: Chimisso 25, Zanon 16, Cuomo 12, Penzo 10, Franzato 14, Chiozzotto 6. Non entrate Costantini, Carobene.

TRANSMARE: Franceschinel 13, Ciano 16, Petruzzi 30, Comelli 14, Stocco 6, Delise, D'Ambrosi 9, Donadel, Crevatin. Non entrate Tendella.

VENEZIA — Hanno sudato più del previsto le ragazze del Transmare per imporsi sul campo della derelitta Grintasport. Le ospiti hanno condotto l'incontro per buona parte della sua durata, però non sono riuscite ad operare il «break» decisivo ed anzi nel secondo tempo hanno avuto un momento di «defaillance» facendosi rimontare e addirittura superare di dieci lunghezze (62-52).

Gigi Bevilacqua

Serie A-1

Canon - Mercury	87-83
Amaro Harrys - Sinudine	101-100
Gabetti - Billy	104-83
Antonini - Arrigoni	78-73
Xerox - Emerson	81-74
Perugina Jeans - Chinamartini	92-75
Mecap - Scavolini	82-77

CLASSIFICA: Emerson 36; Sinudyne 32; Billy, Gabetti 30; Arrigoni, Perugina Jeans 28; Xerox 26; Chinamartini, Antonini 24, Canon 22, Scavolini, Mecap 20, Amaro Harrys 16, Mercury 14.

PROSSIMO TURNO - Domenica 8 aprile (ore 18.15): Amaro Harrys - Perugina Jeans (il 7 aprile); Billy - Mecap; Arrigoni - Sinudyne; Scavolini - Xerox; Emerson - Antonini; Mercuri - Gabetti; Chinamartini - Canon.

I MARCATORI

Morse 696, Jura 669, Grochowalski 655, Bucci 637, Roberts 635, Kupec 601, Carraro 595, Meely 579, Silvester 557, Lauriski 547, Sorrenson 534, Malagoli 531, Thomas 525, Villalta 508.

POULE B MASCHILE: INCAPPATI IN UNA GIORNATA-NO GLI ESTERNI TRIESTINI

Nulla da fare contro la ‹zona› veneta

Gaburri - Alabarda 100-78 (46-33)

GABURRI: Brognoli 7, Mannini 8, Bossini 22, Destefani 17, Scarroni, Rubagotti 8, Giardini 6, Gregorelli 8, Saetti 20, Sertoli 4.

ALABARDA: Hrovatin, Prodan, Dudine 4, Neppi 3, Giraldi 2, Ceccotti 10, Dalla Costa 22, Sculin 6, Tonut 18, Falconetti 13.

ARBITRI: Di Simplicio di Siena e Pinna di Massa.

GARDONE VAL TROMPIA — Il Gaburri si è svegliato proprio nella seconda fase di un campionato che lo aveva visto relegato nel ruolo di fanalino di coda. La compagine bresciana ci teneva a dimostrare che la graduatoria è un po' bugiarda nei suoi confronti e a fare le spese di questa volontà di vittoria dei padroni di casa è stata l'Alabarda, formazione giovane ma incostante.

Gli ospiti hanno cercato di invischiare i tiratori del Gaburri con la «zona», però i bresciani hanno dimostrato un'ottima precisione e, inoltre, sono riusciti a servire molto bene sotto i tabelloni il validissimo Saetti. Così si spiega subito il cospicuo vantaggio del Gaburri, che in difesa si è sistemato con la stessa «zona» che ha dato i frutti sperati, in quanto i cecchini gialloneri hanno fatto spesso cilecca.

Verso la fine del primo tempo l'Alabarda ha limitato il distacco che era salito a oltre 20 lunghezze. Nella seconda frazione la squadra di Cavazzon tentava il tutto per tutto ricorrendo al «pressing» dopo le proprie realizzazioni e quindi al marcamento aggressivo. Il Gaburri non si scomponeva e approfittava per concludere diversi contropiedi vincenti, sicché la distanza tra le due formazioni veniva mantenuta costantemente sui 20 punti e il Gaburri aveva la soddisfazione di toccare quota 100.

Dei triestini, che hanno avuto in giornata-no gli esterni, hanno destato un'ottima impressione capitan Dalla Costa, che ha raccolto un bottino di 22 punti, conseguenza di un eccellente 10 su 13 al tiro (più due tiri liberi) e il giovane Tonut (8 su 11), anche se in difesa ha lasciato a desiderare. Sufficiente la gara di Ceccotti, mentre Falconetti ha girato a corrente alternata.

D. B.

POULE C

Casaviva Pn-Principe 71-68 (35-38)

CASAVIVA: Devetag 6, Biasizzo 8, Vianello 4, Peressoni 18, Ferracini 10, Corradi 16, Crisafulli 4.

PRINCIPE MOFALCONE: Bon 10, Paschini 28, Soranzo 7, Viola 13, Medeot 14.

ARBITRI: Corsolini di Varese e Pinciroli di Busto Arsizio.

PORDENONE — Al termine di un incontro che si è mantenuto incerto ed equilibrato sino agli ultimi secondi di gioco, il Casaviva ha prevalso sul Principe. Un successo che vale doppio per la formazione allenata da Pressacco, che grazie ai due punti conquistati vede profilarsi sempre più da vicino il traguardo della promozione in serie «C».

Il Casaviva, i cui giocatori devono essere elogiati in blocco, hanno avuto il merito di aver inseguito con il massimo della determinazione il successo pieno. Gli ospiti hanno compromesso invece la loro bella prova con un finale di partita piuttosto impreciso.

C. C.

S. Donà-Vis Spilimbergo 72-71 (40-30)

SAN DONA': Busetto, Andriol 2, Vicentini 5, Menazza, Marangon 2, Toffoletto 2, Martino 9, Coppo 20, Bertoldo 17, David 15.

VIS SPILIMBERGO: Mazzon 4, Dri, Cianciotta 8, Gaggia 4, Serena 32, Zanon 6, Passudetti, De Stefano 8, Bagnarol 3, Bondini 6.

NOTE: tiri liberi Canella 10 su 27, Vis 17 su 26. Usciti per cinque falli Mazzon al 17', Zanon, Cianciotto e Coppo al 20'.

SPILIMBERGO — Una sconfitta che compromette tutto un campionato, quella patita ieri dalla Vis Spilimbergo ad opera di un Canella cui nessuno alla vigilia accreditava della vittoria. Gli spilimberghesi sono scesi in campo molto deconcentrati e hanno palesato gravi deficenze difensive e una certa faciloneria nel giocare la palla in attacco.

Umberto Sarcinelli

SERIE C-1

Como e Alessandria hanno vinto in trasferta

PROMOZIONE E RETROCESSIONE, DUE MOTIVI PER INFUOCARE LE CONTESE

La Triestina poteva vincere in extremis ma il Trento avrebbe potuto raddoppiare

Trento - Triestina 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 45' Panozzo; nel s.t. al 3' Parlato.

TRENTO: Incontri; Andreatta, Tretter; Molinari, Daldosso, Sala; Sannino (35' s.t. Telch), Domenghini, Gasparrini, Lutterotti, Parlato. (Caliari, Joriatti).

TRIESTINA: Bartolini; Cei, Lucchetta; Fontana, Prevedini, Mascheroni; Quadrelli, Lenarduzzi (37' s.t. Andreis), Panozzo, Franca, Trainini. (Grigollo, Daolio).

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

NOTE: Angoli 7-5 (1-3) per il Trento. Cielo coperto, terreno in perfette condizioni; spettatori 3281, incasso lire 9.029.500. Infortuni a Fontana, Panozzo e Cei; quest'ultimo ha riportato una ferita, sanata con due punti di sutura, all'orecchio destro. Ammoniti Sala, Lucchetta e Andreatta.

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — *Un pareggio da non respingere per la Triestina, specie considerando il concomitante pareggio della Reggiana in casa, che fa guadagnare un punto alla stessa Triestina in media inglese. Pazienza se la squadra alabardata aveva la possibilità di passare in vantaggio su rigore a un quarto d'ora dalla fine, sul risultato di 1-1. Non dimentichiamo che su errore degli ospiti Parlato, che già aveva riportato in parità il risultato, ha sbagliato clamorosamente il raddoppio. Questo per mettere in evidenza l'unica palla-gol del Trento non sfruttata. La Triestina ha mancato una vittoria che sembrava a portata di mano, ma si è trovata di fronte un Trento con l'acqua alla gola, ordinato, aggressivo e deciso.*

Il primo tempo è stato tutto alabardato con azioni bene sviluppate da un centrocampo scioltissimo nella manovra e palloni offerti soprattutto a Panozzo, ritornato alla forma migliore. Il Trento è sembrato in soggezione, si è affidato al gioco duro creando falli a ripetizione con una difesa che la Triestina superava senza difficoltà. La rete che ha aperto le speranze è venuta proprio prima del riposo, autore Panozzo, che in questa occasione è stato lucidissimo, sfruttando alla perfezione il dosato traversone di Trainini. In apertura di ripresa però il Trento ha ottenuto il pareggio in seguito a una punizione di Domenghini giustamente temuto da Tagliavini alla vigilia.

La Triestina ha subito successivamente un po' di iniziativa avversaria, ma ciò non le ha impedito di riportarsi in avanti in contropiede, costruendo altre situazioni da gol, una delle quali con Quadrelli in azione è stata bloccata irregolarmente e ne è scaturito un rigore che Trainini, assumendosene con convinzione l'incarico di batterlo, ha mandato all'interno di un montante mentre il pallone per l'effetto ricevuto dal legno attraversava tutta la porta, uscendo sul fondo...

Una Triestina non irresistibile ma in buona salute, sciolta e atleticamente a posto, dobbiamo dire, anche se mancava di Politti e Schiraldi, assenza pericolosa specie quest'ultima, date le sue doti di elevazione che potevano essere necessarie in questa partita.

Tagliavini era stato a lungo indeciso sulla formazione da schierare e alla fine aveva optato per quella più naturale, rimpiazzando i due assenti con Trainini e Prevedini. Poi ha messo in panchina Andreis, utilizzato negli ultimi minuti, sufficienti per trovarsi nella condizione di battere alla sua maniera il portiere avversario. E in panchina si è presentato pure Daolio che sarebbe stato utilizzato se fosse stato necessario difendere il vantaggio nel finale. Esordio rimandato, dunque.

Il centrocampo alabardato è stato ancora una volta all'altezza della situazione con un Trainini saggio amministratore del gioco, un Franca più convinto che mai, un Quadrelli sempre migliore. Lenarduzzi è parso solo lui lievemente fuori posizione alle volte, costretto a un ruolo di mezza punta che non gli consente di emergere. Però, stazionando in avanti, ha potuto battere a rete almeno tre volte, senza fortuna però.

Franca aveva l'incarico di controllare Domenghini e l'ha fatto egregiamente, senza neanche molta fatica, si potrebbe dire, perché l'anziano «messicano», a parte le fondate su punizione e qualche suggerimento, ha sfruttato troppo tatticamente la sua esperienza, quindi è risultato agevolmente controllabile. Fontana — prova normale la sua — marcava il vivace Lutterotti con buon profitto.

La difesa ha mostrato qualche lieve sfasatura rispetto al suo abituale standard, ma ha tenuto bene. Apprezzabili gli inserimenti di Cei che deve ancora ripetere l'impresa riuscitagli nell'amichevole con il Venezia. Qualche neo in Prevedini, al suo rientro, con un occhio semichiuso; perfetto stavolta Mascheroni, buono Lucchetta, preciso e sbrigativo. Bartolini non ha certo colpa sul gol che aveva per metà evitato. Certo il Trento, se riuscirà a salvarsi, deve molto al suo cannoniere Domenghini.

Panozzo ormai ci ha preso gusto a segnare, ma più si mette in evidenza nella classifica marcatori, più viene controllato e maltrattato. Adesso si prende anche pugni sullo stomaco oltre ai calci negli stinchi. Per fortuna è alpino, razza Asiago.

Andreis non è giudicabile per gli otto minuti giocati, tuttavia fisicamente è apparso a posto. Tagliavini continua a dargli fiducia. Vuole a tutti i costi che dia quello che può. Speriamo che lo dia veramente.

Mario David era soddisfatto dopo la partita. Ha elogiato la prova della Triestina «tatticamente impostata alla perfezione», ma si è compiaciuto anche per la prestazione dei suoi. Certo, la Triestina arriva sui campi delle pericolanti (prima a Modena, ieri a Trento) ed è aggredita con la forza della disperazione. Ciò è scontato.

Il Trento dunque si è meritato questo pareggio, voluto insistentemente e difeso con i denti. Bravo Incontri fra i pali, oltre al rendimento normale. Scorretto Tretter, commovente Andreatta, bravo davvero il gigante barbuto Daldosso. Il libero Sala ha rischiato l'espulsione allorché, dopo una prima ammonizione stava per subirne una seconda. L'arbitro in un ritorno di bontà ha sorvolato sul fallo per non lasciare il Trento in dieci uomini.

Da ricordare le prove di Mosti, più misurato il primo, più lottatore il secondo. Parlato ha il merito del gol, annullato parzialmente dal mancato raddoppio. Gasparrini, controllato da Prevedini, ha avuto poca libertà per potersi distinguere.

L'arbitro Pirandola è spiaciuto ai tifosi locali, mentre ha obiettivamente trattato bene la Triestina. Ma «trattare bene» non vuol dire favorire, sia chiaro. Ha dato un rigore storico che Trainini non ha realizzato. Bisogna essergli grati (all'arbitro, non a Trainini...).

Dante di Ragogna

PROTAGONISTI CON POCA VOGLIA DI PARLARE

Lotta dura, risultato giusto

TRENTO — In altre circostanze la venuta a Trento dei fratelli giuliani sarebbe stato motivo di gioioso incontro considerati i trascorsi di fratellanza e di irredentismo che da sempre ha unito le due città sorelle. Ma purtroppo ieri non è stato così! Non diciamo che vi sia stata della sgarbatezza da ambo le parti, tutt'altro, ma sicuramente battaglia accesa che a volte si è colorata al calor bianco, volta alla conquista di un risultato positivo, imperativo per opposte ragioni, ma ambedue valide: la Triestina occupa la seconda piazza assieme alla Reggiana, piazza che potrebbe portare i rossoalabardati alla serie superiore e che per questo impellente motivo non poteva nulla concedere a nessuno, nemmeno ai fratelli trentini. Il Trento, a sua volta, uscito euforico dalle recenti due vittorie su Spezia e Treviso, assaporava la possibilità di salvezza.

Dunque ieri a Trento si trattava di due tesi opposte che non coincidevano con la fratellanza, almeno sul terreno di gioco. Infatti c'è stata vera battaglia della quale avrete modo di documentarvi con la cronaca a parte.

Negli spogliatoi abbiamo trovato atleti stremati, stanchissimi e con poca voglia di parlare. Abbiamo rispettato tale desiderio anche perché pregati dai rispettivi dirigenti. Tagliavini, allenatore dei triestini, si è concesso per pochi minuti esponendo una tesi più che ragionevole: «Sapevamo che a Trento sarebbe stata dura per ovvie ragioni ed abbiamo affrontato la contesa molto tesi, ma decisi per raggiungere il nostro scopo. Forse nella prima parte meritavamo qualcosa in più che la rete messa a bersaglio da Panozzo. Il Trento in questo frangente si è comportato da par suo ed in apertura di ripresa ci ha riacciuffati con Parlato. Tutto sommato, dunque, pur con qualche vantaggio territoriale, convengo che un pareggio, davanti ad un Trento che mi ha stupito e che non ritengo copra meritatamente una posizione così bassa in classifica, mi sta bene. Faccio gli auguri ai trentini sperando che ci battano Como e Reggiana, nostri avversari diretti per la promozione».

Altrettanto è stato nello spogliatoio trentino: David, mister dei gialloblù, considera più che meritato il pareggio e pur levando tanto di cappello alla Triestina, dice che la si sarebbe potuta battere ritenendo che, se Parlato non avesse clamorosamente mancato la seconda marcatura, la Triestina forse difficilmente avrebbe potuto recuperare. Ad ogni modo il pareggio ha un po' conciliato i due mister; infine nessuno ha perduto e un punto preziosissimo messo nello scrigno sarà buon viatico per le imprese future.

Ottorino Bortolotti

I RISULTATI

*Cremonese - Parma	1-1
*Forlì - Treviso	1-1
*Juniorcasale - Modena	0-0
*Lecco - Novara	1-1
Alessandria - *Mantova	2-1
*Padova - Piacenza	4-1
*Reggiana - Biellese	0-0
Como - *Spezia	1-0
*Trento - Triestina	1-1

LA CLASSIFICA

Como	25	14	9	2	29	12	37	- 1
Triestina	25	11	11	3	21	12	33	- 4
Reggiana	25	10	13	2	25	15	33	- 5
Novara	25	9	12	4	22	13	30	- 8
Parma	25	9	11	5	24	12	29	- 8
Alessandria	25	9	11	5	29	22	29	- 9
Biellese	25	6	14	5	21	20	26	-11
Piacenza	25	6	13	6	27	28	25	-11
Juniorcasale	25	6	12	7	16	18	24	-13
Cremonese	25	7	10	8	22	27	24	-14
Mantova	25	4	15	6	19	17	23	-15
Forlì	25	7	7	11	21	25	21	-16
Lecco	25	4	12	9	20	25	20	-17
Trento	25	5	10	10	14	24	20	-17
Treviso	25	3	13	9	17	20	19	-18
Spezia	25	3	13	9	22	28	19	-18
Modena	25	4	11	10	19	26	19	-18
Padova	25	4	11	10	16	31	19	-19

LE PARTITE DELL'8.4.79

Como - Cremonese
Biellese - Forlì
Novara - Juniorcasale
Triestina - Lecco
Parma - Mantova
Modena - Reggiana
Piacenza - Spezia
Padova - Trento
Alessandria - Treviso

Trainini sbaglia il calcio di rigore

TRENTO — La funivia Trento Sardagna, porta e scarica di continuo sciatori del Bondone. La tentazione è grande e con questa neve fresca, sotto un cielo limpido al mattino, imbronciato nel pomeriggio. Dalla tribuna coperta del «Briamasco» si scorge la celebre Paganella, bianca e azzurra come una fata. Si potrebbe pensare a una fuga di tifosi, con questa situazione, eppure gli spalti sono stipatissimi, da record, grazie al contributo notevole dei Club alabardati, con un migliaio di triestini arrivati qui, via Valsugana, su pullman e vetture private.

Capitan Trainini conduce all'assalto la Triestina contro un Trento in cattive acque. Due punti di gran valore in palio per due squadre che non vorrebbero rinunciarvi. Si comincia subito con la Triestina in avanti. Ecco una bella girata di Quadrelli per Panozzo, che devia con precisione verso l'angolino. Vola Incontri e si salva in angolo, con discreta bravura. Da uno scambio tra Trainini, traversone di Fontana per Lenarduzzi che batte al volo molto alto. Fontana è poi colpito da Lutterotti, ma si riprende. Una punizione di Domenghini, è respinta di piede a fil di palo, ma fuori della porta, da Bartolini, ingannato alle spalle da un richiamo di un fotografo. E' calcio d'angolo. Fallaccio volontario su Panozzo, colpito allo stomaco da Tretter. Quadrelli batte la punizione, Lenarduzzi tenta il tiro al volo, ma va a vuoto. Altra folata della Triestina: Quadrelli a Panozzo che manda al centro. Ancora Lenarduzzi in azione devia di punta ma debolmente verso Incontri.

Assedio improvviso alla porta alabardata a opera di Daldosso e salvataggi a ripetizione di Lucchetta, Cei e Quadrelli. Gasparrini alla mezz'ora è atterrato da Lucchetta e si reclama il rigore. Altro fallo su Lutterotti e Domenghini batte ancora una punizione sterile, imitato poi da Franca nell'altro campo.

La partita si incrudisce con falli di gioco abbastanza disinvolti, non puniti dall'arbitro. Rovesciata innocua di Parlato al 35'. Cei ha una buona palla entro l'area di rigore, ma indugia e non ne fa nulla. Quadrelli serve per Panozzo che di testa manda alto. Tenta la soluzione anche lo stesso Quadrelli ma manda fuori.

Sala interviene su Franca dopo tanti altri falli a ripetizione, sui quali l'arbitro sorvola e viene ammonito. Punizione a vuoto. Lenarduzzi ricupera una palla ma l'azione non si conclude. Sta per terminare il tempo e viene il gol della Triestina: Trainini, filato lungo la linea laterale, crossa dalla sinistra a fil di porta; Panozzo è il pronto, schiaccia di testa e segna. 1-0 per la Triestina.

Nella ripresa il Trento riparte più deciso e del resto non gli resta altro. Fallo di Panozzo su Domenghini al centro, sei metri fuori dell'area di rigore. Lutterotti tocca per Domenghini che batte fortissimo rasoterra, mandando il pallone oltre la barriera. Bartolini vede il pericolo, si distende e respinge corto. Parlato è pronto a ribattere in porta diagonale ed è il pareggio.

La partita prosegue piena di agonismo, con scintille nei contrasti. Lucchetta viene ammonito per fallo su Parlato, poi Quadrelli manda un bel pallone a fil di traversa, bloccato da Incontri. Parlato sbaglia clamorosamente a porta vuota, dopo avere saltato Bartolini cui Cei aveva allungato una palla imprudentemente. Pericolo davvero grosso per la Triestina! Ecco Cei sparare male ancora una volta. Al 27' poi scatta sulla sinistra, serve al centro per Panozzo che tira debolmente rasoterra da ottima posizione. E Incontri para.

Al 30' il primo rigore della stagione per la Triestina. Fontana lancia Quadrelli con un cross dalla destra. Quadrelli al centro dell'area di rigore, palla al piede, sta per battere ma è uncinato alle spalle da Daldosso. Rigore e proteste interminabili del Trento. Trainini è sul dischetto, batte calmissimo di piatto sul palo alla destra di Incontri. Poi si mette le mani sul viso mentre la palla attraversa tutto lo specchio della porta.

Al 35' David manda in campo Telch al posto di Sannino. Un'altra punta, nel tentativo di vincere. Tagliavini ribatte mandando in campo Andreis al posto di Lenarduzzi. Subito c'è un doppio tiro di Andreis e di Quadrelli su contropiede. Ma Incontri para entrambe le volte, a terra la prima su respinta, la seconda trattenendo il pallone. Ancora scaramucce e poi viene la fine. La Triestina può mangiarsi le unghie, ma forse il risultato (vero Parlato?) è giusto.

D. d. R.



TRENTO - TRIESTINA 1-1. Un'azione alabardata sotto la porta trentina. Panozzo, di testa, tenta di sorprendere il portiere avversario; ma il tiro supera la traversa.

Serie C-1 - Girone B

Barletta - Livorno	2-2
Benevento - Turris	0-0
Campobasso - Catania	0-0
Empoli - Paganese	1-0
Matera - Arezzo	2-1
Pisa - Latina	1-0
Reggina - Lucchese	4-1
Salernitana - Pro Cavese	0-0
Teramo - Chieti	1-1

CLASSIFICA: Pisa punti 34; Catania e Matera 31; Reggina 29; Campobasso 28; Arezzo e Benevento 26; Pro Cavese e Salernitana 25; Livorno ed Empoli 24; Chieti e Turris 23; Latina 22; Teramo 21; Lucchese e Barletta 20; Paganese 18.

Serie C-2 - Girone B

Adriese - Audace	4-1
Carpi - Pavia	0-0
Conegliano - Monselice (gioc. sabato)	1-1
Mestrina - Bolzano	0-3
Omegna - Fanfulla	2-0
Pro Patria - Seregno	1-1
Pro Vercelli - Rhodense	1-0
S. Angelo Lod. - Pergocrema	1-4
Vigevano - Legnano	0-0

CLASSIFICA: S. Angelo Lod. punti 33; Pergocrema 32; Seregno 31, Adriese e Bolzano 29; Pavia e Vigevano 28; Pro Patria e Mestrina 27; Pro Vercelli 26; Carpi 25; Conegliano 24; Fanfulla 23; Monselice e Rhodense 22; Legnano 20; Omegna 18; Audace punti 5.

SERIE D

Il Montebelluna profitta dei pareggi degli altri

CICLITIRA SALVA I MONFALCONESI DALLA DISFATTA

Azzurri incompleti e abulici inguaiati anche dal Tritium

Tritium - Monfalcone 4-3 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 18' e al 45' Astolfi; nel s.t. all'11' Ciclitira (rigore) al 17' Previtali, al 30' Astolfi, al 33' Perissinotto, al 43' Ciclitira.

TRITIUM: Zagheni; Vergani, Cappelletti; Radaelli, Pagliaro, Ferrari (s.t. Previtali); Stucchi, Bonati, Favalli, Bertaglio, Astolfi.

MONFALCONE: Geretti; Tricarico (s.t. Defilippis), Fabris; Barichello, Bertogna, Gerin; Pallavicini, Perissinotto, Blasoni, Antolovich, Ciclitira.

ARBITRO: Righetti di Finale Emilia.

NOTE: Angoli 6-4 (4-4) per il Monfalcone. Spettatori 500 circa. Ammoniti Bertaglio, Ciclitira e Vergani.

MONFALCONE — Anche il modesto Tritium è riuscito a fare bottino pieno al Cosulich contro un Monfalcone abulico, privo di determinazione ed ormai rassegnato alla retrocessione tra i dilettanti. La sconfitta è stata ineccepibile. Al 30' della ripresa la compagine ospite conduceva per 4-1 e soltanto due prodezze di Perissinotto e Ciclitira, nell'ultimo quarto d'ora, hanno consentito ai locali di contenere il passivo entro margini onorevoli.

Scesa in campo priva di Riva, Pugliese e Donda, la formazione di casa non è riuscita ad imbastire trame di gioco accettabili per l'imprecisione del centrocampo, imperniato su Perissinotto in giornata di scarsa vena. Le punte Blasoni, e Pallavicini, hanno dato luogo a frequenti mischie in area lombarda, ma sono apparse contrariamente ad altre occasioni, piuttosto statiche ed inconcludenti. Il solo Ciclitira, autore di una doppietta, ha disputato una gara apprezzabile, mettendo a segno, in chiusura, uno splendido gol su calcio di punizione da quasi 25 metri. Gerin, libero da impegni di marcatura nella prima frazione, si è mosso bene risultando uno degli atleti con le idee più chiare.

Nella ripresa, dopo l'uscita di Tricarico, è stato impiegato nella marcatura del pericoloso Astolfi e non ha avuto modo di mettersi in evidenza in fase di impostazione del gioco. Deludente anche la prova della difesa le quattro segnature ospiti sono avvenute su altrettante incertezze dei padroni di casa. Il piccolo Astolfi, controllato nel primo tempo da Tricarico in condizioni fisiche menomate, si è trovato libero in occasione delle prime due reti, in cui pure Geretti e Bertogna si sono dimostrati piuttosto incerti.

La cronaca. Il Tritium passa all'11'. Scende Favalli sulla sinistra e, liberatosi di Fabris, lascia partire un bel tiro cross e Astolfi insacca di testa, cogliendo spiazzato Geretti. Dopo la reazione dei padroni di casa, lo stesso Astolfi raddoppia al 45', sempre di testa su calcio d'angolo dalla sinistra di Radaelli.

Nella ripresa, il Monfalcone, all'11', accorcia le distanze con Ciclitira, su calcio di rigore concesso dall'arbitro per atterramento in area dello stesso Ciclitira ad opera di Cappelletto.

La replica dei lombardi è immediata. Al 17' Bertaglio calcia un violento tiro da più di 25 metri che si stampa sulla traversa e ritorna in campo; sul rimpallo è abile Previtali ad insaccare, agevolmente dal mancato intervento di Antolovich.

Alla mezz'ora quarta rete degli ospiti tira in porta Astolfi, da pochi passi, una deviazione di Geretti su cross dalla destra di Stucchi. Il Monfalcone tenta una disperata reazione che si concretizza, nel finale, con un bel diagonale di Perissinotto nell'angolo destro della porta ospite, su servizio di Antolovich. A tre minuti dal termine, Ciclitira sigla il 4-3 su calcio di punizione a fil di traversa.

F. Ma.

Gli accordi fra Ust e società dilettantistiche

Il costituendo Centro Giovanile Calcio Triestino, un'iniziativa progettata dalla società alabardata per evitare la «fuga» delle migliori promesse locali nei vivai dei maggiori sodalizi nazionali, non potrà iniziare la sua attività prima del prossimo anno. La decisione è stata presa di comune accordo fra la Triestina e la commissione delle società dilettantistiche triestine nel corso di una riunione svoltasi nella sede di via Machiavelli.

Due i motivi alla base di questa decisione: quello di esaminare le correzioni proposte dalle società dilettantistiche alla bozza di statuto e in secondo luogo per conoscere il nuovo ordinamento che verrà stabilito dalla Federcalcio in merito al vincolo dei giocatori.

Le società dilettantistiche triestine, tutte d'accordo sull'attuazione di tale iniziativa, hanno dichiarato che non verrà meno l'impegno dei sodalizi minori di collaborare con l'U.S.T. nell'interesse del calcio locale.

Lo sfortunato Trainini che ha colto il palo su «rigore».

I RISULTATI

*Merano - Benacense	1-1
*Jesolo - Casatese	0-0
*Chievo - Mira	1-0
*Dolo - Montello	1-1
*Palmanova - Pordenone	0-0
*Montebelluna - Pro Tolmezzo	4-0
*Abano Terme - San Donà	2-1
Tritium - *Monfalcone	4-3
*Romanese - Venezia	1-1

LA CLASSIFICA

Romanese	27	15	8	4	39	18	38
Pordenone	27	12	12	3	33	15	36
Montebelluna	27	15	4	8	37	22	34
Venezia	27	11	11	5	32	18	33
Palmanova	27	13	7	7	26	18	33
Mira	27	9	14	4	30	23	32
Casatese	27	9	12	6	29	20	30
Dolo	27	9	11	7	23	17	29
Benacense	27	8	11	8	25	23	27
Abano Terme	27	9	9	9	34	40	27
Pro Tolmezzo	27	7	12	8	26	32	26
Chievo	27	8	10	9	32	44	26
Montello	27	6	11	10	21	24	23
Tritium	27	6	10	11	22	23	22
Jesolo	27	5	12	10	20	32	22
San Donà	27	4	9	14	14	29	17
Monfalcone	27	6	4	17	31	42	16
Merano	27	4	7	16	16	38	15

LE PARTITE DELL'8.4.79

Dolo - Abano Terme
Palmanova - Chievo
Benacense - Jesolo
Casatese - Merano
San Donà - Mira
Montebelluna - Monfalcone
Pordenone - Montello
Pro Tolmezzo - Romanese
Tritium - Venezia

RAMARRI ACCORTI IN DIFESA E AMARANTO TROPPO STERILI

Nel derby regionale prevale l'imperativo del non perdere

Palmanova - Pordenone 0-0

PALMANOVA: Visintin; Tortolo, Malisan; Milocco, Lirussi, Minin; Frucco, Zoff, Zucco, Mattiussi, Di Blas (10' s.t. Pontel).

PORDENONE: Da Pieve, Canzi, Nobile; M. Rossi, Cancian, Del Frate; Mantellato, Flora, Dreolini, Vendrame (25' Turrin), A. Rossi.

ARBITRO: Baroni di Macerata.

PALMANOVA — Come spesso accade nel gioco del calcio, quando la posta in palio in una partita è notevole, il risultato che ne consegue è quello di parità. Questa regola non è stata smentita neppure in questo derby regionale fra i ramarri del Noncello e gli stellari amaranto, scesi in campo per dar vita a un incontro pregevole, a conclusione del quale la spartizione della posta in palio si è rivelata il giusto risultato.

Infatti, se da parte loro i pordenonesi si sono schierati accortamente a difesa della propria porta, i palmarini hanno attaccato di più, ma senza determinazione. I dieci calci d'angolo collezionati dal Palmanova contro i cinque battuti a favore degli ospiti, dicono che i locali hanno esercitato una maggiore pressione, che però si è concretata solo in uno sterile predominio territoriale.

Eppure, di occasioni favorevoli i palmarini ne hanno avute almeno cinque: all'1' quando Mattiussi calcia dalla bandierina per la testa di Zucco e di Di Blas i quali saltano però fuori tempo; al 7' quando è Minin a battere dall'angolo con Frucco che devia di testa la traiettoria per Zucco il quale, tutto solo, scaglia la sfera sul portiere; nella ripresa al 7' quando Nobile anticipa provvidenzialmente Di Blas; al 34' allorché ancora il terzino sinistro libera su Pontel e infine a 3' dal termine con Frucco che non riesce a deviare di quel tanto la palla per mandarla in gol.

D'altra parte non si deve credere che i pordenonesi siano stati a subire passivamente l'iniziativa amaranto. Anzi, se questi non sono andati a rete per colpa, in sostanza, della proprie punte, sull'altra barricata è stato Visintin a imporsi più con l'intuito che con la classe a una magistrale punizione di Vendrame, che il portiere palmarino è riuscito in extremis ad alzare sulla traversa.

Un altro momento propizio i neroverdi l'hanno avuto al 34' del primo tempo con Flora, quando questi, ricevuto un abile cross di Mantellato, ha clamorosamente messo di testa sul fondo mentre l'estremo difensore palmarino era pressoché tagliato fuori.

Alla luce di questa cronaca il risultato finale appare quindi equo, a conferma della buona levatura raggiunta da entrambe le squadre che in questa stagione hanno onorato compiutamente il calcio regionale.

Fra le file ospiti ha esordito Vendrame. il discusso atleta la cui prova, comunque, è stata più che positiva. Sulla panchina amaranto, in veste di allenatore, sedeva questa volta Mario Adamo, che sostituiva l'influenzato Fulvio Zonch: sono le ultime due note che completano la cronaca di questo derby.

Mauro Mazzilli

TORNEO CEODEK

Sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione del torneo «Tecnoferramenta» valido per il trofeo «Ceodek». La manifestazione, riservata a squadre di sette atleti, vedrà in gara giocatori non tesserati per la Federcalcio.

MERITATISSIMA VITTORIA DEI VENETI

Al portiere dei carnici le colpe della batosta

Montebelluna - Tolmezzo 4-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 42' Zerbini; nel s.t. al 25' Zerbini, al 32' Foscarini, al 40' Marchesin.

MONTEBELLUNA: Da Ros; Santin, Bonato; Dall'Anese, Marchesin, Niero; Gobbo (33' s.t. Pozzobon), Martellan, Bresolin, Foscarini, Zerbini. (Pedon, Capovilla).

PRO TOLMEZZO: Hlede; Comisso, Jesse; Lazzara, Scaini, Menegon (Fanutti); Di Lena, D'Orlando, Pavoni, Codarin, Rainis. (Tonut, Rassatti).

ARBITRO: Ruffinego di Savona.

NOTE: Angoli 4-2 per il Montebelluna. Terreno ottimo. Ammoniti Di Lena e Santin.

MONTEBELLUNA — Contrariamente alle previsioni, il Pro Tolmezzo ha collezionato sul terreno del comunale di via Biagi di Montebelluna, una pesante sconfitta. Era partita bene facendosi notare per un centrocampo forte ed agguerrito, validamente filtrante le folate offensive del Montebelluna il quale intenzionato a cogliere la vittoria piena per riscattarsi della sconfitta dell'andata, si stava facendo in quattro a questo fine.

Anche all'attacco non si dimostrava inferiore ai padroni di casa e riusciva ad imbastire azioni di una certa incisività per quanto il guizzante Di Lena, letteralmente francobollato in maniera molto decisa dal terzino Bonato, non potesse esprimersi al meglio.

Da come procedeva l'incontro il pareggio sarebbe stato la logica conclusione ma al 42' un infortunio del portiere Hlede faceva passare in vantaggio il Montebelluna. Su rimessa laterale di Dall'Anese la palla aveva viaggiato da Niero a Foscarini a Zerbini, piazzato al centro al limite dell'area. Zerbini aveva tirato a mezza altezza e Hlede scattato ad intercettare la palla l'aveva colpita malamente nella respinta giacché questa aveva battuto sulla fascia laterale del palo ed era finita nel sacco.

Nella ripresa il Montebelluna, euforico per il vantaggio, si spingeva con maggiore alacrità all'attacco, mentre il Pro Tolmezzo alla quale l'allenatore Clozza aveva portato una variante (per non pregiudicare le condizioni di Menegon lamentante uno strappo lo aveva tenuto negli spogliatoi ed aveva immesso Fanutti spostando nella posizione di libero Rainis) dava segno di qualche sfasamento nel gioco d'insieme.

Il Montebelluna raddoppiava le distanze con Zerbini al 25', il quale di destro deviava a rete la palla soffiandola dalle mani di Hlede intervenuto su un tiro da fuori area di Niero. Al 32' triplicava con una smarcante azione di Foscarini ed al 40' completava il bottino con un tiro ad effetto di libero Marchesin, venuto dalle retrovie con una efficace discesa. Niente da dire — dirà Clozza negli spogliatoi — il Montebelluna ha vinto meritatamente.

Alessandro De Paoli

Hockey su pista

Con la tredicesima giornata, si è concluso il girone di andata del campionato di serie A di hockey su pista. I risultati, come sta accadendo quest'anno, sono sempre imprevisti. Il Bassano che sembrava condannato alla serie «B» continua a vincere (1-0 con il Monza) e a risalire in classifica, trovandosi adesso a 12 punti insieme col Forte dei Marmi. Il Follonica, sempre capolista a 18 punti, pareggia con il Laverda Breganze (3-3), che sale a 17, insieme con Novara che ha vinto con il Corradini per 6-4. Battuta di arresto, invece, per il Pordenone sconfitto in casa del sorprendente Giovinazzo per 3 a 2. Quest'ultimo sale in classifica a 15 punti. Continua il periodo nero dei campioni d'Italia del Trissino che pareggiano in casa con il Forte dei Marmi (2-2) e scendono a quota 14. La prossima settimana comincia il girone di ritorno che terminerà a luglio.

I risultati della 13.a giornata del campionato di serie «A» di hockey su pista: Bassano-Monza 1-0, Follonica-Laverda Breganze 3-3, Lodi-Goriziana 2-2, Novara-Corradini 6-4, Pordenone-Giovinazzo 2-3, Trissino-Forte dei Marmi 2-2, Viareggio-Castiglione 4-4.

CLASSIFICA: Follonica punti 18; Novara e Laverda Breganze 17; Giovinazzo 15; Monza e Trissino 14; Pordenone e Lodi 12; Forte dei Marmi e Bassano 12; Goriziana 11; Corradini e Viareggio 9; Castiglione 8.

SERIE A

Amat. Lodi-Goriziana 2-2

AMATORI LODI: Dalceri, Facchini, Severgnini, Fraccapani, Artini 2, Fantozzi, D. Facchini, Rizzitelli, Gasparini, Ghizzoni.

GORIZIANA: Barbangelo, Fraley 1, Vidoz, Nassiz, Perok, Lepore, Brandolin, Figar 1, Giardini, Marzilio.

Martellani dimissionario

Romano Martellani, allenatore della Triestina Renana, squadra che milita nel campionato di serie B di hockey su pista, ha manifestato l'intenzione di dimettersi dopo la partita con l'Adsanos di Pordenone, giocata sabato sera. Dopo l'inizio sfortunato del torneo, Martellani ha dunque maturato tale decisione, il direttivo della Renana prenderà in esame la situazione in settimana e deciderà in merito.

Serie B

RISULTATI

Seregno - Marzotto	10-5
Novara - Ferroviario	4-5
Lodi - Montegrappa	4-2
Vercelli - Thiene	4-4
Ust Renana - Adsanos	4-4

CLASSIFICA: Marzotto e Seregno punti 8; Thiene e Vercelli 7; Ferroviario 5; Rot. Novara e Adsanos 4; Montegrappa 3; Ust Renana e Lodi 2.

NUOTO

Frangipani e Locci in evidenza a Torino

La Triestina nuoto ha conquistato due medaglie d'oro ai campionati italiani femminili di categoria che si sono conclusi ieri a Torino. Irene Frangipani ha vinto i 200 dorso (ragazze 1965) con il tempo di 2'25"8 confermando il suo primato regionale assoluto. Francesca Locci si è imposta invece nei 200

TORNEO GOAL '79

A causa dell'impraticabilità del campo di San Giovanni, l'inizio del torneo universitario «Goal '79» è stato rinviato a domani.

PROMOZIONE

Un brodino per il S. Giovanni

ALMENO SULLA CARTA LA CAPOLISTA È QUASI GIÀ NELLA SERIE SUPERIORE

Tutto è bene quel che...

Pro Gorizia - Cmm S. Michele 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 45' F. Gerin; nel s.t. al 27' Zuttion, al 31' Interbartolo.

PRO GORIZIA: Calligaris; Tonut, Cirello; Zanetti, Acquavita, Chiarvesio; Medeot, Michelut, Blasig, Interbartolo, Zuttion.

CMM SAN MICHELE: Quattrocchi; Kuk, Marini; G. Gerin, Zelesnik, F. Gerin; Dean, De Pellegrini, Fogar, Gregori, Faccin.

ARBITRO: Valeri di Latisana.

GORIZIA — Tutto è bene quello che finisce bene e legittima, quindi, la soddisfazione del clan della Pro Gorizia (che con i due punti conquistati ieri si avvicina ulteriormente a quei 44 punti che significano, almeno sulla carta, la promozione) nonostante la prestazione dei biancoazzurri non sia stata delle migliori. Le cose infatti non sono andate per la verità molto bene. La Pro Gorizia ha stentato un poco per avere ragione del Cmm San Michele.

Vari sono i motivi: innanzi tutto la gagliarda prova dei monfalconesi che hanno tentato il tutto per tutto per cercare di raggranellare almeno un punticino per la loro precaria classifica. Per far questo hanno applicato un gioco molto intimidatorio con falli a ripetizione e il pallone alle stelle a far concorrenza ai satelliti. In ciò sono stati agevolati — e bisogna dirlo — da un arbitraggio che si può definire per lo meno strano.

Il signor Valeri ne ha combinate di cotte e di crude, ha sorvolato su plateali falli di rigore e ha permesso che alcuni giocatori venissero alle mani senza intervenire e senza nemmeno ammonire alcuni. Con la licenza dell'arbitro il Cmm ha trasformato la partita in una vera caccia all'uomo. Alla fine il signor Valeri ha espulso il terzino Marini, reo di aver protestato per un fallo commesso su un suo compagno. Ma tralasciando il comportamento dell'arbitro e sperando che chi di dovere prenda gli opportuni provvedimenti, bisogna dire che la Pro Gorizia (almeno quella vista nel primo tempo) è parsa la brutta copia della squadra che aveva suscitato tanti entusiasmi fino a questo momento.

Probabilmente il grosso vantaggio in classifica ha deconcentrato non poco l'«undici» di Medeot. Il gioco dei goriziani era molto caotico, con passaggi inutili e inutili ricerche di leziosismi da parte di alcuni giocatori. Della situazione quindi era bravo ad approfittarne il Cmm San Michele che pur senza riuscire nell'arco dei primi minuti a concludere nemmeno un tiro in porta, riusciva a passare in vantaggio al 45' grazie a una bella punizione calciata dal limite da Fabio Gerin. Il pallone ad effetto sorvolava la barriera e si insaccava sul lato opposto del portiere.

Era questo un campanello d'allarme per i goriziani i quali, punti nell'orgoglio, rientravano in campo decisi a rimettere le cose al loro giusto posto. Anche la disposizione in campo dei biancoazzurri era un po' diversa: al posto di sovraccaricare l'area e la zona centrale del campo con troppi uomini, la Pro Gorizia cercava spazio sulle ali con continui inserimenti di difensori e pronti cross al centro.

Al 14' la prima grossa occasione per pareggiare capita sui piedi di Zuttion dopo che Michelut da buona posizione aveva tirato in porta, dove l'estremo difensore aveva respinto senza trattenere la palla, Zuttion era pronto ad approfittarne ma veniva, al momento del tiro, platealmente atterrato. L'arbitro sorvolava...

Al 26' il pareggio. Dopo un'ennesima mischia in area il pallone arrivava a Zuttion che prontamente calciava al volo in porta. Il pallone finiva nel sacco nonostante il vano tuffo di Quattrocchi. Al 31' infine la rete decisiva: dopo un batti e ribatti al limite dell'area arrivava di corsa Interbartolo che con un gran tiro segnava sulla destra del portiere avversario. La partita praticamente finiva qui. Da segnalare sarebbero solo una serie di lunghissimi sbagli e fallacci, ma non è il caso, meglio per tutti dimenticare.

Antonio Gaier

L'ex di turno Acquavita (Italfoto)

INFILATI I GRADESI DALL'ALA-PORTIERE

Un'amara beffa

Gradese - Tarcentina 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 22' Botta, al 41' Fior.

GRADESE: Cappelletto; Francini, Uliani; Finatti; Moro, Merluzzi; Botta, Cossar, Bernabei, Degrassi, Marchesan (s.t. Tolloi).

TARCENTINA: Macorig; Missera, Nicoloso; Di Tommaso, Beltramini, Mansutti; Comelli, Degani, Paviotti, Comuzzi, Fior.

ARBITRO: Godeas di Cormons.

GRADO — Siamo all'86', i tifosi lagunari con le mani incrociate dietro alla schiena stanno già pregustando la prima sospirata (e preziosa) vittoria interna della stagione quando ecco il pasticciaccio temuto e purtroppo abituale che manda tutto all'aria. Un'incredibile distrazione collettiva della difesa rimasta ferma fa pervenire fra i piedi di Fior (che per maggior ironia è il portiere titolare tarcentino schierato ieri all'ala sinistra) un pallone che è assolutamente impossibile non mettere nel sacco, patetico e vano è il disperato tentativo di recupero da parte di Merluzzi il quale riesce solo a correggere la traiettoria della sfera.

E' sfumata in questo modo, quasi sullo striscione d'arrivo, anche questa ghiottissima occasione d'interrompere lo strano sortilegio che impedisce ai lagunari di cogliere vittorie anche davanti al proprio pubblico. E' ormai passato un anno dall'ultimo successo interno. Ancora una volta, dunque, i giocatori rossoscudati si sono lasciati cogliere dalla loro «psicosi da vittoria» commettendo un'ingenuità fatale nel momento più delicato della gara, restando ancora loro due tentativi per poter interrompere questo poco simpatico primato di astinenza interna. Il pareggio in sé, per dire la verità, non è affatto bugiardo perché la Tarcentina non ha assolutamente rubato nulla.

Se nel primo tempo, infatti, dopo il fulmineo «rush» iniziale dei padroni di casa che avevano fatto vacillare la porta di Macorig, gli ospiti avevano nettamente preso in mano la situazione facendo correre più di un pericolo a Cappelletto con l'agile Comelli e con Paviotti, nella ripresa invece assai netta si è fatta la pressione della Gradese tanto che quando è giunto il gol di Botta al 22' esso è apparso più che maturo, ancor propiziato da uno svarione difensivo degli ospiti. Ma veniamo in breve alla cronaca.

Non trascorre un minuto che la Gradese va vicinissima al gol prima il tiro di Bernabei e poi quello di Botta (sul palo) e infine quello di Degrassi vengono respinti fortunosamente in una mischia terribile. Al 2' Bernabei costringe Macorig al salvataggio di pugno su una calibratissima punizione dal limite. Poi prende l'iniziativa la Tarcentina e Degani al 16' impegna Cappelletto con un tiro assai forte scoccato dal limite dell'area.

A 4' dalla fine invece l'amara beffa e l'1-1 finale.

La rappr. dilettanti mercoledì a Fiume

La rappresentativa regionale dilettanti del Friuli-Venezia Giulia di calcio sarà impegnata mercoledì a Fiume in un incontro amichevole con una selezione jugoslava. Le due squadre si sono affrontate due settimane fa a San Canzian d'Isonzo e in quella occasione vinse il Friuli-Venezia Giulia per 2-0.

PER I ROSSONERI LA MIGLIORE PRESTAZIONE DEL CAMPIONATO

Una tattica perfetta

S. Giovanni - Fontanafredda 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 32' Venier (rigore); nel s.t. al 5' Sarri (autorete), al 26' Ulcigrai.

SAN GIOVANNI: Del Bello; Venier, Marinelli; De Belli, Ferluga, Maracich; Coronica, Prandi, Nicotera, Quaia, Del Negro.

FONTANAFREDDA: Visentin; Sarri, Perlin; Bortolini, Tomasini, Dolcetti; Castellarin (20' s.t. Poles), Turchet, Masutti, Ulcigrai, Muzzin.

ARBITRO: Lasala di Roma.

Questo San Giovanni non finisce di stupire; quando sembra sul punto di poter fare punti a ripetizione si fa infilare ingenuamente, mentre quando si presenta menomato, ma questa è una malattia cronica in questa stagione, e magari opposto a un avversario illustre, vedi Fontanafredda, ti sfodera una delle migliori prestazioni dell'intero campionato. E non bisogna pensare alla fortuna scorrendo il tabellino dei marcatori, la vittoria è stata frutto di una predisposizione tattica perfetta e di una prova collettiva ottima.

Tutta la squadra ha giocato un calcio veloce, incisivo, risultando, a tratti, superiore a un Fontanafredda che si presentava in viale Sanzio con tutte le credenziali della grande squadra. Tanto di cappello dunque a questi giovani che Sadar ha schierato in campo, infondendo loro una carica agonistica considerevole. La difesa è apparsa per la prima volta estremamente sicura, e si trovava di fronte a due spauracchi come Ulcigrai e Masutti; De Belli e Marinelli hanno marcato egregiamente le punte avversarie, mentre dietro a tutti Ferluga è stato impeccabile. Di tutto rilievo anche Del Bello (classe 1962!), il portiere ha ostentato una sicurezza da vecchio marpione, dando tranquillità a tutto il reparto.

A centrocampo tutto ha funzionato a dovere, Prandi in particolare si è espresso a livelli ottimali. Tutta la compagine va comunque elogiata, ognuno ha svolto il proprio compito nel modo migliore e i due punti sono meritati. Due punti che vanno a dare un po' di respiro a una classifica magra, ma esistono tutte le premesse per un finale che possa portare la squadra alla salvezza.

Partenza buona del Fontanafredda ben contenuta dai padroni di casa che sono i primi a rendersi pericolosi al 26': cross dalla sinistra di Coronica, Visentin, in lieve ritardo, tocca leggermente la palla e Venier perde l'attimo buono per la facile conclusione da due passi. Al 32' il rigore: Sarri commette fallo su Nicotera e l'arbitro giustamente decreta la massima punizione, tira Venier che spiazza il portiere e segna.

Al 5' della ripresa raddoppio dei sangiovannini, punizione dalla tre quarti di Quaia, Sarri colpisce di testa malamente, il pallone si alza verso la sua porta ed entra in rete perché Visentin era fuori posizione. Stringono i tempi gli ospiti alla ricerca del gol, vi giungono al 26' con Ulcigrai che non ha difficoltà a segnare, su invito di Muzzin, perché in quel momento De Belli, il suo francobollatore, era a terra infortunato.

Ugo Salvini

Lignano 0
Pro Cervignano 0

LIGNANO: Gasparotto; Moran, Chiarotti; Bivi, Martinis, D'Antoni; Mason, Buran, Battistella, Palma, Gregoratti.

PRO CERVIGNANO: Donda; Tibald, Schippati; Pettarin, Valussi, Pelos; Medeot, Zanette, Tarlao, Belviso, Scapinello (al 20' s.t. Polentarutti).

ARBITRO: Salvaneschi di Maniago.

LIGNANO — E' finito con un risultato ad occhiali. Un risultato che non rispecchia certamente l'andamento della gara. Il Lignano è prevalso sul piano del gioco, sul numero delle azioni da rete, sebbene privato al 12' del migliore attaccante, Mason. Gli ospiti sono apparsi grintosi e veloci, ma nello stesso tempo scorretti. Sono riusciti però nel loro intento, cioè quello di non perdere. Certo che dal gioco visto al polisportivo comunale di Lignano non sembrerebbero essere i secondi in classifica. Dopo solo 12' Mason raccoglie la palla da circa metà campo, compie una lunga discesa entra in area e tira: il portiere Donda, già uscito dai pali, intuisce la traiettoria e mette a lato.

Intanto l'attaccante gialloblù viene colpito alle spalle violentemente da un difensore tanto che viene atterrato. Non si rialza più ed è costretto ad abbandonare il rettangolo. Lo trasportano a braccia, sembra che il giocatore abbia riportato la frattura della tibia sinistra, ma la cosa però non è certa. Non abbiamo l'esito della radiografia. Sta di fatto che i padroni di casa sono stati privati della punta di diamante, come si suol dire. Malgrado ciò sono riusciti a tenere a bada una compagine scatenata ed intenzionata, come dicevamo, a cogliere il risultato positivo. L'attacco delle file ospiti non ha avuto di certo le idee molto chiare.

Le azioni si sfumavano in un nulla una volta in area avversaria o al limite. Anche in difesa sono state evidenziate alcune lacune: basti vedere, tanto per citarne una, quella al 12' quando l'infortunato Mason ha percorso metà campo senza venir ostacolato da nessuno. La forzata assenza di Mason tra le file dei padroni di casa ha portato alla squadra un certo scompenso.

Enzo Fabrini

Sacilese 1
Manzanese 0

MARCATORE: nella ripresa al 38' Zoffrea.

SACILESE: Signora; Pessot, Netto; Pignat, Borin, Palù, Colomberotto; Zoffrea, Da Re (Breda), Migotto, Marzocchi.

MANZANESE: Ulian; Grazzola, Bidoggia; Beltrame, Clocchiatti, Pagnutto; Snidero, Fedele, Pellizzari, Giorgiutti, Colombo.

ARBITRO: Fontana di San Canzian d'Isonzo.

SACILE — Successo di stretta misura dei sacilesi al termine di una partita tecnicamente valida malgrado la pesantezza del terreno. La compagine di Brusadin ha tentato a dire il vero nei primi venti minuti a trovare la giusta posizione anche per la tattica decisamente rinunciataria degli avversari i quali hanno operato in questa prima fase di gioco per lo più in contropiede. Primi a farsi pericolosi, comunque, sono stati i sacilesi.

Al 10' Zoffrea, lanciato da Migotto sulla sinistra, sfugge al suo diretto avversario, spara forte ma la palla passa a mezzo metro dal palo di Ulian. Insistono i sacilesi all'attacco anche perché i manzanesi dimostrano di accontentarsi del pareggio e sono tutti racchiusi nella loro metà campo. Al 22' altro attacco locale con Marzocchi che recupera la palla sul centro, supera due avversari ma il fango frena la palla, cosicché la difesa avversaria può recuperare. Alla mezz'ora la Sacilese avrebbe l'occasione di andare in vantaggio ma il forte tiro di Migotto viene deviato in angolo da un bel intervento di Ulian.

Nella ripresa i padroni di casa rientrano in campo più decisi e spostano il loro raggio d'azione nella metà campo avversaria. La Manzanese in questa prima parte della ripresa non fa altro che difendersi lasciando in avanti un solo attaccante, l'ala sinistra che non impensierisce l'attenta difesa locale.

Finalmente al 38.o minuto, su batti e ribatti in area Zoffrea trova il corridoio giusto per battere Ulian.

Memo Scarabellotto

VITTORIA ALLA GRANDE DELLA SQUADRA ISONTINA

Una severa condanna

Isonzo - Sangiorgina 4-2 (3-0)

MARCATORI: nel p.t. al 5' e al 14' Blason, al 32' Ulian; nel s.t. al 10' Mazzolo, al 16' Pacorig, al 42' Zabeo.

ISONZO TURRIACO: Bon; De Fabbris, Lepre; Acquavita, Passon, Anut I; Blason, Ulian, Menin, Anut II (Lanza), Pacorig.

SANGIORGINA: Cecconi; Sangion, Canciani (Nonis); Zabeo, Favalessa, Tollon; Monidibin, Battistella, Mazzolo, Sabot, Piccini.

ARBITRO: Gerardi di Bolzano.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Vittoria alla grande del Turriaco, con un 4-2 sulla Sangiorgina, che conferma eloquentemente la possibilità della squadra isontina di concludere positivamente e senza patemi d'animo questo campionato che per contro condanna a cinque giornate ormai quasi inesorabilmente i locali alla retrocessione a meno che non intervenga qualche miracolo.

I miracoli comunque nel calcio si identificano con volontà, preparazione, schemi di gioco, impegno, organizzazione e talvolta fortuna e sembra che tutto ciò gli uomini di Pacco abbiano dimenticato. Ieri tra l'altro la compagine priva di due uomini è mancata sul piano dell'impegno e della volontà, le ultime due carte in mano ai sangiorgini per la salvezza. I biancoazzurri da parte loro hanno giocato una onesta partita mostrando di possedere una buona intelaiatura, di avere carattere, temperamento e quel pizzico di personalità di cui ogni compagine ha bisogno. Qualità questa che non abbiamo però riscontrato nei locali.

Trentin ha presentato in campo a San Giorgio una formazione caricatissima, ben registrata e in grado di produrre gioco con continuità. I turriachesi a San Giorgio sono stati aiutati dal fatto di avere di fronte una compagine inconsistente non solo dal punto di vista tecnico ma anche sul piano dell'impegno. Come sempre il tecnico ospite ha impostato il suo schema intorno a Blason, apparso in magnifiche condizioni, disinvolto, capace di sfruttare il gioco per i compagni.

Tutto il pacchetto d'attacco ospite ha avuto vita facile in quanto i difensori locali oggi non ne hanno combinata una giusta. Il Turriaco non ha avuto solo Blason, autore di due reti, ma tutto il complesso ha dato saggio di capacità, dalla difesa al centrocampo. L'Isonzo Turriaco parte di slancio e dopo 15 minuti si trova in vantaggio già di due reti entrambe messe a segno da Blason ed entrambe propiziate da interventi sbagliati della difesa di capitan Zabeo.

Cinque minuti dopo ancora Blason sbaglia la terza rete che però viene messa a segno al 32' da Ulian su calcio di punizione concesso per un fallo di Favalessa su Menin. La Sangiorgina ormai si era fatta sorprendere dalla partenza ospite e quando si è resa conto della situazione ormai non c'era più niente da fare. La prima azione di rilievo giunge allo scadere del primo tempo con Sabot che dopo una lunga serpentina si porta in area e dà a Nonis che da pochi passi alza sulla traversa.

Nella ripresa al 10' Mazzolo controbatte con una rete ad una bellissima azione ospite fallita per un soffio da Blason. Sei minuti dopo bellissima azione Blason-Pacorig e rete di quest'ultimo. Al 42' il vecchio e sempre combattivo capitan Zabeo segna la seconda rete per i locali concludendo l'odierno incontro e forse la sua lunga carriera.

Giuseppe Ciccolo

Coppa Trieste

SERIE «A» — Venuti costr. - Acli Cologna 4-2, Fiamme Gialle - Abb« For You 0-0, Api Venturi - CGS 2-2, Lux Modo - Rapid 2-3, Italsider - Duke Masè 7-3, S. Giusto Garden - Capitolino 3-0.

SERIE «B» — Bragozzo - Gavinel 4-5, Rozzol C. - Dinocaffè 4-8, Sanitari Pitter - Portuale 3-4, Pizz. Marechiaro - Bar Alessandro 1-2, Pipolo Riviera - Zeagomme 3-2.

SERIE «C» — CGI Muggia - Victoria 12, Manif. Tabacchi - Bar Anny 2-1, Acli S. Luigi - Zoppolato C. 8-1, Gomme Marcello - Perugino 3-5, Barriera - Inter 1904 6-1, Tecnoservizio Burro Giglio 2-6.

SERIE «D» — IDYC - GS Romano 3-2, S. Giacomo - Voluntas 0-2, US Giovanile - S. Andrea 2-9, S. Giacomo MCL - Motta 1-4, Tecnoferramenta - IDYC 5-1, GS Romano - Pol. Valmaura 4-2.

I marcatori

14 reti: Zuttion (Pro Gorizia) e Ulcigrai (Fontanafredda);
16 reti: Troja (Lignano);
11 reti: Tarlao (Pro Cervignano) e Masutti (Fontanafredda).

OTTIMO COMPORTAMENTO DEGLI OSPITI

Punto «dichiarato»

Trivignano - Cormonese 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel se.t. al 3' Reali, al 21' Stabile.

TRIVIGNANO: Turchetto; Buttazzoni, Moretti; Lucchetta, Contin, Sclauzero; Moras, Cettolo, Nadalutti, Pastorutti, Saccomano (Stabile).

CORMONESE: Medeot; Milotti Reali; Canesin, Petruz, Brandolin; Degano, Furlani, Ceglia, Federicis, Ghizzoni.

ARIBTRO: Scodellaro di San Martino al Tagliamento.

TRIVIGNANO — Reduce dalla battaglia di Cervignano, l'undici locale, incompleto ed attaccato, ha ottenuto quel punto che era la meta dichiarata della vigilia. E' stato un punto sofferto, ma meritato di fronte ad una bella e combattiva Cormonese, che, da quello che oggi ha fatto vedere, meriterebbe sicuramente un paio di punti in più.

Il pari a nostro avviso, è gran merito dell'intero undici bianconero, per il modo come ha affrontato questo delicato incontro. Consapevoli di essere incompleti e non nelle migliori condizioni fisiche, i ragazzi di Faidutti hanno iniziato la partita con calma e con la dovuta prudenza. La Cormonese è partita invece a spron battuto, creando grossi grattacapi a Turchetto e compagni. Anche i locali hanno avuto le loro belle occasioni, scaturite da micidiali e ben congegnati contropiede.

All'inizio della ripresa per la Cormonese sembrava fatta, dopo essere andata in vantaggio con un tiro del terzino Reali, che indovinava il sette alla sinistra dell'incolpevole Turchetto. E qui si è avuta la grande reazione dei locali, che ha meravigliato un po' tutti, mettendo alle corde la retroguardia cormonese. Magari un po' disordinatamente e con un po' di affanno, i bianconeri prendevano d'assedio la porta di Medeot, riequilibrando le sorti della partita con Stabile, che era entrato all'inizio della ripresa a sostituire lo zoppicante Saccomano.

La Cormonese ha suscitato una grossa impressione: autorevole in difesa, sbrigativa al centrocampo, dove spiccava un ottimo Furlani ed il cervello di Ceglia, ed insidiosissima in attacco con Ghizzoni in più di una occasione incontenibile. Dai locali da segnalare ancora una volta l'ottima regia di Sclauzero, il moto perpetuo a tutto campo di Cettolo e la commovente prova dello stopper Contin.

Il numero 5 bianconero, sebbene abbia un ginocchio malconcio da parecchio tempo, gioca con un attaccamento al suo paese veramente degno di nota. Eloquenti a proposito gli applausi ed il grazie sincero dei tifosi locali al termine della partita a questo generoso atleta.

Giovanni Forte

Pro Aviano 0
Maniago 0

PRO AVIANO: De Lucca; Zorzetto, Marcolin; Gava, Tassan, Moro (nel s.t. Bortolin); Gargani, De Biasio, De Rosa, Pitton, Gobbato.

MANIAGO: Geremia; D'Anelli, Gerolin; Antonini, Roveredo I, Roveredo II; Todesco, Gregolin, Mazzoli, Truant, Zilli (nel s.t. Rocchetto).

ARBITRO: Facci di Bergamo.

AVIANO — Una partita scialba e inconcludente hanno disputato le compagini di Maniago e Aviano. Due per parte sono state le conclusioni pericolose a rete, in tutto l'arco dell'incontro. Troppo poco per due formazioni che si pensava dessero uno spettacolo più accettabile. Lo 0-0 ha premiato più i padroni di casa che gli ospiti, i quali devono per forza accumulare punti preziosi per la salvezza. Il Pro Aviano è sembrato in disarmo.

Alcuni suoi elementi sono scaduti e la freschezza non li sorregge. Altri non si sono impegnati al massimo. Mancavano Vatta e Corti: Bortolin è entrato a sostituire Moro infortunato. Si sa che cosa costituiscano questi due elementi nell'economia del gioco e la formazione incompleta trova l'attenuante per i gialloblù dove i sostituti sembrano avulsi dalla contesa. Il pareggio è un premio rilevante per ognuno in una gara tanto scialba che si spera non abbia più a ripetersi.

Beniamino Redolfi

L'A.c. Torino ha mandato una lettera all'A.c. Pro Aviano per partecipare martedì 3 corr. con il giocatore Carlo Bullara, classe 1962 (portiere), per un provino a Motta di Livenza.

Il ragazzo ha avuto modo di mettersi in evidenza nella squadra cadetti della società di Aviano. Ha disputato le ultime quattro partite in prima squadra.

I RISULTATI

*Sacilese - Manzanese	1-0
*Gradese - Tarcentina	1-1
*San Giovanni - Fontanafredda	2-1
*Lignano - Pro Cervignano	0-0
*Trivignano - Cormonese	1-1
*Pro Aviano - Maniago	0-0
Isonzo T. - *Sangiorgina	4-2
*Pro Gorizia - Cmm S. Michele	2-1

LA CLASSIFICA

Pro Gorizia	25	17	6	2	51	19	40
Pro Cervignano	25	12	8	5	30	20	32
Tarcentina	25	9	12	4	24	14	30
Pro Aviano	25	10	9	6	27	17	29
Fontanafredda	25	10	8	7	35	28	28
Sacilese	25	9	9	7	31	27	27
Manzanese	25	9	8	8	31	28	26
Lignano	25	8	8	9	31	41	24
Isonzo T.	25	6	11	8	23	27	23
Trivignano	25	4	15	6	14	17	23
Gradese	25	4	14	7	27	37	22
Cormonese	25	7	7	11	22	26	21
San Giovanni	25	5	10	10	21	34	20
Maniago	25	4	11	10	18	26	19
Sangiorgina	25	4	10	11	18	28	18
Cmm S. Mich.	25	5	8	12	18	35	18

LE PARTITE DELL'8.4.79

Manzanese - Tarcentina
Maniago - Fontanafredda
Pro Aviano - San Giovanni
Cormonese - Pro Cervignano
Lignano - Trivignano
Cmm S. Michele - Isonzo T.
Sacilese - Gradese
Sangiorgina - Pro Gorizia

I Categoria Girone A

Basiliano e Azzanese a braccetto

Flumgnano 1
Basiliano 1

MARCATORI: nel p.t. al 44' Barbetti; nel s.t. al 46' Fabris I.

FLUMIGNANO: Malisan II; Zanello, Baron; Sgrazzutti I, Sgrazzutti II, Malisan I; Barbarino, Paini, Infanti, Pittinino, Barbetti.

BASILIANO: Nobile; Micheletti, Benedetti; Polo, Fabris I, Fabris II; Visentini, Toppano, Cirella, Passone, Di Benedetto.

ARBITRO: Zanetti di Aviano.

FLUMIGNANO — Un punto per il Flumignano che prima della gara avrebbe accettato volentieri, ma che poi, considerato l'andamento sul campo, ha il sapore di una beffa. A partita abbondantemente scaduta, il vantaggio meritatamente conseguito con Barbetti nel primo tempo, è stato annullato da Fabris I su una confusa azione di calcio d'angolo.

Dal Basiliano ci si poteva aspettare un gioco migliore ed invece si è ammirato la spavalderia dei rossoblù, per nulla rassegnati a recitare il ruolo di una retrocedente. I migliori Baron, Barbarino e Barbetti tra i locali; Fabris I e Passone tra gli ospiti.

Giobatta Deana

Gonars 2
Brugnera 2

MARCATORI: nel primo tempo al 28' Moretti e al 32' Carmelo (su rigore); nel secondo tempo: al 30' Di Tommaso e al 42' De Stefano.

GONARS: Nigris; Degano, Vallan; Zanier, Rinello, Bruno; Raffin, Piani, Masolini, Moretti, Di Tommaso.

BRUGNERA: Brait; Messina, Pessutti; Vran, Da Rosa, Furlan; Crafa (Zoja), Vivan, Cermelos, De Stefano, Bortoluzzi.

GONARS — Un insperato pareggio è stato colto dal Brugnera al comunale di Gonars, trovandosi di fronte ad una squadra che ha dominato lungamente e protesa all'attacco con insistente frequenza. I locali hanno segnato una rete per tempo, prima con Moretti e poi con Di Tommaso e ne potevano scaturire molte di più se il portiere ospite non avesse sventato almeno una mezza dozzina di pericolosi tiri.

Gli ospiti sono riusciti a pareggiare prima su calcio di rigore decretato, forse con troppa leggerezza, trattandosi di una palla innocua rimbalzata sul braccio di Rinello entro il limite dell'area, e poi quando ormai sembrava che i locali avessero la vittoria in pugno, riuscendo nell'unica azione in contropiede condotta nella ripresa, a spingere in rete una palla sfuggita dalle mani di Nigris.

Una vittoria per i gonaresi sarebbe stata il giusto premio che si sono visti privare forse perché si sentivano troppo sicuri.

Luigi Menon

Spal 1
Azzanese 1

MARCATORI: nel s.t. al 30' Francescutto, al 40' Leandrin (autorete).

SPAL: Toneguzzo; Odorico (Daneluzzi dal 25' s.t.), Versolato; Mazzolo, Quattrin, Leandrin; Francescutto, Giusti, Ventoruzzo, Petras, Basso.

AZZANESE: Zancai; Del Bel-Beluz, Pozzon; Davanto, Della Bianca, Florean; Mazzon, Daneluzzi, Colussi, Moro Zanotto.

ARBITRO: Stefanutti di Udine.

CORDOVADO — Spal e Azzanese hanno dato vita ad un buon incontro dividendosi equamente la posta in una partita che ha visto assurgere a ruolo di protagonisti i portieri delle due formazioni. In particolare Toneguzzo per la Spal ha parato in due tempi un rigore degli ospiti salvando così il risultato per la propria squadra. Azzanese e Spal con un gioco aperto hanno costruito numerose azioni da gol che solo per la bravura dei rispettivi guardiani non si sono concretizzate in reti.

Il risultato di 1-1 è stato fissato nella ripresa. In tal senso, a determinarlo, sono stati i padroni di casa che dapprima alla mezz'ora si sono portati in vantaggio grazie ad un preciso calcio di punizione battuto da Francescutto, che si è insaccato nella rete degli ospiti, e a due minuti dal termine sono stati raggiunti da un'autorete del loro mediano Leandrin.

C. C.

Sanvitese 2
Comello 1

MARCATORI: nel p.t. al 14' Mior, al 35' Gollino, al 42' Bastianutto su rigore.

SANVITESE: Comand; Bortolussi, Barei; Toneguzzo, Mior, Cesco; Tesolat, Driussi, Gollino, Tescani, Giacomin.

COMELLO: Clemente; Moratti, Ellero; Bastianutto, De Lucca, Viezzi; De Agostini, Baldassi, Comello, Fiorin, Fosca.

ARBITRO: Baldan di Trieste.

TRICESIMO — Si fa sempre più critica la situazione per il Comello Tricesimo che, battuto in casa da una stravagante Sanvitese, ora versa in disastrose condizioni di classifica. Era partita bene la «Novel Vague» di Del Negro, sciorinava bel gioco e aveva tutta l'aria di far suo l'incontro, ma clamorosamente il centrocampo è crollato. Fosca e Fiorin non hanno retto ed è stata notte fonda.

Nel taccuino abbiamo annotato al 7' un gran tiro di Tesolat che peraltro trovava Clemente piazzatissimo; al 12' una gran bordata di Toneguzzo termina sull'esterno della rete; al 14' il primo goal: Fosca dà a Comello, questi libera Bastianutto che manca la facile occasione. Sul capovolgimento di fronte Tesolat con un prezioso tocco dà a Mior e il diagonale conseguente non perdona. 35'; si pensa al momentaneo pareggio, ma invece passa la Sanvitese con Gollino che lasciato libero inspiegabilmente raddoppia.

Al 42' fallo di Bortolussi su Fosca: Bastianutto sfrutta il penalty accorciando le distanze. Nella ripresa il Comello è tutto proteso in forcing, ma senza soddisfazioni.

Guido Zanello

1.a CATEGORIA

Girone «A»

I RISULTATI

Sanvitese - *Comello	2-1
*Cividalese - Percoto	2-2
*Gonars - Brugnera	2-2
*Spal - Azzanese	1-1
*Union Nog. - Bertiolo	1-1
*Buiese - Cordenonese	1-0
*Gemonese - Palazzolo	rinv.
*Flumignano - Basiliano	1-1

LA CLASSIFICA

Basiliano	25	16	5	4	46	8	37
Azzanese	25	13	9	3	41	15	35
Gemonese	24	13	5	6	41	21	31
Bertiolo	25	9	11	5	27	20	29
Union Nog.	25	10	7	8	27	24	27
Cordenonese	25	9	7	9	23	20	25
Sanvitese	25	7	10	8	23	31	24
Brugnera	25	7	10	8	20	20	24
Cividalese	25	8	8	9	22	25	24
Percoto	25	7	8	10	26	18	22
Flumignano	25	8	6	11	19	22	22
Comello	25	8	5	12	26	21	21
Palazzolo	24	7	7	10	22	26	21
Spal Cord.	25	5	11	9	22	38	21
Gonars	25	6	8	11	21	31	19
Buiese	25	6	4	15	18	34	16

LE PARTITE DELL'8.4.1979

Sanvitese - Percoto
Cordenonese - Brugnera
Buiese - Gonars
Bertiolo - Azzanese
Spal - Union Nog.
Basiliano - Palazzolo
Comello - Cividalese
Gemonese - Flumignano

2.a CATEGORIA

Girone «D»

I RISULTATI

*Maranese - Casarsa	2-0
*Pocenia - Tisana	0-0
*Muzzanese - Valvasone	2-1
*Brian - Sedegliano	1-0
Castionese - *S .M. Longa	1-0
*Ronchis - Rivignano	1-1
Codroipo - *Romans Varmo	2-0
*Mortegliano - S. M. Lestizza	2-0

LA CLASSIFICA

Codroipo	25	12	10	3	30	17	34
Maranese	25	12	7	6	31	18	31
Brian	25	10	10	5	23	16	30
Mortegliano	25	10	9	6	24	17	29
Valnatisone	25	7	14	4	18	13	28
Romans V.	25	10	8	7	21	17	28
Casarsa	25	7	13	5	28	30	27
Sedegliano	25	6	14	5	26	22	26
Rivignano	25	10	5	10	23	25	25
Castionese	25	7	11	7	20	26	25
S.M.M. Longa	25	6	11	8	18	22	23
Pocenia	25	6	10	9	24	21	22
Ronchis	25	6	10	9	24	23	22
Muzzanese	25	9	3	13	20	27	21
Tisana	25	6	7	12	21	28	19
S.M. Lestizza	25	3	6	16	14	42	12

LE PARTITE DELL'8.4.1979

Casarsa - Tisana
Rivignano - Valvasone
Ronchis - Muzzanese
Castionese - Sedegliano
Brian - S.M.M. Longa
S.M.M. Lestizza - Codroipo
Maranese - Pocenia
Romans Varmo - Mortegliano

Cividalese 2
Percoto 2

MARCATORI: nel p.t. al 36' Trombetta II, al 40' Venica; nel s.t. al 21' Zaninotto, al 22' Paravano.

CIVIDALESE: Rizzotti; Moschioni, Cicuttini; Castagnaviz, De Fazio, Giron; Predan, Stulin, Assenti (Miani), Zaninotto, Venica.

PERCOTO: Molinari; Tedeschi, Pertoldi (Trombetta I); Bosco, Pinzini, Cepile; Ursella, Trombetta II, Paravano, Kravanja, Chiarandini.

ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

CIVIDALE — Il vero protagonista della gara è stato il fango, che ha condizionato il gioco e il risultato. Infatti la Cividalese, pur superiore, ha dovuto accontentarsi di un solo punto che comunque è prezioso ai fini della salvezza. Meritano una segnalazione, quali migliori in campo, Rizzotti, Giron e Miani della Cividalese; Ursella, Paravano e Kravania degli ospiti.

Sergio Sandrino

Buiese 1
Cordenonese 0

MARCATORI: nel p.t. al 40' Tonino.

BUIESE: Duca; Milocco, Giacomini; Forte, Turri, Rizzi, Lancini; Fasiolo, Crivelli, Tonino, Di Gioseffo.

CORDENONESE: Martin; Tambin, Populin; Danelon, Scapolin, Turrin, Schiau; D'Andrea, Basso, Santin, Biasotto.

ARBITRO: Medeot di Cormons.

BUIA — Buona partita per la Buiese che ha lottato con spirito giovanile e notevole entusiasmo e quindi meritata la sua vittoria. La rete è giunta al 40' del primo tempo per merito di Tonino con un affondo sulla sinistra, un tiro in diagonale da dieci metri. La Cordenonese è apparsa pericolosa soltanto nella ripresa quando ha cercato di premere per giungere al pareggio.

La partita è stata molto corretta e ottimo l'arbitraggio del signor Medeot di Cormons. I migliori in campo sono stati indubbiamente Tonino, Milocco e Duca della Buiese e Schiau del Cordenons.

P. S.

Union Nog. 1
Bertiolo 1

MARCATORI: nel p.t. al 35' Meneguzzi; nel s.t. al 20' Butazzi.

UNION: Tullio; Bernava, Leita; De Cecco, Ramotti, Squizzato; D'Odorico, Butazzi, Martina, Cussich, Burel (Paulon).

BERTIOLO: Pecoraro; Urli, Nicolella; Rossi, Zanchetta, Puzzoli; Pavan, Meneguzzi, Baroni, Livon, Rambaldini.

ARBITRO: De Zan di Aviano.

NOGAREDO DI PRATO — Il Bertiolo si porta a casa un punto non meritato, e gli avanti locali si rodono le dita per le tante e facili occasioni mancate. Alla marcatura perveniva prima il Bertiolo al 35' del primo tempo con Meneguzzi su azione di contropiede. Pareggiava nella ripresa l'Union con Butazzi al 20' su punizione. Poi c'era l'assalto dei locali alla porta difesa dal bravo Pecoraro ma la sfortuna diceva no alla pur meritata vittoria.

Nivardo D'Antoni

Si riuniscono stasera le società «cadetti»

Le società triestine di calcio militanti nel campionato Cadetti si riuniranno questa sera nella sede del Comitato provinciale di via Filzi n. 8. Alle ore 18 si incontreranno le squadre terminate ai primi cinque posti delle classifiche dei due gironi per assistere alle operazioni di sorteggio per la fase di semifinale. Alle ore 18.30 sarà la volta di tutte le altre società per discutere in merito al torneo post-campionato.

Mercoledì a Monfalcone Cus Trieste-Cus Padova

La rappresentativa universitaria del Cus Trieste sarà impegnata mercoledì pomeriggio allo stadio Cosulich di Monfalcone contro gli universitari di Padova nel primo turno del campionato nazionale di categoria. I giocatori convocati si raduneranno nella tarda mattinata per consumare assieme la colazione prima dell'incontro che aprirà ufficialmente la stagione del calcio universitario.

La direzione tecnica del Cus Trieste, dopo l'ultimo allenamento sostenuto dai gialloblù a Monfalcone, ha diramato l'elenco dei ventidue giocatori convocati per il derby triveneto:

Portieri: Visintin, De Mattia.
Difensori: Ranocchi, Finatti, Pettarin, De Pellegrin, Bosco, Riva, Muiesan, Filipuzzi, Clocchiatti.
Centrocampisti: Zanetti, Vecchiet, Grezar, Coslovich, Urizzi, Posocco.
Attaccanti: Felace, Cracovia, Nicotera, Smrekar, Mendella.

I Categoria
Girone B

Il Pieris affianca lo spento Portuale

LA RETE DI CLEMENTE III VALE IL PRIMATO DELLA CLASSIFICA

Stoccata nel finale

Pieris - Lucinico 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 21' Luisa; nel s.t. al 12' Sclauzero, al 44' Clemente III.

PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Clemente I; Giordani, Visintin, Sabbadin; Sclauzero, Malaroda (Clemente III), Bala, Sgubin, Clemente II.

LUCINICO: Gurtner; Tosoratti, Gabellini; Cum, Capotorto, Bertogna; Luisa, Pedroni (Adragna), Buzzi, Negro, Biaggion.

ARBITRO: Volpe di Tarcento.

PIERIS — Sudata ma meritata vittoria dei padroni di casa che sono riusciti a imporsi a un avversario duro e caparbio appena a due minuti dalla fine, sebbene gli ospiti, ridotti a dieci uomini fin dal 12' della ripresa per l'espulsione di Gabellini si siano praticamente asserragliati nella loro area fino allo scadere del 90' minuto.

I pierissini non hanno giocato con il solito ritmo, e hanno sprecato numerose occasioni da gol. Anche al centrocampo si è notata qualche lacuna, dovuta in particolare alla giornata-no di Sgubin e Malaroda. Comunque nulla da dire sull'esito dell'incontro.

Gli ospiti hanno giocato una buona partita e si sono resi più volte pericolosi in azioni di contropiede con l'ottimo Luisa e l'instancabile Biaggion. Anche Guntner è stato all'altezza del suo compito, respingendo con bravura numerosi insidiosi tiri degli attaccanti pierissini. Andati incredibilmente per primi in vantaggio con Luisa al 21' del primo tempo su azione di contropiede i bianchi hanno difeso la loro porta con accanimento nella vana speranza di portare a casa l'intera posta in palio.

Invece, nella ripresa, la pressione dei granata si accentuava e al 14' Sclauzero pareggiava riprendendo un pallone di Clemente I respinto dalla traversa. I pierissini insistevano e al 40' Bala si vedeva respingere da Guntner un pericoloso colpo di testa.

A due minuti dalla fine Clemente III, entrato sulla mezz'ora al posto di Malaroda, dopo un batti e ribatti riusciva a realizzare da pochi metri il gol della vittoria.

G. M.

Aquileia 0
San Canzian 1

MARCATORE: nel s.t. al 30' Del Zotto.

AQUILEIA: Berti; Colosetti (Puntin), Carbone; Porcari, Michelini, Gon; Trevisan, Anzanel, Montico, Padovan, Gerometta.

SAN CANZIAN: Masin; Callegari, Vrech; Vittor, Sognasoldi, Busut; Del Zotto, Giacuzzo, Stabile, Trevisan, Ferro.

AQUILEIA — L'Aquileia in piena crisi è ormai un dato di fatto. Manca il morale per risalire la china, la tenuta atletica, gli uomini adatti, le pedine nei ruoli più delicati. Il pubblico scarso è ammutolito di fronte e una formazione in cerca di un volto e di un gioco.

Il San Canzian, che aveva portato con sé un seguito numeroso di tifosi, aveva giocato una buona partita senza né alti né bassi. Il traguardo era il pareggio e se lo era tenuto stretto per quasi 75 minuti di gara. E' bastato un guizzo, una marcia in più al momento giusto e dopo il gol di Del Zotto al 30' della ripresa il San Canzian avrebbe potuto raddoppiare.

Giorgio Milocco

I RISULTATI

*Edile Adriatica - Stock	2 - 1
*Corno - Buttrio	1 - 1
*Ponziana - Ronchi	1 - 0
*Pieris - Lucinico	2 - 1
*Fortitudo - Mossa	0 - 0
*Portuale - Torviscosa	1 - 1
San Canzian - *Aquileia	1 - 0
*Medea - Muggesana	2 - 1

LA CLASSIFICA

Portuale	25	13	7	5	39	16	33
Pieris	25	12	9	4	35	22	33
Corno	25	11	7	7	27	20	29
Edile Adriatica	25	7	12	6	36	34	26
Mossa	25	10	6	9	29	28	26
Medea	25	6	13	6	23	27	25
Ponziana	25	8	8	9	35	30	24
Muggesana	25	7	10	8	21	22	24
Ronchi	25	6	12	7	23	27	24
San Canzian	5	5	14	6	19	25	24
Fortitudo	25	7	10	8	25	34	24
Torviscosa	25	6	11	8	33	35	23
Lucinico	25	7	8	10	24	28	22
Stock	25	6	10	9	19	25	22
Aquileia	25	5	11	9	22	27	21
Buttrio	25	7	5	13	24	30	19

LE PARTITE DELL'8

Stock - Buttrio
Torviscosa - Ronchi
Portuale - Ponziana
Mossa - Lucinico
Pieris - Fortitudo
Muggesana - San Canzian
Edile Adriatica - Corno
Aquileia - Medea

I GRIGIOROSSI SONO RITORNATI AL SUCCESSO

Fine di un incubo

Edile Adriatica - Stock 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 19' Mafrici; nel s.t. al 9' Pascon, al 29' Leghissa.

EDILE ADRIATICA: Toppan; Cernivani, Leghissa; Zucca, Stagni, Paoli; Città, Vascotto, Smrekar, C. Punis, Pascon.

STOCK: Ellero; Mafrici, Mulesan; Podgornik, Savron, Tremul; Savi, Gordini (39' s.t. Businelli), E. Punis, Vicini, Naldi.

ARBITRO: Pizzamiglio di Cormons.

Dopo quasi quattro mesi di astinenza (l'ultimo successo risaliva al 10 dicembre nella trasferta ad Aquileia) l'Edile Adriatica è ritornata a vincere, ponendo fine a quella serie negativa che da un po' di tempo era divenuta un autentico incubo. Ne ha fatto le spese una Stock (tre vittorie e un pareggio nelle ultime partite), che a un primo tempo abbastanza autoritario, chiuso in vantaggio per 1-0, ha alternato una ripresa più incerta, nel corso della quale è stata trafitta per due volte.

I grigiorossi, con questo 2-1, acquistano un po' di coraggio: con la squadra di Fragiacomo erano iniziate le disgrazie (prima battuta d'arresto dell'andata) e con essa Florio spera vivamente di avere chiuso un brutto ciclo, aprendo un nuovo capitolo.

L'incontro è stato caratterizzato da due reti siglate da due difensori: nei primi 45 minuti ha aperto le marcature Mafrici Gordini al 19', ha battuto sulla destra una punizione indiretta dal limite dell'area, dove il controllore di Claudio Punis, tutto solo ha avuto modo di calciare un bel diagonale che ha perforato l'incolpevole Toppan.

Nel secondo tempo ha pareggiato al 9' Pascon: Claudio Punis, che ha messo lo zampino in entrambi i gol, ha aperto bene sulla destra per Zucca; il centrocampista ha portato un po' avanti la palla lasciando partire un tiro sul quale è intervenuto a nemmeno un metro dalla linea di porta Pascon, con la deviazione vincente.

Il 2-1 è scaturito al 29': Claudio Punis ha colto il perfetto inserimento in area del terzino Leghissa che ha toccato di punta in spaccata battendo Ellero uscitogli incontro alla disperata.

L'Edile che ha messo in mostra il regista Claudio Punis in buona giornata e in vena di preziosismi, ha dovuto rinunciare ancora una volta allo squalificato Milocco, rimediando con Città sulla fascia laterale e inserendo Vascotto a centrocampo; positivo è risultato Zucca, generoso nelle sue sgroppate, con in avanti Smrekar e Pascon volonterosi e pronti all'appuntamento.

Nella Stock, assente Coslovich rilevato da Savi, Gordini e Vicini hanno fatto del loro meglio, ma quest'ultimo ha risentito della marcatura di Zucca, atleticamente più dotato, che è riuscito spesso a spuntarla; Gordini si è trovato così un po' abbandonato nella manovra, soprattutto nella ripresa.

Si è dato parecchio da fare Edi Punis, servendo al 31' del secondo tempo, al termine di una brillante azione personale, un rasoterra a pochi metri da Toppan sul quale Naldi ha mancato il possibile pareggio sbagliando la facile deviazione.

Fabio Cescutti

Corno Rosazzo 1
Buttrio 1

MARCATORI: nel s.t. al 10' Cossutti, al 46' Di Lena.

CORNO: Tomat I; Tomat II, Zanutto; Zucco, Bon, Zuanella, Marcuzzo, Bernardis, Peressin, Giorgiutti, Cossutti.

BUTTRIO: Tami; Pontoni, Lavoroni; Bibalo, De Bernardo, Moretti;

ARBITRO: Rossi di Gemona.

CORNO DI ROSAZZO — Chiuso il momento favorevole per i biancazzurri del Corno? Parrebbe proprio di sì. A rendere evidente il concetto è venuta al 91' la beffa del pareggio. All'arbitro non si possono muovere accuse. La beffa è tutta sulle spalle della squadra che senza la sufficienza palesata e con un poco più di attenzione poteva concludere con una vittoria meritata il derby con il Buttrio.

Una gara che il Corno avrebbe dovuto vincere senza alcun problema contro una squadra mediocre qual è il Buttrio. Però neppure l'ultima in classifica va snobbata. La grinta e la concentrazione corale vanno fuse sul campo.

Già domenica a Trieste contro la Stock i locali avevano perso due punti più per poca convinzione e scarso agonismo, che per merito degli avversari. Questa volta è stata la stessa cosa: unica scusante le assenze in difesa di due granitiche pedine come Zilio e Montina. In dubbiamente ciò può avere infuito in certi sbandamenti difensivi dimostrati sul campo, contenuti anche per la pochezza degli avanti ospiti.

Gianfranco Tuzzi

SCONCERTANTE PRESTAZIONE DEI PRIMI DELLA CLASSE

In difficoltà la «vedette»

Portuale - Torviscosa 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 23' Debernardi; nel s.t. al 10' Venturini.

PORTUALE: Scabar; Penco, Doz; Ferfoglia, Jugovaz, Tesevich (29' s.t. Dilica II); Allegretti, Debernardi, Pobega, Lenardon, Garofalo. (Barichievich).

TORVISCOSA: G. Battiston; Regeni, Cescutti; Venturini (29' s.t. Sgupazzini), Finatti, Filiputti; Moretto, Vianello, S. Battiston, Musiello, Corso. (Merlo).

ARBITRO: Re di Udine.

Delicatissimo incontro per la capolista reduce da due rovesci consecutivi esterni e momento negativo per i ragazzi di Russo, nonostante la determinazione con cui Lenardon e compagni sono scesi in campo per superare il non facile ostacolo rappresentato dal Torviscosa.

L'incontro ha avuto due volti ben distinti: Portuale con il piglio autoritario della prima della classe sino a quando ha sbloccato il risultato; poi improvvisamente l'orgasmo incredibile, scusato solamente dalla delicatezza del momento appunto e dell'importanza dei due punti in palio e Torviscosa che prontamente intuisce l'occasione, ne approfitta cogliendo il pareggio per poi sfiorare addirittura un clamoroso successo.

Il Portuale dei primi venti minuti di gioco ci ha ricordato la bella squadra di alcune settimane fa: difesa pronta alla respinta di prima, con un Penco su tutti; centrocampo agile, nonostante il terreno pesantissimo, sotto la regia di Lenardon ed un Pobega pericolosissimo nell'area avversaria, ben sorretto dall'inesauribile Garofalo ed affiancato da un Debernardi sempre alla ricerca di spazi utili.

Segnato il punto di vantaggio, il gioco per i portuali sembrava fatto: il Torviscosa fino a questo punto era ben poca cosa. Invece gli ospiti, apertisi a ventaglio dopo la capitolazione, sono via via saliti in cattedra,

Pure la rete del pareggio è stata un regalo dei difensori locali, ma in seguito sono stati ancora gli ospiti a graziare uno Scabar sempre in vena di miracoli.

Partenza a razzo del Portuale, che azione dopo azione, minaccia sempre più pericolosamente la rete di Battiston. Al 10' un applaudito spunto di Lenardon vede il portiere ospite impegnato nel primo difficile intervento per bloccare il centro dell'interno avversario. E' ancora l'ex ponzianino ad imbeccare Bebernardi sugli sviluppi di un calcio di punizione. Il colpo di testa esce a lato di poco. La rete è rimandata di qualche minuto.

E' il 23' e Lenardon centra un calibrato pallone per Garofalo. L'ala finta il tiro ed invece offre di testa la sfera a Debernardi meglio piazzato. Il controllo di quest'ultimo è alquanto laborioso, ma il suo tocco inganna portiere e libero avversari.

Alla ripresa del gioco si intuisce chiaramente che per il Portuale sta per iniziare una «via crucis»; l'incontro diventa spigoloso ed il direttore di gara deve spezzettare il gioco di continuo. Al 10' la difesa del Portuale va letteralmente in barca, permettendo a Venturini di pareggiare a porta vuota.

Luciano Zudini

IL CENTRAVANTI PUNISCE UN «SONNELLINO» DEGLI OSPITI

Starc sfrutta l'occasione

Ponziana - Ronchi 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 17' Starc.

PONZIANA: Coronica; Vecchiet, Rigoni; Cattonar, Bembo, Doria; Canazza, Maranzina, Starc, Ravalico, Vivoda. (Verdecchia).

RONCHI: Zuppicchini; Brandolin, Novelli; Ghermi, Furlan, Monassi (s.t. Fucile); Suligoi, Verbich, Potasso, Codra, Fabris.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

Un sonnellino generale di tutta la difesa ronchese poco dopo il quarto d'ora di gioco, comprensibile solo se la giornata fosse stata in carattere con la stagione (più che a primavera però sembrava di essere in pieno autunno...) ha permesso al Ponziana di mettere a segno l'unico gol di questa partita e di proseguire nella serie utile che nelle ultime tre gare ha fruttato sei punti.

Il Ronchi presentava subito il suo biglietto di visita. Con marcature molto strette in difesa e un centrocampo abbastanza ben registrato dava l'impressione di poter mettere la museruola a Starc e Vivoda e al centrocampista, che a turno veniva in appoggio alle due punte scendendo sulla fascia del fronte offensivo lasciato libero. Un Ronchi, insomma, che si confermava avversario ostico, difficile (ne sa qualche cosa il Portuale!).

Al 17' Brandolin, custode di Canazza, commetteva un inutile fallo sul numero sette triestino a una decina di metri dalla propria area di rigore, dopo aver perso il controllo del pallone. Sulla sfera si portava per primo Canazza e mentre la difesa amaranto cercava di sistemare la barirera, senza però curarsi molto di lui, lasciava partire una gran botta. Il pallone si stampava sul palo; gli ospiti si guardavano esterrefatti, Starc, lasciato tutto solo si avventava sulla palla e la scaraventava in rete. Era il gol dell'uno a zero, il gol-partita che consente al Ponziana di continuare la sua corsa verso la salvezza, sempre più a portata di mano.

Rimaneva da giocare un'ora abbondante di gioco e il Ronchi faceva tanta paura per la sua determinazione su ogni pallone, per la gran voglia di non perdere. Gli uomini di Bonazza si proiettavano in avanti e iniziava così un lungo assedio alla rete ponziana. Il Ronchi sembrava possedere tutte le armi necessarie per aprirsi dei varchi nella munitissima e attenta retroguardia biancoceleste; Suligoi e Fabris, le due punte che a turno potevano contare sulla collaborazione di Potasso, non avevano però fatto i conti con Coronica. Il portiere triestino, in giornata di particolare grazia, era imbattibile. Almeno in tre o quattro occasioni salvava la propria porta con interventi da gran campione e in alcune circostanze si salvava con l'aiuto della dea bendata. La rete del Ponziana, per gli amaranto, era stregata e il risultato non mutava con grande gioia di Marino Covacich e del presidente Zagaria che nell'ultimo quarto d'ora è stato più volte vicino all'infarto!

Starc e Coronica sugli scudi, d'accordo, ma tutti gli altri nove biancocelesti hanno contribuito in maniera determinante alla conquista di questo successo. Tutti si sono battuti al limite delle possibilità su un terreno difficile.

Il Ronchi, che — ripetiamo — ha destato una buona impressione e ha fatto soffrire il Ponziana più di quanto era lecito attendersi, deve questa battuta d'arresto a quel sonnellino al 17' di gioco. Per lo sforzo prodotto per tutto il resto della gara avrebbe meritato anche il pareggio, senza con ciò togliere nulla al merito dei triestini. Chi sbaglia però paga e all'undici amaranto non rimane altro da fare che battersi il petto, recitare il mea culpa e consolarsi con gli applausi finali del pubblico. I battimani non fanno classifica, d'accordo; servono però per addolcire un po' la pillola che più amara di così non avrebbe potuto essere...

Claudio Nordio

CONTINUA LA SERIE POSITIVA GIALLOROSSA

Vittoria in scioltezza

Medea - Muggesana 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 29' Cencig; nel s.t. al 7' Bertogna, al 43' Mendella.

MEDEA: Politti; Bartussi, Margherita; Cavassi, Cristin, Fabbro; Bertogna, Francescon, Urizzi (Zoff), Zambon, Cencig.

MUGGESANA: Ravasini; Varin, Vichi; Borroni, Mamilovich, Dilic; Perlangeli, Sau, Mendella, Lovrecich (Dana), Busatto.

ARBITRO: Maiero di Codroipo.

MEDEA — Il Medea ha avuto facilmente ragione di una dimessa Muggesana che mai è riuscita ad impensierire i padroni di casa più che mai decisi a conquistare l'undicesimo risultato utile consecutivo. Giocando in scioltezza, sicuri della loro superiorità, i giallorossi hanno vinto e avrebbero anche potuto concludere la gara con un bottino senza dubbio più vistoso, mentre si sono accontentati di un successo che nel punteggio non rispecchia l'andamento reale della partita.

Unica punta di rammarico per i padroni di casa, l'imbattibilità di Politti, che durava ormai da ben sette domeniche, violata a soli due minuti dalla fine.

Con questa vittoria il Medea si porta a ridosso delle prime e quindi praticamente fuori dalla perigliosa zona retrocessione, dove si era cacciata alla fine del girone d'andata.

La cronaca del primo tempo vede al 4' una bella discesa in dribbling di Cencig che dal limite lascia partire una staffilata che sfiora il palo. Continua la pressione del Medea e al 29' arriva la rete di Cencig che questa volta non sbaglia mira battendo Ravasini con un preciso diagonale. Al 43' punizione dal limite di Barroni, ben bloccata da Politti.

Nel secondo tempo azioni a ripetizione dei giallorossi e al 7' la seconda rete ad opera dell'intraprendente Bertogna. Al 34' punizione bomba di Bartussi, parata e a due minuti dalla fine la rete muggesana messa a segno da Mendella. Ottimo l'arbitraggio.

Aldo Gallas

I marcatori

13 reti: Fontanot (Fortitudo) e Dilena (Mossa);
12 reti: Starc (Ponziana) e Pobega (Portuale).

ENTRAMBE LE SQUADRE HANNO BADATO SOPRATTUTTO A NON SCOPRIRSI

Tanta paura di perdere

Fortitudo - Mossa 0-0

FORTITUDO: Blasina; Apollonio, Marassi; Gandusio, Brazzati (40' s.t. Novel), Pintus; Braico, Fontanot, Schipizza, Predonzani, Jannuzzi.

MOSSA: Nicoli; Tollon, Zamar; Facchin, Grion, Bressan; Berloso, Dilena, Princic, Olivier, Marini.

ARBITRO: Dreas di Fiumicello.

MUGGIA — Tanta paura di perdere. Così è venuto fuori il classico doppio zero della paura: 90' di tentativi raramente condotti a fondo e soprattutto di attentissima copertura difensiva. Non ne guadagna certo la partita, pur non scadendo nella mediocrità.

E' anche la carica agonistica che ad un certo punto, verso la fine del primo tempo rischia di avvelenare il dibattito si smorza in apertura di ripresa, quando la Fortitudo viene alla ribalta con molta autorità e fa chiaramente intendere ai suoi avversari che non è il caso di insistere, perché il pareggio è una salda ancora di salvataggio per entrambi e non può essere disdegnata.

Questa in sintesi, la partita. Il Mossa dà un contributo sostanzialmente offensivista nel primo tempo e crea alcune occasioni da rete, senza per altro sfondare. La Fortitudo, che nell'intervallo ha tempo di ragionare, torna in campo attaccando a sorpresa.

Dopo qualche sprazzo sempre meno convinto e con la crescente intenzione su entrambi i fronti di mantenere lo 0-0, la partita si è trascinata fino alla fine senza scosse verso il suo naturale traguardo che ha sostanzialmente soddisfatto le antagoniste.

E' stata la squadra di Derossi a prendere subito l'iniziativa. Pur preoccupandosi principalmente di mettersi al riparo da sorprese e tenendo attentamente sotto controllo Fontanot e Januzzi, gli ospiti davano vita ad una buona azione al 10': Dilena, scambia con Berloso che mette fuori.

La Fortitudo si rende pericolosa con Predonzani alla mezz'ora, il quale si vede respingere in angolo un gran tiro dal portiere ospite su centro di Janussi.

Replicano gli ospisti con Dilena, che, liberatosi dal suo controllore Appollonio, entra in area ma tira di poco fuori.

Passata la sfuriata, i ragazzi di Valenti Clari si organizzano e all'inizio di ripresa partono a spron battuto. Al 12' viene il gran momento dei granata: tre tiri consecutivi; di testa il primo ad opera di Schipizza, il secondo di Fontanot e quindi di Predonzani, con parate di Nicoli.

L'impennata mugesana induce il Mossa ad usare ancor maggior prudenza. Comunque al 25' Dilena viene messo giù in area di rigore senza troppi complimenti da parte di Appollonio e l'arbitro fa cenno di proseguire.

L'incontro a questo punto infilava i binari di un'equilibrio pressoché perfetto, a evidenziare che le due squadre non sono assolutamente disposte a rischiare un'improbabile vittoria per un ormai sicuro e soddisfacente pareggio.

Da segnalare la prova di Marassi, Brazzati che sta crescendo (di domenica in domenica) e naturalmente di Appollonio, nonché del generoso Schipizza.

Livio Carboni

NELLA SECONDA CATEGORIA GIRONE «F» L'OPICINA SI E' FATTA QUASI AGGUANTARE

Libertas a un punto dalla vetta

Primorje 1
Breg 1

MARCATORI: nel s.t. al 14' Olivo e al 20' Sterni.

PRIMORJE: Babuder; Blazina, Tomizza; Angilerl, Sugan, Versa (23' s.t. Brizzi); Husu, Barnaba, Olivo, Carmeli, Rustia.

BREG: Micor; Sovich, Poropat; Coloni, Razem, Dagri; Zonta, Dazzara, Samez, Sterni, Ciguj.

ARBITRO: Schiavon di Monfalcone.

La giornata primaverile ha richiamato sugli spalti di Prosecco un pubblico piuttosto numeroso, ma lo spettacolo offerto dalle squadre non è stato all'altezza delle aspettative. La sete di punti che attanaglia soprattutto il Primorje ha influito negativamente sul gioco.

L'equilibrio e la noia della prima parte della gara sono saltati al quarto d'ora della ripresa, quando Olivo ha sorpreso Micor con un astuto pallone su punizione. Pronta la risposta dei ragazzi di Mondo che hanno ottenuto il pari con capitan Sterni.

L. Z.

Opicina 2
Aurisina 2

MARCATORI: nel p.t. al 17' Zaccaria, al 27' Privileggi, al 40' Zaccaria; nel s.t. al 22' Gaeta.

OPICINA: Stocca; Pagnanelli, Colonna; Vizintin, Gaeta, Manzon; Rozmann, Crizman, Privileggi, Pestrin, Stradi, Viezzoli.

AURISINA: Tortolo, Zappador, Perisutti; Mercanile, Magrini, Braico; Cergolet, Germani, Zaccaria, Segulin, Doglia, Ciacchi, Bartoli.

ARBITRO: Magris di Trieste.

Partita bellissima con botta e risposta sui due fronti, fra due squadre che per opposti motivi temevano insidie da questo incontro. Per prima cosa va rilevato che l'Aurisina ha disputato una bella partita, meritando ampiamente la spartizione della posta in casa della capolista.

Due volte in vantaggio con reti del ritrovato Zaccaria, l'undici di Cernivani ha raccolto un altro punto di speranza per il conseguimento della salvezza.

Primorec 0
Zarja 0

PRIMOREC: Maglica; Cluk, Milkovich A.; Skrem, Crissani, Husu; Milkovich W., Mozina, Kralj, Carli Mauro, Carli Marco, Pavatich, Stocca.

ZARJA: Puzzer; Bidussi, Grgic I; Micussi, Samese, Cecchi; Fonda, Sulcich, Grgic D., Frandolich, Tieri, Zagar.

ARBITRO: Voza di Trieste.

Una partita equilibrata, dove il terreno pesante ha favorito la supremazia delle rispettive retroguardie.

L'incontro è stato corretto, ma anche avaro di emozioni. Un'occasione favorevole si è presentata alla squadra ospite nella prima parte della gara, bilanciata da un paio di tentativi dei padroni di casa nella ripresa.

Grandi Motori 0
Libertas 3

MARCATORI: nel p.t. al 12' e al 35' Corsi; nel s.t. al 31' Daloia.

GRANDI MOTORI: Depangher; Giorgi, Nardini; Rossi, Zudini, Bartoli; Piol, Attini, Mocenigo, Lionetti, Serpich.

LIBERTAS: Ulcigrai (20' del s.t. Visnoviz); Chizzo, Cozman; Francolla, Ellini, Lacota; Daloia, Pugliese, Mottica, Corsi (10' del s.t. Bianco), Raker.

Arbitro: Zollia di Monfalcone.

Vittoria di notevoli dimensioni della Libertas che ora più che mai si trova nella possibilità di agguantare la capolista Opicina, che soltanto tre settimane fa sembrava irraggiungibile.

I biancoscudati di Stulle stanno offrendo una dimostrazione di carattere e di tenuta fisica eccellente. Contro la Grandi Motori c'è stato anche qualche momento «caldo» (tre espulsi nelle file della Grandi Motori e Daloia fra gli ospiti), ma la squadra nel complesso è riuscita a mantenere la calma necessaria.

Gaja 0
Costalunga 4

MARCATORI: nel p.t. al 6' Tulliani II, al 15' Brainich; nel s.t. al 9' Brainich, al 17' Bussi.

GAJA: Olivieri; Milkovich, Vrse; Cermeli, Olenik, Rismondo; Gregori I, Gabrielli, Gregori II, Crismancich, Grgic, Cante, Berzan.

COSTALUNGA: Mezzavilla; Macchi, Druzina; Palcini, Tulliani I, Chiodini; Bussi, Sciarrone, Tulliani II, Bretti, Brainich, Furlani.

ARBITRO: Sorge di Gorizia.

Quasi una passeggiata per il Costalunga nel pantano di Padriciano. La squadra di Virgilio Palotta sta ritrovando oltre al gioco anche la via della rete.

Il vistoso punteggio è stato favorito anche dall'espulsione del portiere gialloverde Olivieri, reo di proteste in seguito alla seconda marcatura degli ospiti, segnata da Brainich in sospetta posizione di fuorigioco.

Campanelle 1
Sovrana 1

MARCATORI: nel p.t. al 26' Prada, al 35' Visentin.

CAMPANELLE: Medin; Ribaric, Grassi; Fanigliuolo, Consenti, Raguso; Messi, Bon, Castellano, Stefani (s.t. Pischianza), Prada.

SOVRANA: Parovel; Fontanot, Verdnik; Ravalico, Godas, Jerman; Visintin (35' del s.t. Duva), Marchiò, Vidonis, Orto, Tosetto.

ARBITRO: Zucchiatti di Monfalcone.

Bella gara e giusto pari fra due squadre che sanno giocare al calcio, vale a dire Campanelle e Sovrana. I padroni di casa sono passati in vantaggio grazie a uno splendido gol di testa di Prada.

La reazione della Sovrana è stata però immediata e fruttifera; difatti dopo una decina di minuti Visentin ha rimesso in parità le sorti dell'incontro.

Giarizzole 2
Zaule 2

MARCATORI: nel p.t. al 15' Frangini, al 20' Puntin, al 35' Botteri; nel s.t. al 48' Padulano.

GIARIZZOLE: Altin; Modolo, Cannone; Cattonar, Tedeschi, Bencich; Zacchigna, Padulano, Botteri, Maccoratti, Bossi.

ZAULE: Pausché; Vitello, Legovich; Pregarc, Frangini, Valzano; Bologna, Veglia (20' p.t. Cavacich), Cafueri, Puntin, Millo, Vascotto.

Il Giarizzole è riuscito ad agguantare a tempo scaduto un pareggio che dopo una ventina di minuti di gara non sembrava più alla sua portata.

La partenza «alla grande» dello Zaule, cui sono stati ridati i punti a tavolino dopo le note vicende riguardanti la partita con il Rosandra, aveva portato a un 2-0 rispecchiante la superiorità degli ospiti.

I marcatori

15 reti: Privileggi (Opicina);
13 reti: Botteri (Giarizzole);
10 reti: Carli M. (Primorec).

I RISULTATI

*Campanelle - Sovrana	1 - 1
Libertas - *Grandi Motori	3 - 0
*Primorje - Breg	1 - 1
Costalunga - *Gaja	4 - 0
*Giarizzole - Zaule	2 - 2
*Primorec - Zarja	0 - 0
*Opicina - Aurisina	2 - 2
*Rosandra - San Marco	sosp.

LA CLASSIFICA

Opicina	23	12	7	4	42	25	31
Libertas	23	9	12	2	34	18	30
Zaule	23	9	11	3	31	18	29
Costalunga	23	7	14	2	38	24	18
Campanelle	23	7	13	3	36	26	27
Rosandra	22	6	12	4	24	17	24
Sovrana	23	9	6	8	29	26	24
Breg	23	6	12	5	21	18	24
Zarja	23	7	9	7	25	25	23
San Marco	22	7	8	7	19	19	22
Primorec	23	6	10	7	35	27	22
Primorje	23	7	8	8	24	27	22
Giarizzole	23	7	6	10	29	40	20
Aurisina	23	4	10	9	24	39	18
Grandi Motori	23	1	10	12	13	33	12
Gaja	23	1	8	14	16	43	10

LE PARTITE DELL'8

Primorje - Campanelle
Zarja - Libertas
Giarizzole - Gaja
Sovrana - Aurisina
Primorec - Opicina
Costalunga - San Marco
Breg - Zaule
Grandi Motori - Rosandra

II Categoria
Girone E

Le prime sei si mantengono in media-promozione

I RISULTATI

*Itala S. Marco - Aiello	1 - 0
Pro Fiumicello - *Malisana	1 - 0
Torriana - *Ruda	1 - 0
Juventina - *Villesse	2 - 0
*Romana - Audax	2 - 0
Sevegliano - *Moraro	1 - 0
Staranzano - *Terzo	1 - 0
*Torre Tap. - Pro Romans	0 - 0

LA CLASSIFICA

Romana	25	14	7	4	34	14	35
Sevegliano	25	14	6	5	32	16	34
Pro Fiumicello	25	12	9	4	31	15	33
Itala S. Marco	25	13	7	5	28	15	33
Torriana	25	13	7	5	36	21	33
Staranzano	25	12	8	5	30	20	32
Moraro	25	9	8	8	25	25	26
Pro Romans	25	8	8	8	32	22	24
Terzo	25	8	8	8	23	28	24
Ruda	25	7	8	10	27	22	22
Torre Tap.	25	6	10	9	30	33	22
Malisana	25	5	12	8	21	28	22
Villesse	25	5	12	8	17	24	22
Juventina	25	5	8	12	21	33	18
Aiello	25	3	5	17	17	48	11
Audax	25	1	5	19	24	56	7

LE PARTITE DELL'8

Aiello - Pro Fiumicello
Sevegliano - Torriana
Moraro - Ruda
Audax - Juventina
Villesse - Romana
Pro Romans - Staranzano
Itala S. Marco - Malisana
Terzo - Torre Tap.

Romana 2
Audax 0

MARCATORI: nel s.t. al 35' Omizzolo e al 36' Nardon.

ROMANA: Pin; Tricarico, Olimpo; Muner, Trombone, Kaus; Braida, Valerio, Benotto, Nardon, Omizzolo.

AUDAX: Di Iorio (s.t. Bernaschini); Fortunato, Finazzi; Miklus, Sirach, Pasquali; Olivieri, Gandolfi, Balarin (17' del s.t. Franco), Miani, Vizzari.

ARBITRO: D'Avanzo di Trieste.

MONFALCONE — La Romana è tornata al successo sul proprio campo, superando con un classico 2-0 il fanalino di coda Audax, al termine di una gara combattuta e ricca di sprazzi di bel gioco.

Le marcature sono state aperte al 35' da Omizzolo, abile a insaccare su calcio di punizione concesso dall'arbitro per fallo su Valerio. La seconda rete un minuto più tardi. Ha segnato Nardon su azione personale.

Nella ripresa la capolista ha cercato di arrotondare il risultato ma le sue azioni offensive sono state ben contenute

F. Ma.

Malisana 0
Pro Fiumicello 1

MARCATORE: nel p.t. al 30' De Iuri.

MALISANA: Bragagnin; Persello, Bertoli; Berin, Battiston, Scapolo; Suardo, Pez (Selva), Moro, Marson, Negro.

FIUMICELLO: Di Giust; Viezzi, Medeot; Gentile, Merluzzi (De Iuri), Morsut; Leggeri, Modomia, Giereani, Pozzar, Dreas.

ARBITRO: Zanchetta di Chiasiellis.

MALISANA — Con una rete messa a segno alla mezz'ora del primo tempo da De Iuri il Fiumicello ha fatto sua la posta in palio con il Malisana e continua la sua corsa verso la promozione.

L'incontro è stato abbastanza interessante ed equilibrato e forse un risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato i valori espressi in campo dalle due compagini, anche se in definitiva gli ospiti non hanno rubato nulla.

Il Malisana ha costruito diverse azioni da gol ma purtroppo non è riuscito a segnare.

G. C.

Itala S. Marco 1
Aiello 0

MARCATORE: nel s.t. al 27' Donda.

ITALA SAN MARCO: Pertuso; Perco, Minen; Marega I, Lorenzon, Pittia; Marega II, Miniussi, Alvino (17' s.t. Calandra), Anzolin, Donda.

AIELLO: Margarit; Pinnos, Bertossi; Tortul, Del Fabbro, Motta; Barbana (30' s.t. Trevisan), Macuglia, Costa, Derin, Spagnul.

ARBITRO: Vedana di Trieste.

GRADISCA — L'Itala S. Marco ha sudato più del previsto per superare l'Aiello, sceso a Gradisca con l'intenzione di portarsi via almeno un punto.

E gli ospiti, pur con una buona dose di fortuna, hanno tenuto duro fino al 27' della ripresa, quando Donda ha segnato il meritato gol gradiscano.

La rete ha messo le cose a posto e ha ridato fiato alle speranze dell'Itala San Marco.

A. L.

RECUPERO C. S. I.

Domani pomeriggio alle ore 15, sul campo di via Umago, verrà disputato l'ultimo recupero valido per la «Coppa Esperia» fra il San Vito e l'Opicina.

Ruda 0
Torriana 1

MARCATORE: nel p.t. al 25' Travan.

RUDA: Ulian; Sgubin, Di Bernardo; Ballaminut I, Portelli, Ceccot; Tosoratti, Toso, Francescon, Ballaminut II, Politti.

TORRIANA: Valente; Roppa, Grion; Zollia I, Tessari, Turus; Bertoli, Zollia II, Travan, Gerometta, Biason.

RUDA — La supremazia territoriale e le numerose occasioni sotto porta, specialmente di Francescon, non sono bastate ai locali del Ruda.

I rudesi, inoltre, recriminano per un calcio di rigore non concesso per un fallo ai danni di un attaccante, reo l'anziano Grion. Su una sporadica azione ospite, partita al 25' del primo tempo e il relativo cross dal limite, Travan non ha perdonato.

G. M.

RITIRO SAN NAZARIO

La squadra del San Nazario si è ritirata dal campionato giovanissimi di calcio. Tutte le gare disputate dal San Nazario sono state annullate e alla società è stata inflitta l'ammenda di 100 mila lire.

Terzo 0
Staranzano 1

MARCATORE: nel s.t. al 20' Fogar.

TERZO: Carpin; Bonaldo, Cosolo; Furlan, Rusolen, Bidut; Stabile, Brach I, Brach II, Bonazza, Pacco.

STARANZANO: Porciani; Miniussi, Fogar; Pizzin, Verzegnassi, Piemonte; Logozzo, Recchia II, Milani, Casagrande, Recchia I.

TERZO — Uno Staranzano deciso a continuare la sua ascesa è riuscito a strappare con un po' di fortuna la piena vittoria sul campo di viale della Stazione. Il Terzo che aveva contrapposto tutte le sue migliori armi si trovava a disagio sul rettangolo di gioco reso pesante dalle piogge di questi giorni. Mancava negli ultimi minuti dell'incontro con Bidut e Brach I due occasioni per il pareggio.

RIUNIONE VILLA ARA

Domani sera, alle ore 20, presso la sede di villa Ara, assemblea generale delle squadre partecipanti al torneo. Sarà trattata la situazione tecnico-organizzativa e finanziaria presente e futura della competizione.

Villesse 0
Juventina 2

MARCATORI: nel p. t. al 13' Gomiscek; nel s.t. al 31' Panico.

VILLESSE: Furlan; Zonch, Tavano; Zamparo, Ceschia, Polentes; Cimenti, Boscarol, Cravena (15' s.t. Budai), Rigonat, Carrara.

JUVENTINA: Plesnicar; Poncar, Zin; Miklus, Medeot, Ceudek; Panico, Devetak, Radikon, Lepore, Gomiscek.

ARBITRO: Furlan di Trieste.

VILLESSE — Non aveva mai giocato così male il Villesse e la Juventina ne ha approfittato prendendosi entrambi i punti. La squadra ospite è andata in vantaggio dopo neanche un quarto d'ora e poi ha operato prevalentemente in contropiede, lasciando ai padroni di casa il compito di attaccare.

Il Villesse, in giornata nera, non ce l'ha fatta a pareggiare, anzi si è nuovamente fatto sorprendere in contropiede nella ripresa. Questo gol, anche se viziato da un fuorigioco del suo autore, ha sanzionato la giusta differenza di rendimento fra le due squadre.

L. A.

Torre Tap. 0
Pro Romans 0

TORRE TAPOGLIANO: Braida; Bianchin, Scaini; Bazzeo, Moimas, Calligaris; Gonella, Sabot; Gigante, Cozzi, Garbin.

PRO ROMANS: De Tina; Paroni, Pittoni; Stefanutto, Colle, Tosoni; Fabello, Fagotto, Odorico, Gabbato, Pighin.

ARBITRO: Moro di Udine.

TAPOGLIANO — Una partita che non ha avuto spunti particolari, giocata quasi sempre a metà campo in tono alquanto dimesso e quindi è parso giusto il pareggio.

Il Torre ha mancato un'occasione al primo tempo con un palo di Sabot. Migliore in campo è stato il terzino Scaini.

Nel primo tempo si è avuta una supremazia del Romans; quasi tutta la ripresa è stata giocata nella metà campo dal Romans, ma i giocatori del Torre, nonostante il loro encomiabile sforzo, non sono riusciti ad andare in area e a realizzare.

Ottimo è stato l'arbitraggio di Moro di Udine.

P. S.

Calcio Acega Trofeo «Feresin»

Avrà inizio nel pomeriggio, sul campo di via Umago, la terza edizione del «Memorial Feresin», torneo di calcio riservato ai vari reparti dell'Acega. La manifestazione si concluderà il 14 maggio. Questo il programma odierno: Impiegati S. Regolatori - Edilgas alle 17.30, Magazzino Generale - Acquedotti alle 17.30, Via Genova - Agas B alle 19.40.

RAPPR. ALLIEVI

In vista della finale del torneo regionale di calcio per rappresentative allievi di comitato, la selezione di Trieste si allenerà giovedì pomeriggio. I diciotto giocatori convocati dovranno trovarsi alle ore 15 sul campo di Guardiella.

CALCIO «PROVINCE»

La rappresentativa dilettanti triestina di seconda e terza categoria di calcio, si allenerà giovedì sul campo di viale Sanzio. Il selezionatore Flavio Frontali ha convocato complessivamente 18 giocatori. L'appuntamento è stato fissato per le ore 19.45.

CICLISMO

Raas per distacco nel Giro delle Fiandre

MEERBEKE — L'occhialuto olandese Jan Raas ha vinto un impegnativo giro ciclistico delle Fiandre, la classica fiamminga che inaugura le grandi competizioni di primavera nell'«inferno del Nord», con oltre un minuto di distacco sul belga Marc Demeyer. Con un ritardo di 1'15" si è classificato al terzo posto, la promessa del ciclismo belga Daniel Willems. Undicesimo invece francesco Moser a 1'25" da Raas. Dodicesimo De Vlaeminck.

Grossa attenuante per il trentino, che pure è stato uno degli animatori della corsa, una caduta a trenta chilometri dal termine — proprio quando Raas stava sviluppando l'azione che lo avrebbe portato al traguardo — a causa di una spericolata manovra della vettura del direttore sportivo della squadra del tedesco Thurau. La macchina, dopo aver sorpassato i corridori, ha frenato troppo bruscamente provocando la caduta di Moser che è rimasto contuso alla tempia sinistra ed è giunto al traguardo incerottato.

Il responso del giro delle Fiandre è stato tuttavia chiaro. Raas primo sul Koppenberg, Raas primo a Meerbecke. Si potrà dire che il Koppenberg, situato a 100 chilometri dall'arrivo, rappresenti per così dire una lotteria, un esercizio per acrobati (l'anno prossimo verrà sicuramente abolito) ma questa impervia salita ha senza dubbio permesso ancora una volta ai migliori di emergere e al migliore di questi di trionfare.

CONCLUSO A MILANO IL TORNEO DI TENNIS DEL WCT

L'americano McEnroe si beve Alexander e il «Ramazzotti»

MILANO — Nell'arco di otto giorni, McEnroe ha vinto due prove consecutive valide per il campionato mondiale di tennis: dopo la vittoria al Torneo Wct di New Orleans, ottenuta domenica scorsa, il nuovo astro del tennis americano ha conquistato la «Ramazzotti Cup», i 35 mila dollari in palio per il vincitore nel torneo di Milano e 110 punti che gli consentono di soffiare al connazionale Jimmy Connors il primo posto nella classifica Wct.

McEnroe ha superato in un'ora e 28 minuti un avversario arrivato in finale con ottime credenziali, avendo sconfitto, dopo Barazzutti e Ocleppo, Borg e Panatta. John Alexander, ventiduesimo nella graduatoria mondiale, non ha quasi mai potuto esprimere contro il potente mancino americano il suo abituale gioco, fatto di continue incursioni sotto rete e di fantasiose soluzioni. Quando ci ha provato, nelle prime fasi della partita, ha visto le sue volée e demivolée incrociate finire regolarmente in rete. L'australiano ha allora ripiegato su un gioco più lungo, offrendo però a McEnroe la possibilità di farlo correre a fondo campo all'inseguimento dei suoi veloci diritti e rovesci lungolinea.

E' stato proprio il rovescio l'arma vincente dell'americano: McEnroe ne ha piazzati una serie innumerevole: moltissimi su risposta al servizio dell'australiano, e tutti imprendibili. Meno brillante del solito è stato McEnroe nel servizio (tre doppi falli contro uno di Alexander) ma più efficace dell'avversario nel gioco di attacco, nonostante alcuni errori sotto rete. Nel primo set, caratterizzato da due game lunghissimi (18 e 14 servizi di Alexander), McEnroe ha strappato il servizio ad Alexander al quinto gioco, e nel secondo set al terzo ed all'ultimo gioco.

McEnroe, vent'anni, ha vinto la finale del singolare della «Ramazzotti Cup» dopo aver battuto Jarret, Mottram, Pattison e Gerulaitis.

Dopo la vittoria nel singolare, McEnroe ha chiuso il torneo in bellezza vincendo anche la finale del doppio in coppia con Fleming. I due americani sono partiti di forza contro Clerc e Smid, strappando subito un servizio agli avversari e superandoli con bellissime intuizioni negli scambi sotto rete. Nient'affatto stanco dopo l'incontro con Alexander, McEnroe si è esibito in rovesci e schiacciate, ottimamente spalleggiato dal suo compagno. Dopo il primo set, e in vantaggio per 3-1 nel secondo, gli americani hanno preso un po' di fiato, commettendo diversi errori e consentendo agli avversari di piazzare una serie di buoni colpi. Sul 5-3, dopo aver perso a zero un servizio, McEnroe e Fleming hanno dato il colpo finale, strappando il servizio agli avversari e vincendo l'incontro. Ai due americani va un premio di diecimila e cinquecento dollari.

Ferrari mattatore nelle «750» al Mugello

SCARPERIA — Virginio Ferrari è stato il mattatore della seconda manche del gran premio 750 vincendo con largo margine su Cecotto.

La prima manche era stata vinta dal francese Sarron su Yamaha davanti allo stesso Ferrari.

Classifica finale della prima prova mondiale 750: 1) Virginio Ferrari (Suzuki) punti 3; 2) Cecotto (Yamaha) 5; 3) Sarron (Yamaha) 9; 4) Pons (Yamaha) 10; 5) Bonera (Yamaha) 13.

La prossima gara del mondiale 750 si svolgerà in Inghilterra in occasione della 200 miglia di Brands Hatch il 22 aprile.

La Cinque Mulini turbata da un incidente

SAN VITTORE — Il belga Leon Schots ha vinto la quarantasettesima edizione della «Cinque mulini» internazionale, con il tempo di 30'15"5, precedendo il polacco Malinowski che ha concluso in 30'17"8

La norvegese Grete Waitz ha vinto da parte sua la nona edizione della «Cinque mulini» femminile con il tempo di 16'39" 3 precedendo la romena Natalia Marasescu (17'27"7).

Uno dei partecipanti alla «Stra-cinque mulini», prova non competitiva, che ha preceduto in mattinata la manifestazione agonistica, è morto in seguito a collasso cardiocircolatorio. Si chiamava Luigi Gerondini, 47 anni, milanese. E' stato colto da malore poco dopo che i milletrecento partecipanti avevano lasciato lo stadio di San Vittore Olona: Gerondini, che si era presentato al via con il figlio, si è accasciato dopo aver percorso neppure duecento metri. All'ospedale Circolo di Legnano i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

Vallelunga: Giacomelli

VALLELUNGA — Vittoria non troppo facile a Vallelunga per il trio Giacomelli - Grano - Joosen sulla Bmw tre litri ufficiale nella seconda prova del campionato europeo turismo. Alle spalle dell'equipaggio vincitore, gli italiani Facetti e Finotto hanno piazzato un'altra Bmw.

RALLY JUGOSLAVIA

Il cecoslovacco Blahna su Skoda 130 RS si è aggiudicato la tredicesima edizione del rally automobilistico di Jugoslavia valido per il campionato europeo. Alle spalle di Blahna è giunto l'austriaco Russling su Porsche Carrera e quindi il cecoslovacco Havel su Skoda.

PILOT: «MULINI»

Galdino Pilot, della Libertas Sacile, si è classificato terzo a San Vittore Odona nella «Cinque Mulini» per juniores.

CICLISMO: «FRIULI»

Giorgio Gasparotto del G.S. Caneva ha vinto in volata il Gran Premio «Supermercato da Ugo», valido per il Trofeo Friuli.

TROFEO POLETTO

Arturo Giustina, del Pedale Ronchese ha vinto per distacco il Trofeo «Pietro Poletto» disputatosi nei pressi di Sacile.

MONDIALE MINIMOSCA

Il sud-coreano Kim Sung-Jun ha conservato il titolo mondiale dei pesi minimosca (Wbc), che difendeva per la prima volta, pareggiando con lo sfidante Hector Ray Melendez (Repubblica dominicana).

Sui campi di rugby

Serie A

Risultati della 21.ma giornata (ottava di ritorno) del campionato italiano di rugby di serie «A»:

Sanson - Algida	18-6
Cidneo - Amatori	7-7
Pouchain - Savoia	12-6
L'Aquila - *Ambrosetti	17-12
Parma - Benetton	18-15
Petrarca - *Palatina	52-10
Tegolaia - Reggio Calabria	78-0

CLASSIFICA: Sanson punti 39; Cidneo 32; L'Aquila e Petrarca 30; Benetton 28; Algida 24; Tegolaia 20; Parma 18; Ambrosetti e Pouchain 15; Savoia e Amatori 14; Palatina 9; Reggio Calabria 3.

FINALI SERIE C

Este-Cus Veneziani 7-6 (4-6)

MARCATORI: nel p.t. al 5' Prhat su c.p., al 18' meta Romito, al 33' Prhat su c.p.; nel s.t. al 24' Ambroso su c.p.

CUS VENEZIANI: Chessa; Ursini, Prhat, F. Metz, L. Pagani (dal 50' Miccoli); Gambale, Battig; Altenburger, R. Mogorovich (dal 63' Salvador), Daus; Simoniti, Carrara; R. Metz, Riosa, Ameruoso.

ESTE: Ambroso; R. Romito, Scandoria, P. Maratini, Fracasso; G. Maratini, Boscolo; Brugin, Albini, Zerbinati; Aldegheri, Ravarotto; Stevanin, Milani, A. Romito. Pietrogrande, Bellotto.

ARBITRO: Borgato di Rovigo.

Manca un minuto al termine della gara. C'è un calcio piazzato decretato dall'arbitro a favore del Cus Veneziani che si trova in svantaggio. Prhat si incarica del tiro da lontano; la parabola dopo aver descritto una quarantina di metri indovina il palo che impedendo al cuoio di entrare annulla le speranze di vittoria degli universitari. Ma l'intero incontro si può racchiudere qui anche se questo rimane indubbiamente l'episodio determinante ai fini del punteggio finale.

La partita è stata piuttosto equilibrata, a conferma del sostanziale equilibrio che caratterizza il girone, e spesso quando due squadre si affrontano su un piano di sostanziale equilibrio accade che le piccole cose, i piccoli errori di gioco, risultino determinanti. Va premesso che il Cus Veneziani ha dovuto rinunciare all'apporto di giocatori del calibro di Euro Mogorovich e di Seganti, oltre che agli squalificati Giorgio Metz e Massimo Pagani, assenze che hanno costretto l'allenatore Battig a rivoluzionare l'assetto dei tre-quarti.

Sono stati proprio i triestini a passare per primi in vantaggio, con un calcio piazzato di Prhat. Sulle ali del successo parziale il Cus Veneziani ha spinto ancora, mantenendo l'iniziativa nei primi minuti. Poi gli ospiti avvalendosi della superiorità della propria mischia hanno riconquistato terreno metro dopo metro, coronando la supremazia territoriale con una meta dell'ala R. Romito. Passati in vantaggio, gli ospiti non hanno ceduto completamente l'iniziativa, ma hanno dovuto in qualche modo subire la reazione universitaria che si concretizzava alla mezz'ora allorché Prhat trasformava un'altro calcio piazzato. Nel secondo tempo al 24' l'Este capovolgeva nuovamente il risultato, chiudendo poi ogni varco al forcing finale degli universitari.

Alessandro de Calò

PALLAMANO: LA CIVIDIN SI IMPONE A ROMA CON FACILITÀ

Senza troppo forzare pensando già al Volani

Cividin - Eldec 24-10 (12-3)

CIVIDIN TRIESTE: Cumbat; Sivini 1, Pischianz 5, Pellegrini 2, Andreasic 3, Pisani, Miljak 6, Calcina, Gerebizza, Scropetta 5, Bozzola 2.

ELDEC ROMA: Briffault; G. Spognetta 1, R. Attias 3, Grasso 1, Corsi, Vitelli 1, Stateff, Tirabassi, Masciangelo 1, Scarso 2, Romagna 1, Augello.

ARBITRI: Cioni e Saltini di Bologna.

ROMA — Partita senza storia quella giocata a Roma dalla Cividin contro i Romani dell'Eldec (ex So.Ge.Pa.). Eppure nei primi scampoli di partita, diciamo per i dieci minuti iniziali, i triestini non riuscivano a ingranare, finendo con l'esaltare la vena dei padroni di casa che si gettavano nella contesa con giovanile foga. Nulla di grave comunque per gli uomini di Lo Duca che ben presto prendevano a macinare gioco. Erano Andreasic con un paio di irresistibili entrate e Miljak con i suoi tiracci imprendibili a sbloccare la situazione di equilibrio.

Così ben presto il vantaggio cominciava a farsi consistente per divenire col passare dei minuti rassicurante. Al termine del primo tempo chiuso dagli ospiti sul 12 a 3 tutto appariva ormai deciso.

Nella seconda frazione di gioco anche Scropetta saliva in cattedra, siglando dei bellissimi punti con le sue irresistibili entrate e Pischianz offriva un contributo non indifferente grazie alle sue precise conclusioni da fuori.

I giovani della Cividin avevano modo di porsi in particolare evidenza: prima di tutti Bozzola, prezioso in ogni zona del campo, e poi Sivini. Entrambi comunque finivano fuori per due minuti, e qui, sull'espulsione di quest'ultimo, va segnalato che i triestini riuscivano a segnare addirittura in inferiorità numerica, dopo essersi portati coraggiosamente in avanti. Il particolare è indicativo oltretutto di una diversa mentalità regnante nelle file di una squadra che è fra le poche a giocare una pallamano decorosa in Italia.

Come giustamente rileverà al termine Lo Duca, il tecnico di parte avversa, Lionello Attias, si ostinerà, invece, ad adottare, anche davanti a un passivo ormai decisivo, una assurda marcatura a uomo, ponendo un freno quindi a quello spettacolo che le due contendenti avrebbero potuto offrire negli ultimi scampoli di partita, una volta accantonate le preoccupazioni del risultato. Da elogiare infine il solito impeccabile comportamento di Pellegrini, che nel suo scomodissimo ruolo di pivot ha consentito ai compagni, negli attimi decisivi, di liberarsi per il tiro nelle posizioni più comode.

Ora la Cividin è attesa dai confronti decisivi per l'aggiudicazione dello scudetto tricolore: mancano cinque giornate alla conclusione del torneo e il 29 aprile a Rovereto si giocherà la partitissima che probabilmente deciderà il campionato.

Gennaro Di Muro

Risultati dell'ottava giornata di ritorno del campionato di serie «A» di pallamano:

Mercury Bologna - Forst Bress.	14-19
Tacca Cassano - Fippi Rimini	21-15
La Rapida Rimini - Banco Roma	29-19
Edilarte - Albatros Roma	17-8
Ruggerini Rubiera - Volani Rov.	17-20
Eldec Roma - Cividin Trieste	10-24
Loacker Bolzano - Campo del Re	25-24

CLASSIFICA: Cividin 39; Volani 38; La Rapida 33; Loacker 27; Banco Roma 25; Forst 24; Tacca 21; Fippi 20; Campo del Re 16; Eldec 15; Mercury 14; Ruggerini 9; Edilarte 6; Albatros 5.

Volani e Banco Roma una partita in meno.

PALLAMANO SERIE C

Inter Aurisina-Merano 28-22 (17-7)

INTER AURISINA: Tossi, Piccione 2, Grio 8, Paskulin, Zatti, Leghissa, Voltolina 3, Launni 3, Fortunati 3, Nait 1, Bortolotti 8, Callegaris.

MERANO: Widmann, Ladurner A. 4, Pineider 3, Reich, Vanzo 7, Klinter, Rausch, Tröger 6, Laturner P. 1, Lobis, Unterhauser 1. Fbnicher.

ARBITRI: Pois e Carunello di Ferrara.

L'Inter Aurisina, con un primo tempo magistrale, ha spento ogni velleità del Merano che in rare occasioni ha sorpreso un superlativo Callegaris. Nella ripresa gli uomini di Fortunati hanno badato più che altro a controllare degli avversari che sono stati abili a sfruttare l'inevitabile deconcentrazione dell'Inter. L'esperienza di Grio e Fortunati ha tolto ogni speranza al Merano. Per la prima in classifica rimane solo il problema dello sponsor per continuare senza patemi e per avere quel sostegno (in serie B) che si merita ampiamente.

HOCKEY SU PRATO B-C

Itala-Amatori 1-0 (0-0)

MARCATORE: s.t. Weiss 13'.

ITALA: Suplina; Poropat I; Poropat II; Gnesda; Samani; De Bisola; Weiss; Pacor; Puppi; Marconcini; Rigo. Vatta; Zecchin.

AMATORI: Saccari; D'Agnolo; Mandich; Riccardi; Vecchiet; Pace; Bertuzzi; Miserocchi; Vidoli; Roggero; Illeni.

Garcia «B» - Triestina 5-2 (0-1)

MARCATORI: p.t. Furlan 12'; s.t. Candotti 4'; De Micheli 15'; Siebel 16'; Stefanucci 28'; Cernecca 30'; Candotti 33'.

Cus-Polisportiva 2-0 (2-0)

MARCATORI: p.t. Orlando 29; Dobrigna 32'.

CUS TRIESTE: Dintignana; Sergas; Poletto; Marolla; Bais; Giacca P.; Orlando; Giugovaz; Dobrigna; Flego; Giacca M. Sterni; Luongo.

POLISPORTIVA: Dandri; Morgan; Marangon M.; Perini; Marangon L.; Tedisco; Mucha; Petrina; Stossi; Paiero; Armenia. Antolli.

HOCKEY SU PRATO: TRAVOLTA LA GARCIA

Due «indiani» di differenza

Bonomi - Garcia 6-1 (3-0)

MARCATORI: nel p.t. al 5', al 28' e al 32' Ram Murti; nel s.t. al 4' Murgia, al 15' Navarro, al 25' Bernich, al 35' Berti (rigore).

BONOMI: Lucini; Murgia, Biolcati (Gemelli); Ram Murti, Celada, Sunder Singh; Rayvinder Singh, Grivel, Berti, Buslacchi (Casali), Navarro.

GARCIA JEANS TRIESTE: Pitacco; Bevilacqua, Busan; Bernich, Russian, Metullio; Musina, Logar, Simsig, Schillani, Sansone.

ARBITRI: Menghini di Torino e Salaris di Cagliari.

NOTE: Corner corti 16-3 per la Bonomi. Ammoniti Musina e Metullio. Espulsione temporanea per Schillani.

VIGEVANO — Al termine di una partita giocata a senso unico, la Garcia è uscita sconfitta dal terrena del centro sportivo «Paolo Bonomi» di Castello d'Agogna, con un punteggio assai pesante, che però rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro.

La squadra lomellina ha preso subito le redini della partita, attuando un forcing continuo e costante che i triestini hanno molto sofferto e contro il quale non hanno saputo opporre alcun rimedio. Passati subito in vantaggio, i verdi lomellini hanno continuato a bersagliare la rete difesa da Pitacco e hanno sbagliato un incredibile numero di palle gol. Demerito questo dei padroni di casa, ma soprattutto grande abilità del portiere triestino Pitacco, che in ben tre occasioni ha salvato la propria squadra con altrettanti spericolati interventi provvidenziali.

Bisogna quindi attendere la fase finale del primo tempo perché il risultato prendesse proporzioni consone nel divario tecnico fra le due formazioni. La Garcia non è infatti mai riuscita, tranne nell'occasione dell'unico gol segnato grazie a un'azione personale di Bernich, il migliore in casacca biancorossa, a reagire al dominio della Bonomi, raramente riuscita a oltrepassare la metacampo. Quando l'ha fatto il merito è stato quasi esclusivamente del centravanti Simsig, il quale è rimasto troppo isolato per poter concretizzare le proprie azioni di disturbo.

Tra le file dei padroni di ca-ca in rilievo su tutti Ram Murti, vero mattatore della giornata, cui non è stato inferiore l'altro indiano Rayvinder Singh, il quale ha svolto un lavoro oscuro ma estremamente redditizio. Fra i triestini i già citati Bernich e Simsig, ma soprattutto, come già abbiamo detto, il portiere Pitacco, vera rivelazione della giornata, anche se questo rilievo potrebbe sembrare impietoso nei confronti della squadra biancorossa.

Alberto Bergerone

Algida Roma - Ferrini	0-0
Amsicora Cagliari - MMT Roma	3-1
Villar Perosa - ABT Torino	0-1
Gea Bonomi - Garcia	6-1

CLASSIFICA: Gea Bonomi p. 6; Algida 5; ABT Torino 4; Amsicora 4; Ferrini 3; Villar Perosa 1; Garcia Trieste 1, MMT Roma 0.

SI E' RISOLTO ALLO SPUNTO IL «PREMIO DI APRILE» A MONTEBELLO

Artheno rimonta con disinvoltura

Pioggia sui trottatori dopo il sole della vigilia. Un nuovo raggio di sole, peraltro, per il 4 anni Artheno che ha nuovamente vinto correndo all'attesa, la tattica che sta dimostrando di gradire di più.

Il penalizzato, e favorito, Barclay, invece, non ha voluto saperne di correre come la proposizione di corsa gli imponeva, ma ha tagliato corto già nelle prime battute. Un avvio disinvolto, un gran volo nel rettilineo di fronte alle tribune per scavalcare El Greco, che era rimasto di fuori, e per raggiungere Artheno che aveva conservato la naturale posizione alla corda. Molto incisivo Barclay in quella poderosa frazione. Anche Artheno ne è rimasto sbalordito tanto che il sauro è passato in bellezza già sulla seconda curva. Poi non è successo niente di interessante. Barclay ha comandato sul passo. e Artheno lo ha seguito come un'ombra, mentre più addietro El Greco si dava da fare per non perdere contatto, sempre al largo, fra lo stesso Artheno e Fraghe che precedeva Hello Boy essendosi ritirata Countess.

Artheno, come domenica scorsa, ha atteso la retta d'arrivo, poi è uscito al largo e ha aggredito Barclay. Praticamente non c'è stata lotta.

* * *

Ea Margò sempre in testa fra i 4 anni in apertura. Falloso Patrick sulla prima curva, la volata per il secondo posto è risultata appannaggio di Comano che ha avuto la meglio su Rabac e Cirri.

Galita alla sua prima uscita a Montebello, ha vinto nelle mani di Gianni Mauri, la «gentlemen», sfruttando a meraviglia un ingenuo allargamento del favorito Romagnolo in retta d'arrivo.

A conferma dello stato di servizio a dir poco eccellente, Fattone ha vinto sul doppio chilometro del Premio delle Mimose spiccando il volo al mezzo giro finale.

Sul doppio chilometro, il 3 anni Panenzio non è riuscito a mantenersi in vantaggio sin sul palo e ha trovato nell'appostata Sikkim la sua giustiziera, mentre Fusto non ce l'ha fatta a rendersi pericoloso e ha dovuto accontentarsi della terza moneta davanti a Bomber.

Malgrado un errore sull'ultima curva, Virgulto è ritornato con impeto in retta d'arrivo a far sua la Totip nei confronti di Quiriciana la quale aveva trovato spazio per l'allargamento del battistrada Halteres d'Ausa. Terza Newisland finita forte dopo aver trovato impaccio con Virgulto sull'ultima piegata.

Colpaccio di Jair nel Premio delle Gemme. Presa la scia di Aspren al mezzo giro finale, l'allievo di Benito Destro sprintava in dirittura piegando lo stesso Aspren che nel frattempo si era liberato del calante battistrada Rivignano. Terzo posto per Bibesco dopo corsa non semplice all'esterno.

E in chiusura bel numero di Gesualdo, saldo battistrada nelle mani di Cossar e facile alla meta in un saliente 1.21.3 miglior ragguaglio del pomeriggio. Al secondo posto un tetragono Fiumegrande capace di reagire all'appostato Guadix dopo percorso dispendioso all'esterno.

Mario Germani

Premio dei Boccioli (m 1660): 1) Ea Margò (N. Esposito). 2) Comano, 3) Rabac. 12 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 19; 13, 33, 18 (168). *Premio delle Zagare* (m 2060): 1) Galita (G. Mauri). 2) Romagnolo. 6 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 110; 20, 12 (40) 195. *Premio delle Mimose* (m 2060): 1) Fattone (G. Renner), 2) Dion del Ronco, 3) Gudden. 8 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 25; 12, 22, 30 (74) 214. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa) 109.010 per 500 lire. *Premio dei Germogli* (m 2060): 1) Sikkim (M. Belladonna), 2) Panezio. 5 part. Tempo al km 1.26.8. Tot.: 22; 15. 11 (22) 49. *Premio dei Peschi* (m 1660 - Corsa Totip): 1) Virgulto (N. Esposito), 2) Quiriciana, 3) Newisland. 11 part. Tempo al km 1.24.9. Tot.: 22; 13. 17, 16 (81) 133. *Premio di Aprile* (m 1660): 1) Artheno (A. Mazzuchini), 2) Barclay. 6 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 20; 12 18 (32) 64. *Premio delle Gemme* (m 1660): 1) Jair (Be. Destro), 2) Aspren. 3) Bibesco. 8 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 131; 34, 16, 32 (320) 551. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 260.540 per 500 lire. *Premio dei Mandorli* (m 1660): 1) Gesualdo (C. Cossar), 2) Fiumegrande. 6 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 28: 12. 14 (39) 763.

totip

1.a CORSA:	1) Delfo	2
	2) Justacinch	X
2.a CORSA:	1) Armadillo	X
	2) Semita	2
3.a CORSA:	1) Ferfer	X
	2) Noren	1
4.a CORSA:	1) Virgulto	2
	2) Quiriciana	X
5.a CORSA:	1) Kontiki	2
	2) Cechov	2
6.a CORSA:	1) Man Path	1
	2) Riso Amaro	X

Nella zona un undici e 54 dieci, l'undici è stato realizzato a Trieste presso il bar «Stadio» su una scheda quadrupla. Nel Friuli si sono avute poi vincite con punti dieci, di cui 12 a Trieste, 4 a Udine, 2 a Pordenone, una a Gorizia. In tutta Italia 3 dodici, 62 undici e 775 dieci.

Le quote: ai vincitori con punti dodici 12.276.583, agli undici 594.000, ai dieci 44.000.



DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I PRIMI AMBASCIATORI HANNO GIA' LASCIATO LA CAPITALE EGIZIANA

Sadat non sembra preoccupato dalle misure della Lega araba

Sinora nessuna reazione ufficiale alle sanzioni - L'incognita degli aiuti sauditi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO — Non saranno certo le drastiche misure economiche, politiche e diplomatiche adottate dalla Lega araba contro il Presidente Sadat, e di conseguenza contro l'Egitto, a far mutare la politica di pace del Cairo nei confronti d'Israele. La precisazione, che rappresenta la prima replica egiziana alle decisioni adottate nelle ultime 36 ore dai ministri delle finanze e degli esteri di 18 paesi della Lega araba è venuta dal ministero degli esteri sotto forma di una nota. Per bocca di un non meglio identificato esponente del consiglio dei ministri, si sottolinea che l'Egitto «non permetterà che influenze di qualsiasi sorta intacchino i suoi sforzi per il raggiungimento di una soluzione globale al problema mediorientale».

La riunione di Bagdad, conclusasi nella tarda serata di sabato viene definita «illegale» e le decisioni adottate in tale sede «nulle e vuote». Esse rappresenterebbero secondo gli egiziani una palese violazione allo statuto della Lega araba che vieta ai paesi membri di intervenire negli affari interni di un altro Stato.

Per ora sembra prevalere una linea d'attesa. Il Presidente Sadat, rientrato sabato dalla Repubblica federale tedesca dove aveva fatto tappa di ritorno da Washington, si è astenuto dal rilasciare qualsiasi dichiarazione. Giovedì comunque si presenterà in Parlamento e non è escluso che farà conoscere il suo punto di vista in quella sede. Fikry Makram Ebeidn, segretario generale del Partito nazionale democratico, al potere, ha sottolineato che il governo egiziano «adotterà ogni misura per rafforzare la dignità dell'Egitto, degli egiziani e di tutti i popoli arabi».

Nel frattempo gli ambasciatori arabi hanno cominciato ad abbandonare l'Egitto in attuazione di una delle misure adottate dalla Lega. Sono partiti gli ambasciatori dell'Arabia Saudita e della Tunisia, mentre i colleghi del Kuwait, del Bahrein, del Qatar, degli Emirati arabi uniti e della Giordania (che peraltro aveva già provveduto a richiamare il suo inviato prima della riunione di Bagdad) si apprestano a seguire l'esempio nelle prossime ore in modo da essere lontano dalla capitale egiziana prima dell'arrivo — previsto per oggi — del primo ministro israeliano Menachem Begin. Il personale d'ambasciata è comunque rimasto al Cairo.

«La partenza degli ambasciatori — ha precisato l'ambasciatore del Kuwait Soliman Maged Shahin in un'intervista — non significa che stiamo troncando le relazioni, poiché la bandiera kuwaitiana continuerà a sventolare e le dichiarazioni di Bagdad ci danno un mese di tempo per lasciare il paese». Il diplomatico ha anche confermato che a Bagdad i paesi arabi si sono trovati «divisi più che mai» sul trattato sottoscritto dal Presidente Sadat ed ha espresso la speranza che le «cose ritornino a posto visto che nessuna decisione dura in eterno». Le uniche legazioni diplomatiche della lega araba che continueranno a funzionare a ogni livello saranno — salvo imprevisti sviluppi — quelle dell'Oman e del Sudan che si sono dissociati dal resto del mondo arabo disertando l'assise di Bagdad.

La politica di pace perseguita da Sadat, e divenuta irreversibile con la firma del trattato di pace a Washington. viene appoggiata senza riserve anche dalla stampa. L' «Al Ahram» nota che nessuna risoluzione araba «può mutare il corso del Nilo o può abbattere le grandi piramidi o cancellare l'Egitto dalla carta geografica...».

Intanto la stampa «ufficiale» degli altri paesi arabi esprime la sua soddisfazione per le sanzioni decise dalla conferenza di Bagdad contro il governo egiziano, ma riflette preoccupazioni e incertezze quanto alla loro applicazione, i giornali indipendenti libanesi non esitano a sottolineare l'ambiguità, il carattere provvisorio, le «scappatoie» ovvero la «leggerezza» delle risoluzioni adottate dai ministri dopo cinque giorni di tempestosa riunione.

La stampa saudita, dopo aver fatto l'elogio della solidarietà araba («La nazione araba ha rimostrato di essere capace di saper affrontare anche le ore più difficili scrive "Al Jazira"») tiene a far risaltare l'atteggiamento dei paesi «moderati» che non hanno voluto infierire con sanzioni dure contro il popolo egiziano «che ha fatto grandi sacrifici per la causa della nazione araba».

A. P.

Amman rompe con l'Egitto

AMMAN — Il governo giordano ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche e politiche con l'Egitto. Lo hanno reso noto ad Amman fonti ufficiali. La decisione è stata presa nel corso di una riunione straordinaria del consiglio dei ministri conclusasi ieri sera, nel corso della quale sono state esaminate le risoluzioni della conferenza di Bagdad.

GRAZIE AI BUONI UFFICI DI AMNESTY

Belgrado: pena sospesa a un dissidente malato

LONDRA — Amnesty International ha annunciato di avere appreso che il prof. Davor Aras, un dissidente jugoslavo in prigione, ha ottenuto tre mesi di sospensione della sentenza, perché possa sottoporsi a cure mediche. La stessa Amnesty International aveva espresso in passato il timore che il prof. Aras potesse morire in carcere a causa del malfunzionamento delle valvole mitraliche e aortiche del suo cuore.

L'organizzazione ha espresso apprezzamento per la decisione delle autorità jugoslave, che hanno rilasciato il detenuto senza condizioni. Il prof. Aras sta scontando una condanna a sei anni e sei mesi di reclusione inflittagli nel 1975 per «reati criminali contro lo stato». Le sue condizioni di salute, dopo l'arresto, sono andate costantemente peggiorando.

A Praga, da fonti dissidenti, si apprende inoltre che il prof. Jaroslav Sabata — uno dei portavoce del movimento per il rispetto dei diritti civili in Cecoslovacchia, in carcere da sei mesi — è stato citato davanti a un tribunale della capitale e rischia un'ulteriore condanna a un anno e mezzo di prigione.

Secondo le fonti, il fatto che il cinquantaduenne portavoce di «Charta 77» — condannato nel gennaio scorso a nove mesi di carcere per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale — sia stato citato in tribunale, significa che le autorità giudiziarie hanno deciso di fargli scontare i diciotto mesi di carcere che gli erano stati condonati nel 1976, come parte residua di una condanna a sei anni inflittagli nel '72 per aver svolto una campagna favorevole all'astensione nelle elezioni politiche.

A Parigi, «Charta 77» ha inviato un appello ai partecipanti al congresso del Partito comunista italiano affinché manifestino pubblicamente la loro solidarietà nei confronti di Jaroslav Sabata, che è stato uno degli esponenti della «Primavera».

PER LA RIDUZIONE DELLE FORZE MILITARI

«Impasse» a Vienna tra l'Ovest e l'Est

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — *La Nato e il Patto di Varsavia si incontreranno per la duecentesima volta, nei prossimi giorni, nell'ambito di un negoziato-fiume sugli armamenti che non ha fin qui dato alcun risultato positivo. «Sembra che siamo sempre fermi», dice un diplomatico occidentale che ha preso parte a quasi tutte le riunioni da quando, cinque anni e mezzo fa, ebbe inizio la Conferenza di Vienna per la riduzione delle forze militari. E' certo nessuno punta su una svolta decisiva il 5 aprile, in occasione della ducentesima seduta plenaria della conferenza diplomatica più lenta e meno seguita dalla stampa, spesso più noiosa, che si sia tenuta nell'epoca della distensione.*

I diciannove Paesi che prendono parte al convegno ignoreranno il particolare della seduta numero duecento, come hanno ignorato lo scorso ottobre il quinto anniversario dell'apertura delle trattative: «Siamo qui per ottenere risultati, non per celebrare ricorrenze», afferma un funzionario dell'Alleanza atlantica. Un negoziatore del Patto di Varsavia osserva a sua volta: «Se volete una parola che riassumà la situazione la parola è "estenuante"». I diplomatici della Nato dicono che non è successo nulla di rilevante da quando, la scorsa estate, ci fu una breve vampata di speranza d'accordo, presto spenta.

La conferenza è in un'impasse — per i pareri discordi sulle cifre degli effettivi militari — quasi dal giorno in cui ebbe avvio, il 30 ottobre 1973, dopo cinque mesi di discussioni dietro le quinte sui regolamenti e sulla procedura da seguire nei negoziati.

La Nato propose per la prima volta negoziati diretti fra le due opposte alleanze nel 1968, che ebbero inizio allorché il segretario di Stato americano Henry Kissinger riuscì a realizzare un baratto con Mosca. In cambio dell'assenso del Cremlino alle conversazioni su una riduzione delle forze, l'Occidente accettò un progetto che da tempo l'URSS aveva avanzato, Quello di una Conferenza sulla sicurezza europea, che si tenne poi a Helsinki nel 1975.

A Helsinki gli Stati Uniti e i loro alleati ottennero importanti concessioni dal blocco sovietico in materia di diritti umani; nella conferenza che si tiene nella capitale austriaca, invece, la Nato non è riuscita a smuovere i Paesi comunisti dalla loro posizione.

Se una svolta ci sarà — e tutte le parti interessate sono certe che prima o poi ci sarà — è probabile che l'impulso venga dall'esterno. Le due parti ritengono che la conferenza resterà impantanata nelle discussioni sui dati statistici degli effettivi fino a quando le due superpotenze non concorderanno ad alto livello una spinta politica da dare ai colloqui. Ciò potrebbe avvenire, dicono i diplomatici, se il Presidente Carter e il Presidente Breznev si incontrassero, magari già questa primavera o quest'estate, per firmare quell'accordo Salt 2 sulla limitazione deglo armamenti strategici, che anch'esso ha richiesto finora cinque anni di negoziati.

«Se Carter e Breznev si incontreranno e daranno il via — dice una persona che da tempo prende parte ai negoziati viennesi — potremo presentare soluzioni. Ormai è solo questione di volontà politica». Per l'Occidente la questione-chiave è quella dei dati: quanti sono gli uomini dislocati dai sette Paesi del Patto di Varsavia nella Germania orientale, in Cecoslovacchia e in Polonia? La Nato dice che il totale ammesso dall'alleanza comunista, 850 mila, è inferiore di almeno 150 mila uomini alla realtà, e che ciò esclude la possibilità di un accordo in quanto, nel gergo della conferenza, potrebbe «contrattualizzare» una superiorità del Patto di Varsavia.

Il Patto di Varsavia respinge le cifre della Nato, dicendo che sono o false o «gonfiate» con l'inclusione di personale che, secondo i paesi comunisti, non dovrebbe essere compreso nel computo, ad esempio quello addetto alle costruzioni. Un ambasciatore del Patto di Varsavia sostiene che «non c'è alcuna via di uscita dalla palude dei dati». Le dodici delegazioni della Nato dicono che lo stallo potrebbe essere spezzato se i comunisti fornissero dati particolareggiati per reparti più piccoli, in luogo delle cifre finora comunicate, che riguardano grandi unità.

Secondo le stime della Nato fatte dai servizi informativi, un elenco statistico più dettagliato mostrerebbe che i 150 mila o più uomini «mancanti» prestano servizio in determinate unità dell'esercito sovietico e di quello polacco. Esiste già un accordo di massima sulla riduzione da parte dell'una e dell'altra alleanza dei rispettivi effettivi fino a un «tetto comune» di 700 mila uomini della forze di terra; le prime riduzioni dovrebbero essere fatte dagli eserciti degli USA e dell'Unione Sovietica. Ma l'Occidente dice che è inutile e potenzialmente pericoloso, sul piano della sicurezza, dare avvio al processo di riduzione prima che si raggiunga l'accordo sui livelli di forze esistenti.

La scorsa estate, con una concessione che l'Occidente definì «ufficialmente rilevante», il Patto di Varsavia acconsentì per la prima volta ad apportare ai suoi effettivi riduzioni maggiori di quelle della Nato, offrendo il ritiro di 105 mila militari, di cui 30 mila sovietici, in cambio di una prima riduzione degli effettivi della Nato nella misura di 91 mila uomini, di cui 14 mila americani. L'alleanza Atlantica, che ha chiesto per la prima fase un ritiro di 69 mila sovietici, dice che comunque l'offerta comunista lascerebbe sempre al Patto di Varsavia un grande vantaggio in fatto di effettivi.

Per i comunisti, la questione principale è quella della Germania occidentale, che schiera l'esercito più grande dell'Alleanza atlantica nell'Europa centrale: 340 mila uomini, su un totale di circa 790 mila dell'Alleanza. I negoziatori del patto di Varsavia ammettono che il loro pensiero è ancora considerevolmente influenzato, trentaquattro anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, dall'idea del pericolo del «militarismo tedesco» e dicono che è proposito del Cremlino mantenere entro limiti strettamente controllati il potenziale armato della Repubblica federale tedesca.

Per tale ragione il Patto di Varsavia ha insistito affinché vengano stabiliti limiti nazionali per tutti gli eserciti di stanza nel settore dell'Europa orientale, potenzialmente infiammabile. La Nato, che sostiene invece la tesi di «tetti» collettivi per le due alleanze, vede nella presa di posizione comunista un tentativo di frenare la libertà d'azione dell'Occidente.

In base alle proposte del Patto di Varsavia, alla Germania federale sarebbe vietato di portare i suoi effettivi al di sopra dell'attuale totale di 340 mila uomini, anche se altri paesi atlantici facessero riduzioni unilaterali di forze. E ciò — dice la Nato — potrebbe mettere in pericolo il dispositivo difensivo integrato dell'Occidente.

A. R.

Nuovi aerei in costruzione nell'URSS

LONDRA — L'URSS sta approntando una nuova serie di bombardieri e di caccia supersonici per gli anni Ottanta che potrebbero mettere in serio pericolo l'Occidente» Lo afferma il «Sunday Telegraph», che riferisce una serie di informazioni ottenute da comandanti della Nato.

Secondo gli esponenti militari occidentali, l'URSS sarà in grado nei prossimi anni non solo di costruire aerei con caratteristiche eguali a quelli della Nato, ma riuscirà anche a colmare il divario nel settore dell'elettronica sofisticata per l'aviazione.

Dopo aver ricordato che attualmente l'URSS produce più aerei militari di qualsiasi altro Paese del mondo, le fonti citate dal giornale britannico affermano che i nuovi tipi di aerei in costruzione nell'Unione Sovietica includono due bombardieri a larga autonomia, aviogetti da caccia in grado di volare a una velocità doppia di quella del suono e un aereo con armamento pesante per impiego contro i mezzi corazzati.

I satelliti spia americani e altri mezzi di ricognizione e di intercettazione USA stanno attentamente seguendo i voli di prova dei nuovi aerei sovietici, afferma ancora il giornale.

ANNUNCIATO CON AMPIO ANTICIPO SULLE PREVISIONI IL RISULTATO DEL REFERENDUM

L'Iran da ieri repubblica islamica «Sepolta» la monarchia di Reza Pahlevi

Khomeini: «Il popolo ha votato all'unanimità» - Non è stato però comunicato l'esito numerico del voto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — Primo aprile 1979, una data storica per l'Iran e forse per il mondo intero. Proclamata dall'ayatollah Khomeini è nata ufficialmente la Repubblica islamica voluta dal popolo con un voto plebiscitario e pressoché unanime. Viene spazzata definitivamente via la monarchia di Reza Pahlevi e inizia il nuovo corso voluto della rivluzione di febbraio. «Il popolo iraniano ha votato all'unanimità perché il Paese diventasse una Repubblica islamica. Proclamo perciò il primo aprile giornata della Repubblica e intendo con ciò onorare l'esito del referendum popolare».

Appena diciassette ore prima i seggi istituiti in tutto il Paese erano stati chiusi. La tempestività dell'annuncio di Khomeini ha dunque sorpreso dal momento che si pensava che sarebbero trascorsi da cinque a quattordici giorni prima di conoscere i risultati definitivi del referendum. «Nel dichiarare la giornata di oggi giorno della Repubblica islamica sono altresì lieto di affermare che un referendum come questo non ha precedenti nella storia. Con esso abbiamo dato vita a un governo di giustizia e rovesciato seppellendola nella pattumiera della storia, la monarchia», ha esclamato Khomeini nel messaggio radiotrasmesso al popolo.

Radio Teheran non ha ancora trasmesso i risultati definitivi della consultazione, la prima svoltasi liberamente in Iran da 25 anni a questa parte. Il fatto che Khomeini abbia parlato di decisione «unanime» non esclude la eventualità che i risultati dell'elezione possano, almeno per ora, non essere comunicati.

In base ai dati di sabato e relativi alle operazioni di scrutinio effettuate in undici città il «sì» alla Repubblica islamica era stato quasi totale. Avevano votato per essa il 99,7 per cento degli elettori. Comunque in una circoscrizione di Teheran la percentuale dei «sì» era scesa al 70 per cento circa. «Possa essere questo un giorno lieto per voi e possa Dio compensarvi per il dolore patito per rovesciare il vecchio regime per istituire la Repubblica islamica, Repubblica basata sulla giustizia».

«Voglio congratularmi con voi che avete dato vita a un governo nel quale persiani turchi balusci, kurdi e luri sono eguali» ha aggiunto l'ayatollah con evidente riferimento allo stato di ribellione e di malessere delle minoranze etniche. Non è mancato il riferimento alle ingerenze straniere. Khomeini ha invitato in proposito i connazionali a far quadrato per impedire agli «elementi del vecchio regime e ai mangiatori di petrolio» di infiltrarsi nel Paese. «Il vostro prossimo passo sarà quello di mandare i vostri rappresentanti all'assemblea costituente in modo che essa ratifichi la costituzione della Repubblica islamica».

Nella sua dichiarazione, Khomeini ha detto che l'Iran darà al mondo «un esempio di vera democrazia», affermando che «nessuna vera democrazia esiste negli altri Paesi del mondo, a Est come a Ovest: una vera repubblica democratica esisterà nell'Iran».

Khomeini ha insistito a lungo sul carattere universale dell'Islam, e ha denunciato l'atteggiamento degli stranieri, «che ora ci criticano mentre stavano zitti sotto lo Scia». L'Islam, egli ha affermato, è la religione dei diritti dell'uomo e della giustizia. Infine Khomeini ha detto che il generale Nimatollah Nassiri, capo della «Savak» (l'ex polizia politica) è stato giustiziato senza processo «poiché sarebbe stato contrario ai diritti dell'uomo fargli un processo».

Dal canto suo, il capo della gerarchia shiita, l'ayatollah Shariat-Madari, ha affermato che il governo attuale e quelli che gli succederanno dovranno ispirarsi alle leggi islamiche: «L'Islam non è una religione dove ci si limita a pregare, L'Islam e la politica vanno di pari passo». Egli ha poi affermato che l'esercito iraniano deve ritornare a essere potente, le caserme ora vuote devono riempirsi e la ricostituzione di una forza armata nazionale «è una delle principali priorità del Paese.

Alla presenza di elementi «controrivoluzionari» nel Paese ha fatto esplicito riferimento anche il viceprimo ministro Abbas Amir Entezam in una conferenza stampa tenuta ieri a Teheran. Entezam ha detto che gli uomini del governo hanno ora il controllo della città nord-orientale di Gonbad - I - Kabus, dopo una settimana di intensi combattimenti con le popolazioni turkmene che chiedono una maggiore autonomia. «Il governo — ha detto Entezam — è abbastanza forte da tener testa ai controrivoluzionari ma non siamo tanto forti da poter combattere contro le forze della Russia». Non è chiaro se Entezam si riferisse a qualche forma di influenza sovietica nella regione.

A. P.

Lo Scià non ha deciso dove si stabilirà

LONDRA — Il «paradiso» delle Bahamas non sembra aver giovato all'umore dello Scià di Persia che è apparso piuttosto triste e demoralizzato nella sua sontuosa dimora nell'isola dove soggiornerà, sembra, per tre settimane. Voci diffusesi tra i membri del suo staff (una trentina di persone tra domestici e guardie del corpo) riferiscono che il defenestrato imperatore dell'Iran starebbe considerando la possibilità di trasferirsi dal Marocco al Brasile.

A Londra sono confermate le indiscrezioni, in circolazione già da qualche settimana, secondo cui lo Scià continua a far pressioni sul governo britannico per poter risiedere nella sua sontuosa proprietà nel Surrey.

L'ASSASSINIO DEL DEPUTATO CONSERVATORE

Dissidenti dell'Ira rivendicano l'attentato

LONDRA — L'organizzazione «Esercito di liberazione nazionale irlandese» (Inla), costituita da un gruppo di dissidenti staccatosi dall'Ira ha rivendicato la responsabilità dell'uccisione compiuta venerdì scorso del deputato conservatore britannico Airey Neave. L'organizzazione ha inviato ai giornali di Belfast un comunicato nel quale dichiara che Neave era stato appositamente scelto come bersaglio. Il comunicato così prosegue: «Neave era ben noto per i suoi rabbiosi appelli militaristici per leggi più repressive contro il popolo irlandese e per il rafforzamento delle bande di sicari del Sas (Servizi aerei speciali), un gruppo che non ha scrupoli ad uccidere gli irlandesi».

Il comunicato aggiunge: «Gli uomini dell'Inla hanno superato con successo le rigorose misure di sicurezza alla Camera dei Comuni ed hanno collocato la bomba, costituita da un chilo di esplosivo. Dopo aver preso attente precauzioni per garantire che non venissero feriti civili, gli uomini sono tornati sani e salvi alla base».

Intanto le investigazioni per individuare gli autori dell'attentato continuano affannosamente in tutto il Regno Unito, finora però senza alcun risultato. Membri del governo e dei servizi di sicurezza hanno espresso gravi preoccupazioni per la prospettiva, che appare ora molto realistica, di un'offensiva terroristica dell'Ira in occasione delle elezioni generali del 3 maggio prossimo.

La minaccia dell'Ira sembra trovare una conferma nell'esplosione, avvenuta ieri nel centro della cittadina di Omagh, nell'Ulster, di un'automobile carica di dinamite. Sono rimasti feriti un poliziotto e due civili. Come al solito, una telefonata dell'Ira ha avvertito la polizia poco prima dell'esplosione per dare modo di sgomberare la strada e di evitare una carneficina.

Elezioni britanniche : Thorpe si ripresenta

LONDRA — L'ex leader del Partito liberale britannico, Jeremy Thorpe, imputato di complotto e istigazione al delitto nei confronti di un ex modello fotografico con cui avrebbe intrecciato una relazione omosessuale alcuni anni fa, ha «accettato» di ripresentarsi candidato del proprio partito.

Il processo penale a suo carico dovrebbe aver inizio all'Old Bailey di Londra il 30 aprile, dunque tre giorni prima delle elezioni, ma egli chiederà al tribunale un rinvio. Thorpe, che dovrà comparire sul banco degli imputati assieme ad altri tre suoi ex amici (che peraltro costituiscono i più importanti testimoni a suo carico) ha dichiarato che la decisione di ripresentarlo candidato alle elezioni è stata presa dal comitato esecutivo del suo partito a larghissima maggioranza.

Intanto, secondo un sondaggio elettorale effettuato da un istituto specializzato, i conservatori vinceranno le elezioni generali conquistando una maggioranza di 100 seggi ai Comuni, ma una gran parte degli elettori ritiene che il dimissionario premier laburista James Callaghan sia un primo ministro migliore della leader dell'opposizione Margaret Thatcher.

VOCI CONTRASTANTI SUGLI SCONTRI INTORNO A KAMPALA

Nuovi rinforzi libici a sostegno di Idi Amin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAIROBI — La Libia ha fatto affluire in Uganda nuovi rinforzi. Altri seicento soldati sarebbero giunti ieri mattina all'aeroporto internazionale di Entebbe, sfidando i colpi dell'artiglieria tanzaniana. Il contingente va ad aggiungersi ai duemila parà inviati dal colonnello Gheddafi in Uganda tre giorni fa per evitare il tracollo dell'esercito ugandese e la fine del regime di Amin.

Dell'arrivo dei nuovi soldati libici parla — in una corrispondenza da Kampala — l'inviato del quotidiano belgradese «Politika». Secondo gli osservatori di Nairobi, Gheddafi è consapevole di non poter fare soverchio affidamento sull'esercito di Amin, o meglio su ciò che di esso resta. Di fronte, libici e ugandesi hanno infatti un nemico che dispone di settemila uomini, se non addirittura — come alcuni sostengono — di ventimila tra soldati e ribelli.

E' prematuro dire se l'arrivo di rinforzi libici preluda a un disegno più ampio di Gheddafi, che nei giorni scorsi si era detto pronto a portare la guerra in Tanzania qualora i soldati di Nyerere non avessero abbandonato il territorio ugandese. Si inserisce in questo quadro un episodio avvenuto giovedì scorso, allorché un bombardiere supersonico Tupolev-22 fornito dalla Libia all'Uganda ha sorvolato la cittadina tanzaniana di Mwanza, sul lago Vittoria compiendo una rapida incursione.

L'arrivo dei libici ha dato un po di respiro ad Amin, ma non ha certo capovolto le sorti della battaglia. Le truppe tanzaniane e gli insorti ugandesi dell'ex presidente Obote, costretti ieri a ripiegare, si sono attestati a Mpigi, un villaggio collinare che dista 32 chilometri da Kampala. Da qui, riorganizzate le file, potrebbero passare nuovamente al contrattacco puntando direttamente su Kampala. In altre parole, la situazione potrebbe volgere nuovamente a loro favore dopo i temporanei rovesci di queste ultime 48 ore.

La popolazione di Kampala, comunque non si fa soverchie illusioni e teme per il suo immediato futuro.

Proprio ieri, i mortai hanno ripreso a sparare da una parte e dall'altra all'estrema periferia della capitale ugandese. Il duello d'artiglieria, iniziato a mezzogiorno, si è protratto per circa un'ora.

Dal canto suo, il Fronte nazionale di liberazione ugandese, che aspira a governare il paese una volta sbarazzatosi di Amin, ha dato delle operazioni belliche in corso una versione diversa. In una nota diramata a Dar-es-Salaam, ha negato che i suoi uomini siano stati costretti a ripiegare, e ha preannunciato un nuovo attacco contro l'esercito di Amin.

«I soldati tanzaniani e gli esuli non hanno ceduto un solo centimetro di territorio», si legge nella nota, che non spiega però il motivo per il quale la battaglia si è spostata dalla periferia di Kampala (dove si combatteva venerdì), alle zone rurali distanti diversi chilometri dalla capitale. «Le nostre truppe e quelle dei nostri alleati non si sono mosse di un centimetro dalle posizioni occupate, che dominano Kampala ed Entebbe. Kampala è sempre alla nostra portata ed è soltanto questione di tempo decidere quando iniziare l'attacco contro la capitale e contro Entebbe» afferma ancora la dichiarazione del Fronte.

Andrew Torchia

Bombardato l'aeroporto di Entebbe

NAIROBI — Alcuni Mig dell'aeronautica tanzaniana hanno bombardato e mitragliato l'aeroporto internazionale di Entebbe, in Uganda. La notizia è stata data da fonti diplomatiche, le quali hanno aggiunto che tutti gli aerei sono rientrati alla base senza avere incontrato opposizione.

Secondo le fonti, si sarebbe trattato di un'azione di rappresaglia per l'attacco compiuto giovedì da un bombardiere libico «TU-22» contro la cittadina di Mwanza.

MENTRE SI FANNO I CONTI SUL POSSIBILE COSTO DEL RECUPERO DEL RELITTO

L'«Angelina Lauro» brucia ancora

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ISOLE VERGINI — *La «Angelina Lauro» continua a bruciare. I vigili del fuoco di St. Thomas contano di abbordare la nave nelle prossime ore per cercare di spegnere gli ultimi focolai. Finora il surriscaldamento delle strutture in metallo ha impedito alle squadre antincendio di salire a bordo per portare a compimento l'opera di spegnimento.*

Nel frattempo, un'impresa per la difesa ambientale, la «Crowley Environmentale Services» di Miami, si tiene pronta a intervenire qualora dovesse assumere concretezza la minaccia di un inquinamento. I serbatoi della nave contengono infatti 1400 tonnellate di olio pesante e l'eventualità di una perdita — quantunque remota — non è da scartare del tutto.

Una prima perdita si è già avuta ieri. Il quantitativo di olio fuoriuscito dalla sala macchine, avviluppata dalle fiamme, non era tale comunque da destare preoccupazione. A ogni modo, uomini e mezzi sono pronti a intervenire nell'eventualità di un inquinamento di rilevanti proporzioni.

Un esponente della guardia costiera ha intanto reso noto che martedì, a San Juan, è prevista l'udienza di un consiglio d'inchiesta sull'incidente. Un rappresentante delle Linee Lauro, a quanto si è appreso, è atteso a St. Thomas nelle prossime ore.

Nelle ultime 24 ore si è avuta un'altra versione sulle origini dell'incendio che ha gravemente danneggiato l'«Angelina Lauro». Stando alle informazioni raccolte dalle autorità, pare che le fiamme — che in un breve spazio di tempo si sono propagate a tutto lo scafo — si siano sprigionate nella zona della cucina riservata ai componenti dell'equipaggio. In un primo momento era stato riferito che l'incendio si era manifestato nel locale della lavanderia.

«E' stato un incendio causato da olio di cucina», ha affermato un ufficiale della guardia costiera, il quale ha anche confermato che le fiamme, sin dal primo momento, erano difficilmente controllabili.

Mentre le autorità concentravano i loro sforzi per cercare di domare il fuoco, a St. Thomas sono cominciati ad affluire i rappresentanti di parecchie imprese di recupero, attratti dalla prospettiva di un lucroso contratto.

Un esperto in materia, Art Calhoun, che lavora per una società di New York, ha affermato che la «Angelina Lauro» è completamente perduta. Quindi ha fissato il valore del relitto attorno ai 350 mila dollari. Il costc di rimozione dello scafo da St. Thomas — sempre secondo le sue valutazioni — potrebbe raggiungere inoltre il milione di dollari. La sostituzione dell'«Angelina Lauro», a quanto affermano i funzionari della Linea Costa, costerà alla compagnia circa 70 milioni di dollari.

A. P.

Si può visitare la casa di Confucio

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che la casa natale di Confucio è riaperta da ieri ai turisti stranieri.

Il luogo che la tradizione indica come prima dimora di Confucio è situato a Qufu, nella provincia centro orientale dello Shandong. Vi sono magnifici templi e giardini fatti costruire da diversi imperatori in memoria dell'antico filosofo, vissuto dal 551 al 479 avanti Cristo.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Sabato è mancata all'affetto dei suoi cari

Marisa Crisini in Zanolla

Ne danno il triste annuncio la mamma, il marito ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì 2 aprile, alle ore 15 partendo dalla Chiesa di S. Giuseppe di Largo Isonzo.

La mamma ed il marito raccomandano ai credenti una preghiera, dispensando dalle visite di condoglianza e ringraziano sin d'ora tutti quelli che parteciperanno al loro grande dolore.

Monfalcone, 2 aprile 1979

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara amica

Marisa

partecipano al dolore della famiglia:
— SILVA e ANTONIO GREGORETTI
— BIANCA e NEVIO SOPRANO

Monfalcone, 2 aprile 1979

MARIELLA e PIERGIORGIO STEFANI con i figli partecipano al grande dolore dell'amico GIACOMO.

Trieste, 2 aprile 1979

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Gieftich in Catamerò

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia con il genero ROBERTO, l'adorata nipotina SARA, la mamma, la sorella IOLANDA, i fratelli CARLO e RICCARDO, i nipoti PIERO e famiglia, ROBERTO e famiglia, ANNARITA e famiglia, i cognati e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene.

I funerali seguiranno il giorno 3 aprile alle ore 10.30 partendo dalla cappella dell'ospedale di Grado.

Grado, 2 aprile 1979

Si associano al lutto:
— LIBERA GINO RIOSA
— PIERO LIVILLA ANDREA SREBERNIK
— l'amica AUGUSTA e famiglia LETTIS
— famiglia ALFREDO LONGO
— l'amica CEDINA PALLI

Trieste, 2 aprile 1979

†

Dopo lunga malattia si è spento

Giordano Mora

Ne danno il triste annuncio la moglie LUDMILLA, il figlio MARIO, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti.

I familiari ringraziano i sigg. medici ed il personale della Casa di Cura «Pineta del Carso».

I funerali seguiranno oggi 2 c.m. dalla cappella del cimitero di Aurisina alle ore 15.

Aurisina, 2 aprile 1979

Il 3 aprile ricorre il sesto anniversario della scomparsa della nostra adorata

Nerina

La ricordiamo con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il 3 aprile alle ore 19 nella chiesa di via Carsia.

ERMINIO GORUPPI
e il figlio MASSIMO

Trieste, 2 aprile 1979

1975 — 1979

Bruna Flora

Nel quarto anniversario della Tua morte Ti ricordiamo con immutato affetto.

I Tuoi cari

Trieste, 2 aprile 1979

1975 — 1979

Nel quarto anniversario della morte di

Lucio Possidel

il fratello GENI con la moglie ANITA Lo ricordano sempre.

Trieste, 2 aprile 1979

Nel VII anniversario della dolorosa scomparsa di

Antonia (Neti) Gropazzi

le figlie, il genero, il nipote La ricordano sempre a quanti Le vollero bene.

Trieste, 2 aprile 1979

A un anno dalla scomparsa della cara mamma

Maria Angelini ved. Petrucci

i figli La ricordano con affetto.

Trieste, 2 aprile 1979

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa di

Pietro Rolli

sempre vivo nel cuore dei familiari che Lo ricordano a quanti L'ebbero caro.

Trieste, 2 aprile 1979

†

Il 31 marzo il nostro adorato

Giovanni Bonaldo

ci ha lasciati per sempre.

Con tanto dolore Lo piangono la mamma, la moglie NIVES, i figli DAVIDE e BRUNA, le sorelle ENZA e DANILA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa di Lucinico (Gorizia) martedì 3 aprile alle ore 11.

Trieste, 2 aprile 1979

Tanto cara piccola

Gabriella Marino

nel quarto anniversario della Tua scomparsa ti pensano con l'affetto di sempre i genitori, la sorellina, i nonni e gli zii.

Trieste-Monza, 2 aprile 1979

Nel IV anniversario della morte di

Lucio Possidel

Lo ricordano sempre la moglie, la figlia, il genero.

Trieste, 2 aprile 1979

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte

B Lire 230 per parola

FAMIGLIA professionista con 2 bambini 3 e 7 anni, cerca prestaservizi stabile anche giovane, con serietà e capacità per stabile sistemazione. Tel. ore pasti 059-694249.

MONFALCONE centro cerco capacissima referenziata 3-4 ore mattino. Tel. 73448 mattino. 297 B

OFFRO lire 200.000 a collaboratrice domestica fissa oltre quarantenne per coniugi soli. Villa piano terra 3 - 4 stanze. Telefonare (0432) - 208586.

IMPIEGO E LAVORO
Richieste

C Lire 90 per parola

DICIOTTENNE cercasi lavoro presso famiglia per collaboratrice domestica. Telefonare ore ufficio 81908. 226/Go C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 5516 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 5516 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 5516 CC

A.A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente cantine soffitte eseguiamo trasporti. Tel. 749441. 5457 CC

A.A.A. STUFE kerosene, metano specializzato pulisce, ripara. Tel. 794100. 5527 CC

A.A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, battiscopa, posa Bezzi, D'Annunzio 24, telefono 768606. 4091 CC

A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes. Gaspari 755868-724092, Gambini 27-a.

ANTENNA Capodistria, Telequattro, Montecarlo, emittenti private specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti 763545. 5594 CC

ANTENNE Telepadova, Montecarlo, Telequattro, Svizzera, Capodistria, ripariamo radio, transistori, registratori, giradischi, televisori, rasoi, aspirapolvere. Universalradio, Settefontane 1, tel. 741317.

AUTOTRASPORTI Quinto. Telefono 271223 ore 13-15, 20-20.30. 4698 CC

L E V I G A T U R A lucidatura a piombo, marmi, marmettoni, piastrelle. Tel. al 750274.

IDRAULICO esegue piccole riparazioni subito. Tel. 729630.

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito prezzi modici. Tel. 43639 - 52034.

PITTORE camere appartamenti applicazioni carta parati pitturazioni olio porte finestre. Telefono 43547. 5572 CC

SARTA uomo, donna, confeziona, rivolta, ripara perfettamente. Tel. 722159. 5436 CC

TERMOIDRAULICA riparazioni immediate imp. rame e sanitari. F.lli Serafin, telefonare ore pasti tel. 827890. 4841 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte

D Lire 230 per parola

A TECNICI diplomati con conoscenza inglese elettrici, elettronici, radio-tv, meccanici, idrici, strumentisti, contabili, edili, agricoli, petrolchimici, telefonici, istruttori ecc., offresi opportunità impiego con validi contratti in paesi esteri. Scrivere Arvati - Dall'Osto, casella postale 114, 37100 Verona. 455-Mi D

A. VENDITORE capace motivato a realizzare soddisfazioni economiche pur partendo dalla tranquillità di una regolare iscrizione cerca concessionaria Dinoconti, via Coroneo 33, presentarsi ore 18-19.

AGRICOLA Goriziana s.a.s., importazione commercio bestiame e prodotti alimentari cerca giovane militesente patente auto con esperienza almeno biennale di contabilità. Si prega telefonare orario ufficio 32789 Gorizia. 231 D

APPRENDISTA o commessa-o conoscenza slavo cerca Frassini, viale XX Settembre 13.

APPRENDISTA, dattilografa - o telefonista, contabilità cercasi. Tel. 68848. 050095 D

CERCANSI commesse-i esperte-i conoscenza croato. Presentarsi oreficeria Avala, via Roma 22-b. 5434 D

CERCASI internista. Taverna Mingolla, str. Vecchia dell' Istria n. 22. 5650 D

CERCASI marinaio meglio se munito patente nautica cui affidare manutenzione e custodia imbarcazione in legno ormeggiata in sacchetta. Telefonare 30322 ore ufficio.

CERCASI cameriere-a per pizzeria. Telefonare Bowling-Duino dopo le 17. (040) 208362.

CERCASI giovane per assistenza tecnica patente auto cognizioni elettronica disposto viaggiare tutta Italia. Richieste ottime referenze, scrivere a Publikompass cassetta n. 17-N 34100 Trieste. 5273 D

COMMESSE-I conoscenza croato cerca «Confezioni Morena» via Ghega 7-b. Presentarsi orario negozio. 5329 D

DITTA cerca per lavori di facchinaggio a Trieste elementi giovani disponibili tre giorni alla settimana. Indispensabile recapito telefonico, serietà. Retribuzione L. 3000 oraria. Scrivere a Publikompass, cassetta 34-N, 34100 Trieste.

IMPORTANTE Società, operante settore E.D.P. Centro-Nord Italia, RICERCA nella Tua zona AMBOSESSI media cultura aspiranti ANALISTI di Applicazioni per inserimento presso centri elettronici Ibm della zona di residenza, previo training serale. Possibilità ottimi stipendi iniziali per tecnici ben qualificatisi (L. 600.000). Per colloquio nella tua città tel. (02) 200401-270889 o scrivere Welcher, via Pergolesi 31, 20124 Milano.

MAGAZZINIERE esperto desideroso migliorare possibilmente conoscenza sloveno - croato cerca Concessionaria Volkswagen, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3-3 D

MOBILIFICIO cerca commesso esperienza ramo con eventuali mansioni direttive. Scrivere a Publikompass Cassetta n. 1 O 34100 Trieste. 5519 D

PERSONALE referenziato per pulizia stabili cercasi. Scrivere a cassetta Publikompass n. 46 N, 34100 Trieste. 050095 D

RISTORANTE albergo da Tommaso, Gabria - Savogna d' Isonzo, cerca aiuto-cucco. Telefonare 882004. 229 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte

I Lire 230 per parola

A. CENTRALE, uso ufficio 9 stanze tutti conforts affittasi. ADRIA, Mazzini 30, telefono 69758. 004989 I

AFFITTASI locale affari mq 47 con ufficio 4 fori via Matteotti 250.000. Tel. 768305. 5462 I

BOX auto affittasi via delle Milizie (paraggi Fiera). Telefonare 729320. 5467 I

BOX macchina, zona BAIAMONTI affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5487 I

MINI appartamenti arredati ogni confort affittansi temporaneamente. Telefono 422681, 768305. 5471 I

UFFICIO o ambulatorio OSPEDALE, 5 stanze, cucina, servizi, riscaldamento, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, telefono 61712. 5487 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste

L Lire 230 per parola

CERCASI affitto USO UFFICIO appartamento zona Ippodromo - Foraggi. Tel. 775700, geom. Sbisà. 5282 L

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 200 per parola

ACQUISTO cianfrusaglie vecchie, oggettini antichi, cartoline, fotografie, lampade, grammofoni, quadri, porcellane e soprammobili. Telefonare 793972 - abitazione 767134.

LAMPADARI vecchi soprammobili strumenti bordo grammofoni statue quadri porcellane e oggetti antichi acquistiamo. Tel. 68242. 3919 N

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 230 per parola

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 31500. 12 NN

ACQUISTO intere giacenze ereditarie, mobili, lampadari, quadri, tappeti, pianoforti, telefonare 793972, abitazione n. 767134. 4864 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, camerette, soggiorni, cucine, singoli; prezzi bassi; svendita salotti. «Polli», Grimani 11. 9-4 NN

COMMERCIALI

O Lire 230 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene. Telefonare 31230 dopo 17.45. 3624 O

ACQUISTASI oro 5800 grammo (secondo titolo), argento, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3674 O

COMPERO motori, macchinari, utensili usati, ferro, metalli, attrezzature edili, ecc. ritiro domicilio muniti autogrù. Telefonare a RECUPERI GENERALI, Androna Campo Marzio 12, Trieste, tel. 733405. 4724 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

VAILLANT scaldabagni gas. VAILLANT caldaie metano. VAILLANT ricambi originali. Informazioni Agenzia VAILLANT. via Verga 16 Trieste. Tel. 574313 (numero nuovo). 5539 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

P Lire 230 per parola

DITTA produttrice tubi p.v.c. cerca agente zona Friuli, possibilmente introdotto presso magazzini edili. Casella postale n 1 Pieveottoville (Parma). 131 UD P

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 230 per parola

A. 127 71 73, 127 3p 72 74 76 77 perfette, garantite, offre Autosalone Trieste, via Giulia 10.

ALFA ROMEO MURATTI, VIA FLAVIA 53. VETTURE USATE CON GARANZIA, TEL. 826644. Alfa Sud 1350 super '78, Alfa Sud L '75, '73, Giulia 1.3 '73, 1300 TI '70, 1750 berlina '70, '71, Giulia 1600 super '70. Alfetta 2000 berlina '77, FIAT 126 '74, 127 '75, 124 '72, 128 CL '77, 128 rally '71, AUTOBIANCHI A 112 E '76, BMW 320 '77, LANCIA Beta coupé 1600 '75, '77, INNOCENTI Mini 1001 '73, 1000 '74, MK3 '71, RENAULT 5 TS '75. PERMUTE RATEAZIONI 36 MESI SENZA CAMBIALI. VISITATECI!!! 575 Q

ANCHE rateizzando 127 1977 km 46.000 e 128 1972 perfette. Tel. 810826. 5193 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 500, 750, 127, A 112, 128 coupé, 124, 124 coupé, Peugeot 304, GS 1200, NSU 1200, Simca 1300, 1100 R, BMW 1600 69, Mercedes 200 '71. B. Casale 7, tel. 826084. 4828 Q

FINALMENTE anche a Trieste la Fiat 124 nuova versione, costruita in Spagna a prezzi di assoluta convenienza con garanzia Fiat, permute, facilitazioni, prove e dimostrazioni presso Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, telefono 766880, venditore esclusivo di zona. 591 Q

KAWASAKI 650 km 9000 perfetta privato vende 2.500.000 trattabili. Tel. 0481-70150. 288 Q

MINI Cooper 1300 in buone condizioni. Tel. 417582-415702. 5348 Q

PRIVATO vende Alfetta 1.8 novembre 76 metallizzata impianto gas. tel. 212357 ore pranzi.

PRIVATO vende Renault 16 TS impianto gas, ottime condizioni 1971. Tel. 816479.

PRIVATO vende Alfasud Sprint blu due anni. Tel. 811298.

RENAULT 5 L 73 1.700.000, STL 74 1.950.000 vende autosalone Trieste, Giulia 10. 5344 Q

PRIVATO vende Autobianchi A 111, tel. 274213. 5592 Q

RENAULT 14 TL 1200 grigio metallizzato inurtata perfettissima qualsiasi prova, privato causa partenza vende. Tel. ore pasti (0431) 82461. 5465 Q

SIMCA 1100 special 5 porte gas perfetta '73 vendo o cambio con 500. Tel. 813692. 5439 Q

TIGROTTO 55 vendesi seminuovo 15.000 km effettivi, senza cassone. Tel. 208457. 5499 Q

VENDESI Primavera 78 3300 km lire 680.000 trattabili. Telefonare 726653 ore pasti.

VENDO Vespa ET3 solo 2.800 km. Tel. 752530 dopo le 19. 5649 Q

ZAGARIA CONCESSIONARIO RENAULT, piazza Sansovino 6, tel. 725390 vende vetture usate nazionali ed estere. Garantite. APERTO ANCHE FESTIVO DALLE 9-12.30. 8-3 Q

CAPITALI, AZIENDE

R Lire 300 per parola

A.A.A. PRESTITI concediamo sollecitamente alle migliori condizioni, massima riservatezza. Tel. 60285. 5375 R

FORNI di Sopra vendesi albergo, bar, ristorante. Posizione centralissima. Consegna entro maggio '79. Agenzia Caster, tel. 0433-88157/88118. 134/UD R

PRESTITI a tutti i dipendenti di enti parastatali e locali senza cambiali né informazioni con restituzione sino a 60 mesi. Anticipiamo immediatamente senza alcuna ulteriore spesa o interesse metà somma richiesta. Cerchiamo collaboratori alte provvigioni. Brokers finanziari - casella postale 358 Treviso. Tel. 0422-55597. 4586 R

IL QUADRIFOGLIO vende negozietto 15 mq alto 4,450 m, lire 10.000.000. Tel. 772737. 12/4 R

IL QUADRIFOGLIO vende licenza abbigliamento merceria, lire 10.000.000 più ritiro merce. Tel. 772737. 12/4 R

IL QUADRIFOGLIO vende ristorante zone RIVE muri e licenza. Tel. 772737. 12/4 R

IL QUADRIFOGLIO vende bar analcolico centrale, lire 10 milioni. Tel. 772737. 12/4 R

IL QUADRIFOGLIO vende CENTRALISSIMI licenza e avviamento, lire 120.000.000, altro 70.000.000. Tel. 772737. 12/4 R

IL QUADRIFOGLIO vende MAGAZZINI 100, 200. 320 mq; altro con 7 fori; altro di 1000 mq con passo carraio, mutuo già accordato. Tel. 772737. 12/4 R

IL QUADRIFOGLIO vende zona COMBI panetteria con muri. Tel. 772737. 12/4 R

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 250 per parola

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» palazzine signorili vastissimo giardino ampie terrazze autoriscaldamento metano vendonsi mutuo prezzi speciali. Ing. Battara, Donota 4, tel. 64412. 5476 S

APPARTAMENTI nuovi, occupati tutti i comforts, attici con mansarda, prezzi concorrenziali, impresa vende. Tel. 815213 9-11 14.30-18. 5396 S

APPARTAMENTO tre, quattro stanze, servizi, in casa recente, CERCASI URGENTEMENTE. Tel. 823919 pomeriggio. 12-4 S

BELLISSIMO centralisismo bistanze, prestigioso, vendesi inintermediari, rateizzazione. Telefonare 62993. 5524 S

CAMPANELLE palazzina inizio costruzione, panoramicissima, salone, 1-2 stanze, cucina, bagno, vaste terrazze, eventuale giardino proprio, posto macchina, vende possibilità mutuo 70 p.c. Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10, tel. 61712. 5487 S

CASETTA o appartamento 80 100 mq con giardinetto, CERCASI URGENTEMENTE. Tel. 823919 pomeriggio. 12-4 S

CASETTA FABIOSEVERO 5 appartamentini, da ristrutturare 500 mq giardino, orto, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. Tel. 61712. 5487 S

CERCO URGENTEMENTE per proprio cliente VILLA O EDIFICIO ANCHE DA RESTAURARE posizione valida PAGAMENTO IMMEDIATO CONTANTI. Tel. 775700. Geom. Sbisà. 5282 S

DUE stanze cucina bagno, tutti comfort, Barriera - D'Annunzio vende Arca Imm. 31723 - 227228. 5335 S

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti 70-90-140 mq. Ottime finiture. Agenzia Caster, tel. 0433 - 88157 - 88118. 134-UD S

FORNI di Sopra vendonsi ville a schiera nei complessi «Praiola» e «Silvella». Agenzia Caster, tel. 0433 - 88157 - 88118. 134-UD S

GEOM. SBISA' ASSUME INCARICHI DI VENDITA DI VILLETTE CASETTE APPARTAMENTI recenti panoramici, **TERRENI** massima serietà competenza professionale, tel. 775700. 5282 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE, Scorcola, libero, in costruzione signorile, soggiorno, camera, cucinotto, servizi, box, lit. 30.500.000. 1000-4 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE, Roiano, libero, in costruzione recente, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, balconi, cantina, L. 46.500.000. 1000-4 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE, Rozzol, libero, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, balcone, ripostigli, lit. 33 milioni 500.000. 1000-4 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE, San Giacomo, 3 vani, servizi, lit. 3.900.000. 1000-4 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE, Gretta, ottimo appartamento libero, vista mare, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, servizi, balconi, cantina con posteggio auto in cortile. lit. 39.500.000. 1000-4 S

LOCALE uso deposito minimo mq 500 acquistasi libero. Offerte diretti interessati, telefonando 273264. Ore serali. 5300 S

IL QUADRIFOGLIO vende villette bifamiliari a OPICINA visione piante in ufficio passo Goldoni, 2. Tel. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende centrale uso ufficio, ambulatorio medico 100 mq con parcheggio per 12 automobili. Telef. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende zona DREHER 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende miniappartamenti BAIAMONTI ingresso, cucinino, soggiorno, bagno, ripostiglio, poggioli. Altro via Giulia. Tel. 772737.

IL QUADRIFOGLIO vende BORGO TERESIANO 4 stanze, cucina, atrio, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, L. 54.000.000. Tel. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende attici zone IPPODROMO e ROIANO di 100 mq con 40 mq di terrazza, prezzi interessanti, box privati. Tel. 772737.

IL QUADRIFOGLIO vende MONTE CENGIO salone, 2 matrimoniali, 2 servizi, cucina abitabile, ripostiglio, ampia terrazza, vista stupenda, finiture extralusso. Tel. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende MOLINO A VENTO I ingressi, prezzi interessantissimi, varie grandezze. Tel. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende OPICINA strepitoso appartamento di 140 mq con ampie terrazze box, cantina, finiture extralusso, primo ingresso. Tel. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende ROMAGNA salone, cucina, 2 stanze, 1 stanza, soogliatoio, 2 servizi, ampio terrazzo con accesso diretto giardino, finiture extralusso. Tel. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende GABROVIZZA appartamento 100 mq in villa bifamiliare, ampio terrazzo, soffitta, cantina, box, 760 mq di giardino proprio. Tel. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende tenuta a PIERIS 20.000 mq di terreno, casa su 2 piani. maneggio per cavalli e stalla. Tel. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende S. FRANCESCO cucina, 3 stanze, bagno, ripostiglio, contanti 6.500.000 retso mutuo; mensile 230.000, Tel. 772737. 12/4 S

IL QUADRIFOGLIO vende GIARDINO PUBBLICO cucina, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, bagno, wc, poggioli, lire 12.000.000 contanti, rimanenza mutuo 172.800. Tel. 772737.

IMPRESA vende ultimi appartamenti prontingresso, complesso nuova costruzione, tutti i comforts, mutui, agevolazioni di pagamento. Tel. 815213. 9-11 - 14.30 - 18. 5396 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento semicentrale 3 letto soggiorno cucina bagno cantina garage, 41807. 282 S

MEDICO acquista zone REVOLTELLA-IPPODROMO, appartamento 4 stanze, cucina servizi. Telefonare 61712. 5487 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Cervignano bivio Gorizia appartamenti diverse grandezze e locale d'affari adatto a supermarket. Visite giornaliere sul posto. 0481 - 41807. 281 S

PRIVATO vende due camere, cucina, servizi, occupato, zona Dreher, soleggiato, possibilità mutuo. 5256 S

PRIVATO vende appartamentino soleggiato, camera cucina wc. Roiano, telefonare 729320. 5467 S

PICCOLO stabile adiacenze teatro Romano privato vende inintermediari, tel. pasti 61158.

RONCHI 25.000 mq terreno agricolo 2000 mq edificabili 1800 lire mq. Agenzia AZ 99 0481-778802. 101-Monf. S

RONCHI in tranquilla palazzina appartamento libero su 2 piani, giardino proprio 400 mq, 4 stanze, 2 servizi, tavernetta, garage 160 mq abitabili, 43.500.000. Agenzia AZ 99 0481-778802. 101-Monf. S

VILLA a Cormons, zona Collio, 6 stanze, due servizi, 3000 mq parco giardino, 70.000.000 trattabili. Agenzia AZ 99 Ronchi. 0481-778802. 101-Monf. S

Importante Società, operante settore E.D.P. Centro-Nord Italia,

RICERCA

nella Tua zona AMBOSESSI media cultura aspiranti ANALISTI di Applicazioni per inserimento presso centri elettronici I.B.M. della zona di residenza, previo training serale. Posibilità ottimi stipendi iniziali per tecnici ben qualificatisi (L. 600.000).

Per colloquio nella tua città tel. (02) 200401-270889 o scrivere Welcher, via Pergolesi 31, 20124 Milano.